



Regione Toscana



IL PROFILO SOCIALE REGIONALE

Anno 2015

Analisi della situazione sociale in Toscana



Strumenti per la programmazione sociale e sociosanitaria

Profilo sociale regionale

Anno 2015

Analisi della situazione
sociale in Toscana

Strumenti per la programmazione
sociale e sociosanitaria



Regione Toscana



Profilo sociale regionale - Anno 2015
Analisi della situazione sociale in Toscana

Strumenti per la programmazione sociale e sociosanitaria

Regione Toscana

Direzione Diritti di cittadinanza e coesione sociale

Settore Governance e programmazione del sistema integrato dei servizi sociali

Osservatorio Sociale Regionale

Attribuzioni:

Il presente rapporto è a cura di Simurg Ricerche, per conto dell'Osservatorio sociale di Arezzo nell'ambito delle funzioni di Osservatorio sociale regionale. I capitoli 1 e 3, i paragrafi 2.3, 2.4 e 2.6, l'introduzione e le riflessioni finali sono da attribuire a Massimiliano Faraoni, che ha curato anche le infografiche e l'editing insieme a Maria Laura De Marchis; il paragrafo 2.2 è da attribuire a Moreno Toigo, il paragrafo 2.1 a Daniele Mirani e il paragrafo 2.6 a Claudio Salvucci.

L'Osservatorio sociale regionale è una struttura organizzativa della Regione Toscana finalizzata alla realizzazione di un sistema di osservazione, monitoraggio, analisi e previsione dei fenomeni sociali, nonché di monitoraggio ed analisi di impatto delle relative politiche (L.R. 41/2005 "Sistema integrato di interventi e servizi per la tutela dei diritti di cittadinanza sociale" art. 40). Tali compiti sono assegnati all'Osservatorio Sociale Regionale anche per specifici fenomeni quali la violenza di genere (L.R. 59/2007 "Norme contro la violenza di genere" art. 10), l'immigrazione (L.R. 29/2009 "Norme per l'accoglienza, l'integrazione partecipe e la tutela dei cittadini stranieri nella Regione Toscana" art. 6 comma 13), il disagio abitativo (L.R. 75/2012 "Misure urgenti per la riduzione del disagio abitativo. Istituzione delle commissioni territoriali per il contrasto del disagio abitativo" art. 3, commi 1 e 2) e le condizioni di vita di minori e famiglie (L.R. 31/2000 "Partecipazione dell'Istituto degli Innocenti di Firenze all'attuazione delle politiche regionali di promozione e di sostegno rivolte all'infanzia e all'adolescenza" art. 2, comma 2, lettera a).

In collaborazione con gli Osservatori Sociali Provinciali



Si precisa che ai sensi della Legge Regione Toscana n. 22 del 3 marzo 2015 "Riordino delle funzioni provinciali e attuazione della legge 7 aprile 2014, n. 56 (Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni), così come modificata ed integrata dalla Legge Regione Toscana n. 70 del 30 ottobre 2015, a partire dal giorno 01.01.2016 le Province hanno cessato la propria competenza nella funzione di Osservatorio Sociale Provinciale che è stata trasferita alla Regione Toscana.

Per il download della pubblicazione e degli altri strumenti a supporto della programmazione sociale e sociosanitaria costruiti dalla Rete regionale degli Osservatori sociali consultare il sito:

<http://servizi.regione.toscana.it/osservatoriosociale>

La georeferenziazione del set di indicatori per il profilo di salute è consultabile alla pagina:

<http://mappe.regione.toscana.it/pis>

Catalogazione nella pubblicazione (CIP) a cura della Biblioteca della Giunta regionale Toscana:

Profilo sociale regionale. Anno 2015 - Strumenti per la programmazione sociale e sociosanitaria
I. Toscana <Regione>. Direzione generale diritti di cittadinanza e coesione sociale.
Settore Governance e programmazione del sistema integrato dei servizi sociali.
Osservatorio sociale regionale. II. Faraoni, Massimiliano

Immagine di copertina: Massimiliano Faraoni "I profili dell'OSR"

Copertina a cura della Direzione Generale della Presidenza Giunta Regione Toscana

Aprile 2016

Distribuzione gratuita

Sommario

Presentazione: perché un profilo sociale	5
Introduzione e note per la lettura	6
1 Il contesto socio-demografico in Toscana	9
1.1 Aspetti demografici: fattori strutturali e nuove tendenze	9
Tenuta demografica e apporto degli stranieri	9
Una popolazione che invecchia, che si rinnova poco e solo grazie ai migranti	10
1.2 La presenza straniera	11
Caratteristiche di un fenomeno strutturale	11
L’inserimento nella realtà socio-economica toscana	12
1.3 La famiglia che si trasforma: nuove sfide per il welfare locale	15
Semplificazione strutturale e assottigliamento delle reti familiari	15
Il matrimonio: tra civilizzazione delle unioni e instabilità familiare	17
Condizione abitativa	18
Box n. 1: Legge Regionale 45/2013: contributi a sostegno delle famiglie	20
La visione d’insieme in un contesto allargato – flash da Noi Italia 2015 ...	22
Il contesto socio-demografico in infografica	24
2 Traiettorie di fragilità e percorsi di inclusione sociale	27
2.1 Minori e condizione giovanile	27
La presenza minorile e giovanile sul territorio regionale	27
I servizi educativi per l’infanzia	28
Istruzione e disagio scolastico	29
Gli interventi sociali per minori e famiglie	31
Disoccupazione e giovani NEET	35
Stili di vita e comportamenti a rischio	36
Minori e giovani: una sintetica visione zonale	39
Box n. 2: Il progetto <i>Giovanisi</i>	41
Box n. 3: Genitorialità, infanzia e adolescenza	43
Box n. 4: Ragazzi e giovani verso l'autonomia, tra accoglienza ed innovazione	45

2.2	Disabilità	47
	Definizioni, fonti e misure.....	47
	Quale universo? Un tentativo di stima dei disabili toscani	49
	Gli inserimenti scolastici, formativi e lavorativi	52
	Il tema dell'accessibilità.....	55
	Disabilità: una sintetica visione zonale.....	57
	Box n.5: Il <i>Centro Regionale Informazione e Documentazione sull'accessibilità</i> (CRID)	59
2.3	Anziani e non autosufficienza.....	61
	La presenza anziana nel territorio regionale	61
	La condizione anziana tra criticità e protagonismo	63
	Anziani: una sintetica visione zonale.....	67
	Box n.6: Il progetto <i>Pronto badante</i>	70
	Box n.7: Progetti sperimentali innovativi in materia di percorsi assistenziali per anziani	72
2.4	Stranieri	74
	L'inserimento scolastico.....	74
	L'inserimento lavorativo.....	76
	Servizi, progetti e buone pratiche di integrazione sul territorio regionale	78
	Box n. 8: Le politiche per i cittadini stranieri attraverso i Fondi Europei FEI e FER	83
	Stranieri: una sintetica visione zonale.....	86
2.5	Dimensioni dell'esclusione sociale: disagio economico, lavorativo e abitativo	88
	Reddito e segnali di disagio economico	88
	Box n. 9: Il progetto <i>Prestito Sociale</i>	94
	Box n. 10: Il progetto <i>Recupero alimentare</i>	95
	Il disagio lavorativo.....	96
	Il disagio abitativo.....	102
	Box n. 11: il progetto <i>Abitare solidale</i>	105
	Esclusione sociale: una sintetica visione zonale.....	108
2.6	Violenza di genere.....	111
	Caratteristiche visibili di un fenomeno sommerso	113
	Le vittime, le violenze, i maltrattanti	115
	Le strutture e i servizi del territorio	117
	Traiettorie di fragilità in infografica	120
3	Alcune risorse sociali del territorio	125
3.1	La spesa sociale	125
	Andamento nel tempo.....	126
	La spesa per area di utenza	127

Spesa sociale: una sintetica visione zonale	128
3.2 Il terzo settore: orientamenti e potenzialità	130
Il terzo settore "formalizzato": i dati dei registri regionali	131
Una visione allargata: le dimensioni del fenomeno al Censimento non profit 2011	132
Terzo settore: una sintetica visione zonale	135
3.3 Il lavoro domestico di cura	138
Le ragioni di una crescita	138
Caratteristiche dei lavoratori domestici: un settore a forte presenza straniera	139
3.4 Il servizio civile	140
Il servizio civile nazionale	141
Il servizio civile regionale	142
Le risorse sociali del territorio in infografica	143
Riflessioni finali e appunti per il futuro	145
Indice delle figure	148
Fonti dei dati	150
Riferimenti bibliografici	152

Presentazione: perché un profilo sociale

Conoscere per decidere e programmare. E dunque la conoscenza come fondamento della buona amministrazione.

Questo il principio che ha guidato la costruzione del Profilo sociale regionale presentato in questo volume, così come, negli anni, le attività dell'Osservatorio Sociale Regionale e tutti i materiali conoscitivi scaturiti da tale lavoro.

Soltanto lo studio e l'analisi costante dei fenomeni, infatti, ci permette di cogliere i mutamenti in atto nella nostra società e poter organizzare attraverso politiche, azioni e servizi delle risposte appropriate ai bisogni strutturali e a quelli di nuova emersione. Comprendere i fattori che determinano disagio ed esclusione, inoltre, ci consente di poter agire efficacemente in una prospettiva non solo di cura, ma anche e soprattutto di prevenzione.

Ciò è tanto più vero in questo momento storico, in cui si presentano sfide per certi versi inedite, legate a complesse trasformazioni delle strutture sociali che fanno crescere e diversificare i bisogni (invecchiamento, immigrazione, trasformazioni della famiglia, etc.) e alla contemporanea contrazione di risorse pubbliche. Un momento in cui 'occorre saper stare nel cambiamento' per essere in grado di ripensare continuamente sistemi e modelli di welfare.

Il Profilo sociale 2015 cerca di toccare a 360° gli ambiti tematici tipici delle politiche sociali (famiglia, lavoro, immigrazione, la disabilità, le diverse età della vita) e si arricchisce di contenuti rispetto alla prima edizione, in termini di approfondimenti specifici, di focalizzate analisi territoriali, di sintesi delle principali azioni regionali di contrasto all'esclusione sociale, di accorgimenti divulgativi. Rimane della prima edizione, invece, l'impostazione di fondo: non una rassegna di dati sul disagio sociale ma il tentativo di affermare una visione più orientata alla misurazione del benessere e alla valutazione dei processi che ostacolano la realizzazione di una società sempre più equa e inclusiva.

A chi avrà il piacere di leggerlo, il documento lascerà l'immagine di una Toscana toccata, anche duramente, dalla crisi economica e dalle sue ripercussioni sociali ma che ha saputo resistere prima e reagire poi, mettendo in campo forti volontà e soluzioni anche originali che collocano la nostra terra in una posizione privilegiata e virtuosa nel panorama nazionale.

Stefania Saccardi

Assessore al Diritto alla salute, al Welfare e all'Integrazione
socio-sanitaria della Regione Toscana

Introduzione e note per la lettura

Il Profilo sociale regionale rappresenta in parte il compendio e la messa a sistema in un quadro interpretativo unitario tutte quelle informazioni e quei lavori conoscitivi che l'Osservatorio Sociale Regionale e gli altri organismi, istituti e agenzie regionali (Osservatorio scolastico, Osservatorio sul mercato del lavoro, IRPET, ARS, Istituto degli Innocenti, etc) hanno nel tempo prodotto sui vari argomenti di rilevanza sociale.

Il documento nasce con alcuni **obiettivi** specifici, essenzialmente per restituire alla comunità uno strumento utile per:

- ▶ agevolare la comprensione dei processi sociali, analizzare le trasformazioni in atto e immaginare le dinamiche del prossimo futuro all'interno del territorio regionale;
- ▶ fornire ai responsabili dei processi programmatori degli enti pubblici informazioni ragionate di immediata utilità per l'impostazione di politiche sociali in senso lato (socio-assistenziali, ma anche socio-educative, socio-sanitarie, abitative e del lavoro);
- ▶ mettere a disposizione degli operatori sociali quadri conoscitivi sui segmenti di popolazione più a rischio e sui possibili elementi di vulnerabilità, sia per contribuire ad una programmazione dei servizi basata sulle evidenze dei dati, che come ausilio per lo svolgimento del lavoro quotidiano;
- ▶ offrire al tessuto educativo-formativo, associazionistico, di imprenditoria sociale (scuole, agenzie formative, associazioni, cooperative sociali, etc) e infine al singolo cittadino elementi conoscitivi utili anche per l'impostazione di progettualità tematiche o locali;
- ▶ cercare di esplorare di volta in volta quei fenomeni o micro fenomeni che si affacciano come novità, o con nuove caratteristiche, nel panorama sociale.

Il Profilo sociale regionale prende corpo nell'ambito di un articolato **progetto** dell'Osservatorio Sociale regionale. Un percorso conoscitivo condotto fianco a fianco con i referenti territoriali per la programmazione sociale e sociosanitaria, con lo scopo di elaborare materiali utili alla costruzione dei processi programmatori, partendo dalle concrete esigenze dei territori. Un processo che ha prodotto, oltre al presente documento:

- ▶ la sistematizzazione, l'aggiornamento e la messa a disposizione del **Set di indicatori per il Profilo di salute** (adottato da Regione Toscana con DGRT 488/2011) in un'unica area web e in differenti formati (foglio elettronico, pdf, testo, mappe interattive): <http://servizi.regione.toscana.it/osservatoriosociale/index.php?idDocumento=19157>
- ▶ la realizzazione di **profili tematici** su argomenti inerenti le politiche ed i fenomeni sociali. Attualmente sono disponibili quelli riguardanti i temi Anziani, Terzo settore, Immigrazione, Violenza di genere, Minori e giovani, Condizione abitativa, Povertà ed e-

esclusione sociale e Disabilità: <http://servizi.regione.toscana.it/osservatorio/osservatorio-sociali/directory.php?idCartella=22656&mostra=att&cartelle=Y>

Passando ai contenuti, il **primo capitolo** analizza il contesto socio-demografico e mira a presentare lo sfondo all'interno del quale prendono corpo e si delineano le dinamiche sociali che saranno analizzate nel capitolo successivo.

Il **secondo capitolo** è dedicato alla presentazione dei possibili percorsi di fragilizzazione che interessano alcuni segmenti della popolazione toscana, ovvero:

- ▶ minori e giovani, attraverso un'analisi che segue il percorso biografico e che parte dai servizi educativi per l'infanzia, per poi passare alla scuola e al disagio scolastico e alle problematiche occupazionali, in connessione anche al preoccupante fenomeno dei giovani NEET (*Not in Education, Employment or Training*), per poi chiudere con una nuova sezione sugli stili di vita e i comportamenti a rischio;
- ▶ disabilità, cercando di individuare i contorni di un universo molto complesso e di difficile definizione, analizzando alcuni servizi ed interventi dedicati quali gli inserimenti scolastici ed il collocamento mirato, ed inserendo il tema dell'accessibilità;
- ▶ anziani, evidenziandone la consistenza sul territorio e procedendo con una stima della fragilità e della non autosufficienza;
- ▶ stranieri, prendendo in considerazione gli elementi primari che indeboliscono i processi di inserimento (disagio scolastico e difficoltà lavorative) e presentando un focus su alcuni servizi per l'integrazione e sulle azioni regionali di integrazione;
- ▶ esclusione sociale, coniugata attraverso le tre dimensioni del disagio economico (indicatori di reddito e di sofferenza economica), lavorativo (indicatori di disoccupazione e utilizzo degli ammortizzatori sociali) e abitativo (indicatori su sfratti e difficoltà per il pagamento degli affitti);
- ▶ violenza di genere, analizzando le caratteristiche delle vittime, delle violenze perpetrate e dei maltrattanti e offrendo una panoramica dei servizi a supporto delle vittime di violenza.

Il **terzo capitolo** è dedicato alle principali risorse sociali presenti sul territorio toscano, ossia la spesa per interventi sociali dei Comuni e quelle risorse che già oggi svolgono funzioni integrative e suppletive al sistema di welfare, che non sono ancora pienamente integrate all'interno del sistema di protezione sociale ma che rappresentano il capitale sociale di un territorio: il terzo settore (ovvero il tessuto associazionistico e di cooperazione sociale), il lavoro domestico di cura (serbatoio a spiccata presenza straniera diventato ormai cruciale per il bisogno di assistenza di molte famiglie) ed il servizio civile.

Rispetto alla prima edizione del 2014, nella presente versione sono intervenuti alcuni cambiamenti, sia nella struttura che nei contenuti.

Riguardo alla **struttura**, sono stati riuniti in un paragrafo unico intitolato "Dimensioni dell'esclusione sociale" gli aspetti legati al disagio economico, occupazionale e abitativo

In merito ai **contenuti**:

- ▶ il primo elemento di novità è rappresentato dai box di approfondimento su alcuni progetti ed azioni di valenza regionale che sono stati inseriti nei paragrafi del primo e secondo capitolo;
- ▶ il secondo elemento di novità riguarda un tentativo di **analisi a livello di zona-distretto** dei principali indicatori disponibili sui vari temi, anch'essi collocati in calce ad alcuni paragrafi del secondo e terzo capitolo;
- ▶ nel paragrafo dedicato a minori e giovani è stata creata una sezione aggiuntiva riguardante gli stili di vita ed i comportamenti a rischio, ripresa dal pluriennale lavoro dell'Agenzia Regionale di Sanità attraverso lo studio EDIT;
- ▶ nel paragrafo sulla disabilità è stato introdotto un focus sul cruciale tema dell'accessibilità;
- ▶ il paragrafo contenente la situazione occupazionale è stato arricchito con alcune analisi riguardanti soprattutto la perdita di posizioni lavorative (dai dati del sistema informativo regionale dei centri per l'impiego);

Dal punto di vista metodologico, nel passare in rassegna le varie tematiche si è cercato di mettere sempre in relazione la situazione della Toscana con quella italiana (e, ove possibile, europea) per contestualizzare la condizione regionale all'interno del panorama nazionale e sovranazionale.

Da ultimo, si segnala il mantenimento anche nell'edizione 2015 di due particolari relativi alla forma espositiva, pensati per accrescere l'aspetto divulgativo del documento:

- ▶ un ausilio alla lettura e alla interpretazione dei dati attraverso opportune **infografiche** poste alla fine di ogni capitolo, utili per puntualizzare ad ogni cambiamento di tematica le informazioni essenziali degli argomenti appena affrontati;
- ▶ un accorgimento rivolto a chi volesse approfondire ulteriormente i temi trattati e che vede nella versione elettronica del Profilo sociale i **links diretti** ai siti web di ogni singola fonte citata nelle varie figure, per una più agevole rintracciabilità dei dati.

1 Il contesto socio-demografico in Toscana

1.1 Aspetti demografici: fattori strutturali e nuove tendenze

Tenuta demografica e apporto degli stranieri

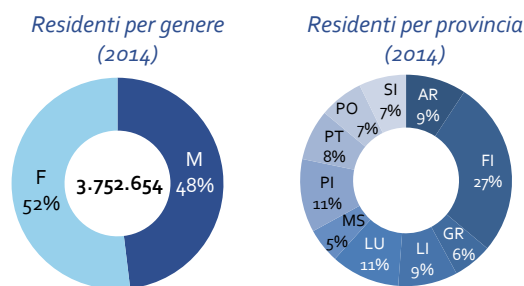
Cresce la popolazione toscana

Figura 1: Indicatori e misure della dinamica della popolazione toscana.

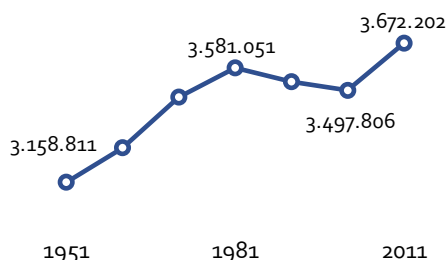
Al 31/12/2014 i **residenti** in Toscana sono **3.752.654**, con un'età media di 46 anni, e rappresentano il 6,2% della popolazione italiana. Oltre la metà è costituita da femmine e la distribuzione provinciale vede primeggiare in maniera evidente Firenze (oltre ¼ dei residenti), seguita da Pisa, Lucca (entrambe attorno al 11%), Arezzo e Livorno (circa 9%). Le più recenti proiezioni demografiche parlano di oltre 4 milioni di residenti nel 2030.

Analizzando le rilevazioni censuarie, dal dopoguerra la popolazione toscana è cresciuta di oltre 500.000 residenti (+16%). Dopo l'incremento del quarantennio 1951-1991 (+12%), si è assistito ad una flessione ventennale di circa 83.000 individui (-2%). L'ultimo censimento ha invece certificato una ripresa (+5%), dovuta in massima parte alla consistenza dell'immigrazione straniera.

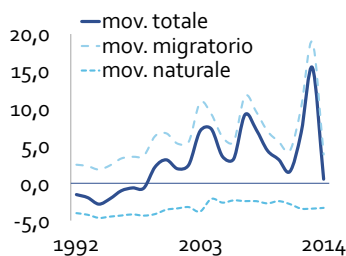
L'apporto degli stranieri comincia ad influire sulla ripresa demografica a fine anni '90, e diventa determinante negli anni duemila. Solo l'arrivo di migranti, e la loro maggiore fecondità, riesce infatti a contrastare, con nuovi arrivi e nuovi nati, l'ormai ventennale negatività del movimento naturale (saldo nati-morti).



Popolazione residente ai censimenti (1951-2011)



Movimento della popolazione (1992-2014)



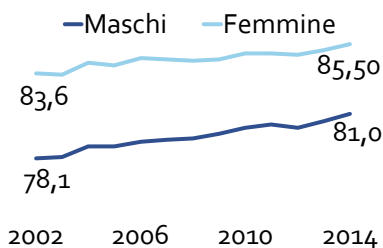
Fonte: elaborazioni su dati Istat – [Bilancio demografico e Censimenti della popolazione](#)

Una popolazione che invecchia, che si rinnova poco e solo grazie ai migranti

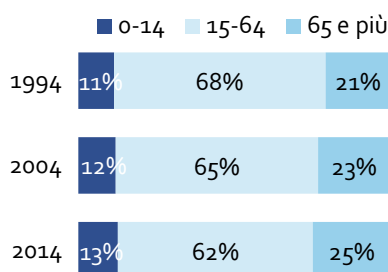
Crescono gli anziani e diminuiscono le classi potenzialmente attive

Figura 2: Indicatori e misure della struttura della popolazione toscana

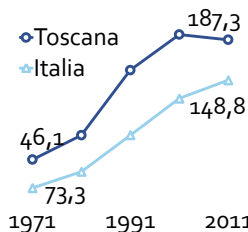
Speranza di vita alla nascita (2002-2014)



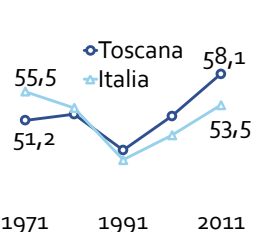
Residenti ai censimenti per grandi classi di età (1991-2011)



Indice di vecchiaia ai censimenti (1971-2011)



Indice di dipendenza ai censimenti (1971-2011)



Fonte: elaborazioni su dati Istat - [Censimenti della popolazione](#); [Popolazione residente per età, sesso e stato civile](#); [Indicatori demografici 2014](#)

Indice di vecchiaia = $\text{pop. 65 e oltre} / \text{pop. 0-14} * 100$

Indice di dipendenza = $(\text{pop. 65 e oltre} + \text{pop. 0-14}) / \text{pop. 15-64} * 100$

Per una serie di fattori congiunti (bassa natalità, contenuta fecondità ed allungamento della vita media), la popolazione toscana, come quella nazionale ed europea, è sottoposta ad un progressivo invecchiamento. In quanto ad **aspettativa di vita**, in Europa l'Italia è seconda soltanto alla Svezia e la Toscana, con **85,5 anni** medi delle femmine e **81** dei maschi (forbice che si sta riducendo) è una delle regioni europee più longeve.

Negli ultimi venti anni, inoltre, si è notevolmente affievolito il ricambio generazionale, con una sostanziale tenuta dei giovani 0-14 anni ed una costante erosione dello spaccato di popolazione in età attiva (da 68 a 62%) a vantaggio della classe anziana (ormai ¼ della popolazione).

Tali mutamenti si traducono in un effetto di progressivo aumento del carico sociale ed economico delle classi cosiddette improduttive o inattive (0-14 e over64) sulla popolazione potenzialmente attiva: l'indice di vecchiaia dice che ci sono attualmente in Toscana quasi **2 anziani per ogni giovane** (Grosseto, Massa e Livorno le province più anziane) e quasi 4 ogni 10 persone in età attiva e l'indice di dipendenza mette in risalto la presenza di 6 inattivi ogni 10 attivi. All'interno della composizione degli inattivi, inoltre, si è assistito negli anni ad una inversione del rapporto tra 0-14enni (dal 20% delle popolazione nel 1971 all'attuale 13%) e gli over 65 (dal 14 al 25%).

1.2 La presenza straniera

Caratteristiche di un fenomeno strutturale

Gli stranieri parte integrante della comunità toscana

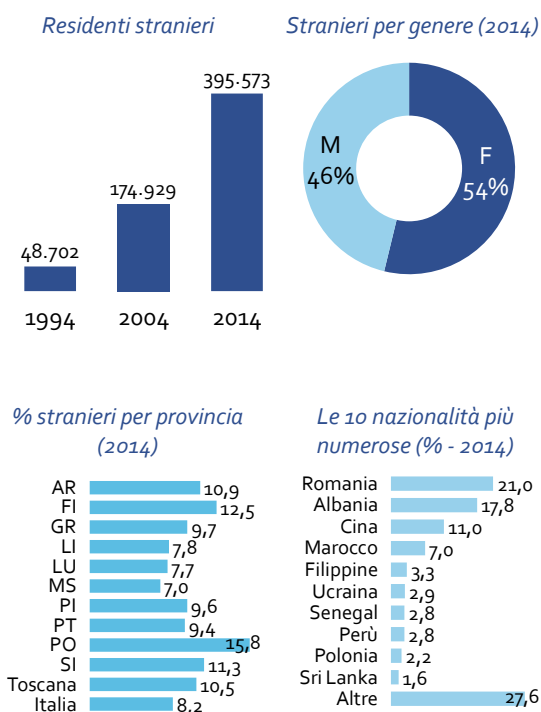
Figura 3: Indicatori e misure della presenza straniera in Toscana.

L'evoluzione della presenza straniera sul territorio nazionale e in quello toscano è un fenomeno ormai strutturale, stabile ed irreversibile. Negli ultimi venti anni il numero di stranieri è cresciuto in maniera esponenziale e negli ultimi dieci è più che raddoppiato, anche se nell'ultimo anno, complice la crisi economica in atto, si è assistito ad un ritmo di crescita inferiore rispetto al periodo precedente. Al 2014 gli **stranieri residenti** in Toscana sono **395.573**, rappresentano oltre il **10%** della popolazione regionale (media italiana 8%) e sono in maggioranza femmine (54%). Le ultime stime sugli stranieri regolarmente presenti parlano invece per la Toscana di 422.000 presenze.

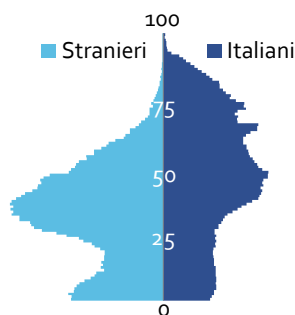
Tra le province è ormai da diversi anni Prato che detiene il primato della presenza straniera (16 residenti su 100) grazie soprattutto alla massiccia presenza di cinesi, seguita da Firenze (12,5%), Siena e Arezzo (entrambe attorno al 11%).

Tra le 174 **nazionalità** presenti, quelle maggiormente rappresentate sono di gran lunga la **rumena** (21%) e l'**albanese** (17,8%), seguite dalla cinese (11%) e dalla marocchina (7%).

La differenza di struttura per età tra italiani e stranieri, dalla quale si può evincere chiaramente il contributo al ringiovanimento della società toscana e al ricambio della popolazione attiva, è significativa: l'**età media** de-



Struttura per età italiani e stranieri (2014)



Fonte: elaborazioni su dati Istat – [Bilancio demografico e struttura per età dei residenti stranieri](#)

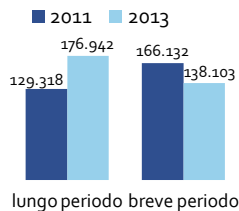
gli stranieri è di circa **33 anni** contro i **47** degli autoctoni.

Il recente rapporto regionale di monitoraggio sulle politiche dell'immigrazione¹ mette in evidenza come la crisi economica abbia però modificato negli ultimi anni alcuni tratti caratteristici dei flussi migratori:

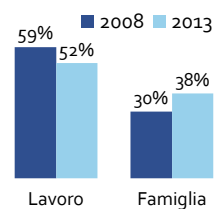
- ▶ prevale la componente femminile e cresce l'età media dei migranti;
- ▶ si riducono i permessi di soggiorno di breve periodo (tipicamente legati al lavoro) e aumentano quelli di lungo periodo;
- ▶ cresce nei motivi di soggiorno l'incidenza della famiglia (da 30 a 38%) rispetto al lavoro (da 59 a 52%);
- ▶ crescono le acquisizioni di cittadinanza.

Tutti chiari sintomi di un radicamento delle comunità già presenti da tempo sul territorio regionale e di una **perdita di appeal lavorativo** della Toscana in conseguenza delle minori possibilità di impiego.

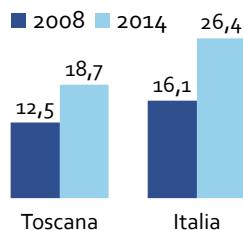
Permessi di soggiorno per durata (2011 e 2013)



Permessi di soggiorno per motivo (2008 e 2013)



Indice di naturalizzazione (2008 e 2014)

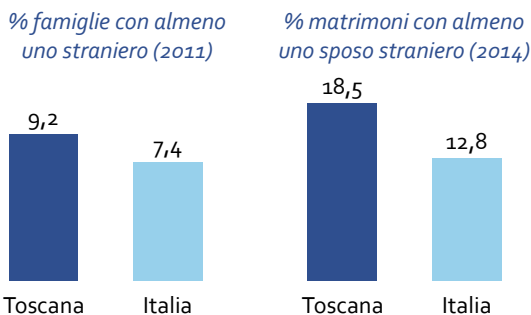


Fonte: elaborazioni su dati Istat – [Dati e indicatori su immigrati e nuovi cittadini](#)

L'inserimento nella realtà socio-economica toscana

Progetti migratori stabili e radicamento nelle comunità locali

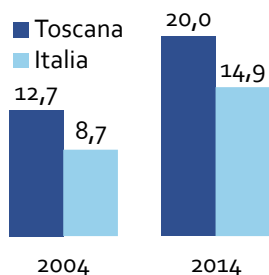
Figura 4: Indicatori di stabilizzazione e di inserimento sociale, scolastico e lavorativo degli stranieri in Toscana



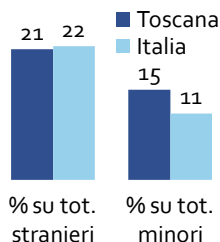
Al di là dell'entità della presenza sul territorio regionale, è interessante analizzare come gli stranieri si relazionano con la realtà locale, il grado di interazione con i servizi, la partecipazione ed il contributo che apportano al tessuto socioeconomico territoriale. Anche per la Toscana, così come in molte altre zone del Paese, diversi indicatori segnalano certamen-

¹ Osservatorio Sociale Regionale, [Primo rapporto di monitoraggio sulle politiche dell'immigrazione in Toscana. Accoglienza, integrazione e cooperazione](#) (a cura di Bracci F. e Valzania A.)

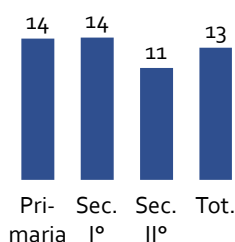
% di iscritti stranieri in anagrafe per nascita
(raffronto 2004-2014)



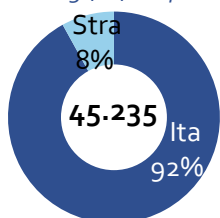
% minori stranieri su stranieri e su tot. minori (2014)



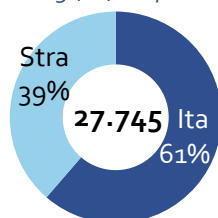
Alunni stranieri per 100 iscritti (a.s. 2014/15)



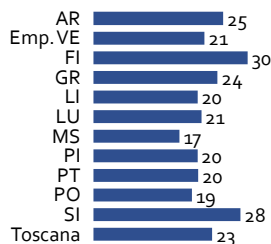
Famiglie assegnatarie al-
loggi ERP per nazionalità
al 31/12/2014



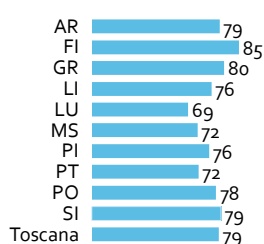
Domande ammesse nelle
graduatorie vigenti ERP al
31/12/2014



% stranieri iscritti ai CPI su
totale iscritti (2014)



% lavoratori domestici
stranieri (2014)



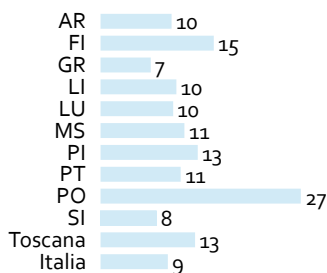
te una progressiva tendenza alla stabilizzazione dei flussi migratori.

Cominciando dall'ambito familiare, gli ultimi dati censuari dicono che in Toscana sono oggi presenti quasi **145.000 famiglie** con almeno uno straniero residente, il 9% del totale, e che ci sono stati nel 2014 oltre **2.100 matrimoni misti** tra italiani e stranieri, 18,5% del totale matrimoni. Radicamento familiare visibile anche dai nuovi iscritti stranieri in anagrafe per nascita, passati dai 4.000 del 2004 (13% del totale iscritti per nascita) ai quasi 6.000 del 2014 (20%), con una sensibile differenza anche rispetto alla media nazionale (+5 punti percentuali).

Anche il numero di **minori stranieri** residenti è quadruplicato in pochi anni ed è arrivato a quasi **84.000** ragazzi, oltre 1/5 degli stranieri residenti e il 15% del totale dei minori presenti in regione. La **frequenza scolastica** nei vari ordini e gradi coinvolge complessivamente oltre **52.000** giovani stranieri, il 13% del totale degli studenti, con punte del 14% nella primaria e nella secondaria di I grado. Inserimento scolastico che testimonia il crescente ingresso nei percorsi scolastici locali ma che non significa una automatica reale 'integrazione' all'interno del sistema scolastico.

La questione abitativa, insieme all'inserimento lavorativo, è uno degli aspetti fondamentali per orientare i progetti migratori e determinare stabilizzazione e radicamento su un territorio. Le informazioni più recenti in tema di Edilizia Residenziale Pubblica, parlano di circa **3.600 famiglie straniere assegnatarie di alloggi ERP** (8% del totale, a fronte di una

Imprese straniere per 100 imprese (2014)



Fonte: elaborazioni su dati [Istat - Datawarehouse delle statistiche Istat](#), [Censimento della popolazione 2011](#), [Rilevazione sui matrimoni](#) e [Bilancio demografico della popolazione straniera](#); Regione Toscana - [Osservatorio Scolastico Regionale](#), Scheda rilevazione graduatorie ERP per Comuni 2014, [Osservatorio Regionale mercato del lavoro](#); INPS - [Osservatorio sui lavoratori domestici](#); Centro studi CCIAA Livorno su dati Infocamere

presenza straniera nella società toscana di oltre il 10%) e di circa 10.700 domande di stranieri per alloggi ERP ammesse nelle graduatorie vigenti al 2014 (39% del totale domande ammesse).

La ricerca di lavoro sul territorio toscano letta attraverso i dati dei Centri per l'impiego (CPI), testimonia una fervente attività dei migranti e dei centri e mette in evidenza una propensione ad iscriversi ai servizi per il lavoro davvero molto alta. Al 2014 risultano **iscritti ai CPI** regionali circa **136.000** stranieri, il 23% del totale iscritti. Questa informazione, da una parte evidenzia la capacità dei centri di intercettare le persone straniere in cerca di lavoro e la buona capacità di

interazione con i servizi del territorio da parte degli stranieri, dall'altra pone l'accento sulla consistente disoccupazione e sul bisogno di lavoro di questa fascia di popolazione che, più degli autoctoni e per ovvie condizioni di svantaggio, ha sentito gli effetti della crisi economica in atto.

Se fin qui gli indicatori analizzati sono tesi a rilevare la crescente pressione della componente straniera sulla comunità locale e sui servizi, occorre anche segnalare, sempre rimanendo in ambito lavorativo, aspetti che mettono in risalto il contributo degli stranieri al tessuto economico locale e al sistema dei servizi di assistenza: l'imprenditoria straniera ed il lavoro domestico:

- ▶ per quanto riguarda l'imprenditoria straniera, al 2014 sono presenti sul territorio toscano quasi **50.000 imprese** attive a titolarità straniera, che rappresentano il 13% del totale imprese, con una punta su Prato (dove sono addirittura più di ¼). I settori maggiormente presenti sono il commercio all'ingrosso e al dettaglio, seguito dalle costruzioni e dalla ricettività/ristorazione.
- ▶ I dati sul **lavoro domestico**, aspetto che sarà trattato in maniera più approfondita nei paragrafi 2.4 e 3.3, mostrano in maniera evidente la crescita consistente del numero di tale tipologia di lavoratori. I dati INPS dicono che in Toscana il numero globale è cresciuto in maniera consistente nel giro di dieci anni passando da 40.000 a poco meno di 76.000 lavoratori e che la componente straniera rappresenta il 79%, dunque quasi **60.000**. Dati i numeri, si può ben capire l'impatto che il lavoro domestico di cura ha sul sistema di servizi di assistenza alla persona in termini di integrazione al servizio pubblico.

1.3 La famiglia che si trasforma: nuove sfide per il welfare locale

Semplificazione strutturale e assottigliamento delle reti familiari

La famiglia è da sempre il fulcro che orienta le politiche sociali perché rappresenta il primo e principale ambito di inclusione e cittadinanza, il luogo primario delle relazioni, del supporto, della cura e, soprattutto, l'ammortizzatore sociale più efficace. La molteplicità dei ruoli e delle funzioni sociali ricoperte dalla famiglia (che vanno dalla socializzazione dei più giovani alla cura dei più anziani), dunque, fanno sì che i mutamenti che vi intervengono debbano essere messi in primo piano in sede di programmazione e di scelte strategiche di intervento e sostegno.

Negli ultimi trenta anni le famiglie italiane e toscane hanno subito una serie di trasformazioni che hanno prodotto sensibili cambiamenti nelle modalità di formazione e scioglimento della coppia, nella consistenza delle struttura familiare, nella riorganizzazione e nella conciliazione dei tempi di vita (si pensi al massiccio ingresso della donna nel mondo del lavoro e alle crescenti aspettative nei progetti extrafamiliari). Nonostante ciò, la famiglia mostra ancora capacità di tenuta e resta il perno attorno al quale ruota il sistema di protezione sociale.

Le trasformazioni familiari osservabili attraverso i nuovi dati disponibili non cambiano la sostanza di quanto già evidenziato attraverso le analisi elaborate in occasione della prima edizione del Profilo sociale regionale. E confermano dunque tutte le principali dinamiche note. Anche la famiglia toscana, dunque, resta interessata da un processo di **semplificazione strutturale** (detto anche nuclearizzazione) che vede contemporaneamente un aumento dei nuclei familiari ed una diminuzione del numero medio di componenti.

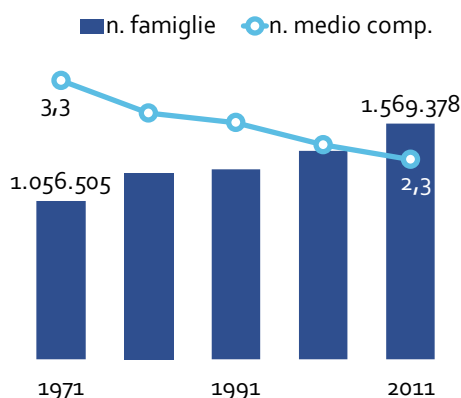
Come cambiano le strutture familiari

Figura 5: Indicatori e misure di mutamento della famiglia in Toscana

Al 31/12/2014 risiedono sul territorio regionale circa **1 milione e 643 mila famiglie**, la cui composizione media è di **2,27** individui. L'analisi del lungo periodo mostra chiaramente il progressivo assottigliamento delle dimensioni familiari: dal 1971 al 2011 il numero di famiglie è aumentato di oltre 500.000 unità (+48%), mentre il numero medio di componenti è sceso da 3,3 a 2,3 (-28%). Del resto i nuclei composti da una e due persone superano oggi il 50% del totale.

I dati censuari ci dicono però che a tale semplificazione strutturale si affianca però un aumento della com-

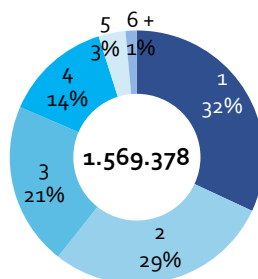
N. famiglie e n. medio componenti per famiglia (1971-2011)



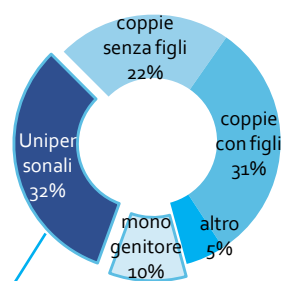
plexità nelle forme familiari. Il risultato delle trasformazioni in atto è che si stanno affermando una serie di tipologie residuali fino a una decina di anni fa e che adesso stanno acquistando sempre più rilevanza:

- ▶ per la prima volta le **coppie con figli** – quasi 490.000, 31% del totale - non sono la tipologia dominante (erano il 37% nel 2001), mentre la quota di coppie senza figli rimane sostanzialmente stabile;
- ▶ aumentano le **famiglie unipersonali**, che sono oggi oltre mezzo milione, ossia 1/3 del totale (erano il 26% nel 2001 e il 20% nel 1991). Per la gran parte (47%) costituite da anziani soli ma con un ruolo crescente dei single “non vedovi” (soprattutto maschi);
- ▶ crescono le **famiglie monogenitore**, arrivate a oltre 150.000 casi (1 famiglia su 10), con netta prevalenza di madri con figli (82%);
- ▶ crescono le **coppie non coniugate**, sia per la diffusione delle convivenze prematrimoniali che per la sempre più frequente scelta di non sposarsi;
- ▶ crescono le **famiglie ricostituite** (spesso anche ri-coniugate) dopo esperienze matrimoniali precedenti: nel 2012 in Toscana quasi il 14% degli sposi e quasi il 12% delle spose erano al secondo matrimonio;
- ▶ diminuiscono sensibilmente le **famiglie ‘estese’**: al censimento 2011 le famiglie con 5 o più persone sono il 4% (erano il 6% nel 2001)

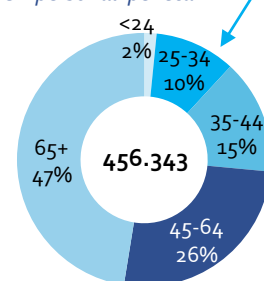
Famiglie per numero di componenti (% - 2011)



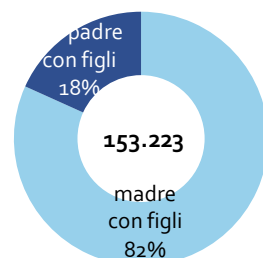
Famiglie per tipologia (% - 2011)



Unipersonali per età



Monogenitore per tipologia



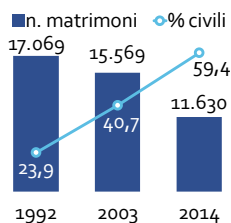
Fonte: elaborazioni su dati Istat - [Censimento popolazione e abitazioni](#)

Il matrimonio: tra civilizzazione delle unioni e instabilità familiare

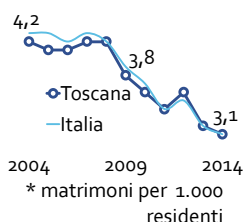
Matrimoni, separazioni e divorzi

Figura 6: Indicatori e misure di nuzialità e di instabilità familiare in Toscana

N. matrimoni e % matrimoni civili (1992-2014)

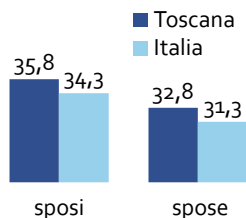


Quoziente di nuzialità* (2004-2014)

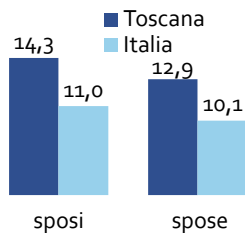


Anche l'esperienza matrimoniale è sottoposta ad alcune trasformazioni, sia in merito alle modalità del percorso (diminuzione del numero di matrimoni, diffusione e allungamento delle convivenze prematrimoniali) che nelle forme della ritualità. Nel 2014 ci sono stati circa 5.400 matrimoni annui in meno rispetto al 1992 e l'indice di nuzialità, dopo un periodo di sostanziale stabilità, rivela un progressivo ulteriore calo proprio in corrispondenza del periodo di crisi economica (dal 2009 in poi), in cui si è passati da 4,2 a 3,1 matrimoni per 1.000 abitanti. Si tratta sempre più spesso di un evento posticipato (e in molti casi poi rinunciato) per scelta o per necessità: al censimento 2011 in Toscana **1 coppia su 10 non è sposata** (Italia 8,8%). In Toscana poi ci si sposa mediamente in età più tarda (quasi 36 anni per gli uomini, quasi 33 per le donne) rispetto alla media nazionale.

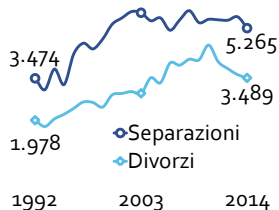
Età media degli sposi/e al matrimonio (2014)



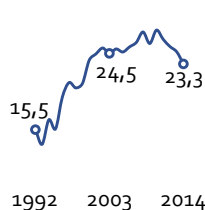
% sposi/e al secondo matrimonio (2014)



Separazioni e divorzi (1992-2014)



Indice di instabilità familiare* (1992-2014)



* Separazioni e divorzi per 10.000 residenti

Il matrimonio è anche sempre più caratterizzato da un processo di civilizzazione, molto più evidente in Toscana - **matrimoni civili** prossimi al **60%** - che nel resto del Paese (43%).

Consistente comincia ad essere nella regione anche la quota di sposi al secondo matrimonio che interessa ormai oltre 1 sposo su 10 e che testimonia quella crescita di famiglie ricostituite di cui si è parlato poco prima.

Nonostante la leggera contrazione degli ultimi anni, l'aumento di separazioni e divorzi nel lungo periodo è

Fonte: elaborazioni su dati Istat - [Datawarehouse delle statistiche Istat](#), [Rilevazione sui matrimoni](#), [Rilevazione sulle separazioni e sui divorzi](#)

infatti un tratto che accomuna il Paese e la Toscana:

- attualmente sono circa 87.600 i divorziati residenti nella regione (2,4% della popolazione);
- dal 1992 al 2014 c'è stato un trend oscillatorio ma che ha visto una crescita di circa 1.500 divorzi e 1.800 separazioni annue nel 2014 rispetto al 1992 e ha portato l'indice di instabilità familiare da 15 a 23 separazioni e divorzi ogni 10.000 residenti.

Condizione abitativa

I toscani e la casa

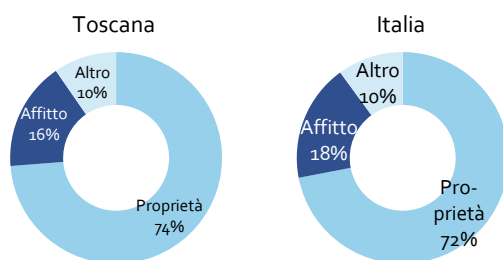
Figura 7: Indicatori e misure della situazione abitativa e di alcuni elementi di disagio in Toscana.

La quasi totalità delle famiglie toscane (96%) risiede in abitazione; di queste, circa **¾ abita in alloggi di proprietà**, il 16% è in affitto e il 10% alloggia in abitazioni a titolo gratuito o di prestazioni di servizio.

La Toscana, come l'Italia, si conferma dunque terra di proprietari: oltre 8 abitazioni su 10 sono infatti abitate a titolo di proprietà (compresi usufrutto e uso gratuito, nella voce "altro" del grafico) e la quota di alloggi di proprietà è aumentata dal 57% del 1971 al 83,4% del 2011 con un balzo di quasi 30 punti percentuali.

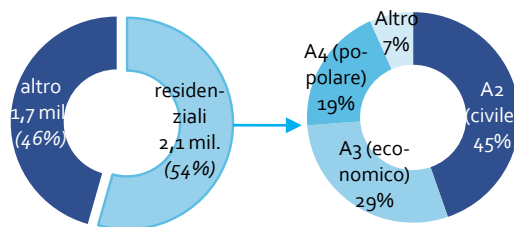
In Toscana, al 31/12/2013, lo stock dei fabbricati ammonta a 3.857.223 unità. Di queste, **2.094.016** unità, pari al 54,3%, fanno parte della categoria catastale A, cioè **immobili residenziali**².

Famiglie che abitano in alloggio per titolo di godimento (% - 2011)



Immobili per tipologia - Toscana (2013)

Immobili residenziali per tipologia - Toscana (2013)



² Gli immobili residenziali sono identificati in categorie che vanno dalla A1 alla A10. Il 93% degli immobili residenziali toscani è suddiviso in unità immobiliari di tipo A2 (appartenenti a fabbricati con caratteristiche costruttive, tecnologiche e di rifiniture di livello rispondente alle locali richieste di mercato per fabbricati di tipo residenziale), A3 (appartenenti a fabbricati con caratteristiche di economia sia per i materiali impiegati che per la rifinitura, e con impianti tecnologici limitati ai soli indispensabili) e A4 (appartenenti a fabbricati con caratteristiche costruttive e di rifiniture di modesto livello. Dotazione limitata di impianti quantunque indispensabili).

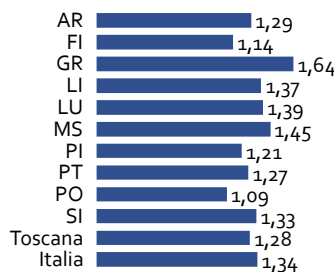
Permane in Toscana una crescita degli immobili residenziali (+3,8% dal 2009) inferiore a quella media italiana (+6,5%). La dotazione di immobili residenziali è di circa 1,3 per famiglia, leggermente inferiore ma sostanzialmente in linea con il valore italiano. Il livello di capienza dello stock abitativo residenziale mostra anche nel 2013 come in tutte le realtà territoriali toscane il numero di unità abitative superi il numero di famiglie residenti, particolarmente in quei territori a maggiore vocazione turistica.

Lo spazio abitativo unitario disponibile in Toscana (119,4 mq per unità abitativa) è superiore alla media italiana (116 mq), mentre la superficie media per nucleo familiare (153 mq) è inferiore a quella rilevabile nel resto del paese e la superficie media per abitante (66,8 mq) è in linea con il valore nazionale (66,2 mq).

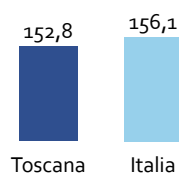
Circa il 2,4% delle abitazioni toscane è rappresentato da alloggi di edilizia residenziale pubblica (ERP). I 5.869 fabbricati ERP mettono a disposizione oltre **49.000 unità immobiliari** - per una dotazione di 1 ogni 33 famiglie residenti (con punte di 1 ogni 19 e 1 ogni 23 famiglie su Livorno e Massa) - che sono abitati da oltre **47.000 nuclei familiari** per un totale di circa 115.000 persone.

In merito alle famiglie in affitto, mettendo in relazione i dati ERP con quelli censuari si evidenzia come il patrimonio abitativo ERP toscano vada a coprire circa il 18% delle famiglie che vivono in affitto (quasi 1 su 5).

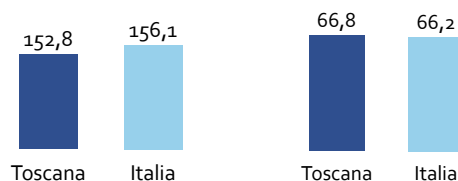
Immobili residenziali / famiglie residenti (2013)



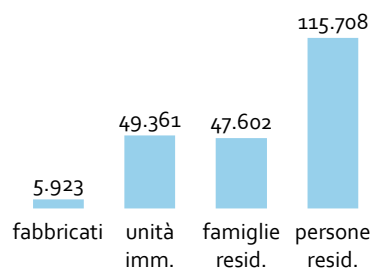
Sup. media per famiglia (mq - 2013)



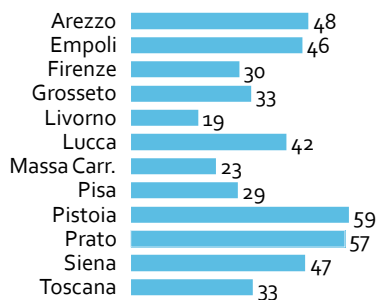
Sup. media per abitante (mq - 2013)



I numeri del patrimonio ERP regionale (2013)



Rapporto famiglie/unità immobiliari ERP per LODE (2013)*



* Livello Ottimale D'Esercizio d'Ambito ERP

Fonte: elaborazioni su dati Agenzia delle entrate - [Osservatorio del mercato immobiliare, Statistiche catastali 2013](#) (tratti da Caterino L., Francalanci A., Sambo P., [Abitare in Toscana - Anno 2015. Quarto rapporto sulla condizione abitativa](#)); Istat - [Censimenti della popolazione e delle abitazioni](#); Regione Toscana – Settore Politiche abitative

Box n. 1: Legge Regionale 45/2013: contributi a sostegno delle famiglie

LEGGE REGIONALE 45/2013 CONTRIBUTI A SOSTEGNO DELLE FAMIGLIE



Descrizione del progetto

La Legge Regionale del 2 agosto 2013 n. 45 "Interventi di sostegno finanziario in favore delle famiglie e dei lavoratori in difficoltà, per la coesione e per il contrasto al disagio sociale" individua alcune **misure volte alla valorizzare e al sostegno del ruolo essenziale delle famiglie nella formazione e cura della persona durante tutto l'arco della vita**. In particolare le misure sono rivolte a quelle famiglie che, non disponendo di redditi adeguati, vivono situazioni di difficoltà legate alla presenza di nuovi nati, disabili o per nuclei familiari numerosi.

Nello specifico, per quanto riguarda i contributi alle famiglie, la l.r. 45/2013 ha introdotto tre tipologie di contributo:

- ▶ contributo a favore dei figli nuovi nati, adottati o collocati in affido preadottivo (€ 700 una tantum);
- ▶ contributo a favore delle famiglie numerose con almeno 4 figli (€ 700 annuali incrementato di euro 175,00 per ogni figlio oltre il quarto)
- ▶ contributo a favore delle famiglie con persona disabile (€ 700 annuali)

Obiettivi

Offrire un aiuto concreto, in tempo di crisi, alle famiglie che vivono situazioni di difficoltà economica legate alla presenza di nuovi nati, disabili o numerosità della famiglia

Attività realizzate

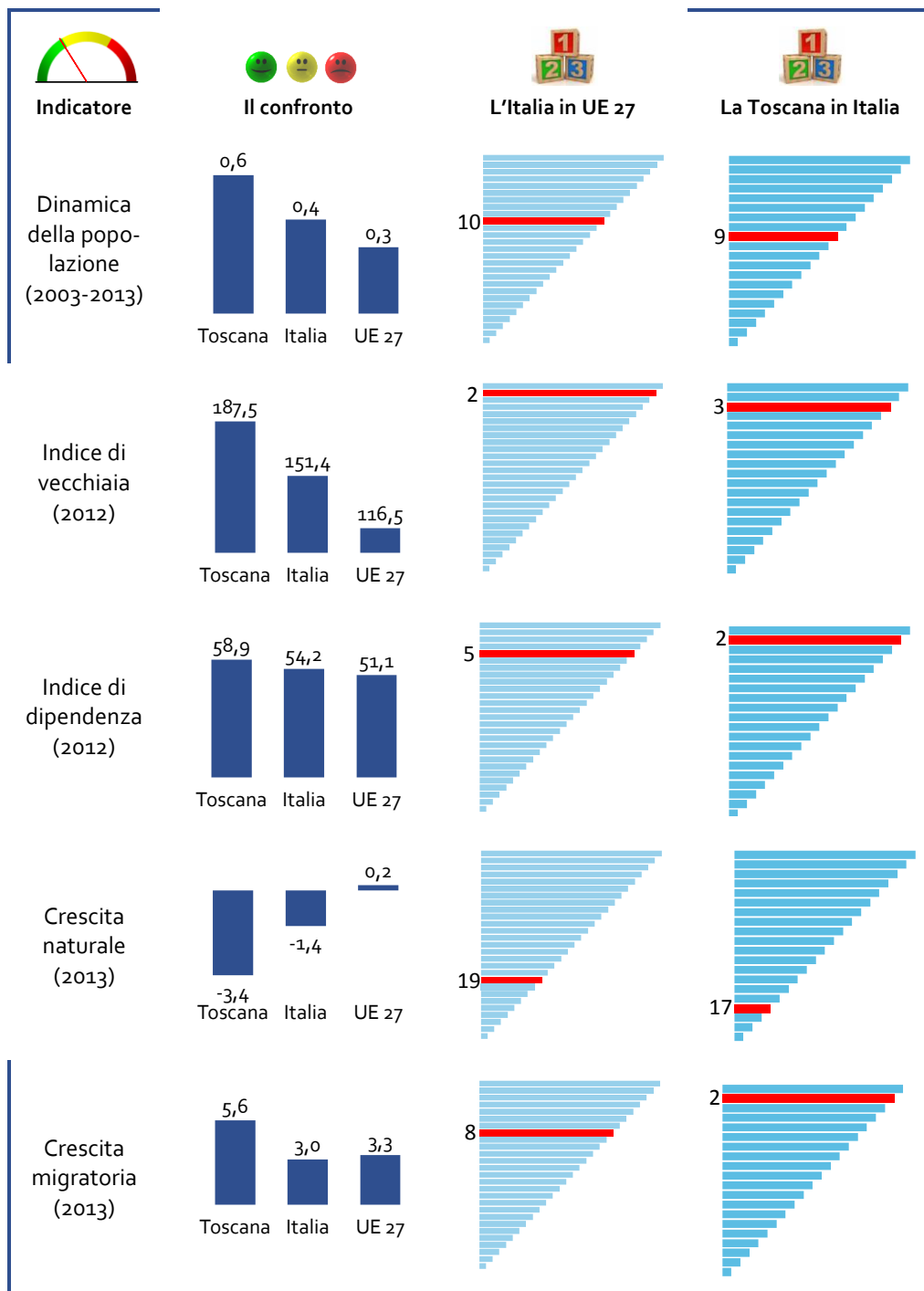
- ▶ Attività organizzativa: incontri con i Comuni chiamati a raccogliere e accettare le domande presentate dai cittadini;
- ▶ Attività amministrativa: Presa in carico delle domande accettate dai Comuni, predisposizione atti di impegno e liquidazione dei contributi.
- ▶ Attività di supporto: supporto giuridico per interpretazioni delle normative; supporto informatico agli operatori comunali chiamati a lavorare sulla LR 45/2013; supporto informativo ai cittadini relativo ai tempi e alle modalità di pagamento

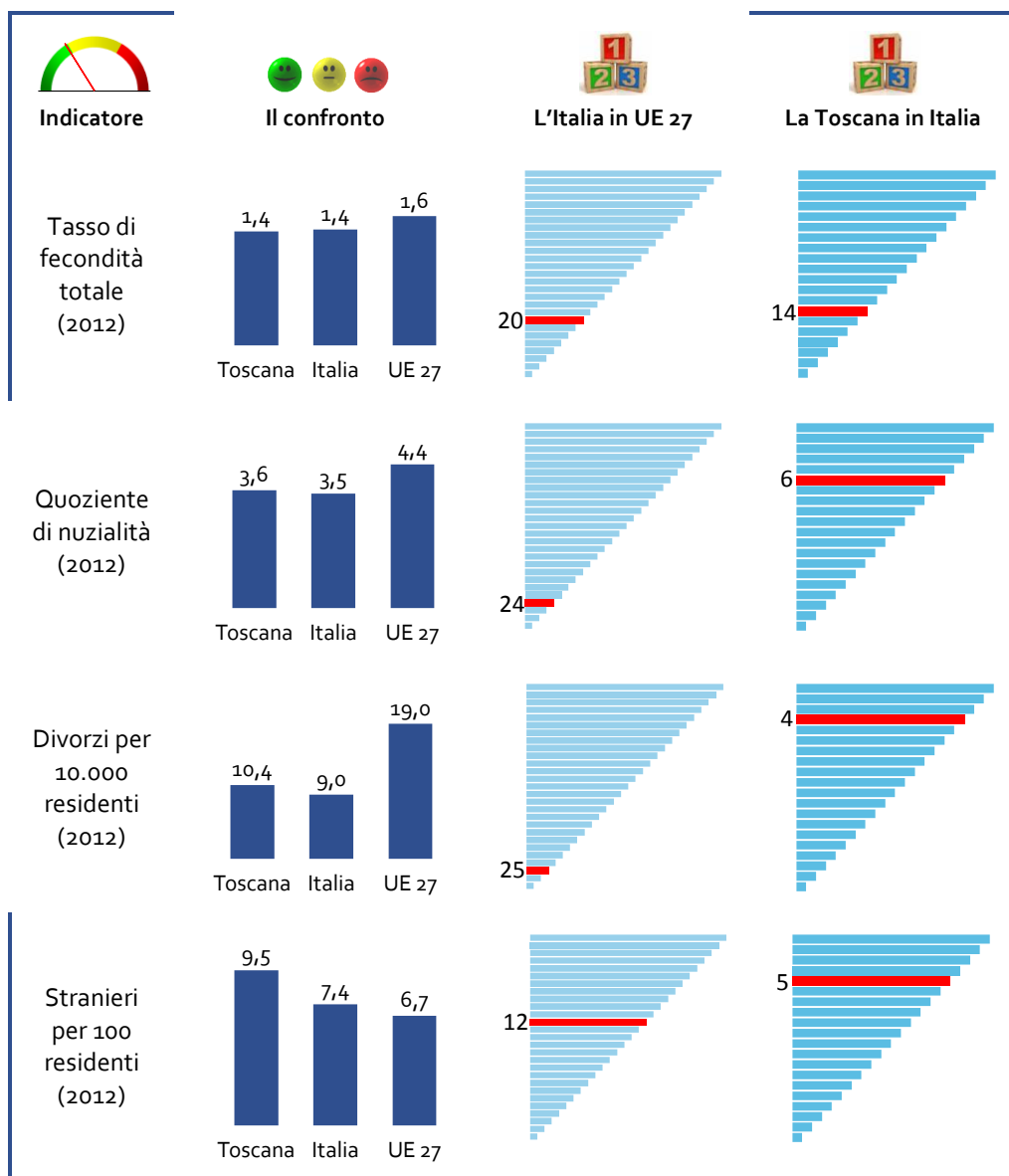
I numeri del progetto

La tabella riepilogativa riportata di seguito si riferisce al periodo 1/1-30/11/2015 e riporta dunque numeri parziali, in quanto per l'annualità 2015, come stabilito nel testo normativo, le domande potevano essere presentate al comune di residenza fino al 31 gennaio 2016.

Territorio	Nuovo nato (solo fino al 31/3/2015)	Disabile	Famiglia numerosa	Totale
Arezzo	215	308	202	725
Firenze	525	599	703	1.827
Grosseto	127	158	138	423
Livorno	235	294	183	712
Lucca	205	289	239	733
Massa Carrara	101	135	95	331
Pisa	293	357	302	952
Pistoia	225	199	160	584
Prato	141	185	217	495
Siena	151	189	155	495
Toscana	2.218	2.713	2.394	7.325

La visione d'insieme in un contesto allargato – flash da Noi Italia 2015





Fonte: Istat, [Noi Italia 2015](#)

Il contesto socio-demografico in infografica



LA FAMIGLIA .. CHE CAMBIA

NUOVI MODELLI E STRUTTURE FAMILIARI


**1,6 MILIONI
DI FAMIGLIE**



+48%
rispetto
ai primi
anni '70



**Cala il numero
medio di componenti**

da  **3,3** nel 1971
a  **2,3** nel 2014



**Complessità
forme familiari**



**Monogenitori
e Famiglie
Unipersonali**

MATRIMONI E INSTABILITA' FAMILIARE

Nel 2014



**12mila
matrimoni**
-32% rispetto
al 1992

vs.



**9mila divorzi
e separazioni**
+70% rispetto
al 1992



Quoziente di nuzialità 31
Matrimoni x 10mila abitanti



Indice di instabilità 25
Separazioni e divorzi
x 10mila abitanti



2 Traiettorie di fragilità e percorsi di inclusione sociale

2.1 Minori e condizione giovanile

La presenza minorile e giovanile sul territorio regionale

Sono $\frac{1}{4}$ della popolazione regionale

Figura 8: Numero e caratteristiche dei minori e dei giovani residenti in Toscana.

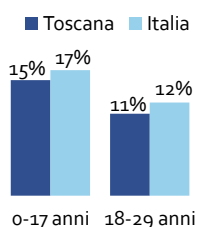
La **popolazione minorenn**e residente in Toscana è di **574.725** soggetti, con una leggera prevalenza numerica dei maschi sulle femmine, e 14 su 100 sono stranieri (circa 82.600). I minori toscani rappresentano il **15%** della popolazione, un dato leggermente inferiore rispetto al quadro medio nazionale.

I giovani **18-29enni** sono oltre **406.000** e pesano per l'**11%** dei residenti regionali (anche in questo caso una percentuale più bassa, anche se di poco, della media italiana). Gli stranieri, che ammontano a quasi 73.700, sono il 18% del totale.

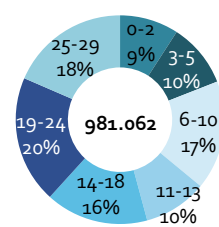
Complessivamente, dunque, l'universo minorile e giovanile toscano conta circa **981.000** individui, ossia oltre $\frac{1}{4}$ della popolazione totale. Rispetto al censimento 2001 la quota di persone giovani è diminuita di due punti percentuali (erano il 28%) e rispetto al 1991 di circa otto punti (erano oltre $\frac{1}{3}$). I giovani stranieri sono complessivamente oltre 156.000 e rappresentano il 16% del totale.

L'incidenza di giovani che vivono da soli è passata dal 3,0% del 1991 al 7,6% del 2011, segnalando un incre-

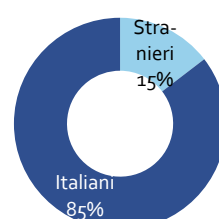
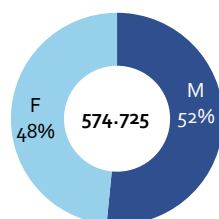
% residenti 0-17 e 18-29 anni (2014)



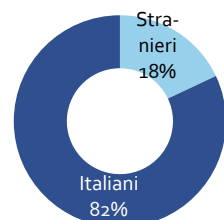
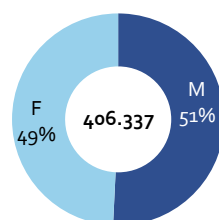
Residenti 0-29 anni per classe di età (2014)



Residenti 0-17 anni per genere e nazionalità (2014)



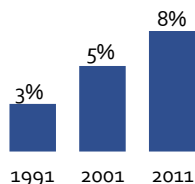
Residenti 18-29 anni per genere e nazionalità (2014)



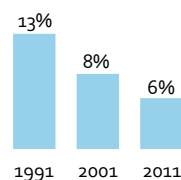
mento della propensione a staccarsi dal nucleo familiare di origine, anche se va sottolineato che ancora oggi il 42,1 % dei giovani toscani tra 25 e 34 anni vive in casa con i genitori e non ha iniziato il proprio percorso di autonomia. L'aspetto più importante da sottolineare è che dei 364.000 ragazzi e ragazze under 34 che non escono di casa, ben 168.000 (il 46,1%) non sono in grado di farlo (o decidono di non farlo) pur avendo un lavoro. Tali elementi contribuiscono anche ad evidenziare un elemento già introdotto nel contesto socio-demo-

grafico del presente rapporto: la sempre minore propensione/possibilità delle coppie giovani ad avere figli. L'incidenza percentuale delle coppie giovani con figli, infatti, è passata in Toscana dal 12,7% del 1991 al 5,6% del 2011, a testimonianza di un territorio in cui calano progressivamente le potenzialità di crescita demografica e dove si posticipa il primo figlio.

*Incidenza giovani che vivono da soli**



*Incidenza coppie giovani con figli***



* famiglie unipersonali under35 / pop. 15-34 anni x 100

** coppie giovani (donna under35) con figli / famiglie composte da un solo nucleo * 100

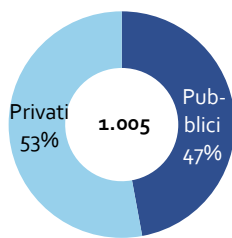
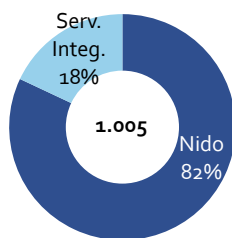
Fonte: elaborazioni su dati Istat – [Popolazione residente per età, sesso e stato civile, 8milacensus](#)

I servizi educativi per l'infanzia

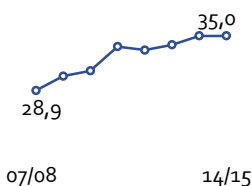
Un servizio utile per i bambini, un supporto fondamentale per le famiglie

Figura 9: Indicatori e misure di disponibilità e utilizzo dei servizi educativi per l'infanzia in Toscana

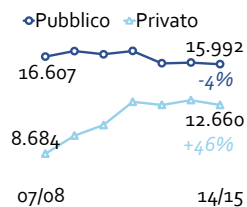
Servizi educativi per l'infanzia disponibili per tipologia e titolarità del servizio (a. e. 2014/15)



Tasso di ricettività* (2007-2014)



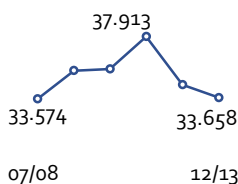
Posti disponibili per titolarità del servizio



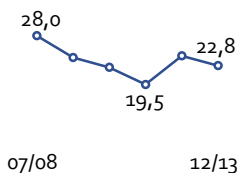
* Posti disponibili per 100 bambini in età 3-36 mesi

L'importanza dei servizi educativi per la prima infanzia (nido e servizi integrativi), sia in ragione della funzione educativa che dal punto di vista del supporto alle famiglie, è nota e rappresenta ormai un elemento acquisito nel dibattito corrente in tema di politiche familiari. Il ruolo fondamentale che tali servizi assumono è infatti sempre più significativo in chiave di percorso educazione-socializzazione dei bambini e come elemento cardine per la conciliazione delle responsabilità familiari e professionali. Inoltre, è senza dubbio un punto fermo delle più affermate teorie economiche il fatto che l'investimento sui primi anni di vita sia fondamentale per promuovere lo sviluppo economico e sociale delle nostre società.

*Domande servizi educativi
infanzia (2007-2012)*

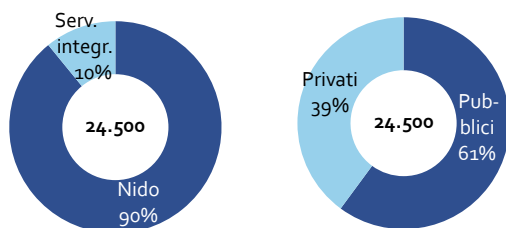


*Tasso di domande
insoddisfatte**

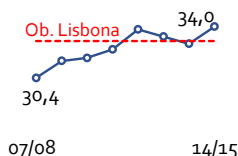


* Domande insoddisfatte per 100 domande effettuate

*Bambini iscritti ai servizi educativi per l'infanzia per tipologia
e titolarità del servizio (a. e. 2014/15)*



Indicatore di Lisbona in Toscana (2007-2014)*



* Totale bambini 3-36 mesi accolti nei servizi (anticipatori+ritirati+iscritti) per 100 bambini 3-36 mesi

Fonte: elaborazioni su dati Regione Toscana - Osservatorio Scolastico Regionale (in parte tratti da [Dal nido alla scuola superiore, Rapporto 2014](#)); Istituto degli Innocenti, [I servizi per la prima infanzia in Toscana \(2014\)](#) e [Il quadro dei servizi per l'infanzia in Toscana \(2015\)](#)

nido. La Toscana, inoltre, negli ultimi quattro anni ha prima centrato e poi mantenuto lo standard fissato dall' indicatore di Lisbona (33% - riferimento europeo di misurazione dell'offerta del servizio), anche per la flessione della popolazione 0-2 anni.

Nell'anno 2014/15 sono attivi in Toscana **1.005 servizi educativi per l'infanzia**, presenti in circa $\frac{3}{4}$ dei comuni toscani (sono 69 i comuni sprovvisti). Gli asili nido coprono l'82% di tali servizi, che per il restante sono composti da servizi integrativi (spazi gioco, centri per bambini e famiglie, servizi educativi in contesto domiciliare). Resta maggioritaria negli ultimi anni la componente privata con il 53% dell'offerta.

I **posti disponibili** per i bambini di età 3-36 mesi sono complessivamente **28.652** per una dotazione di circa **1 posto ogni 3 bambini** in età 3-36 mesi. Mentre la disponibilità dei servizi pubblici ha avuto un lieve calo dal 2007 ad oggi (-4%), l'offerta privata è quasi raddoppiata, chiaro segnale del progressivo orientamento dei Comuni toscani verso l'attivazione di convenzioni con il settore privato per l'ampliamento dell'offerta globale del servizio sul territorio.

Domanda che, dopo un considerevole incremento nel periodo 2007-2010, ha visto una diminuzione dal 2010 al 2012 (ultimo anno disponibile) e presumibilmente anche negli anni seguenti, complice la sfavorevole congiuntura economica che ha colpito le capacità reddituali di molte famiglie.

I bambini **iscritti** sono circa **24.500**, 6 su 10 in servizi pubblici e 9 su 10 nei

Istruzione e disagio scolastico

Come accennato nell'introduzione, la presente sezione, in assenza di dati aggiornati disponibili, ricalca quanto già riportato nel Rapporto sociale 2014. Il tema della dispersione e del disagio scolastico, data la consistenza del fenomeno e l'ampiezza delle ricadute, ha

una sempre maggiore rilevanza nel dibattito sulle politiche educative e formative. Un tema che tocca l'individuo, il suo apprendimento e il suo sviluppo intellettuale e cognitivo, ma che ha notevoli implicazioni anche a livello collettivo come qualità del capitale umano di un determinato contesto territoriale. Si tratta perciò di una delle aree più sensibili per l'universo giovanile, perché ne influenza in maniera significativa l'inserimento nella realtà sociale ed economico-lavorativa. I concetti di dispersione e di disagio scolastico non sono di per sé univoci perché individuano un fenomeno complesso e che si compone di molte variabili, che vanno dall'evasione (inadempienza dell'obbligo scolastico), all'uscita precoce dalla scuola superiore e dal sistema di formazione, al rallentamento del percorso formale di studi. Di seguito si cercherà di tratteggiarne gli elementi costitutivi e le diverse sfaccettature attraverso l'analisi di scolarizzazione e partecipazione al sistema istruzione-formazione, abbandono prematuro degli studi, ritardi nel percorso di studi, esiti negativi.

Dispersione scolastica: un fenomeno in crescita

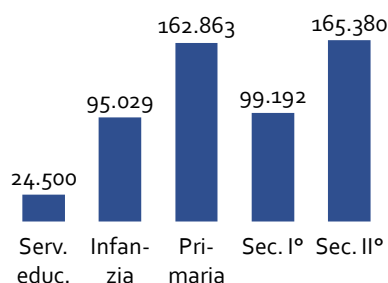
Figura 10: Indicatori e misure del disagio scolastico in Toscana

I toscani inseriti complessivamente nel **ciclo educativo e scolastico** sono circa **547.000**, di cui oltre **427.000** nel percorso di obbligo scolastico-formativo (primaria e secondarie).

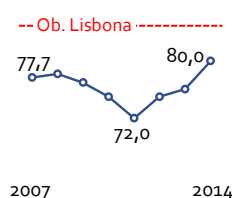
I giovani **20-24enni** che hanno conseguito almeno il **diploma superiore** sono l'**80%**, una percentuale che, seppur in ripresa nel corso degli ultimi anni, mette in evidenza che ancora 20 ragazzi toscani su 100 non hanno conseguito tale livello di istruzione e che la regione è molto migliorata ma non ha ancora raggiunto l'obiettivo dell'85% che la strategia di Lisbona fissava per il 2010.

Il livello di **partecipazione al sistema di istruzione e formazione** si colloca ben al di sopra della media italiana (tra le più basse in Europa), e segnala valori quasi in linea con il dato europeo, pur dovendo migliorare sul versante della partecipazione universitaria. I giovani 15-19enni toscani iscritti all'istruzione superiore o al sistema di obbligo formativo sono l'**88%** e i 20-29enni inseriti in percorsi universitari sono oltre **¼**.

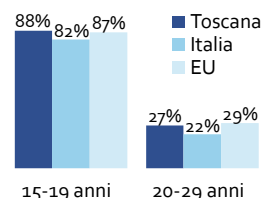
N. iscritti al sistema educativo e scolastico toscano (2015/16)



Tasso di scolarizzazione superiore** (2007-2014)



Partecipazione al sistema istruzione-formazione* (2012)



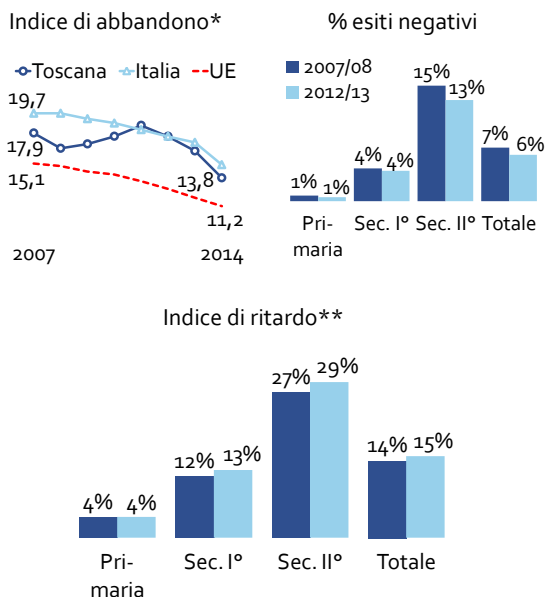
* % di 15-19enni iscritti al sistema istruzione e formazione e % di 20-29enni iscritti all'università

** % di 20-24enni che ha conseguito almeno il diploma di scuola secondaria di II grado

Guardando più da vicino il disagio scolastico, si può notare che:

- ▶ gli **abbandoni** sono notevolmente calati e arrivati al **13,8%**, leggermente migliore rispetto alla media nazionale ma ancora in difetto riguardo al contesto europeo e all'obiettivo del 10% fissato dalla Strategia Europa 2020.
- ▶ Gli **esiti negativi** sono in leggero miglioramento e coinvolgono complessivamente circa il **6%** degli studenti toscani. Ancora significativo il livello presente nella scuola secondaria di II grado, dove la situazione di negatività riguarda oltre 1 studente su 10.
- ▶ Il **ritardo scolastico** sembra invece in peggioramento in tutti gli ordini di scuola: nell'anno scolastico 2012/13 è in ritardo sul regolare ciclo di studi il **15%** degli alunni totali e quasi il **30%** di quelli della secondaria di II grado.

Indicatori di disagio scolastico



* % di 18-24enni che ha abbandonato gli studi senza aver conseguito un titolo superiore

** % di iscritti in ritardo rispetto al regolare corso di studi

Fonte: elaborazioni su dati Regione Toscana - Osservatorio Scolastico Regionale; Istat - [Noi Italia 2015](#), [Rapporto BES 2015](#), [Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo](#)

Gli interventi sociali per minori e famiglie

In tema di interventi sociali e socio-assistenziali per bambini, ragazzi e famiglie, la Regione Toscana, effettua un costante monitoraggio anche attraverso le attività assicurate, in attuazione della Legge regionale 31/2000, dal Centro regionale di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza, gestito dall'Istituto degli Innocenti nel quadro delle funzioni dell'Osservatorio sociale regionale. Questo pluriennale percorso di studio permette di avere una visione storica dei vari interventi e offre un quadro conoscitivo ampio e dettagliato. Gli indicatori costruiti con i dati del monitoraggio rappresentano delle misure di disagio dei minori coinvolti e delle relative famiglie di appartenenza, rivelando così anche ambiti di sofferenza familiare a più ampio raggio.³

Gli interventi sociali per minori e famiglie possono essere distinti in due differenti aree tematiche, che hanno al loro interno varie componenti, secondo il seguente schema:

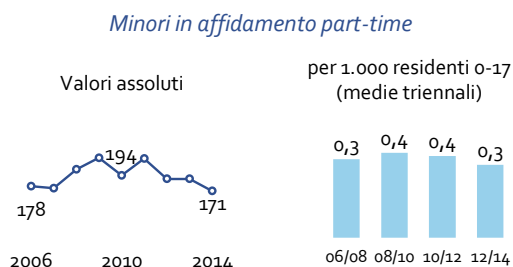
- ▶ Forme di sostegno ai bambini, ai ragazzi e al loro ambiente familiare
 - ▶ Accoglienza semiresidenziale

³ Per approfondimenti si rinvia alle sezioni documentale e statistica presenti su <http://www.minoritoscana.it/>

- ▶ Affidi part-time
- ▶ Accoglienza in strutture semiresidenziali
- ▶ Collaborazione tra servizi territoriali e autorità giudiziaria
 - ▶ Minori seguiti dall'autorità giudiziaria in materia civile e amministrativa
 - ▶ Minori seguiti dall'autorità giudiziaria in materia penale
 - ▶ Abusi e maltrattamenti
 - ▶ Incontri protetti
- ▶ Interventi per bambini e ragazzi che vivono al di fuori della famiglia di origine
 - ▶ Accoglienza in strutture residenziali
 - ▶ Affidamenti familiari

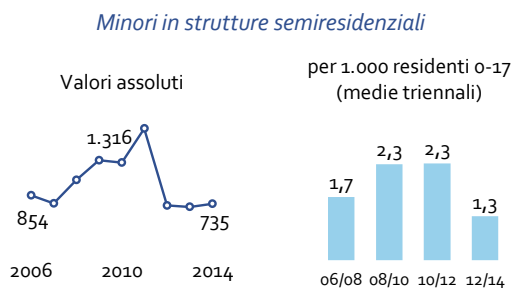
I minori e le famiglie in difficoltà

Figura 11: Indicatori e misure degli interventi sociali e socio-assistenziali per minori e famiglie in Toscana



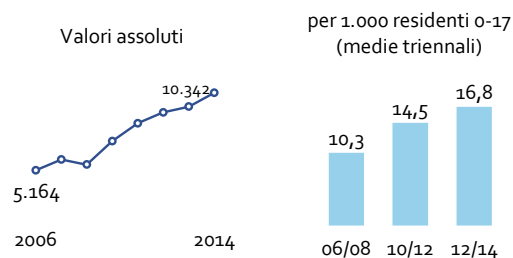
Iniziando dagli interventi per i minori in famiglia e dall'accoglienza semiresidenziale, si può riscontrare che:

- ▶ gli **affidi part-time** hanno avuto negli anni un andamento altalenante attorno alle **200** unità con una costante diminuzione dal 2011 in poi e la loro incidenza sui minori residenti è stabilmente attorno allo **0,3-0,4%**. Al 31/12/2014 erano 171 i minori in affido part-time, quasi totalmente in modalità eterofamiliare (famiglia diversa da quella di origine, 98%), ed il 50% dei casi riguarda stranieri.

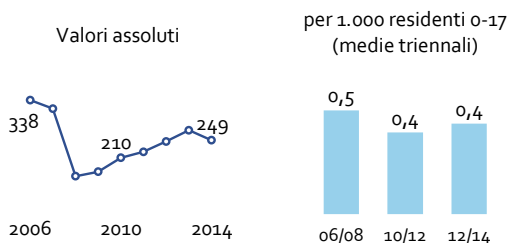


- ▶ Le statistiche sul numero di **minori in strutture semiresidenziali**, data la loro consistente crescita, sono state e sono oggetto di revisione per depurare dal computo quei casi di accoglienza classificati dai referenti dei vari territori come 'semiresidenziali' e in realtà non precisamente riconducibili alla definizione prevista dalla LR 41/2005. Già i primi anni di verifiche hanno infatti ridimensionato i

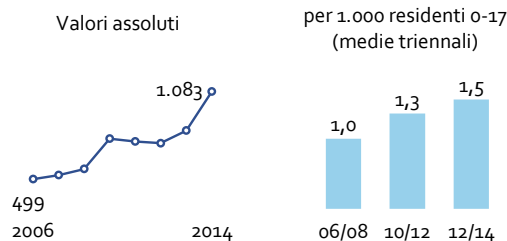
Minori seguiti con l'Autorità giudiziaria minorile ordinaria (materia civile e amministrativa)



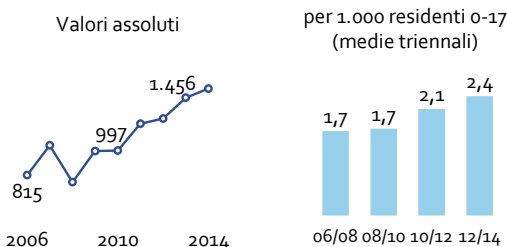
Minori seguiti con l'Autorità giudiziaria e con i servizi minorili del Ministero di Giustizia (materia penale)



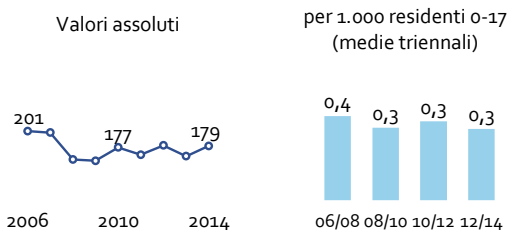
Minori per i quali l'Autorità giudiziaria ha prescritto incontri protetti



Minori vittime di maltrattamenti in famiglia (segnalati agli organi giudiziari) e presi in carico



Minori vittime di abusi sessuali (segnalati agli organi giudiziari) e presi in carico

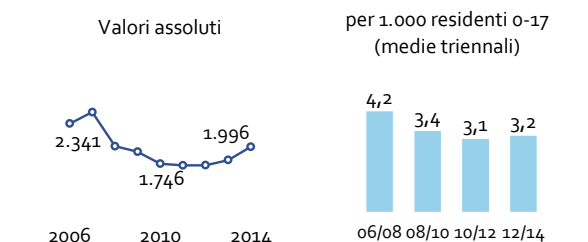


numeri, che restano comunque consistenti e parlano di **735** minori accolti, di cui il 35% stranieri, ed un tasso medio triennale di **1,3‰**.

In merito alla collaborazione tra servizi territoriali e autorità giudiziaria, invece, emerge che:

- ▶ i minori seguiti in **materia civile e amministrativa** hanno superato nel 2014 le **10.000** unità, di cui il 31% stranieri, e mostrano un costante incremento nel tempo, visibile anche dal tasso medio triennale per 1000 minori residenti che è passato dal 10,3 del periodo 2006/08 al **16,8** del 2012/14.
- ▶ I minori seguiti in **materia penale**, più contenuti numericamente, fanno registrare un aumento negli ultimi anni e nonostante un leggero calo nel 2014 i casi restano a quota **249**, di cui il 40% stranieri, ed un tasso medio triennale sui minori residenti dello **0,4‰**.
- ▶ si registra un aumento dei minori per i quali sono stati prescritti **incontri protetti**, passati dai 499 casi del 2006 ai **1.083** del 2014 (il 19% stranieri). La prescrizione degli incontri è prevalentemente di competenza del Tribunale per i minorenni (70%), mentre il Tribunale Ordinario interviene più limitatamente (30%)
- ▶ aumenta l'emersione dei casi di **maltrattamento in famiglia**, con una crescita del numero dei casi segnalati (+641 rispetto al 2006) ed un tasso passato dal 1,7 al **2,4‰**. Aumenta anche la quota di stranieri che al 2014 riguarda il 27% dei casi. Opportuno in tal senso sottolineare anche il feno-

Minori che vivono fuori famiglia*



* minori accolti in strutture residenziali + minori in affidamento familiare

Fonte: elaborazioni su dati Regione Toscana – [Centro regionale di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza \(Regione Toscana/Istituto degli Innocenti\)](#)

meno della **violenza assistita** dai figli in ambito familiare che, come specificato anche al paragrafo 2.6, al 2014 coinvolge **968** minori in carico ai servizi.

- Il numero di minori vittime di **abusi sessuali**, che in quasi 6 casi su 10 avvengono in famiglia, sono abbastanza costanti nel tempo, con **179** casi al 2014 (erano 201 nel 2006) ed un tasso medio annuo dello **0,3** per 1000.

In relazione ai minori che vivono fuori dalla famiglia di origine, ovvero accolti in strutture residenziali o affidati ad altre famiglie rispetto a quella di origine, c'è un discreto miglioramento sia nei numeri che negli indicatori, anche se nell'ultimo periodo si sta assistendo ad una ripresa dei casi:

- complessivamente il numero di **minori fuori famiglia** è sceso dalle 2.341 unità del 2006 alle **1.996** del 2014 ed il tasso medio triennale è diminuito di un punto %;
- diminuisce leggermente l'incidenza degli stranieri dal 41% del 2008 al 39% del 2014 e il numero dei minori stranieri non accompagnati⁴ (dai 454 del 2008 ai 201 del 2014);
- Il numero di minori accolti in strutture residenziali al 2014 è di 792 e tra loro vi sono 374 stranieri (47%);
- Il numero di minori in affidamento familiare è più consistente e ammonta a 1.204, in diminuzione rispetto agli anni precedenti e con un'incidenza straniera del 32%.

Il quadro conoscitivo sull'accoglienza residenziale per bambini e ragazzi si è arricchito di un nuovo strumento: il sistema informativo regionale ASSO (Anagrafe Strutture Sociali) - ASMI (Attività sui Minori in Struttura) che fornisce la mappatura e le informazioni di dettaglio sulle 106 comunità socio-educative operanti in Toscana e che, grazie alla gestione delle informazioni da parte dei responsabili delle strutture, restituisce dati di flusso ed indicatori utili a tracciare un profilo individuale sui minori accolti:

- al 31/12/2014 risultano presenti 600 bambini e ragazzi, di cui 236 stranieri (40% del totale degli accolti);

⁴ Per minore straniero non accompagnato presente nel territorio dello Stato si intende quel minore non avente cittadinanza italiana o di altro Paese dell'Unione Europea e che, non avendo presentato domanda di asilo, si trova in Italia privo di assistenza e rappresentanza da parte dei genitori o di altri adulti per lui legalmente responsabili in base alle leggi vigenti nell'ordinamento italiano (D.P.C.M. del 9 dicembre 1999, n. 535). La definizione lascia implicitamente intuire le difficoltà di identificazione del minore e della sua età anagrafica e l'urgenza di un'assistenza e di una tutela per le condizioni di estrema vulnerabilità che contraddistinguono lo stato di abbandono.

- ▶ dei 600 accolti, 148 sono nello status di minore straniero non accompagnato, con un'incidenza del 25% sul totale degli accolti e del 63% sul totale degli stranieri, percentuale che aumenta notevolmente se si considerano i dati di flusso: su 465 dimessi, 146 sono italiani e 313 stranieri e tra quest'ultimi 225 sono msna;
- ▶ considerando insieme ai presenti, a fine 2014, anche i 465 dimessi nello stesso anno, le accoglienze annue superano le mille unità (1.065);
- ▶ tra i motivi principali di inserimento in struttura emergono, per i minori italiani, problematiche collegate alle dinamiche familiari e alla funzione genitoriale (circa un caso su tre), quali la conflittualità intrafamiliare (10,3%), l'incapacità educativa (12%), i problemi di dipendenza dei genitori (7,5%) e i loro problemi di natura giudiziaria (2,5%);
- ▶ per i minori stranieri, le motivazioni di ingresso collegate alle problematiche intrafamiliari si collocano al 25,6%, mentre tra le altre cause di inserimento si evidenziano gli indicatori afferenti alla sfera dell'abuso e del maltrattamento (30,7%), quali la violenza assistita (11,4%), il maltrattamento fisico (9,1%), la trascuratezza/patologia delle cure (6,8%) ed il maltrattamento psicologico (3,4%);
- ▶ per il 4% dei presenti in struttura risulta un procedimento di adottabilità in itinere.

Disoccupazione e giovani NEET

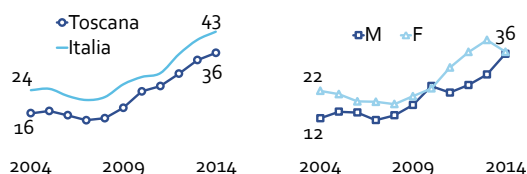
Disoccupati e scoraggiati: la nuova sfida per le politiche giovanili e del lavoro

Figura 12: Indicatori e misure di disoccupazione e scoraggiamento dei giovani in Toscana

Nel percorso biografico, per i giovani adulti l'ambito che riveste un ruolo di primo piano in termini di fragilizzazione è senza dubbio la condizione occupazionale. In questo senso gli indicatori evidenziano in maniera netta una notevole difficoltà di inserimento nel mercato del lavoro da parte dell'universo giovanile.

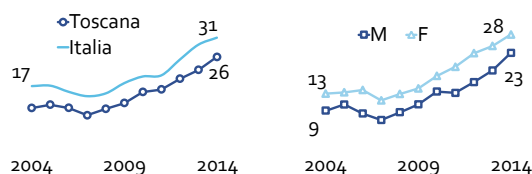
Al 2014 in Toscana il **tasso di disoccupazione giovanile 15-24 anni** si attesta al **36%**, con una differenza positiva di sette punti percentuali rispetto alla media nazionale (43%) ma con una crescita più che doppia rispetto a dieci anni prima e anche al periodo pre-crisi. Anche il **tasso di disoccupazione 18-29 anni**, pur con valori più bassi (**26%**) segue la medesima dinamica e segna un sensibile distacco dal dato nazionale (31%).

Tasso di disoccupazione 15-24 anni*. Confronto Toscana-Italia e di genere (2004-2014)



* 15-24enni in cerca di occupazione per 100 residenti 15-24

Tasso di disoccupazione 18-29 anni*. Confronto Toscana-Italia e di genere (2004-2014)

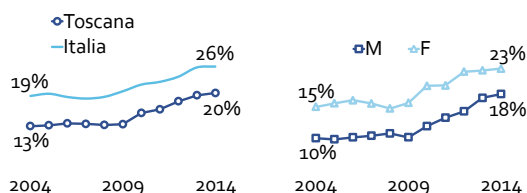


* 18-29enni in cerca di occupazione per 100 residenti 18-29

Nella differenza di genere, il 2014 segna in entrambi gli indicatori una riduzione della forbice, praticamente annullata nell'aggregato 15-24 e ridotta a cinque punti tra i 18-29enni.

La disoccupazione si intreccia poi con il fenomeno dei giovani **giovanI NE-ET** (Not in Education, Employment or Training), che è trasversale agli ambiti istruzione-formazione-lavoro e coinvolge il **20%** dei 15-29enni toscani, ossia oltre **100.000** ragazzi. Un trend che evidenzia una crescita preoccupante e che, anche se si mostra meno intenso del quadro medio nazionale, mette in luce un disagio multiforme molto difficile da affrontare e contrastare. Anche in questo caso si nota una forbice di genere tra il 23% femminile ed il 18% maschile. Una spirale che appare ancora più allarmante nel suo segmento interno riguardante gli scoraggiati, ovvero coloro che sommano alla condizione di NEET lo scoraggiamento e rinunciano anche alla ricerca attiva di lavoro.

% giovani NEET 15-29 anni*. Confronto Toscana-Italia e di genere (2004-2014)



* 15-29enni che non lavorano, non studiano e non sono inseriti in formazione per 100 residenti 15-29

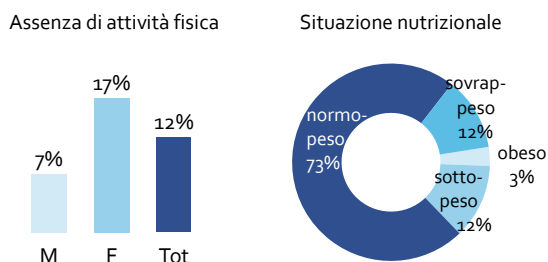
Fonte: elaborazioni su dati Istat – [Rilevazione Continua sulle forze di lavoro](#) (disponibili su [datawarehouse statistiche Istat](#))

Stili di vita e comportamenti a rischio

Gli stili di vita, insieme ai fattori ambientali e quelli socio-economici, sono considerati tra i più importanti determinanti di salute. L'Agenzia Regionale di Sanità da anni conduce l'indagine EDIT (Epidemiologia dell'infortunistica stradale in Toscana) che nasce soprattutto in chiave conoscitiva sulla realtà dell'infortunistica stradale ma che contiene una ampia analisi dei comportamenti e degli stili di vita dei giovani toscani in età 14-19 anni. L'indagine longitudinale, giunta nel 2015 alla sua quarta edizione, rappresenta un vero e proprio sistema di monitoraggio e consegna al dibattito diversi spunti di riflessione sulle abitudini dei giovani toscani.

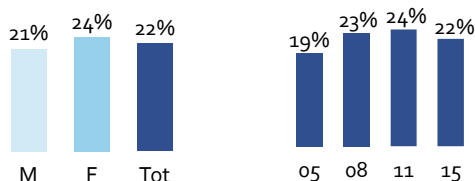
Come si comportano i giovani toscani

Figura 13: Indicatori sugli stili di vita dei giovani toscani 14-19 anni. Anno 2015

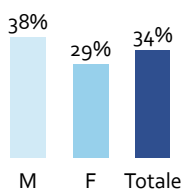


Dall'indagine 2015 emergono alcuni cambiamenti in positivo (consumo di tabacco, popolazione in sovrappeso, gioco d'azzardo) rispetto agli anni precedenti, che vengono in parte ricondotti agli effetti (in questo caso benefici) della crisi economica e della contrazione di risorse all'interno delle famiglie che rende meno disponi-

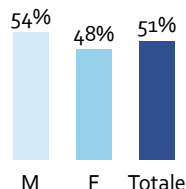
Fumatori abituali (2015 e 2005-2015)



Episodi di *binge drinking** nell'ultimo mese (2015)

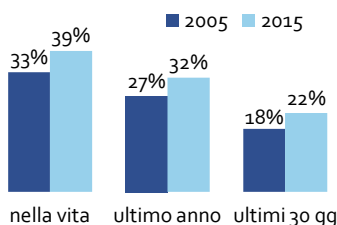


Episodi di ubriacatura nell'ultimo mese (2015)

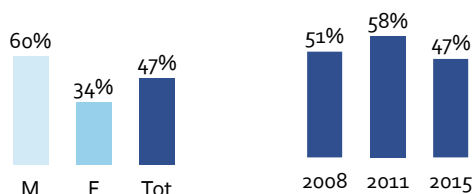


* Consumo di almeno 5 unità di bevande alcoliche in un'unica occasione

Consumo di sostanze psicotrope (raffronto 2005-2015)



Gioco d'azzardo almeno 1 volta nella vita (2015 e 2008-2015)



abili le opportunità di comportamenti a rischio. Nonostante ciò restano alcune criticità da tenere attentamente sotto la lente d'ingrandimento (sperimentatori di sostanze psicotrope, distress psicologico e modelli di consumo alcolico, comportamenti sessuali).⁵

Attività fisica: il 54% dei ragazzi pratica attività fisica per almeno un'ora al giorno da due a quattro giorni la settimana ma solo il 7% pratica la quantità di movimento raccomandata (almeno 60 minuti al giorno di attività fisica da moderata a vigorosa). Il 12% dei giovani toscani è invece sedentario.

Situazione nutrizionale: il 15% è in sovrappeso (12%) o obeso (3%) mentre il 12% è sottopeso. Per quanto riguarda il consumo di alimenti, il 47% consuma frutta una volta la giorno e il 41% verdura con la stessa frequenza ma solo 3 ragazzi su 100 ne consumano le quantità raccomandate. Il 35% invece consuma giornalmente snack dolci/salati e il 22% bibite zuccherate. Le femmine mostrano in questo senso abitudini alimentari migliori dei maschi.

Fumo: oltre 1 su 5 fuma regolarmente, 1/4 delle femmine e 1/5 dei maschi. Il 66% ha provato a fumare almeno una volta nella vita. Il trend dei fumatori è in diminuzione e resta nel tempo una maggiore propensione al fumo nelle femmine.

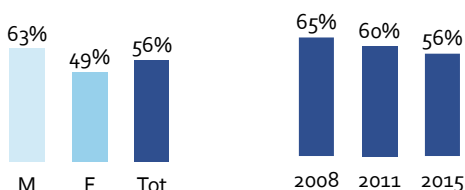
Alcol: oltre la metà dei giovani si è ubriacata durante l'ultimo mese ed il 34% ha avuto episodi di *binge drinking*. Questi dati, pur essendo anche

⁵ ARS Toscana, [Comportamenti alla guida e stili di vita a rischio nei ragazzi in Toscana - EDIT 2015 - Documento di sintesi](#)

Elevato livello di distress psicologico (2015 e 2008-2015)



Utilizzo del profilattico (2015 e s 2008-2015)



Fonte: ARS Toscana – [EDIT](#)

rale una decisa diminuzione (-11% rispetto al 2011) e rimane una netta prevalenza dei maschi sulle femmine.

Distress e stato emotivo: oltre **1 ragazzo su 5** dichiara elevati livelli di distress psicologico, fattore in crescita. Evidente la differenza di genere con il valore femminile due volte e mezzo più elevato di quello maschile.

Comportamenti sessuali: quasi il 42% dichiara di aver già avuto il primo rapporto sessuale completo (15,4 anni l'età media al primo rapporto). Soltanto il **56%**, dato in calo, dichiara di utilizzare il profilattico, pratica che peraltro diminuisce con l'aumentare dell'età, rivelando un vuoto conoscitivo riguardo alla funzione di protezione da malattie a trasmissione sessuale.

il consumo di alcol in riduzione, evidenziano uno stile di consumo eccedentario che tende a concentrare l'assunzione di grandi quantità in poche occasioni (soprattutto weekend).

Sostanze psicotrope: quasi **4 su 10** hanno consumato sostanze illegali nella vita, 1 su 3 ne ha consumate nell'ultimo anno e più di 1 su 5 nell'ultimo mese. Rispetto al 2005 si nota un aumento, ed una crescita anche nel poliuso (due o più sostanze nella stessa occasione) del 5% rispetto al 2011.

Gioco d'azzardo: il **47%** ha giocato almeno una volta nella vita e l'8% mostra una situazione rischiosa per lo sviluppo di comportamenti patologici. Si nota nel confronto tempo-

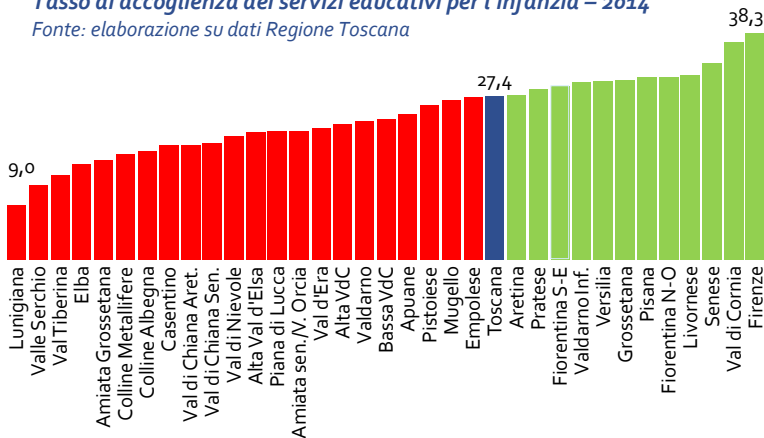
Minori e giovani: una sintetica visione zonale

Nota di lettura: di seguito, nelle rappresentazioni grafiche, sono evidenziate in colore verde le zone che presentano valori che si discostano positivamente dalla media regionale, in rosso quelle che se ne discostano negativamente, in arancio quelli che si collocano tra la media regionale e quella nazionale (per gli indicatori di cui è disponibile la media nazionale).

Premessa: alcuni degli indicatori che seguono sono generati da dati provenienti dai servizi territoriali, per cui non è detto che riflettano automaticamente la presenza dei relativi fenomeni sui territori poiché l'indicatore è influenzato dalla maggiore o minore presenza dei servizi stessi, dalla maggiore o minore capacità/possibilità degli stessi di penetrare nei fenomeni e nei bisogni locali, dalla presenza di progetti specifici in materia.

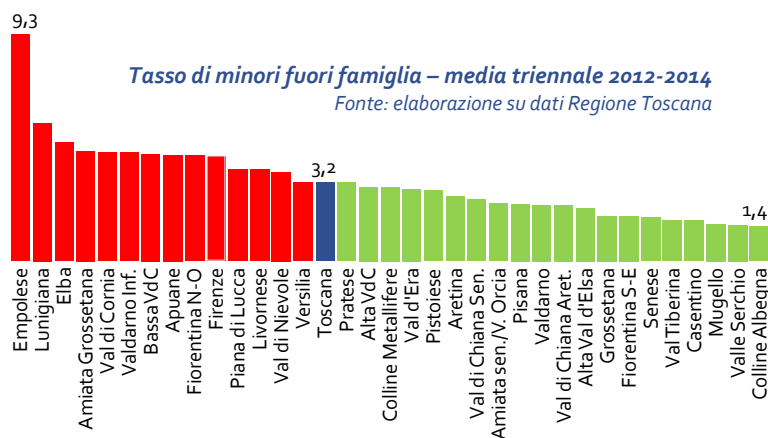
Scorrendo i percorsi di vita di minori e giovani, e dunque partendo dall'età infantile, il tasso di accoglienza dei servizi educativi per l'infanzia mette in evidenza alcune differenze territoriali con valori che vanno da 9 a 38 bambini accolti ogni 100 residenti 0-2 anni. Le zone che mostrano un'offerta più ampia fanno riferimento principalmente ai territori fiorentino, livornese, pratese e pisano mentre quelle montane e periferiche (e dunque meno urbanizzate) evidenziano una minore disponibilità del servizio

Tasso di accoglienza dei servizi educativi per l'infanzia – 2014
Fonte: elaborazione su dati Regione Toscana



Passando agli interventi per i minori fuori famiglia, il tasso di minori che vivono fuori dalla famiglia di origine (minori in strutture residenziali e minori in affidamento familiare) rivela criticità familiari e minori che vanno da 1,4 a 9,3 minori fuori famiglia ogni 1.000 minori residenti. Rilevante il valore della zona Empolese (triplo rispetto alla media regionale), seguito dalla Lunigiana.

Tasso di minori fuori famiglia – media triennale 2012-2014
Fonte: elaborazione su dati Regione Toscana



tà familiari e minori che vanno da 1,4 a 9,3 minori fuori famiglia ogni 1.000 minori residenti. Rilevante il valore della zona Empolese (triplo rispetto alla media regionale), seguito dalla Lunigiana.

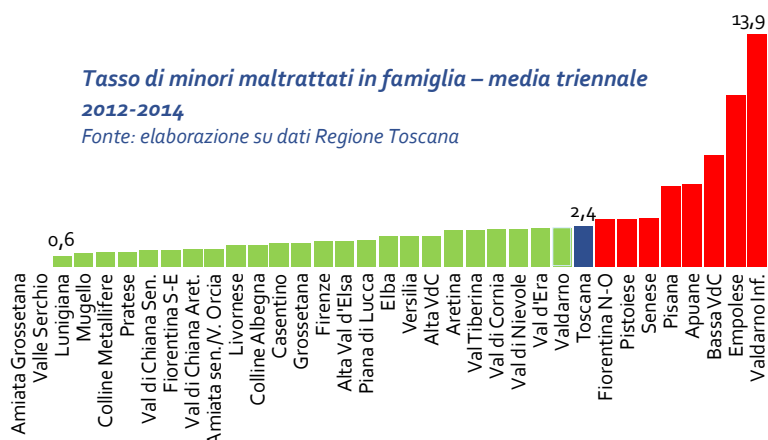
Emergono chiaramente in tale contesto, così come nell'indicatore che segue, le variabili legate all'attività dei servizi e presenza di progetti specifici.

Sempre nell'ambito degli interventi per minori e famiglie, il tasso di minori vittime di maltrattamenti misura un fenomeno preoccupante e in cui cresce l'emersione dei casi, anche qui con scostamenti territoriali consistenti che riflettono la capillarità e la sensibilità dei servizi sul territorio piuttosto che le effettive intensità locali del fenomeno. Alcune delle zone che primeggiano in termini di minori maltrattati in carico ai servizi sono le medesime che si trovano ai massimi valori regionali in tema di minori fuori famiglia (Empolese, Valdarno Inferiore e Bassa Val di Cecina su tutte).

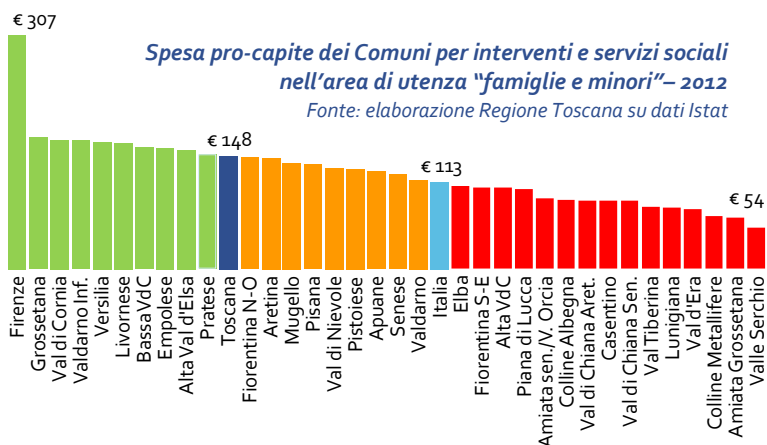
Tasso di minori maltrattati in famiglia – media triennale

2012-2014

Fonte: elaborazione su dati Regione Toscana



L'area di utenza 'famiglie e minori' è quella che assorbe la maggiore quantità di spesa sociale dei Comuni (195 milioni di €, 40% del totale) - come in tutte le altre aree di utenza che saranno presentate settorialmente nelle sintesi zionali dei vari paragrafi - vede primeggiare nettamente la zona di Firenze ma mostrano comunque uno sforzo considerevole



anche le zone che seguono e che si attestano al di sopra della media regionale. A livello più generale si nota che diciannove delle trentaquattro zone toscane hanno una spesa pro-capite per minori e famiglie più elevata della media nazionale.

Box n. 2: Il progetto *Giovanisì*

GIOVANISÌ IL PROGETTO DELLA REGIONE TOSCANA PER L'AUTONOMIA DEI GIOVANI



Descrizione del progetto

Il progetto è finanziato con risorse nazionali, regionali ed europee ed è strutturato in 6 macroaree. Giovanisì ha **sistematizzato ed integrato le politiche giovanili regionali già in vigore e le ha arricchite con nuove linee di intervento** stanziando, a partire da giugno 2011, oltre 690 milioni di euro. Con il progetto Giovanisì, la Regione Toscana ha adottato una strategia integrata che intende facilitare l'accesso alle opportunità e valorizzare il capitale umano. L'obiettivo ultimo è infatti quello di sostenere e/o recuperare la fiducia dei giovani nei confronti del proprio futuro e delle Istituzioni, al fine di rilanciare il protagonismo giovanile. Dal punto di vista operativo i destinatari diretti e indiretti del progetto sono i giovani in età compresa tra i 18 e i 40 anni; i target specifici variano poi a seconda della misura. Da maggio 2014 le misure del progetto Giovanisì sono state affiancate da Garanzia Giovani.

Obiettivi

- ▶ Promuovere l'**emancipazione abitativa dei giovani dalla famiglia d'origine**: bando per il contributo all'affitto rivolto ai giovani dai 18 ai 34 anni che vogliono rendersi autonomi dal nucleo familiare
- ▶ Potenziare le opportunità legate al **diritto allo studio e alla formazione**: bandi legati al mondo universitario oppure alla formazione professionale
- ▶ sostenere percorsi per l'**inserimento dei giovani nel mondo del lavoro**: cofinanziamento di tirocini non curriculari, curriculari e praticantati retribuiti
- ▶ facilitare l'**avvio di start up** e **promuovere esperienze formative e lavorative**: pacchetto di agevolazioni per l'avvio e il consolidamento di start up giovanili, fondo di garanzia per il sostegno all'imprenditoria giovanile, voucher per i giovani che entrano in un coworking toscano.

Attività realizzate

- ▶ Opportunità del progetto: Giovanisì è strutturato in 6 macroaree (Tirocini, Casa, Servizio civile, Fare impresa, Lavoro, Studio e Formazione) all'interno dei quali vengono promosse oltre 30 azioni rivolte ai giovani toscani under 40.

- ▶ Informazione e comunicazione: Giovanisì è un brand che contiene tutte le opportunità della Regione Toscana per i giovani. L'Ufficio Giovanisì coordina la strategia e gli strumenti di comunicazione e informazione del progetto (il sito web www.giovanisi.it, i social media, il blog, il numero verde, gli infopoint territoriali, nonché gli eventi e le campagne appositamente predisposte).
- ▶ Giovanisì Network: è la rete delle attività sperimentali e di promozione collegate al progetto (es. Toscana 100 band, Giovanisì LabScuola, Giovanisì Europa, Tavolo Giovani, bando aggregazione giovanile).

I numeri del progetto

Risorse: oltre **690 mln** di euro stanziati dal 2011 ad oggi

Informazione e comunicazione: **23.243** mail ricevute da info@giovanisi.it, - **53.704** telefonate al numero verde, oltre **2 mln** di visitatori unici raggiunti dagli strumenti web;

Beneficiari del progetto: **194.349 giovani**, così suddivisi nelle 6 misure:

- ▶ Tirocini: **34.772** i tirocini non curriculari attivati con il cofinanziamento regionale; **1.043** i praticantati attivati con il cofinanziamento regionale.
- ▶ Casa: **4.404** giovani beneficiari dei primi 4 bandi.
- ▶ Servizio civile: **7.682** i giovani avviati in servizio civile regionale.
- ▶ Fare impresa: **1.538** imprese beneficiarie del fondo di garanzia; **616** imprese ammesse al microcredito 'Start up House'; **342** giovani agricoltori beneficiari del premio per l'insediamento; **254** giovani professionisti
- ▶ Lavoro: **416** giovani assunti grazie all'incentivo regionale; **81** voucher finanziati per il coworking e **19** spazi di coworking presenti nell'elenco
- ▶ Studio e formazione: oltre **143.000** beneficiari tra Borse di studio DSU, Istruzione e Formazione Professionale, Istruzione Formazione Tecnica Superiore, Voucher Alta Formazione Italia e estero, Voucher mobilità transnazionale, Assegni di ricerca e Borse di studio Pegaso, Mobilità dei ricercatori e deati studenti delle scuole secondarie. Prestiti d'onore.

Prospettive future

Vista l'esperienza maturata negli ultimi 4 anni, le principali misure del progetto Giovanisì (es. tirocini, servizio civile, bandi alta formazione) verranno riproposte nel 2016. A queste si affiancheranno azioni, attivate in via sperimentale negli scorsi anni, che hanno avuto un buon impatto sui giovani (es. bando coworking), nonché misure, avviate nel corso della precedente legislatura (100.000 orti in Toscana), che diventeranno operative a partire dal 2016. Ulteriore obiettivo del progetto sarà quello di avviare nuove sperimentazioni, integrando maggiormente interventi strutturali ad azioni flessibili, con lo scopo di adattarsi ai bisogni emergenti dei giovani.

Box n. 3: Genitorialità, infanzia e adolescenza

GENITORIALITÀ, INFANZIA E ADOLESCENZA



Descrizione del progetto

Il progetto intende riequilibrare le politiche di intervento sull'infanzia, sull'adolescenza e sulle famiglie riservando un'area di attenzione specifica ai percorsi di promozione e prevenzione. A partire dalle necessarie politiche di tutela e di affermazione dei diritti dei minori, le azioni proposte attraverso il progetto interessano **famiglie vulnerabili, malfunzionanti o negligenti**. Le attività si concentrano, in tal modo, su percorsi di accompagnamento e supporto fondati sulle opportunità reperibili nella rete formale ed informale dei servizi del territorio, al fine di valorizzare e sostenere le capacità educative, di accudimento e di crescita dei figli. Il sistema integrato di servizi sociali, socio-educativi e socio-sanitari è quindi interessato da programmi e percorsi in grado di riconoscere e attivare tutte le risorse che ruotano intorno alle famiglie, di accompagnare la loro dimensione relazionale nei diversi contesti di vita e di crescita, coinvolgendo anche attori diversificati quali la scuola e la rete di accoglienza e solidarietà.

Obiettivi

- ▶ Riconoscere e **potenziare le capacità genitoriali** delle famiglie per assicurare a bambini e adolescenti un ambiente relazionale e di crescita sano ed accogliente;
- ▶ prevenire o **ridurre i procedimenti di allontanamento** temporaneo dei minori dalle famiglie di origine;
- ▶ attivare processi di valutazione dei bisogni, di progettazione personalizzata degli interventi, e di valutazione di esito basati su **metodologie misurabili**;
- ▶ favorire l'apprendimento e la diffusione nei servizi sociali e socio-sanitari toscani di **strumenti teorici ed operativi per gli interventi** sull'area infanzia/adolescenza;
- ▶ individuazione e messa in campo di **soluzioni innovative per la tutela** di bambini, ragazzi e adolescenti.

Attività realizzate

Programma nazionale P.I.P.P.I. (promosso dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali in collaborazione con l'Università di Padova, per l'apprendimento e la diffusione di strumenti teorici ed operativi per gli interventi sull'area infanzia/adolescenza e famiglie maltrattanti e/o negligenti):

- ▶ adesione alla terza annualità, con il coinvolgimento attivo di otto zone socio-sanitarie impegnate nell'apprendimento metodologico e nella presa in carico di nuclei familiari;;
- ▶ sostegno alla costituzione delle équipes multiprofessionali ed alla rete di supporto, in particolare con le istituzioni scolastiche;

Percorso sperimentale RISC-PersonaLab (promosso in collaborazione con la fondazione E. Zancan di Padova - prima a livello nazionale, poi regionale – e incentrato sull'individuazione e la messa in campo di soluzioni innovative per la tutela di bambini, ragazzi e adolescenti che vivono situazioni familiari di rischio e grave disagio):

- ▶ coinvolgimento attivo di 14 zone socio-sanitarie nei laboratori metodologici e nelle relative attività di formazione e diffusione;
- ▶ realizzazione e diffusione di rapporti di ricerca.

I numeri del progetto

Programma nazionale P.I.P.P.I.:

- ▶ 8 ambiti territoriali coinvolti attraverso gli operatori dei servizi sociali e socio-sanitari;
- ▶ 80 famiglie target;
- ▶ 40/50 équipes multidisciplinari;
- ▶ 23 coach appositamente formati;
- ▶ 10 gruppi di lavoro di ambito territoriale;
- ▶ 18 istituti scolastici, di cui 9 aderenti alla rete regionale delle scuole P.I.P.PI.

Percorso sperimentale RISC-PersonaLab:

- ▶ 14 territori coinvolti attraverso gli operatori dei servizi sociali e socio sanitari, e specialistici (1 Sert);
- ▶ circa 112 famiglie;
- ▶ 130/140 casi trattati secondo il protocollo sperimentale;
- ▶ 130 operatori coinvolti,;
- ▶ 78 laboratori attivati per circa 312 ore.

Prospettive future

Le esperienze avviate troveranno maturazione nella costruzione di un sistema regionale diffuso - sostenuto anche dagli atti di programmazione regionale delle politiche sociali e sanitarie integrate – capace di incidere concretamente sulla valutazione integrata dei bisogni e sulla co-progettazione degli interventi.

Box n. 4: Ragazzi e giovani verso l'autonomia, tra accoglienza ed innovazione

RAGAZZI E GIOVANI VERSO L'AUTONOMIA, TRA ACCOGLIENZA ED INNOVAZIONE



Descrizione del progetto

Come sostenere i bisogni di ragazzi vicini alla maggiore età o neo-maggiorenni che esprimono livelli di autonomia più evidenti? e come coniugare i bisogni di tutela con percorsi di reale integrazione nel contesto sociale, relazionale ed educativo nel quale si trovano a vivere ed essere accolti?

La sperimentazione **dell'accoglienza in appartamenti ad alta autonomia di ragazzi tra i 16 ed i 21 anni** intende rispondere a queste domande e colmare al contempo un gap tra le tipologie di comunità a forte presidio socio-educativo e modelli di residenzialità più leggeri ed innovativi. Il percorso guarda al mondo dei ragazzi vicini alla maggiore età o neo-maggiorenni, sia italiani che stranieri, che vivono situazioni di difficoltà e disagio, o che si trovano sul nostro territorio come minori stranieri non accompagnati e, pertanto, impossibilitati a rimanere nel proprio nucleo familiare. Si tratta di un target conosciuto ai servizi sociali dei Comuni chiamati a valutare le precondizioni per l'attivazione di un'esperienza incentrata sull'autonomia dalla famiglia e sul graduale superamento della dipendenza assistenziale e di sostenere i relativi interventi.

Obiettivi

- ▶ qualificare ed **ampliare il sistema dell'accoglienza** residenziale per ragazzi, adolescenti e neo-maggiorenni;
- ▶ **codificare** una tipologia di struttura a carattere sociale e socio-educativo non contemplata nelle norme regionali di riferimento;
- ▶ inserire nel sistema dei servizi territoriali un **modello di accoglienza a più bassa intensità assistenziale** e con una migliore sostenibilità di gestione;
- ▶ individuare **modalità organizzative e gestionali innovative**, in grado di coniugare la tutela degli accolti, con il percorso ad alta autonomia;
- ▶ realizzare condizioni favorevoli alla strutturazione di un sistema di accoglienza coerente con gli obiettivi del Sistema nazionale di Protezione dei Richiedenti Asilo e Rifugiati (SPRAR), in previsione del nuovo ciclo di programmazione del Fondo nazionale per le politiche ed i servizi dell'asilo per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati, decorrente dal 2017.

Attività realizzate

Nella prima fase di sperimentazione, avviata con le deliberazioni GR 594/2014 e 400/2016, sono stati approvati e attivati 14 progetti in 6 Comuni o Zone sociosanitarie della Regione.

E' stato predisposto e realizzato il sistema di monitoraggio sull'andamento delle sperimentazioni, con la collaborazione del Centro regionale Infanzia e Adolescenza (Regione Toscana-Istituto degli Innocenti).

La sperimentazione è entrata in una seconda stagione di programmazione attraverso la deliberazione GR 84/2016 che prevede la possibilità del proseguimento fino al 31 marzo 2017 delle esperienze in atto nonché la presentazione di nuovi progetti.

I numeri del progetto

- ▶ **14** strutture sperimentali (2015);
- ▶ **79** ragazzi, la maggior parte dei quali – pari a 74 minori – nella condizione di minore straniero non accompagnato (2015);
- ▶ **54,26** euro di costo medio giornaliero per utente, a fronte di un costo medio giornaliero di euro 84,01 riscontrato per le altre tipologie di comunità per minori.

Prospettive future

La sperimentazione scommette prevalentemente sulla capacità degli attori del sistema di accoglienza e protezione per minori e minori stranieri non accompagnati, come anche di giovani, di agganciare le diverse opportunità provenienti dai servizi e dalle agenzie del territorio, affinando al contempo la progettazione personalizzata, per riconoscere, valorizzare e sostenere le potenzialità, le autonomie e le aspirazioni dei ragazzi. In questo scenario si cala, quindi, la programmazione sia di livello regionale che territoriale chiamata, in particolare, a fare sistema rispetto ai diversi percorsi, anche finanziari, che l'attuale stagione legata alle politiche di welfare e di accoglienza di rifugiati e profughi può offrire.

2.2 Disabilità

Definizioni, fonti e misure

Il riferimento generale per lo studio delle disabilità è stato finora la classificazione internazionale ICIDH/80 dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), che stabilisce una tripartizione tra menomazione (qualsiasi perdita o anormalità di una struttura o di una funzione, sul piano anatomico, fisiologico e psicologico), disabilità (limitazione o perdita della capacità di effettuare un'attività nel modo o nei limiti considerati normali per un essere umano) e handicap (situazione di svantaggio sociale, conseguente a menomazione e/o disabilità, che limita o impedisce l'adempimento di un ruolo normale per un dato individuo in funzione di età, sesso e fattori culturali e sociali).

Nel 2001 l'OMS col documento *International Classification of Functioning, Disability and Health - ICF*⁶ ha promosso un cambiamento radicale nella definizione di **disabilità**, la quale non è più concepita come riduzione delle capacità funzionali determinata da una malattia o menomazione, ma **come la risultante di una relazione complessa tra condizioni di salute e fattori contestuali** (cioè fattori ambientali e personali), con un'interazione dinamica fra questi elementi che possono modificarsi reciprocamente. La malattia è sì origine di menomazioni sul piano delle funzioni e delle strutture corporee che a loro volta sono conseguenza di limitazioni nelle attività della vita quotidiana e della partecipazione alla vita sociale, ma in tutto ciò fattori personali e ambientali possono modificare gli esiti disabilitanti di una patologia; possono cioè mantenere, aggravare o in taluni casi spiegare limitazioni nello svolgimento di attività o nella partecipazione sociale. Lo scopo è dare una visione globale della persona e non della malattia, puntando sullo sviluppo delle sue abilità e su un contesto ambientale favorente e l'approccio non è più orientato all'erogazione di prestazioni ma al raggiungimento della massima autonomia possibile. Nell'affrontare la tematica della disabilità, dunque, non si può prescindere dal contesto in cui la persona vive e l'azione dei servizi deve farsi carico di stimolare modificazioni anche all'interno dei diversi ambiti di vita e relazione.

Quando si parla di misurazione del fenomeno disabilità si entra però in una **complessa e multiforme varietà definitoria**. La definizione di disabilità non è universale, ma cambia a seconda della rilevazione statistica e di chi la effettua; spesso si usano in modo impreciso termini come disabile, handicappato, invalido, inabile e così via. Un tipico equivoco riguarda la confusione tra disabilità e invalidità, che invece sono due concetti differenti: il primo fa riferimento alla capacità della persona di espletare autonomamente (anche se con ausili) le attività fondamentali della vita quotidiana e si riconduce alla legge 104 del 1992, il secondo rimanda al diritto di percepire un beneficio economico in conseguenza di un danno biologico indipendentemente dalla valutazione complessiva di autosufficienza, e fa riferimento alla legge 118 del 1971.

In secondo luogo, la precisione della rilevazione dipende dal tipo di disabilità. E' molto più difficile rilevare le disabilità mentali rispetto a quelle fisiche per la presenza di resistenze e

⁶ <http://www.who.int/classifications/icf/en/>

pregiudizi culturali che spingono le persone direttamente interessate o i loro familiari a non entrare in contatto con i servizi pubblici competenti o a non rispondere in modo appropriato alle domande presenti in ricerche e indagini. A ciò si aggiungono le maggiori difficoltà nell'individuare degli strumenti statistici idonei a rilevare le disabilità mentali rispetto agli altri tipi di disabilità.

Un terzo elemento che complica la misurazione del fenomeno è che la stima del numero dei bambini disabili richiede fonti informative non disponibili attualmente. La fonte istituzionale del numero di certificazioni scolastiche non risolve appieno il problema sia perché non sono compresi i bambini in età prescolare, sia perché non vi è obbligo di iscrizione alla scuola materna, per cui i bambini disabili certificati dai 3 ai 5 anni sono sicuramente una sottostima del reale numero.

Già da queste premesse si può ben intuire come, ad oggi, qualsiasi **tentativo di quantificazione del fenomeno** debba necessariamente passare attraverso l'integrazione di più fonti. In questo senso si procederà partendo dal numero dei disabili 'attesi' in Toscana applicando il tasso di limitazione funzionale⁷ rilevato dall'Istat nell'indagine 'Condizioni di salute e ricorso ai servizi sanitari' del 2013, per poi raffrontare questa misura con le informazioni derivanti da differenti archivi amministrativi disponibili (commissioni ex L. 104/92, indennità di accompagnamento INPS agli invalidi totali, disabili titolari di rendita INAIL).

Per chiarezza interpretativa dei dati che seguono, si precisa che, pur cercando di quantificare l'universo dei disabili nell'intera popolazione, ci si occuperà prevalentemente della fascia di età 0-64 anni, rinviando le problematiche di disabilità della classi ultrasessantacinquenni al paragrafo 2.3, con una specifica analisi dedicata alla non autosufficienza.

⁷ Nella precedente rilevazione (2004-2005) la misura veniva definita 'tasso di disabilità', ma nell'indagine 2012-2013 ha preso la dicitura di 'limitazione funzionale' per l'accoglimento della nuova definizione di disabilità proposta con la classificazione ICF: non più concepita come riduzione delle capacità funzionali determinata da una malattia o menomazione, ma come la risultante di una interazione tra condizioni di salute e fattori contestuali (personali e ambientali). Si parla quindi di persone con limitazioni funzionali e non più di persone con disabilità per riferirsi alla popolazione che presenta le difficoltà in alcune specifiche dimensioni: la dimensione fisica, riferibile alle funzioni del movimento e della locomozione; la sfera di autonomia nelle funzioni quotidiane che si riferisce alle attività di cura della persona; la dimensione della comunicazione che riguarda le funzioni della vista, dell'udito e della parola (<http://www.istat.it/it/archivio/128176>).

Quale universo? Un tentativo di stima dei disabili toscani

I numeri di un fenomeno multidimensionale e multiforme

Figura 14: Indicatori e misure sulla presenza di disabilità in Toscana

Stima dei disabili residenti in Toscana per fascia di età secondo il tasso di limitazione funzionale Istat (2014)

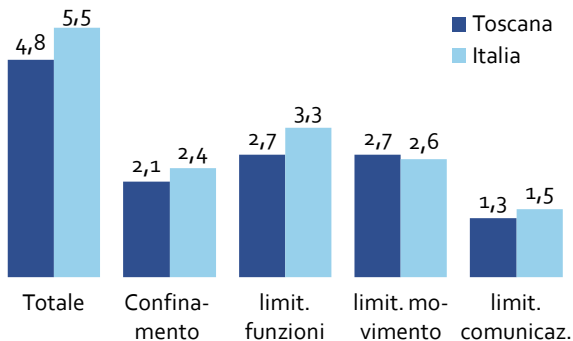
Classi di età	% persone con limitazioni funzionali* (Istat 2013)	Residenti in Toscana per età (2014)	Stima persone con limitazioni funzionali
6-24	1,0	612.854	5.883
25-34	0,6	390.039	2.383
35-44	1,0	559.319	5.858
45-54	1,3	596.108	7.804
55-64	2,4	478.471	11.692
6-64 anni	1,3	2.636.791	33.619
65-69	4,5	242.611	10.798
70-74	8,1	201.651	16.367
75-79	15,9	191.192	30.368
80 e +	37,8	293.596	110.947
65+ anni	18,1	929.050	168.481

* I tassi di limitazione funzionale per età in Toscana sono stati stimati riparametrando i tassi per età nazionali secondo il rapporto tra il tasso totale nazionale standardizzato per età (5,5%) e il tasso totale toscano standardizzato per età (4,8%).

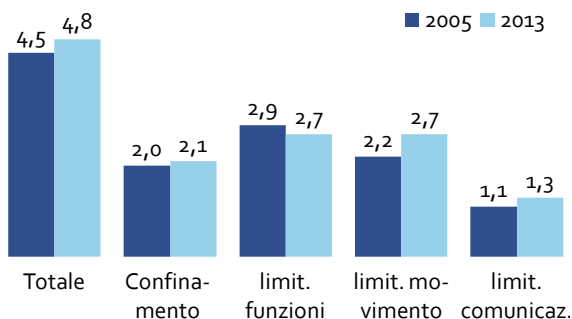
Per avere un primo riferimento, l'indagine campionaria Istat sulle Condizioni di salute e il ricorso ai servizi sanitari del 2013 rileva per la Toscana una quota complessiva di 4,8 persone con limitazioni funzionali⁸ ogni 100 residenti di 6 anni e oltre e per l'Italia un tasso del 5,5%. L'applicazione dei singoli tassi per età alla popolazione toscana porta a oltre **33.600 persone 6-64 anni** e a oltre **168.000 anziani con limitazioni funzionali**, che rappresentano a grandi linee i disabili 'attesi' sul territorio regionale. Complessivamente i 2/3 sono di genere femminile. La presenza di disabilità in Toscana, stando sia al tasso generale di limitazione funzionale standardizzato per età (4,8%) che a quello delle varie limitazioni funzionali che lo compongono, sembrerebbe mantenersi al di sotto del livello nazionale (5,5%) ma crescere nel tempo (era il 4,5% nel 2005). Per completare questa misura occorrerebbe, a rigore, considerare anche l'aggregato 0-5 anni e i disabili residenti in strutture (non compresi nel campione). Per i primi, si tenga

⁸ Si definisce persona con limitazioni funzionali quella che, escludendo le condizioni riferite a limitazioni temporanee, dichiara il massimo grado di difficoltà in almeno una delle dimensioni indagate (fisica, funzioni quotidiane, funzioni comunicative), pur tenendo conto dell'eventuale ausilio di apparecchi sanitari (protesi, bastoni, occhiali, ecc.). A seconda della sfera di autonomia funzionale compromessa, sono state costruite quattro tipologie di limitazioni funzionali: confinamento (costrizione permanente a letto, su una sedia, o nella propria abitazione), difficoltà nel movimento (problemi nel camminare, fare scale, chinarsi), difficoltà nelle funzioni della vita quotidiana (lavarsi, vestirsi, mangiare, coricarsi), difficoltà della comunicazione (udito, vista, linguaggio). Per una corretta interpretazione dei dati è rilevante sottolineare che, per ciascuna domanda, l'intervistato risponde secondo la valutazione soggettiva del proprio livello di autonomia. Tale valutazione può variare non solo in funzione delle diverse condizioni di salute e di livello di autonomia, ma anche per differenze culturali e cognitive o per disparità nel disporre di sostegni materiali e relazionali di cui il disabile può avvalersi per far fronte alle proprie limitazioni.

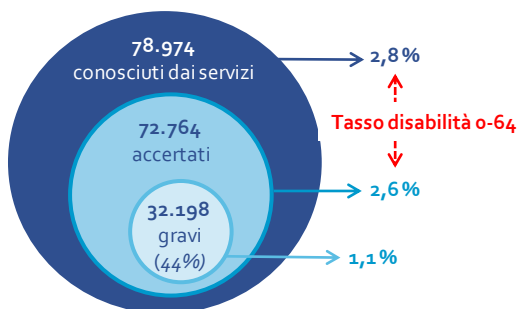
Tasso di limitazione funzionale Istat per tipo di limitazione. Confronto Toscana-Italia (2013)



Tasso di limitazione funzionale Istat in Toscana per tipo di limitazione. Confronto 2005-2013



I numeri delle commissioni di valutazione handicap ex L 104/92 (2014)



Intervallo del tasso di disabilità = disabili conosciuti dai servizi o accertati dalle commissioni per 1.000 residenti 15-64 anni

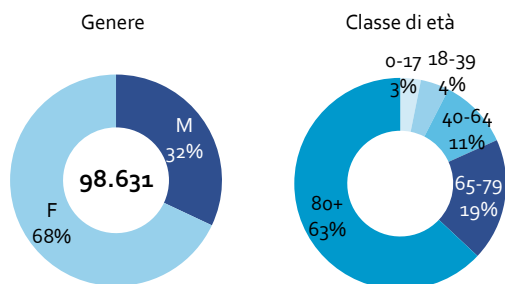
conto che sono attualmente iscritti ai servizi educativi per l'infanzia (nido e servizi integrativi) e alle scuole per l'infanzia toscane circa 1.200 bambini disabili⁹, che è sicuramente una sottostima della reale presenza, non essendo la frequenza di tali servizi obbligatoria, ma che fornisce una quantità di riferimento. In relazione ai secondi, i dati della rilevazione Istat sui Presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari del 2013 informa di circa 2.300 toscani 18-64 anni ospiti in strutture¹⁰.

Un primo raffronto tra stime e fonti amministrative può avvenire con i dati delle commissioni di accertamento dell'handicap istituite dalla Legge 104/92 (che da qualche anno sono miste ASL-INPS), che rilasciano varie tipologie di certificazione finalizzate all'accertamento dell'invalidità e dello stato di handicap, alla certificazione della diagnosi nell'alunno in situazione di handicap, alla definizione dell'insieme di interventi assistenziali nei confronti dell'anziano non autosufficiente, alla determinazione delle capacità residue della persona con disabilità e delle sue potenzialità lavorative. Il limite principale di questa fonte è però che ad oggi non sono stati ancora adottati criteri di rilevazione né strumenti di registrazione uniformi a livello nazionale. In Toscana, dalla metà degli anni '90 la Regione effettua una rilevazione delle attività delle Commissioni di valutazione basata su una scheda standard, ma anche in questo senso, pur essendo negli anni migliorata molto

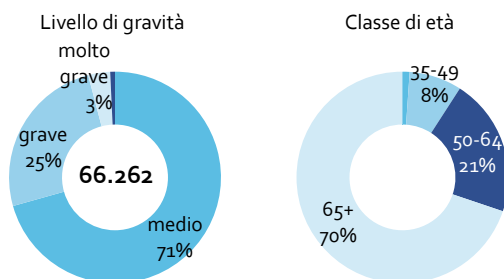
⁹ Dato ricostruito attraverso Regione Toscana - Osservatorio Scolastico Regionale, [Dal nido alla scuola superiore, Rapporto 2014](#) e Regione Toscana - Osservatorio Sociale Regionale, [Primo rapporto sulla disabilità in Toscana. Dal percorso scolastico al "Dopo di noi"](#) (Caterino L., Sambo P., Tosi F. - 2015)

¹⁰ Istat, [I presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari - anno 2013](#)

*Indennità di accompagnamento INPS agli invalidi totali
(2014)*



Disabili titolari di rendita INAIL (2014)



Fonte: elaborazioni su dati Istat – Condizioni di salute e ricorso ai servizi sanitari, anni [2005](#) e [2013](#); Regione Toscana - Rilevazione sui soggetti portatori di handicap (Settore Politiche per l'integrazione socio-sanitaria); INPS – [Osservatorio sulle pensioni](#); INAIL – [Banca dati disabili](#)

la qualità del dato, ancora oggi le informazioni in ritorno non possono essere considerate completamente attendibili¹¹, soprattutto sui dati di stock. Ad ogni modo, secondo tali dati, al 2014 il numero di **portatori di handicap 0-64 anni conosciuto dai servizi** è di circa **79.000** e quello degli **accertati** dalle commissioni di quasi **73.000**, di cui circa il 44% gravi. La quantificazione, se confrontata con il numero di disabili 'attesi', appare decisamente sovrastimata ed un utilizzo non adeguato di tali informazioni potrebbe far presumere un consistente aumento delle condizioni di disabilità tra i bambini e gli adulti sul territorio regionale, ipotesi in parte confermata a livello generale anche dalle più recenti indagini nazionali ma non con una intensità così rilevante e dovuta principalmente all'incremento della componente anziana (aggregato non presente nei dati delle commissioni citati).

Proseguendo tra le fonti amministrative, in numero di **indennità di accompagnamento agli invalidi totali** erogate dall'INPS ammontano in To-

scana a quasi 100.000 e per circa 2/3 riguardano femmine. Per oltre l'80% sono a favore di persone anziane, principalmente ultraottantenni (6 su 10). In tale senso, restando nella bipartizione adottata, si hanno circa **80.500 anziani** e circa **18.000** nella classe **0-64 anni**. Se si considera che si parla di invalidi totali, e dunque di una accezione di disabilità teoricamente più ristretta di quella adottata dall'Istat, si può assumere questa come una buona fonte di approssimazione, almeno per le disabilità gravi.

I disabili **titolari di rendita INAIL**¹², invece, rappresentano chiaramente una sottodimensione del fenomeno poiché la rendita deriva dall'ambito lavorativo e non dalla condizione in sé della persona. Al 2014 risultavano per la Toscana poco più di **66.000** titolari di rendi-

¹¹ A questo proposito sono state riscontrate negli anni tre principali problematiche: 1) i criteri di compilazione delle schede di rilevazione sono stati per molti anni interpretati in maniera difforme da soggetto a soggetto; 2) in molti casi nell'ambito delle registrazioni non era possibile aggiornare i dati con i decessi, finendo inevitabilmente per alimentare un universo in continua crescita; 3) in alcuni casi gli applicativi gestionali in dotazione alle Aziende sanitarie toscane effettuavano estrazioni in maniera differenziata da un ambito territoriale all'altro.

¹² Rendite costituite a favore del lavoratore a seguito di infortunio sul lavoro o malattia professionale. I livelli di gravità considerati sono: medio (11-33%), grave (34-66%), molto grave (67-99%) e assoluto (100%).

ta a seguito di infortunio sul lavoro o malattia professionale, di cui l'84% maschi e il 70% anziani.

Gli inserimenti scolastici, formativi e lavorativi

Scuola e lavoro: i cardini per l'inserimento sociale

Figura 15: Indicatori e misure dell'inserimento scolastico e lavorativo dei disabili in Toscana.

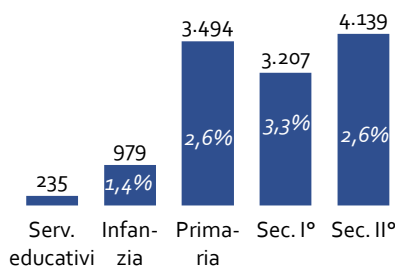
Nell'anno scolastico 2015/16 risultano complessivamente inseriti all'interno del **sistema educativo e scolastico** circa **12.500** bambini e ragazzi con disabilità. All'interno della scuola dell'infanzia la quota di disabili sugli iscritti è dell'1,4%, misura che cresce all'interno dell'obbligo formativo nelle scuole primaria (2,6%) e secondaria di primo grado (3,3%) e secondaria di secondo grado (2,6%).

L'inserimento scolastico di bambini e ragazzi disabili è cresciuto nel tempo ed è arrivato, nei tre ordini di istruzione, a circa 11.300 iscritti, il **2,7% del totale**.

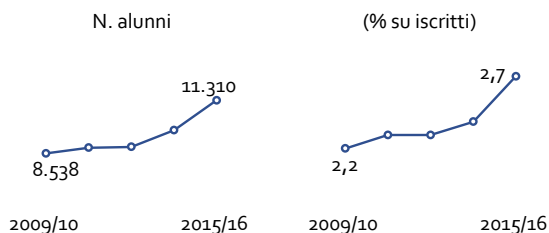
La dotazione di posti di sostegno, pur corrispondente alle prescrizioni normative vigenti, appare invece sotto-stimata rispetto al bisogno presente. Il numero di posti è comunque cresciuto e copre il **60%** degli alunni disabili iscritti all'interno del percorso scolastico con una punta massima nella scuola dell'infanzia.

Ad integrazione di tali evidenze, i dati della rilevazione sui portatori di handicap (L. 104/92) forniscono informazioni riguardo ad altri ambiti afferenti la fase educativa dei disabili. Gli inserimenti universitari, pur riguardando un numero non elevato di soggetti, hanno avuto un andamento altalenante ma sono comunque cresciuti rispetto al 2010, così come gli interventi più corposi in termini di

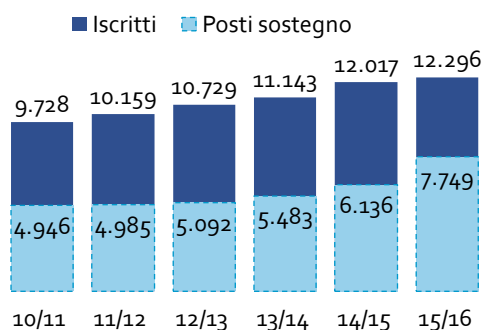
% di disabili sul totale iscritti per ordine di istruzione (a.s. 2015/16)



Alunni disabili delle scuole statali primaria e secondarie di I e II grado (aa. ss. 2009/10- 2015/16)



Isritti disabili e posti di sostegno nelle scuole statali infanzia, primaria e secondarie di I e II grado (a.s. 2015/16)



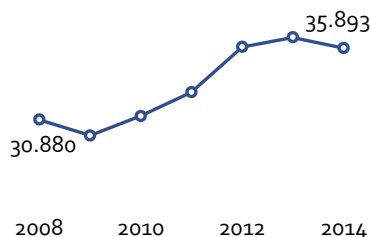
assistenza alla persona in ambito scolastico (che hanno interessato nel 2014 oltre 3.850 soggetti), di ausili per l'apprendimento (più che triplicati e arrivati a oltre 1.400) e di trasporto scolastico (quasi 800 nel 2014).

L'inserimento lavorativo delle persone disabili, pur non esaurendo tutti gli aspetti del progetto di vita, rappresenta comunque un momento fondamentale e conclusivo dell'itinerario educativo-formativo attuato nell'infanzia e nell'adolescenza e degli interventi riabilitativi. L'integrazione lavorativa, inoltre, dà senso e significato agli interventi posti in atto nelle età precedenti che devono pertanto essere finalizzati al raggiungimento di questo obiettivo attraverso la messa a punto di un percorso coordinato e coerente dalla scuola al lavoro. La legge 68/99 introduce il concetto di 'collocamento mirato', cioè "l'insieme degli strumenti tecnici e di supporto che permettono di valutare adeguatamente le persone con disabilità nelle loro capacità lavorative e di inserirle nel posto adatto, attraverso analisi di posti di lavoro, forme di sostegno, azioni positive e soluzioni dei problemi connessi con gli ambienti, gli strumenti e le relazioni interpersonali sui luoghi di lavoro e di relazione"¹³. La gestione del collocamento mirato è demandata ai Centri per l'impiego (CPI), che gestiscono operativamente l'inserimento lavorativo delle persone disabili, il quale avviene tramite assunzione

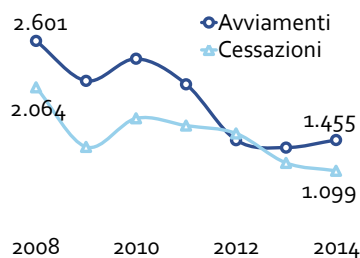
N. disabili che hanno usufruito di altri interventi in ambito scolastico (2010-2014)

Tipo di intervento	2010	2011	2012	2013	2014
Inserimenti Università	32	65	53	55	45
Assistenza alla persona	2.689	3.473	3.590	3.786	3.850
Ausili apprendimento	399	385	998	1.086	1.443
Trasporto scolastico	612	692	663	744	794

N. iscritti al collocamento mirato (L. 68/99) presso i Centri per l'Impiego toscani (2008-2014)



Comunicazioni di avviamenti e cessazioni riferite al collocamento mirato (2008-2014)



¹³ Legge 68/99, art. 2. Il 'collocamento mirato' si realizza tramite interventi e azioni volti a realizzare dei percorsi formativi e occupazionali studiati per la singola persona in relazione ad una singola azienda. L'aspetto innovativo, rispetto alla precedente normativa (L. 482/68) è che non vengono valutate le compromissioni, le incapacità della persona che limitavano l'inserimento lavorativo ma, invece, vengono evidenziate le capacità e le potenzialità che consentono al disabile di essere produttivo in un contesto lavorativo.

nominativa o avviamento numerico presso i datori di lavoro privati o pubblici soggetti all'obbligo di assunzione¹⁴ (anche i datori di lavoro non soggetti all'obbligo, comunque, possono assumere disabili secondo le opportunità del collocamento mirato).

I dati riferiscono di quasi **35.900 iscritti al collocamento mirato presso i CPI** toscani al 31/12/2014. Un dato che è aumentato nel tempo e che rispetto al 2008 ha visto crescere lo stock di circa 5.000 unità, sintomo di un incremento del bisogno lavorativo ma anche di una accresciuta capacità dei servizi di intercettare e coinvolgere il lavoratore disabile o il disabile in cerca di lavoro. La criticità occupazionale ha inevitabilmente coinvolto anche questo segmento di lavoratori, peraltro più debole già in partenza, anche se il biennio 2013-2014 fa segnare qualche elemento positivo: le comunicazioni annuali di avviamento, pur essendosi quasi dimezzate rispetto al 2008, mostrano una leggera ripresa nel 2014, ed anche il divario con le cessazioni dei rapporti lavorativi, praticamente annullato nel 2012, è tornato ad allargarsi nell'ultimo biennio. In sostanza gli avviamenti al lavoro sono 4 ogni 100 iscritti, una quota molto bassa rispetto all'universo di riferimento, che mette in evidenza un mercato del lavoro, soprattutto nelle sue più recenti dinamiche, restio all'inserimento di persone disabili. Su questo ultimo versante è tuttavia utile specificare che i numeri del collocamento mirato rappresentano spesso una sovrastima dei reali disponibili al lavoro: l'iscrizione presso le liste ex L.68/1999 può rappresentare un prerequisito per la fruizione di altre prestazioni sociali (esenzione ticket sanitario, iscrizione albi comunali degli scrutinatori, etc) e dunque solo una quota degli iscritti risulta effettivamente attiva nella ricerca del lavoro.¹⁵

N. disabili che hanno usufruito di altri interventi in ambito formativo e lavorativo (2010-2014)

Tipo di intervento	2010	2011	2012	2013	2014
Inseriti in preformazione	505	643	411	270	361
Inseriti in formazione	773	1.253	540	812	767
Inserimenti socio terapeutici o borse lavoro	1.789	2.466	2.314	2.167	2.262
Inseriti lavoro	723	628	879	619	989

Fonte: elaborazioni su dati Regione Toscana - Rilevazione sui soggetti portatori di handicap (Settore Politiche per l'integrazione socio-sanitaria); [Osservatorio Regionale Mercato del Lavoro](#); Ufficio Scolastico Regionale ([Dati statistici alunni, classi, posti delle scuole Toscane – A.S. 2015/16](#))

¹⁴ Dal collocamento mirato deriva l'istituto delle assunzioni obbligatorie. Le aziende con più di 14 dipendenti devono riservare una quota destinata a: invalidi civili (con % di invalidità dal 46 al 100%), invalidi del lavoro (con % di invalidità superiore al 33%), invalidi per servizio (ex dipendenti pubblici, compresi i militari), invalidi di guerra e civili di guerra, non vedenti, sordomuti, categorie protette (profughi italiani, orfani e vedove/i di deceduti per causa di lavoro, di guerra o di servizio ed equiparati, vittime del dovere, del terrorismo e della criminalità organizzata). I datori di lavoro che impiegano un numero di dipendenti: dai 15 ai 35, sono obbligati ad assumere un disabile; dai 36 ai 50, devono assumere 2 disabili; oltre i 50, devono riservare il 7% dei posti a favore dei disabili più l'1% a favore dei familiari degli invalidi e dei profughi rimpatriati. Lo strumento principale di attuazione dell'inserimento lavorativo nell'ambito del collocamento mirato è quello della convenzione con i datori di lavoro, ossia un percorso graduale di inserimento lavorativo delle persone disabili, finalizzato al conseguimento degli obblighi occupazionali. Gli uffici provinciali per il collocamento mirato possono stipulare con i datori di lavoro convenzioni di inserimento lavorativo (L. 68/99 art. 11, c. 1 e 2), aventi ad oggetto la determinazione di un programma volto all'inserimento mirato, e convenzioni di integrazione lavorativa (art. 11, c. 4) per l'avviamento di disabili che presentano particolari difficoltà di inserimento

¹⁵ Regione Toscana – Osservatorio Sociale Regionale, [Primo rapporto sulla disabilità in Toscana. Dal percorso scolastico al "Dopo di noi"](#) (Caterino L., Sambo P., Tosi F. - 2015)

Anche in tema di lavoro, la rilevazione sui soggetti portatori di handicap mette a disposizione alcune interessanti misure quali gli inserimenti in preformazione¹⁶ e formazione (in calo i primi e oscillanti i secondi), gli inserimenti socio terapeutici e borse lavoro¹⁷ (con valori consistenti e stabilmente sopra i 2.000 casi), gli inserimenti lavorativi (oscillanti).

Il tema dell'accessibilità

Il tema dell'accessibilità - intesa in questo caso come la caratteristica di un ambiente di essere facilmente fruibile da qualsiasi tipologia di utente, a prescindere quindi anche dall'eventuale presenza di una condizione di disabilità - è centrale in relazione sia al concetto di inclusione che a quello di rimozione degli ostacoli ambientali alla piena integrazione delle persone disabili.

Da questo punto di vista il superamento delle barriere architettoniche è senza dubbio un punto cruciale e sia la legislazione nazionale che quella regionale hanno nel tempo previsto alcuni strumenti per rilevare la presenza di barriere e programmare gli interventi di rimozione: il Piano di Eliminazione delle Barriere Architettoniche (PEBA)¹⁸ e la Mappa dell'accessibilità urbana¹⁹.

Di seguito si tenta di dare un primo inquadramento al tema attraverso dati specifici:

- ▶ alcune statistiche tratte dall'indagine Istat sulle Condizioni di salute ed il ricorso ai servizi sanitari, che rilevano le **difficoltà di accessibilità** percepite dagli intervistati con disabilità in alcuni ambiti della vita quotidiana (lavoro, uscire da casa, trasporti, edifici);
- ▶ le informazioni derivanti da una specifica rilevazione sulla situazione dei **PEBA** e delle **Mappe dell'accessibilità urbana** nei Comuni toscani, effettuata nel 2014 dal Centro Regionale di Informazione e Documentazione sull'accessibilità²⁰ (CRID).

Prima di passare ai dati sembra opportuno segnalare lo sforzo fatto in Toscana in questi anni sul versante accessibilità, sia in termini di politiche e progettualità, che di erogazione dell'informazione, anche dal punto di vista della diffusione tecnologica come il portale Toscana Accessibile (<http://open.toscana.it/web/toscana-accessibile>)

¹⁶ Attività educativa diretta ad individuare i bisogni formativi della persona disabile, saggiandone limiti, potenzialità e interessi, per agevolare il più opportuno inserimento nelle diverse forme di preparazione professionale.

¹⁷ Si tratta di inserimenti presso datori di lavoro, finalizzati a mantenere adeguati livelli di socializzazione, ad apprendere e/o a sviluppare abilità sociali e ad acquisire abilità lavorative.

¹⁸ La Legge 41 del 1986 ha introdotto i Piani per l'Eliminazione delle Barriere Architettoniche (PEBA), strumenti di cui si sarebbero dovuti dotare le Amministrazioni Pubbliche - entro un anno dall'approvazione della legge - per mappare le barriere architettoniche presenti negli edifici pubblici e, di conseguenza, approntare dei piani volti al loro superamento. La Regione Toscana è intervenuta con la L.R. 47/1991, disponendo la realizzazione di programmi comunali di intervento per l'abbattimento delle barriere architettoniche.

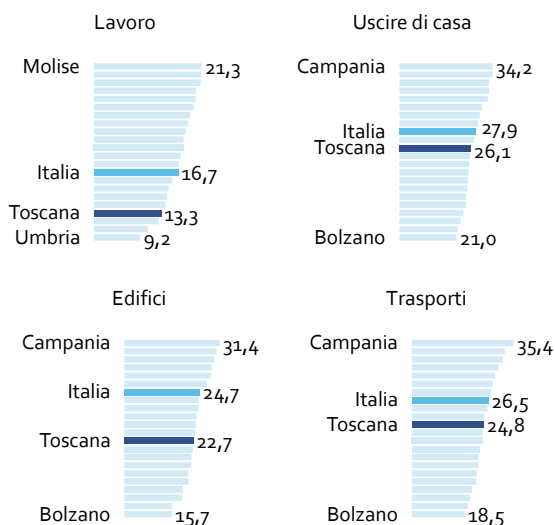
¹⁹ La Mappa dell'accessibilità urbana viene introdotta in Toscana con la L.R. 23/2001 quale documento integrante del Regolamento urbanistico comunale, contenente il censimento delle barriere architettoniche in ambito urbano e la determinazione degli interventi necessari al loro superamento.

²⁰ Per approfondimenti sul CRID si rimanda al Box n. 2 in calce al presente paragrafo.

In Toscana un buon livello di accessibilità da parte delle persone con disabilità

Figura 16: Difficoltà di accesso in alcuni ambiti della vita quotidiana e presenza degli strumenti di rilevazione e rimozione delle barriere architettoniche nei comuni toscani

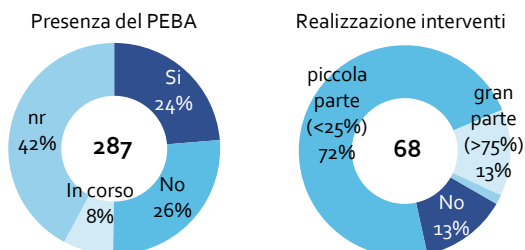
Persone di 15+ anni con disabilità che hanno difficoltà di accesso per motivi di salute o barriere ambientali per regione e ambito della vita quotidiana (2013)



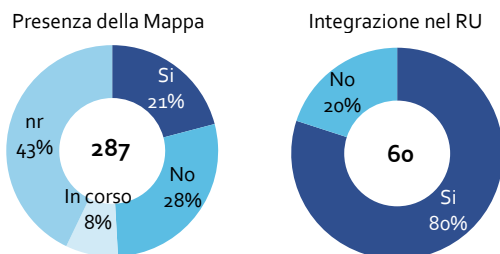
Il **livello di accessibilità generale** riferito dalle persone toscane con disabilità (limitazioni funzionali, invalidità o cronicità gravi) può essere considerato buono se raffrontato con le altre realtà regionali ma mostra certamente ampi margini di miglioramento:

- ▶ solo il **13%** riscontra difficoltà di accesso al lavoro, contro una media italiana di quasi il 17%;
- ▶ le difficoltà per uscire da casa sono riscontrate dal **26%** degli intervistati, un dato migliore rispetto al 28% nazionale ma che coinvolge comunque oltre ¼ delle persone;
- ▶ l'accessibilità degli edifici è segnalata come difficoltosa nel **23%** dei casi, anche qui dato migliore della media italiana ma elemento da affrontare in maniera prioritaria (soprattutto in considerazione dello stato dell'arte sull'adozione dei PEBA e delle Mappe dell'accessibilità urbana da parte dei comuni toscani riportato di seguito);

Adozione dei PEBA nei Comuni toscani (2014)



Predisposizione Mappa dell'accessibilità urbana nei Comuni toscani (2014)



- ▶ problematiche sull'accesso ai trasporti riguardano il **25%** degli intervistati e anche questo, pur essendo un ambito dove negli ultimi anni sono stati stanziati ingenti investimenti soprattutto privati, è certamente un settore in cui occorre una certa attenzione perché riguarda anche il tema della mobilità dei disabili.

Dalla recente rilevazione del CRID

Fonte: elaborazioni su dati Istat – Inclusion sociale delle persone con limitazioni funzionali, invalidità o cronicità gravi; Regione Toscana - CRID, Monitoraggio PEBA 2013/14

sullo **stato di adozione dei PEBA e delle Mappe dell'accessibilità urbana** si evince chiaramente che nel 2014 la strada per l'individuazione e l'abbattimento delle barriere architettoniche negli edifici pubblici è ancora lunga:

- ▶ dei 166 Comuni rispondenti all'indagine (58% dei Comuni toscani), solo **68** (40% dei rispondenti) avevano adottato il Piano e 22 (13% dei rispondenti) lo stavano redigendo. Da questi elementi si ha in ritorno un quadro abbastanza chiaro e cioè che a 30 anni dalla legge che istituisce i PEBA circa la metà dei comuni toscani non si è dotata e non si sta dotando del piano.
- ▶ Nei 68 Comuni che avevano adottato il PEBA solo nel 14% dei casi gli interventi previsti sono stati realizzati in gran parte (13%) o completamente (1%) mentre in oltre 7 casi su 10 è stata realizzata solo una piccola parte, principalmente per carenze economiche o presenza di altre priorità.
- ▶ La Mappa dell'accessibilità urbana era stata predisposta o era in fase di predisposizione soltanto nella **metà dei Comuni rispondenti** e nel 20% dei casi il documento non era stato recepito all'interno del Regolamento urbanistico come prescritto dalla normativa regionale.

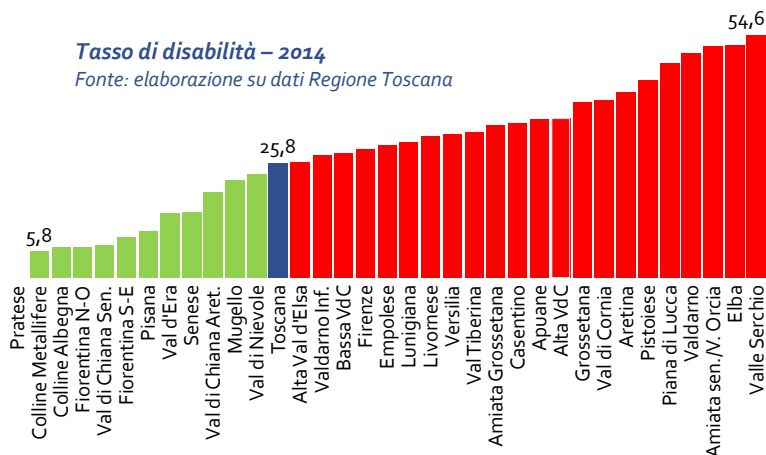
Disabilità: una sintetica visione zonale

Nota di lettura: di seguito, negli indicatori rappresentati graficamente, sono evidenziate in colore verde le zone che presentano valori che si discostano positivamente dalla media regionale, in rosso quelle che se ne discostano negativamente, in arancio quelli che si collocano tra la media regionale e quella nazionale (per gli indicatori in cui è disponibile la media nazionale).

L'indicatore che si presenta di seguito, costruito sui dati delle commissioni di accertamento della disabilità ex L. 104/92, è l'unico, attualmente, che può dare una misura del fenomeno a livello zonale. Tuttavia è quanto mai opportuno premettere quanto già riportato all'interno del paragrafo dedicato ai tentativi di stima dei disabili toscani, ossia che si tratta di una rilevazione viziata in origine da alcune distorsioni (vedi nota 11) e che dunque non può essere

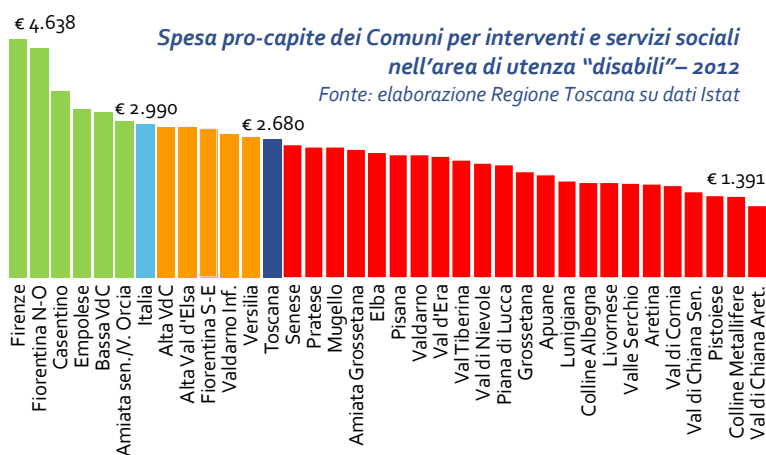
Tasso di disabilità – 2014

Fonte: elaborazione su dati Regione Toscana



presa pienamente a riferimento per una stima attendibile dei disabili 0-64 anni. Sarebbe altrimenti difficile spiegare la consistente variabilità tra i vari territori, spesso attigui: situazioni che sarebbe poco credibile ricondurre ad una reale differenza di persistenza del fenomeno disabilità tra una zona e l'altra. Così come sarebbe problematico attestare il fatto che in Toscana, stando ai dati, sarebbe presente un tasso di disabilità 0-64 anni (72.000 disabili, 25,8‰) quasi doppio rispetto a quello medio che Istat stima in Italia (13-15‰ e dunque 36-37.000 disabili attesi). Si è scelto tuttavia di mostrare l'indicatore perché ciò serva anche da stimolo al miglioramento della qualità della rilevazione per tutti gli attori coinvolti, che hanno comunque svolto negli anni un prezioso tentativo di razionalizzazione di informazioni di notevole complessità e di cruciale importanza per la programmazione dei servizi.

La spesa sociale dei Comuni per l'area di utenza 'disabili' ammonta a 87 milioni di € e rappresenta il 18% del totale della spesa, terza voce dopo 'famiglie e minori' e 'anziani', ed è quella che presenta di gran lunga il più alto valore pro-capite, data anche l'alta complessità e i livelli di integrazione socio-sanitaria degli interventi e dei servizi.



per la spesa sociale nelle altre aree di utenza, si rileva una sensibile variabilità zonale, presumibilmente dovuta anche alla maggiore o minore presenza di determinati servizi (particolarmente strutture residenziali e semi-residenziali)

Box n.5: Il *Centro Regionale Informazione e Documentazione sull'accessibilità* (CRID)

CRID
CENTRO REGIONALE INFORMAZIONE E DOCUMENTAZIONE
SULL'ACCESSIBILITÀ



Descrizione del progetto

Il CRID nasce dall'esigenza di creare in Regione Toscana uno strumento specifico in grado di fornire **informazione, valutazione e consulenza sulle problematiche connesse al superamento delle barriere architettoniche**. Obiettivo principale è quello di fornire servizi rivolti alle persone con disabilità, alle loro famiglie, agli operatori sul territorio, agli Enti Pubblici.

Il progetto nasce nel 2008 per la sperimentazione di attività in materia di accessibilità e di abbattimento delle barriere architettoniche finalizzata alla costituzione di una base informativa per l'attività di programmazione e gestione degli interventi in materia così come previsto dall'articolo 4 ter della l.r. 47/1991. Nel 2010 è stato deciso di far proseguire il progetto per validare l'attività sperimentale del primo biennio e dal 2013 ad oggi è stato approvato un accordo tra Regione Toscana e Società della Salute Fiorentina Nord-Ovest finalizzato alla gestione, al supporto ed al coordinamento di attività concernenti la messa a disposizione di risorse tecniche e la diffusione di una cultura dell'accessibilità, oltre che la raccolta di materiale ed informazioni utili al miglioramento delle condizioni di vita dei soggetti con disabilità, anche attraverso l'uso di nuove tecnologie.

Obiettivi

- ▶ Raccolta, sistematizzazione e diffusione di **informazioni** sull'accessibilità a livello regionale;
- ▶ attività di **counseling**, anche online, rivolta a privati cittadini, uffici comunali e gestori di strutture aperte al pubblico su temi quali l'adattamento di spazi domestici e di spazi e locali aperti al pubblico;
- ▶ attività di sostegno ai Comuni della SdS Fiorentina Nord-Ovest per la stesura dei **Piani per l'Accessibilità**;
- ▶ programmazione e coordinamento di percorsi formativi;
- ▶ programmazione e coordinamento di attività di ricerca ed **azioni sperimentali** di interesse Regionale;
- ▶ individuazione di strategie e strumenti per una reale **diffusione della cultura dell'accessibilità** e per l'inclusione delle persone con disabilità.

Attività realizzate

- ▶ Pubblicazione "I Piani per l'Accessibilità. Una sfida per promuovere l'autonomia dei cittadini e valorizzare i luoghi dell'abitare", percorso di ricerca congiunto tra CRID, UNCEM Toscana e Provincia di Pistoia con il coordinamento scientifico del Centro TESIS – Dipartimento di Tecnologie dell'Architettura e Design dell'Università di Firenze.
- ▶ Monitoraggi anni 2013 e 2014 dello stato di attuazione dei PEBA nei Comuni Toscani
- ▶ Progetto "sENSibilizziamoci" per sensibilizzazione ed avvicinamento dei ragazzi del servizio civile alla comprensione della condizione delle persone sorde per fornire servizi di mediazione rivolti all'utenza specifica.
- ▶ Collaborazione alla stesura della Pubblicazione "L'accessibilità dei servizi di ginecologia e ostetricia alle donne con disabilità" a cura di Simona Lancioni
- ▶ Supporto tecnico a svariati progetti di Enti Pubblici toscani per il superamento delle barriere architettoniche
- ▶ Organizzazione Conferenza Regionale sulla Disabilità anni 2015-2016-2017
- ▶ Sperimentazione nelle Società della salute Fiorentina Nord-Ovest e Pratese di un nuovo modello regionale per il potenziamento dei servizi in materia di disabilità che prevede consulenze e contributi finanziari a persone con disabilità grave per interventi di adattamento domestico (adeguamento dell'abitazione).

I numeri del progetto

Centinaia le consulenze e relazioni su problematiche dell'accessibilità, in particolare oltre **40** consulenze per adeguamento domestico presso famiglie di disabili gravi.

Prospettive future

Le sempre crescenti azioni e impegni della Regione Toscana nel settore dell'accessibilità, vedi ad esempio il portale Toscana Accessibile (<http://open.toscana.it/web/toscana-accessibile>), prospettano per il CRID un percorso di crescita e di maggiore sviluppo.

I settori di maggior interesse saranno l'Accessibilità nel Trasporto pubblico, l'adattamento domestico, l'accessibilità informatica della documentazione degli enti pubblici, il monitoraggio dei PEBA ed in generale la sensibilizzazione verso una cultura dell'accessibilità e l'inclusione delle persone con disabilità, attraverso corsi, convegni e seminari.

2.3 Anziani e non autosufficienza

L'invecchiamento della popolazione, come già evidenziato, è un fatto ormai acquisito e strutturale, sia per questioni legate ad uno scarso ricambio generazionale che in relazione al progressivo miglioramento delle condizioni generali di salute. Anche la lieve ma rilevante inversione di tendenza negli indicatori di invecchiamento, come già detto ascrivibile in toto al fenomeno migratorio, non risulta tale da arginare nel breve periodo queste dinamiche. Tutto ciò ha ovviamente un peso assai rilevante in chiave sia di costruzione delle politiche sociali che di struttura del sistema di protezione sociale. A maggior ragione se si considera che la Toscana è la terza regione più anziana del Paese e, per conseguenza, una delle regioni europee a più incisiva presenza anziana.

La presenza anziana nel territorio regionale

Dal punto di vista della presenza demografica non si riscontrano cambiamenti sostanziali rispetto a quanto già rilevato ed analizzato nel Profilo sociale 2014, con la popolazione anziana che cresce di circa 10.000 unità rispetto all'anno precedente.

Quanti sono e quanti saranno

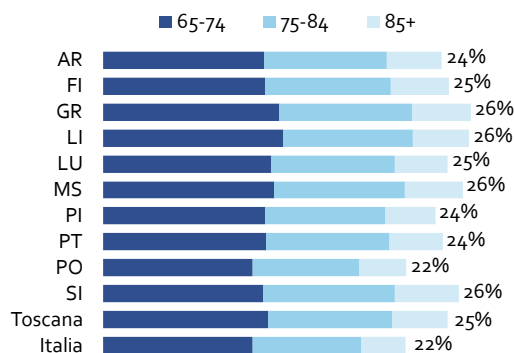
Figura 17: Numeri e caratteristiche degli anziani residenti in Toscana.

Gli **anziani** presenti in Toscana al 31/12/2014 sono circa **929.000** e rappresentano oggi circa **¼ della popolazione residente**. Si assiste anche all'interno dell'aggregato anziani ad una crescita delle classi 75-84 e over 84 (grandi anziani) che coprono complessivamente il 52% degli anziani.

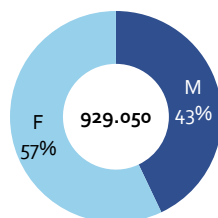
Il 57% sono donne, a testimonianza della maggiore longevità femminile, e quasi uno su tre è vedovo (poco più dell'11% dei maschi e oltre il 44% delle femmine).

Cresce ovviamente anche la presenza anziana all'interno delle famiglie: si calcolano in 629 mila le **famiglie toscane** con almeno un anziano presente e in circa **396 mila quelle composte soltanto da anziani**. Su questo ultimo dato ci sono due aspetti da rilevare. Il primo riguarda l'andamento del fenomeno, che rivela un calo, per cui sarebbe interessante in-

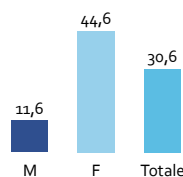
% anziani su totale residenti per provincia e classe di età (2014)



Anziani residenti per genere (2014)



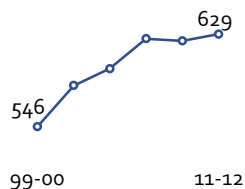
% anziani vedovi per genere (2014)



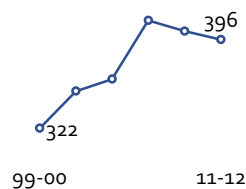
dagare meglio i fattori che, in presenza di un aumento delle coorti anziane, porta le tipologie familiari di soli anziani (coppie e singoli) a diminuire. E qui le direzioni dell'analisi potrebbero essere molteplici: dall'allungamento della permanenza dei figli nel nucleo di origine, al rientro dei figli dopo esperienze matrimoniali interrotte, al passaggio degli anziani in convivenze con le famiglie dei figli (sono infatti in sensibile crescita le famiglie monogenitoriali anziani e le coppie anziane con figli), alle scelte regionali in materia di percorsi assistenziali orientati a vita indipendente e domiciliarità²¹. Il secondo aspetto riguarda invece gli anziani in solitudine abitativa (i cosiddetti anziani soli) che sarà analizzato nel paragrafo seguente.

Riprendendo il rapporto tra classi innative e potenzialmente attive avviato nel paragrafo 1.1, l'analisi dell'indice di dipendenza anziani evidenzia un carico crescente della popolazione anziana sui 15-64enni, elemento che poi - in prospettiva, tenendo conto delle trasformazioni familiari in atto e della scarsità di risorse economiche - si profila sempre più come uno degli elementi di crisi del welfare locale. Le evidenze dei dati dicono che ci sono oggi nella società toscana **40 anziani ogni 100 persone potenzialmente attive** (media italiana 34) e che tale proporzione, alla luce delle più recenti proiezioni demografiche (gli over 64 supereranno il milione nel 2030 e saranno 1/3 della popolazione nel 2050), è destinata a crescere.

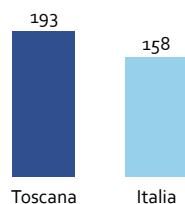
n. famiglie con almeno un anziano



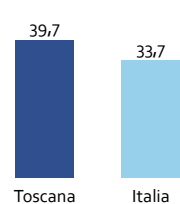
n. famiglie composte solo da anziani



Indice di vecchiaia (2014)*



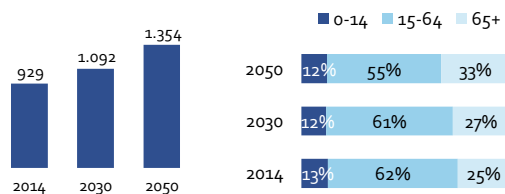
*Indice di dipendenza anziani** (2014)*



* pop. 65 e oltre / pop. 0-14 anni x 100

** pop. 65 e oltre / pop. 15-64 anni x 100

Previsioni demografiche 2030 e 2050: n. anziani residenti (migliaia) e classi di età (%)



Fonte: elaborazioni su dati Istat - [Datawarehouse delle statistiche Istat](#), [Censimento popolazione e abitazioni 2011](#), [Quarto rapporto sulla coesione sociale](#)

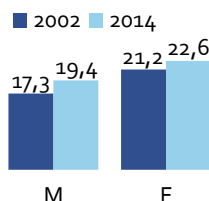
²¹ Su questo particolare aspetto si fa riferimento alla Legge Regionale 66/2008 "Istituzione del fondo regionale per la non autosufficienza" che ha tra i suoi punti cardine quello di favorire percorsi assistenziali che realizzano la vita indipendente e la domiciliarità, anche con appositi sostegni alle famiglie nell'attività di cura e assistenza.

La condizione anziana tra criticità e protagonismo

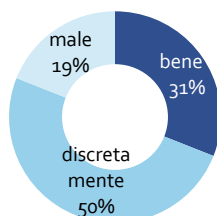
Una duplice veste: portatori di bisogni e costruttori di coesione

Figura 18: Indicatori e misure di bisogno, potenzialità di assistenza di reti primarie e servizi, apporto sociale degli anziani in Toscana

*Speranza di vita a 65 anni
(2002-2014)*

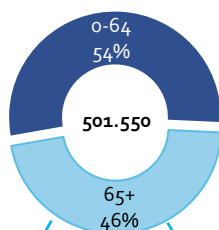


*Stato di salute riferito
dagli anziani (2012-2013)*

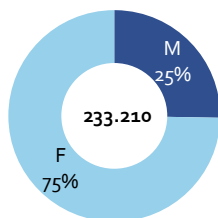


L'Italia è uno dei paesi europei in cui si vive più a lungo e anche in Toscana l'allungamento della vita media è ormai un dato di fatto da diversi anni. A parte una forbice di genere di quasi tre anni tra femmine (22,6 anni di aspettativa oltre i 65) e maschi (19,4), entrambi i generi hanno visto aumentare l'aspettativa di vita negli ultimi 12 anni rispettivamente di 1,4 e 2,1 anni. Sintomo, questo, di un evidente miglioramento dello stato di salute generale e di un lento ma progressivo avvicinamento di genere negli anni di vita media. Del resto, nelle indagini più recenti sono quasi **1/3 gli anziani che riferiscono uno stato di salute buono o molto buono** e la metà quelli che riferiscono una condizione discreta.

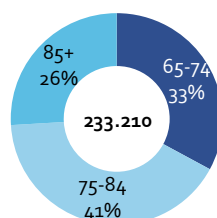
Famiglie unipersonali per classe di età (2011)



Famiglie unipersonali di anziani per genere (2011)



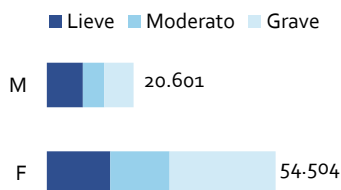
Famiglie unipersonali di anziani per età (2011)



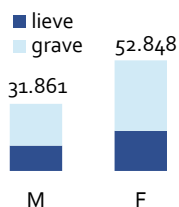
Sicuramente anche una parte del fenomeno dei cosiddetti **anziani soli**, può essere un valido riscontro dell'aumentata aspettativa di vita in buona salute. La solitudine abitativa è uno di quei tipici indicatori che può segnalare la presenza di differenti fenomeni, anche di segno opposto tra loro. La considerevole crescita delle famiglie unipersonali composte da anziani (di cui non tutte si identificano con anziani che vivono realmente soli²²) si può prestare ad una

²² Se tutte le famiglie unipersonali composte da anziani identificassero casi di persone che vivono realmente sole significherebbe che circa il 26% degli anziani residenti in Toscana vivrebbe in solitudine abitativa, mentre indagini campionarie, anche recenti, rilevano una percentuale di circa il 18-20%. Ragione per la quale si possono ragionevolmente ipotizzare circa 160-175.000 anziani che vivono da soli. Su questo si veda a titolo di esempio il recente rapporto di ARS Toscana [Salute e Invecchiamento Attivo in Toscana. Risultati della sorveglianza della popolazione con 65 anni e più "PASSI d'Argento" - Indagine 2012-2013](#)

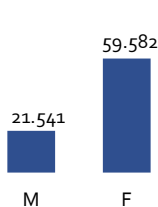
Stima non autosufficienti ARS – da studio Biss (2014)



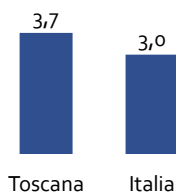
Stima non autosufficienti da Indagine multiscopo I-stat (2014)



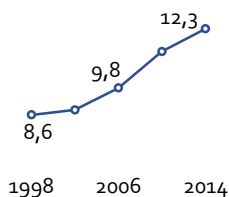
N. indennità di accompagnamento agli invalidi totali over 64 (2014)



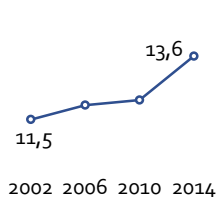
Incidenza di famiglie in disagio di assistenza (2011)*



*Indice di pressione dei grandi anziani** (1998-2014)*



*Indice di dotazione posti letto NA*** (2002-2014)*



* n. famiglie di almeno due componenti, senza coabitanti, con tutti i componenti over 65 e la presenza di almeno un componente over 80 / totale famiglie * 100

** pop. 50-74 anni / pop. 85 anni e oltre x 100

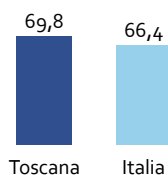
*** posti letto per non autosufficienti in strutture di accoglienza per anziani / pop. over 64 x 1.000

lettura ambivalente: rivelare la presenza di buone situazioni di autonomia fisica, economica e relazionale dell'anziano (ad esempio nei casi in cui l'abitare da solo è una scelta), così come condizioni ed elementi di criticità quali il disagio dovuto all'isolamento fisico e relazionale (ad esempio nei casi in cui la solitudine abitativa è una condizione subita). Stando ai dati censuari, le **famiglie unipersonali di anziani** sono circa **233.000** e rappresentano in Toscana quasi la metà di tale tipologia familiare. Sono costituite per $\frac{3}{4}$ da femmine e per circa il 67% da over 74. Quanto di ciò riveli buona autonomia e quanto invece isolamento è difficile da stabilire, ma questo è sicuramente uno dei principali ambiti da monitorare, in quanto la solitudine abitativa unita ad altre condizioni di disagio e isolamento sociale²³ raffigura uno dei quadri tipici dello scivolamento nell'area a rischio non autosufficienza.

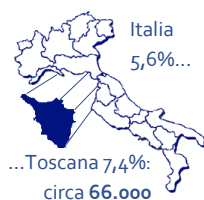
Proprio la non autosufficienza, infatti, rappresenta lo stato più evidente di bisogno legato alla popolazione anziana, sia per la sua rilevanza in termini di programmazione sociosanitaria che per l'impatto sociale ed economico del fenomeno, in primis sulle famiglie. Non esiste, ad oggi, una quantificazione certa e globale del fenomeno, per cui per tentare di dare una dimensione occorre raffrontare più fonti e approfondimenti. L'Agenzia Regionale di Sanità (ARS) ha recentemente lavorato su differenti metodologie di **stima**, fornendo alcuni spunti di misurazione. Pren-

²³ Il sistema di sorveglianza Passi d'argento quantifica il 24% degli anziani toscani a rischio isolamento sociale ([Salute e Invecchiamento Attivo in Toscana. Risultati della sorveglianza della popolazione con 65 anni e più "PASSI d'Argento" - Indagine 2012-2013](#), pag. 43).

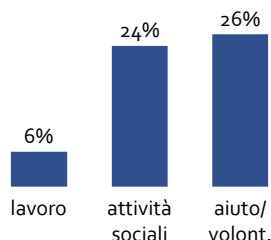
Bambini affidati ai nonni quando non sono con i genitori o a scuola (2012)



Volontari over 64 nelle istituzioni non profit (2011)



Anziani che svolgono attività di partecipazione e utilità sociale in Toscana (2013)



Fonte: elaborazioni su dati Istat – [Indicatori demografici anno 2013](#), [Censimento popolazione e abitazioni 2011](#), [Censimento istituzioni non profit 2011](#), [Quarto rapporto sulla coesione sociale](#), [Indagine multiscopo sulle famiglie, Infanzia e vita quotidiana](#), [Condizioni di salute e ricorso ai servizi sanitari](#), [8milaCensus](#); ARS Toscana – [Banca dati mARSupio \(sez ParsIS\)](#), [Il profilo di salute degli anziani in Toscana](#), [Il bisogno socio-sanitario degli anziani in Toscana: i risultati dello studio epidemiologico BiSS](#), [Rapporto indagine "PASSI d'Argento" 2012-2013](#), [Relazione sanitaria regionale 2009-2013](#); INPS – [Osservatorio sulle pensioni](#); Regione Toscana – [Settore politiche per l'integrazione socio-sanitaria](#), [Rilevazione strutture di accoglienza per anziani](#)

dendo a riferimento la stima aggiornata annualmente a partire dallo studio BiSS (Bisogno Socio Sanitario dell'anziano) del 2009, si parla per il 2014 di oltre **75.000** anziani non autosufficienti, di cui circa il 40% gravi.²⁴ Il tasso corrisponderebbe a circa 8 non autosufficienti ogni 100 anziani residenti (3,5 gravi, 2 moderati e 2,6 lievi). Universo che sarebbe confermato anche applicando la prevalenza Istat di disabilità standardizzata per età agli anziani toscani, secondo la quale si aveva al 2005 (10% femmine, 8% maschi) un universo di 68.000 soggetti²⁵ e si avrebbe al 2013 (8,4% femmine e 5,6% maschi) un universo di circa 75.000 soggetti²⁶: un calo della non autosufficienza presente ma una crescita complessiva di anziani non autosufficienti dovuta all'invecchiamento della popolazione e alla conseguente crescita dell'aggregato over 65.

A queste si può poi affiancare un dato amministrativo risultante dalle indennità di accompagnamento riconosciute dall'INPS agli anziani invalidi totali, che ammontano per la Toscana a circa 81.000. Sulla base di tutto questo, dunque, sembra sensato e ragionevole attendersi sul territorio toscano un universo compreso in un **range di 70-85.000 anziani non autosufficienti**. A queste cifre vanno

²⁴ ARS Toscana, [Il bisogno socio-sanitario degli anziani in Toscana: i risultati dello studio epidemiologico BiSS, 2009](#). Si tratta di un'indagine campionaria su 2.500 persone che ha coinvolto tutte le 34 zone-distretto toscane. Per il livello di gravità della non autosufficienza, l'anziano è classificato: lieve se necessita di assistenza totale in almeno 2 delle 7 attività di base della vita quotidiana (BADL) considerate (vestirsi, igiene personale, uso del WC, spostamenti in casa, trasferimenti, mobilità nel letto, alimentazione) o di assistenza lieve in più di due attività; moderato se necessita di assistenza totale in almeno tre BADL o di assistenza lieve in un numero maggiore di BADL; grave se ha mediamente un elevato bisogno di assistenza in tutte le attività considerate.

²⁵ ARS Toscana, [Il profilo di salute degli anziani in Toscana](#), 2012, pag. 79. Il livello di gravità in questo caso distingue tra le persone che non hanno perso la capacità di svolgere nessuna delle attività di base della vita quotidiana (alzarsi dal letto, alzarsi da una sedia, lavarsi mani e viso, vestirsi, mangiare) da coloro che ne hanno perse 1 o 2 (lievemente non autosufficienti), e da chi ne ha perse 3 o più o è allettato (gravemente non autosufficienti).

²⁶ ARS Toscana, [Relazione sanitaria regionale 2009-2013](#), pag. 340.

poi sommati, in chiave di bisogno potenziale, gli oltre **125.000 'anziani fragili ad alto rischio non autosufficienza'**²⁷ stimati sempre dall'ARS. Ci si attesta così su un universo orientativo di 200.000 persone in già conclamato o potenziale stato di bisogno con cui i servizi e le politiche sociali e socio-sanitarie dovranno fare i conti. Una misura che sembra plausibile se si considera che l'applicazione del tasso di disabilità over 64 Istat alla popolazione anziana toscana, come si è avuto modo di specificare nel paragrafo 2.2, dà in ritorno uno spaccato di circa 168.000 persone con limitazioni funzionali. Un universo peraltro destinato ad aumentare nel prossimo futuro. Le risposte che in tal senso possono venire dalle reti primarie, quali la famiglia, e dai servizi non sembrano sufficienti a poter contenere il bisogno, sia quello conosciuto che quello non ancora espresso. Le reti familiari si assottigliano e anche l'indice di pressione parla chiaro e dice che **sta aumentando il carico (12,3%) dei grandi anziani sui potenziali care giver (50-74enni)**. A questo proposito, la LR 66/2008 (Istituzione del fondo regionale per la non autosufficienza) garantisce la presa in carico della persona e l'erogazione di prestazioni sociosanitarie commisurate al bisogno in base ad un Progetto Assistenziale Personalizzato, redatto da una équipe professionale ad hoc (Unità di Valutazione Multidisciplinare). I progetti, finanziati da risorse regionali e ministeriali per circa 80 milioni di €, sono monitorati sia dai servizi territoriali che prendono in carico la persona (Società della Salute/Zona Distretto), al fine di garantirne l'appropriatezza e la continuità nel tempo, che dalla Regione in termini di rendicontazione sull'utilizzo del Fondo e l'analisi dei dati del flusso informativo AD-RSA.

Sul versante dei **servizi**, dunque, sono evidenti gli sforzi degli enti e dei territori per il mantenimento di determinati standard:

- ▶ quasi **400 strutture** di accoglienza per anziani (di cui 317 RSA) che dispongono di **12.667 posti letto** per non autosufficienti (una dotazione di poco meno di 14 posti letto ogni 1.000 anziani residenti, 17 ogni 100 non autosufficienti stimati e poco meno di 40 ogni 100 non autosufficienti gravi); numeri confermati anche dalla rilevazione Istat sui presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari che parla di **11.500** anziani non autosufficienti presenti nei presidi²⁸.
- ▶ i dati 2015 sull'**assistenza domiciliare** derivanti dalla rilevazione AD-RSA parlano di circa **95.000** anziani assistiti in assistenza domiciliare, circa **11.000** in strutture, quasi **120.000** segnalazioni del bisogno, oltre **84.000** prese in carico, oltre **2 milioni e 500 mila prestazioni annuali** erogate²⁹.

Numeri considerevoli, ma non ancora sufficienti a coprire i numeri di riferimento. È evidente che in questo scenario, ai fini di contenere l'entropia e mantenere un sistema di protezione, si debbano cercare risposte anche e soprattutto al di fuori del meccanismo di semplice risposta al bisogno e rivolgere lo sguardo verso altri elementi quali prevenzione

²⁷ Si definisce fragile l'anziano che, pur essendo ancora autosufficiente in tutte le attività di base della vita quotidiana (BADL), presenta un aumentato rischio di perdita dell'autonomia a causa di alcune sue caratteristiche o comportamenti. I fragili "ad altissimo rischio" di non autosufficienza presentano una positività ad almeno 4 dei 7 fattori di rischio indagati: non vivere solo, usare 4 o più farmaci al giorno, problemi di vista, problemi di memoria, problemi nel camminare, essere caduto o essere stato ricoverato nell'anno precedente.

²⁸ Istat, [I presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari – anno 2013](#)

²⁹ Fonte: Regione Toscana, Direzione Diritti di Cittadinanza e Coesione Sociale - Settore Politiche per l'Integrazione Socio-Sanitaria.

e sussidiarietà orizzontale e circolare e fare riferimento ai modelli di welfare generativo che si stanno sempre più affermando anche fuori dall'Italia.

Però la popolazione anziana, oltre ad essere portatrice di bisogni complessi, rappresenta anche una **insostituibile risorsa per la comunità toscana**. E questo sotto molteplici punti di vista, che vanno dall'aspetto dell'assistenza a quello della partecipazione sociale. Si pensi ad esempio al sostegno alle famiglie dei figli ed al fondamentale ruolo di supporto per l'organizzazione familiare, sia in termini di accudimento dei nipoti che, sempre più spesso, di aiuto economico. Si aggiunga inoltre l'aiuto e l'accudimento di altre fasce deboli della popolazione (altri anziani, disabili, etc). Le evidenze statistiche restituiscono informazioni eloquenti in tal senso e raffigurano la Toscana come una delle regione a maggior presenza di capitale umano anziano:

- ▶ nel **70%** delle famiglie toscane i bambini vengono affidati regolarmente ai nonni;
- ▶ al censimento 2011 sono **66.000** gli anziani che svolgono attività di volontariato all'interno dell'universo non profit toscano (7,4% con una media italiana del 5,6%);
- ▶ il **6%** degli anziani dichiara di svolgere attività lavorativa;
- ▶ circa **1/4** dichiara di partecipare ad attività sociali comunitarie (frequentare centri anziani o circoli o parrocchie o sedi di partiti politici e di associazioni);
- ▶ il **26%** dichiara di prestare regolarmente aiuto e supporto a conviventi e non e di svolgere attività di volontariato in favore di altri anziani, bambini, disabili o presso ospedali, parrocchie, scuole o altro.

Anziani: una sintetica visione zonale

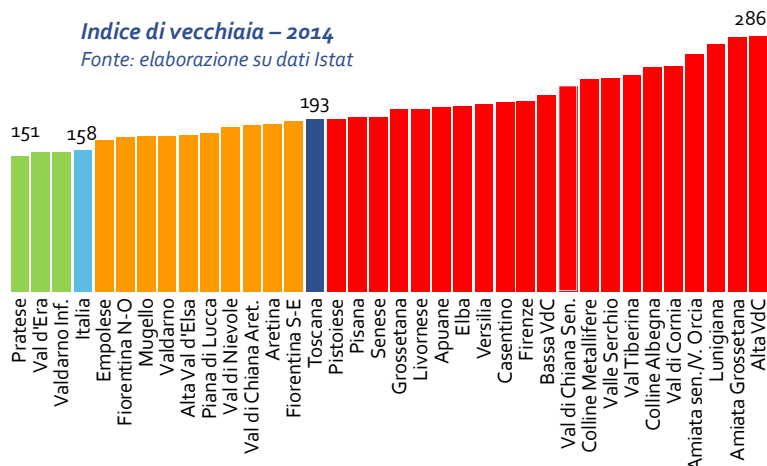
Nota di lettura: di seguito, negli indicatori rappresentati graficamente, sono evidenziate in verde le zone che presentano valori che si discostano positivamente dalla media regionale, in rosso quelle che se ne discostano negativamente, in arancio quelli che si collocano tra la media regionale e quella nazionale (per gli indicatori in cui è disponibile la media nazionale).

La presenza anziana in Toscana (quasi 2 anziani per ogni giovane 0-14 anni), come già detto, è più incisiva che nel resto d'Italia e lo dimostra chiaramente il fatto che nell'indice di vecchiaia 31

delle 34 zone hanno valori più elevati della media nazionale, con punte che si avvicinano a quasi 3 anziani per ogni giovane nelle aree montane e quelle con comuni periferici e valori più bassi in quei territori

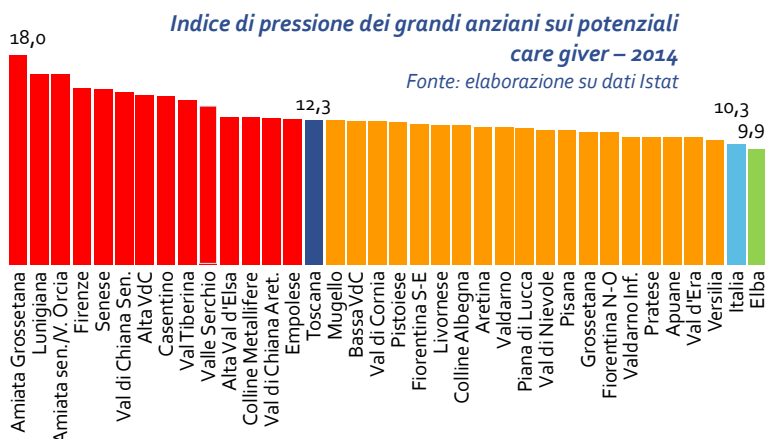
Indice di vecchiaia – 2014

Fonte: elaborazione su dati Istat



in cui è maggiormente consistente la presenza straniera e quindi il ricambio della popolazione.

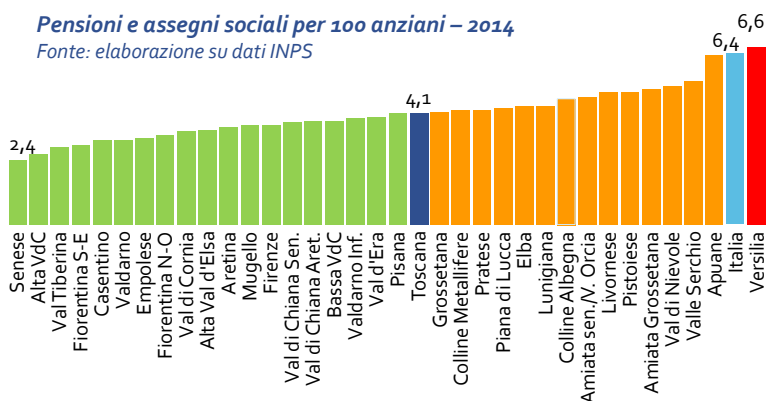
La consistente presenza anziani pone ovviamente problemi in chiave di pressione delle fasce a più elevato bisogno di assistenza (over 85) sulle reti di protezione familiare e sui



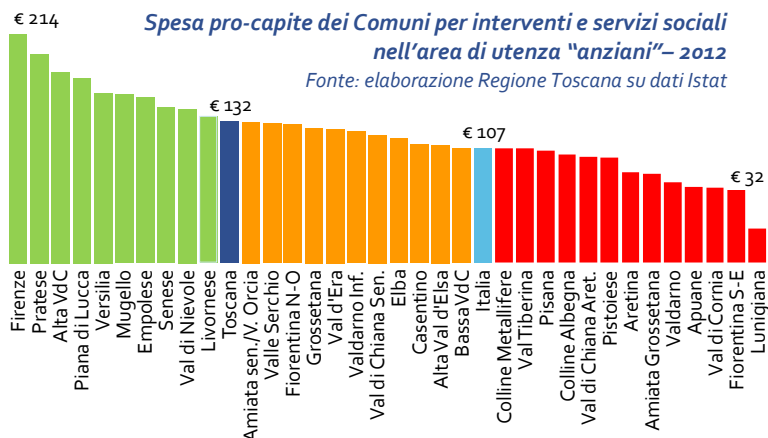
potenziali *care giver* (50-74enni). Anche in questo senso si nota come la quasi totalità delle zone assuma un valore dell'indicatore superiore alla media italiana e come le zone montane registrino una maggiore pressione.

Il tasso di pensioni e assegni sociali misura le possibili difficoltà economiche della popolazione anziana, e in Toscana risulta decisamente più basso rispetto alla media nazionale. Il range dell'indicatore passa dal 2,4% della zona Senese al 6,6% della Versilia. A livello zonale la più alta presenza di pensioni e assegni sociali interessa maggiormente i territori massesi (Apuane e Lunigiana), lucchesi (Versilia Valle del Serchio e Piana di Lucca), grossetani (principalmente Amiata Grossetana e Colline

dell'Albegna) e pistoiesi (Val di Nievole e Pistoiese). Anche in questo caso si rilevano le criticità di alcune delle aree montane (apuana, garfagnina e amiatense su tutte).



Dopo quella per 'minori e famiglie', la spesa sociale per l'area di utenza 'anziani' è quella in cui vengono concentrati i maggiori investimenti da parte dei Comuni (117 milioni di €, 24% del della spesa totale). È possibile notare come 21 delle 34 zone toscane abbiano una spesa pro-capite superiore a quella media italiana, a testimonianza dello sforzo dei territori nel mantenere i servizi in questa area così strategica. Pur rimanendo Firenze ai vertici,



si nota nell'area 'anziani' un minore divario rispetto a quanto riscontrabile nelle altre aree di utenza (visibili nelle sintesi zonali dei paragrafi tematici), almeno tra le zone che si collocano al di sopra della media regionale.

Box n.6: Il progetto *Pronto badante*

PRONTO BADANTE AL MOMENTO GIUSTO IL SOSTEGNO CHE SERVE



Descrizione del progetto

Il Progetto regionale punta a dare **sostegno alla famiglia nel momento in cui si presenta la prima fase di fragilità dell'anziano**, garantendo la copertura di questo delicato momento quasi totalmente scoperto, al fine di ridurre i rischi di isolamento e disagio di tutti i componenti della famiglia.

Il progetto si rivolge alla famiglia con anziano convivente o all'anziano che vive da solo e che rientra nelle seguenti condizioni: età uguale o superiore a 65 anni; condizione di difficoltà che si manifesta nel periodo di validità del progetto; residenza in uno dei Comuni della provincia di Firenze; non avere già in atto un progetto di assistenza personalizzato (PAP) da parte dei servizi territoriali; non aver già stipulato un contratto di assistenza familiare al fine dell'erogazione dei buoni lavoro per complessivi euro 300. Attraverso il coinvolgimento del Terzo settore, del volontariato e dei soggetti istituzionali presenti sul territorio, è previsto l'intervento diretto di un operatore autorizzato presso l'abitazione della famiglia dell'anziano, entro le 48 ore, in modo da garantirle un unico punto di riferimento per avere informazioni riguardanti i percorsi socio-assistenziali e un sostegno economico per l'attivazione di un rapporto di assistenza familiare. La famiglia, infatti, è beneficiaria di una erogazione di buoni lavoro (voucher) per il lavoro occasionale accessorio, per un importo di euro 300 pari alla copertura di massimo 30 ore da parte di un assistente familiare, da utilizzare per le prime necessità dell'anziano. L'operatore garantirà inoltre, a domicilio, un periodo di tutoraggio per aiutare la famiglia nelle pratiche on-line di Inps.

Il tutto funziona attraverso il Numero Verde Pronto Badante **800 59 33 88**, attivo da lunedì a venerdì dalle 8.00 alle 18.00 e il sabato dalle 8.00 alle 13.00.

Il primo progetto, della durata di 12 mesi, ha preso avvio il 16 marzo 2015 ed è stato attivato in via sperimentale su Firenze e provincia attraverso alcuni enti capofila gestori degli interventi. Dal 1 marzo 2016, grazie al coinvolgimento del Terzo settore e dei soggetti istituzionali presenti sul territorio, il progetto partirà in via sperimentale in tutte le Zone-distretto della Toscana e la sperimentazione avrà la durata di 12 mesi.

www.regione.toscana.it/prontobadante

Obiettivi

- sperimentare, anche in un'ottica di innovazione sociale, specifici **interventi territoriali di supporto alle famiglie**, tenuto conto delle esperienze in atto al fine di non frammentare ulteriormente le azioni;

- ▶ sviluppare e valorizzare le risorse della rete di supporto alle famiglie;
- ▶ prevenire e **contrastare le situazioni di vulnerabilità** sociale delle famiglie;
- ▶ **ridurre i rischi di isolamento** e disagio delle famiglie con anziani fragili;
- ▶ sviluppare un **welfare di rete** che valorizzi la centralità della persona, promuovendo la cooperazione tra Terzo settore e soggetti territoriali;
- ▶ promuovere un'integrazione più efficace tra le segnalazioni dei bisogni degli anziani e le attività di assistenza da parte dei servizi territoriali.

Attività realizzate

- ▶ gestione Numero Verde;
- ▶ visita domiciliare entro 24-48h dalla presa in carico della segnalazione della famiglia e/o dell'anziano pervenuta al Numero Verde;
- ▶ informazione e orientamento alla famiglia e all'anziano in difficoltà;
- ▶ acquisizione buoni lavoro da parte della Regione Toscana presso INPS;
- ▶ assistenza nell'erogazione di buoni lavoro e nelle procedure on-line INPS per l'attivazione del rapporto di lavoro con un assistente familiare;
- ▶ tutoraggio in itinere alla famiglia e all'assistente familiare nel periodo di valenza dei buoni lavoro;
- ▶ integrazione con il sistema territoriale di servizi pubblici e privati;
- ▶ formazione rivolta agli operatori autorizzati (call-center, visite domiciliari);
- ▶ monitoraggio della qualità del servizio e dell'evoluzione del bisogno attraverso rilevazioni periodiche.

I numeri del progetto

Il costo complessivo del progetto ammonta a **2.100.000 €** per 12 mesi. Al 24/11/2015, dopo otto mesi dall'avvio degli interventi sperimentali, questi i numeri principali: **7.482** telefonate arrivate al Numero Verde (di cui 584 improprie), **1.093** percorsi attivati attraverso l'intervento di un operatore autorizzato, **672** buoni lavoro erogati per l'attivazione di rapporto di lavoro.

Prospettive future

Visti i risultati e numeri della prima sperimentazione territoriale su Firenze e provincia, dal 1 marzo 2016 il progetto Pronto Badante è esteso in via sperimentale per 12 mesi a tutto il territorio toscano.

Box n.7: Progetti sperimentali innovativi in materia di percorsi assistenziali per anziani

PROGETTI SPERIMENTALI INNOVATIVI IN MATERIA DI PERCORSI ASSISTENZIALI PER ANZIANI



Descrizione del progetto

Nel 2014 la Regione Toscana ha emanato un avviso pubblico, rivolto alle Società della Salute/Aziende USL della regione, a presentare manifestazioni di interesse per l'attivazione di progetti sperimentali innovativi in materia di percorsi assistenziali per anziani su due ambiti:

- 1) **assistenza in RSA**. Sperimentazioni di **moduli innovativi** in RSA, denominati BIA (moduli a Bassa Intensità Assistenziale), che rispondono ad un bisogno ad oggi non previsto dalla normativa regionale vigente ma di cui è emersa l'esigenza alla luce di studi effettuati dall' Agenzia Regionale di Sanità sull'efficacia delle procedure valutative del bisogno dell'anziano non autosufficiente: il bisogno di assistenza prioritariamente sociale per anziani il cui grado di complessità infermieristica e disabilità funzionale rende inappropriato in eccesso il ricovero in modulo base, ma per i quali al tempo stesso le condizioni ambientali, abitative e relazionali non consentono l'attivazione di un percorso assistenziale domiciliare.
- 2) **assistenza anziani fragili**. Proposte di percorsi tutelari attraverso **soluzioni abitative protette**: forme di residenzialità prevalentemente sociali e solidali, integrate nella comunità locale e atte a mantenere le condizioni di benessere psico-fisico di anziani che sono impossibilitati a permanere presso il proprio domicilio. I destinatari dei progetti sono anziani che, pur in condizioni di autosufficienza, presentano condizioni di fragilità, ossia una vulnerabilità latente con possibilità di perdita delle capacità adattive in relazione, soprattutto, alle condizioni abitative e socio-relazionali.

Obiettivi

- ▶ promuovere la programmazione locale concertata tra i soggetti istituzionali, le associazioni di volontariato, i gestori dei servizi, al fine di erogare prestazioni assistenziali, ottimizzando le risorse economiche e organizzative
- ▶ individuare percorsi di presa in carico e forme di governance dei servizi attualmente non previsti dalla normativa, ma in grado di gestire i bisogni socio-sanitari e socio-assistenziali in maniera più appropriata.
- ▶ testare modalità organizzative e parametri assistenziali idonei a garantire un'assistenza appropriata e sostenibile in RSA.

- ▶ offrire soluzioni abitative con caratteristiche di protezione e di mantenimento delle competenze e capacità dell'anziano per prevenire il sopraggiungere di condizioni di non autosufficienza

Attività realizzate

1) Progetti "BIA":

- ▶ progettazione congiunta da parte della rete integrata pubblico-privato tra Azienda USL/SDS e soggetto gestore della RSA;
- ▶ individuazione all'interno delle strutture di spazi e luoghi specifici per le attività previste
- ▶ assistenza tutelare/ricreativa e riabilitativa;
- ▶ creazione di una rete integrate territoriali per rispondere ai bisogni relazionali e sociali della persona e per contrastare fenomeni di peggioramento delle condizioni psico-fisiche dei partecipanti
- ▶ monitoraggio costante dello stato di salute cognitivo, relazionale e fisico degli anziani coinvolti, in accordo e conformità con i Progetti Assistenziali Personalizzati redatti dai servizi territoriali.

2) Percorsi tutelari anziani fragili:

- ▶ definizioni di modelli organizzativi e gestionali per rendere l'appartamento o la comunità il più vicino possibile al concetto di casa, riducendo gli aspetti di estraneità propri di molte strutture e valorizzando la personalizzazione degli interventi, l'adattabilità degli ambienti alla vita di chi li abita, i rapporti con i familiari/amici e le relazioni verso l'esterno.
- ▶ partecipazione dell'anziano ad attività di socializzazione e di inclusione sociale, stimolando gli interessi e le relazioni interpersonali, attraverso la frequenza di luoghi di partecipazione cittadina ed il supporto in situazioni di difficoltà di natura psicologica, relazionale e fisica.

I numeri del progetto

1) I progetti BIA: **38** proposte pervenute, sperimentazioni attive presso **30** RSA del territorio, **12** soggetti pubblici proponenti: SDS Valdinievole, Bassa Val di Cecina, Alta Val di Cecina, Valdera, Pisana, Mugello, Lunigiana, Empolese, Pistoiese, Senese, Firenze e Zona Fiorentina sud est

2) I progetti "Percorsi tutelari anziani fragili": **28** progetti presentati, sperimentazioni attive presso **16** strutture del territorio, **11** soggetti pubblici proponenti: SDS Lunigiana, Valdinievole, Pratese, Valdera, Elba, Alta Valdelsa, Amiata Grossetana, Firenze e le Zone di Arezzo, Valdarno Aretino e Casentino

Il monitoraggio di tutte le sperimentazioni è coordinato dall'Agenzia Regionale di Sanità e dal Laboratorio Mes della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa.

2.4 Stranieri

L'inserimento scolastico

I servizi educativi e scolastici rappresentano oggi uno degli ambiti nei quali, pur con tutte le problematiche connesse ad un fenomeno così complesso, si sperimentano realmente ed empiricamente pratiche di integrazione. Per questo la scuola rimane il luogo all'interno del quale devono essere rivolte le osservazioni, le attenzioni e gli investimenti.

Uno svantaggio di partenza difficile da colmare ma che sta migliorando

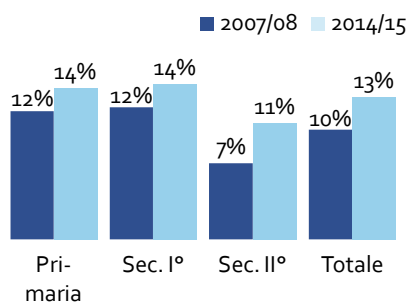
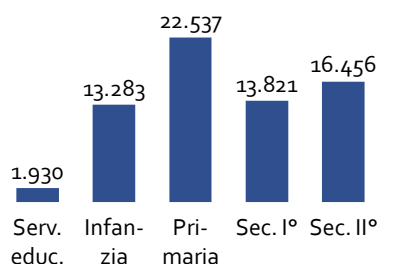
Figura 19: Indicatori e misure di inserimento e di disagio scolastico degli stranieri in Toscana.

I bambini e ragazzi stranieri inseriti nel **circuito educativo e scolastico regionale** (servizi all'infanzia e istruzione obbligatoria) sono complessivamente circa **68.000**. I valori assoluti più elevati si hanno nella scuola primaria con oltre 22.500 bambini iscritti. La presenza straniera all'interno del ciclo scolastico (scuola primaria e secondarie), con quasi 53.000 iscritti, rappresenta una quota totale del 13% e mostra un aumento in tutti gli ordini di istruzione.

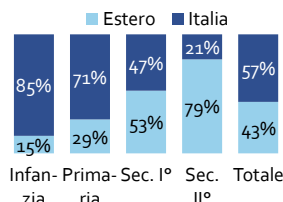
È in notevole aumento anche l'incidenza della cosiddetta **seconda generazione**, gli stranieri nati in Italia da genitori immigrati, che è oggi il **57%** del totale studenti stranieri e raggiunge addirittura l'85% nella scuola dell'infanzia ed il 71% nella scuola primaria.

Gli indicatori di disagio educativo e scolastico degli stranieri hanno fatto registrare nel lungo periodo un miglioramento ma sono ancora ad un livello di criticità tale da rendere la questione uno dei principali nodi problematici all'interno del processo di integrazione. È certamente plausibile ritenere che la sempre più massiccia presenza di seconde generazioni farà sì che il gap di istruzione (livello, ritardi e abbandoni) si ridurrà

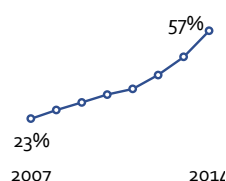
Iscritti stranieri nel sistema educativo scolastico toscano (a. s. 2014/15) e % su iscritti (2007/08-2014/15)



Stranieri iscritti per luogo di nascita (a. s. 2014/15)



% nati in Italia su iscritti stranieri (2007-2014)



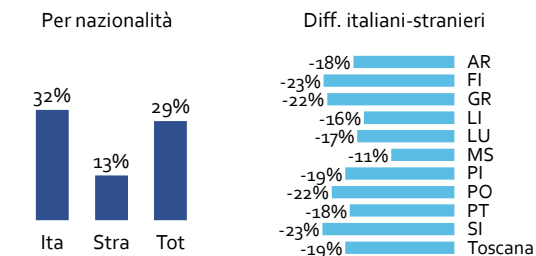
ulteriormente nei prossimi anni e che le problematiche si risolveranno in modo per così dire 'naturale', ma l'analisi dei principali indicatori di disagio in un'ottica di confronto tra italiani e stranieri ad oggi lascia in ritorno un quadro con diversi aspetti da monitorare e migliorare:

► il **tasso di accoglienza** degli stranieri nei servizi educativi per l'infanzia è circa due volte e mezzo inferiore a quello degli italiani. I servizi accolgono infatti circa 1/3 dei bambini italiani di 3-36 mesi e poco più di **1 su 10** degli stranieri. La differenza a livello regionale è di circa venti punti percentuali e a livello territoriale si spazia dal -11% riscontrabile nella provincia di Massa-Carrara e il -23% dei territori senese e fiorentino.

► Il tasso di **scolarizzazione superiore** dei 20-24enni stranieri è del **38,4%**, meno della metà di quello dei coetanei italiani. Se si pensa che l'obiettivo della strategia di Lisbona fissava nell'area UE per il 2010 una quota dell'85%, si può ben comprendere come questo sia un punto sul quale occorra fare un investimento importante.

► Il **ritardo scolastico** degli stranieri (**39%** complessivo), in parte fisiologico dato che molti bambini vengono inseriti in gradi di istruzione inferiori a quelli spettanti per età a causa dei deficit linguistici, ha comunque un gap con quello degli italiani (12%) che lascia presumere le difficoltà del sistema scolastico a far rientrare lo svantaggio di partenza. Dal 17% della primaria, per l'effetto anche dell'accumulo, si arriva al 44% de-

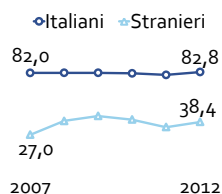
Tasso di accoglienza* dei servizi educativi per l'infanzia (a. e. 2012/13)



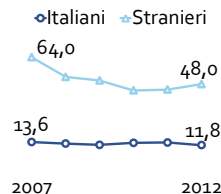
* bambini iscritti ai servizi per l'infanzia per 100 bambini residenti 3-36 mesi

Indicatori di disagio scolastico degli stranieri (aa. ss. 2007/08-2012/13)

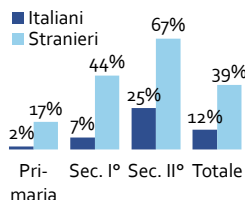
Scolarizzazione superiore*



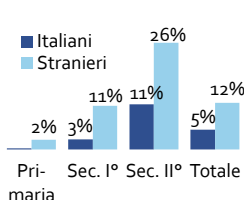
Indice di abbandono**



Indice di ritardo (2012/13)***



% esiti negativi (2012/13)



* % di 20-24enni che ha conseguito almeno il diploma di scuola secondaria di II grado

** % di 18-24enni che ha abbandonato gli studi senza aver conseguito un titolo superiore

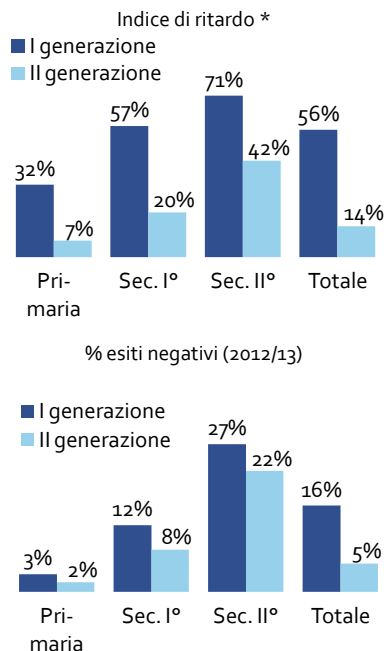
*** % di iscritti in ritardo rispetto al regolare corso di studi

gli alunni della secondaria di primo grado e 2/3 di quelli di secondo grado.

- Gli **esiti negativi** riguardano oltre **1 alunno straniero su 10**, più del doppio rispetto agli italiani. Molto rilevanti le percentuali riscontrabili nella secondaria di secondo (26%) e di primo grado (11%).

Un'altra chiave di lettura interessante del disagio scolastico degli stranieri è quella del confronto tra le prime (nati all'estero) e le seconde generazioni (nati in Italia). Confronto dal quale si evince in maniera piuttosto marcata la **migliore performance delle seconde generazioni** rispetto alle prime in tutti gli indicatori. Nell'indice di ritardo si può apprezzare una differenza notevole e gli esiti negativi sono inferiori di almeno tre volte. I numeri di base non sono ancora tali da garantire analisi granitiche ma è già chiaro che i risultati degli stranieri nati in Italia sono molto più vicini a quelli degli italiani che a quelli dei nati all'estero. Questo però non deve far trarre conclusioni affrettate perché il divario con gli italiani resta ancora significativo e perché in alcuni aspetti, ad esempio nel ritardo scolastico (passato dal 2007 dall'11 al 14% complessivo), si registra un peggioramento

Indicatori di disagio scolastico degli stranieri – confronto tra I e II generazione (a.s. 2012/13)



* % di iscritti in ritardo rispetto al regolare corso di studi

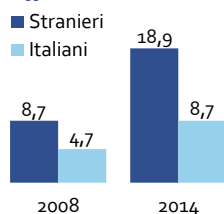
Fonte: elaborazioni su dati Regione Toscana - Osservatorio Scolastico Regionale; MIUR – [Gli alunni stranieri nel sistema scolastico italiano, a.s. 2014/15](#)

L'inserimento lavorativo

Una categoria di lavoratori colpita più duramente di altre dalla crisi

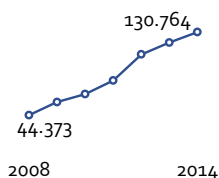
Figura 20: Indicatori e misure di inserimento lavorativo degli stranieri in Toscana

Tasso disoccupazione italiani e stranieri in Toscana (raffronto 2008-2014)

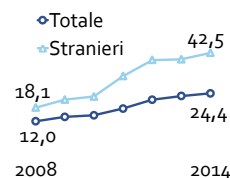


La crisi occupazionale che sta colpendo il Paese e la regione non risparmia gli stranieri, che anzi partono da una oggettiva condizione di svantaggio e da difficoltà di inserimento nel mercato del lavoro tradizionalmente più elevate rispetto agli italiani. Tutte le analisi sul mercato

Stranieri residenti in Toscana iscritti ai CPI (2008-2014)

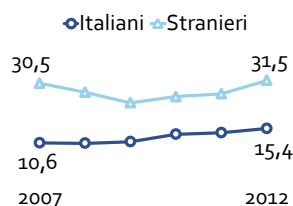


Tasso grezzo di disoccupazione in Toscana (2008-2014)*

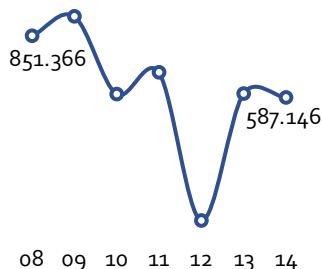


* iscritti ai CPI come disponibili al lavoro per 100 residenti in età 15-64 anni

% giovani NEET 15-29 anni per nazionalità (2007-2012)



Rimesse verso l'estero degli immigrati dalla Toscana – milioni di € (2008-2014)



Fonte: elaborazioni su dati IRPET, [Rapporto sul mercato del lavoro. Anno 2014](#); Banda d'Italia, [Rimesse verso l'estero degli immigrati in Italia](#); Regione Toscana - Osservatorio Scolastico Regionale (tratti da [Dal nido alla scuola superiore, Rapporto 2014](#)), [Osservatorio Mercato del Lavoro](#)

del lavoro, sia in Italia che in Toscana, concordano infatti nel riscontrare una maggiore penalizzazione degli stranieri.

I dati più aggiornati evidenziano chiaramente come la disoccupazione straniera abbia ormai raggiunto il **19%** (circa 44.300 persone) contro poco meno del 9% degli italiani (circa 128.000). Inoltre balza agli occhi la differenza di dieci punti percentuali rispetto al 2008. Le informazioni che arrivano dai **Centri per l'impiego** sembrano confermare, ed anzi insprire, il panorama appena delineato. La dinamica degli ultimi sei anni segnala una notevole impennata del numero di **iscritti** stranieri residenti in Toscana (oltre **130.000** al 2014), che sono più che triplicati rispetto al 2008 (44.373). Mettendo a confronto gli iscritti in cerca di lavoro con la corrispondente popolazione in età attiva (15-64 anni) si può ipotizzare una sorta di **tasso grezzo di disoccupazione**, che misura la disoccupazione cosiddetta 'amministrativa'. Questa misura dice che al 2014 gli iscritti stranieri ai CPI rappresenterebbero il **42,5%** della popolazione attiva straniera, un valore più che doppio rispetto al 2008. E anche qui si può riscontrare la distanza dalla media totale regionale (24,4%), che rivela l'ampia forbice italiani-stranieri.

Anche il fenomeno dei **giovani NEET** colpisce gli stranieri in misura maggiore rispetto agli italiani. Sono infatti quasi **1/3** i 15-29enni stranieri che si trovano contemporaneamente fuori

dal percorso educativo-formativo e privi di occupazione contro il 15% degli italiani. Dopo un calo nel biennio 2007-2009 è iniziato per gli stranieri un incremento del tasso di NEET che ha riportato il valore sopra al 30%, trend meno acuto di quello riscontrabile per gli italiani nello stesso periodo (+45%), ma comunque indicativo di un peggioramento della situazione.

L'analisi delle rimesse verso l'estero quale proxy dell'andamento degli affari degli stranieri, rivela un andamento in netto declino, indicando dunque le significative ripercussioni che la crisi economica ha avuto anche sul business degli stranieri, soprattutto nei contesti di maggiore rilevanza economica.

Servizi, progetti e buone pratiche di integrazione sul territorio regionale

In questi ultimi anni la Regione Toscana, anche attraverso l'Osservatorio sociale regionale e la Rete degli Osservatori sociali provinciali³⁰, ha sviluppato una serie di attività conoscitive sul fenomeno migratorio³¹ ed ha mappato e contribuito a georeferenziare tutta una serie di servizi e strutture che svolgono attività direttamente connesse con quei percorsi di integrazione (sportelli informativi, servizi antidiscriminazione, accoglienza profughi, insegnamento della lingua italiana) che la stessa Regione inserisce come punto cardine sia della Legge Regionale che dei documenti di pianificazione in materia³².

Nello specifico si segnalano:

- L'atlante del **sistema di corsi di lingua italiana per stranieri** in Toscana. Nel corso del 2013 è stato svolto un vero e proprio censimento dei soggetti coinvolti nell'erogazione di corsi di lingua e cultura italiana (L2) per cittadini stranieri, dei corsi attivati, degli allievi partecipanti e dei docenti coinvolti, analizzando le strategie portate avanti nei vari territori. L'indagine pilota ha permesso la creazione di un vero e proprio sistema informativo denominato SIRCLI (Sistema informativo Regionale Corsi di Lingua Italiana per stranieri)³³, che nel monitoraggio 2014-15 ha fornito i seguenti dati: 125 soggetti gestori di corsi, 276 corsi realizzati per un totale di 3.680 allievi registrati e di 420 docenti impegnati.
- Il **sistema di sportelli informativi per stranieri e le reti territoriali antidiscriminazione**. All'interno del recente progetto "Per un sistema toscano antidiscriminazione", finanziato attraverso il Fondo Europeo per l'Integrazione dei cittadini di Paesi terzi, è stata realizzata una mappatura dei servizi e dei punti informativi per stranieri e dei servizi antidiscriminazione presenti sul territorio regionale, mettendo a sistema anche le esperienze di altri progetti regionali. La rilevazione ha fornito un quadro complessivo di 308 sportelli informativi e di 54 soggetti attivi nella lotta alla discriminazione razziale.

³⁰ Con l'entrata in vigore della L. R. n. 22/2015 "Riordino delle funzioni provinciali e attuazione della legge 7 aprile 2014, n. 56 (Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni), così come modificata ed integrata dalla LR n. 70/2015, a partire dal giorno 01.01.2016 le Province hanno cessato la propria competenza nella funzione di Osservatorio Sociale Provinciale che è stata trasferita in Regione Toscana.

³¹ In particolare si vedano le sezioni dedicate all'[area tematica immigrazione](#) e alle [pubblicazioni in materia](#) del sito web dell'Osservatorio Sociale Regionale

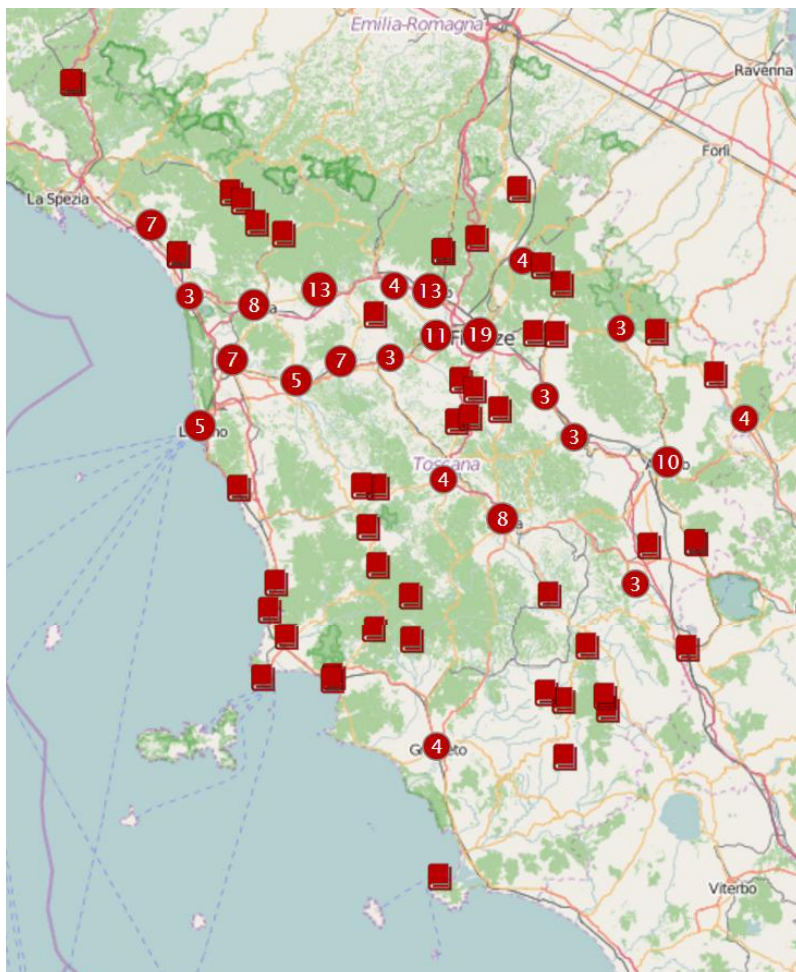
³² Si vedano la [Legge Regionale n. 29/2009 "Norme per l'accoglienza, l'integrazione partecipe e la tutela dei cittadini stranieri nella Regione Toscana"](#), il [Piano di indirizzo integrato per le politiche sull'immigrazione 2012-2015](#) e il relativo [Documento annuale di intervento 2013](#)

³³ Per una visione dettagliata del SIRCLI, sia nella sua costituzione originaria del 2013 che nella sua evoluzione del 2014, si rimanda a [Luatti L. e Tizzi G., Lingua e cittadinanza. La formazione linguistica per migranti in Toscana – Primo rapporto \(2014\)](#) e [Primo rapporto di monitoraggio sulle politiche dell'immigrazione in Toscana. Accoglienza, integrazione e cooperazione](#) (2015 - a cura di Bracci F. e Valzania A.)

Servizi per l'integrazione

Figura 21: Mappe e misure di presenza di alcuni servizi per l'integrazione degli stranieri in Toscana

Atlante del Sistema di corsi di lingua per adulti stranieri – Sedi dei corsi (2015)



■ Sedi corsi di lingua per stranieri (il simbolo indica la presenza di una sede, il cerchio con numero al centro indica la presenza di più sedi)

<http://mappe.regione.toscana.it/sircli>

Presenza e densità di sportelli informativi per stranieri per provincia (2013)

Territorio	Sportelli informativi	Residenti stranieri al 31-12-2013	Sportelli per 1000 stranieri	Stranieri per sportello
Arezzo	28	37.598	0,7	1.343
Firenze	77	122.272	0,6	1.588
Grosseto	31	21.215	1,5	684
Livorno	24	26.162	0,9	1.090
Lucca	29	29.929	1,0	1.032
Massa Carrara	17	13.652	1,2	803
Pisa	36	39.239	0,9	1.090
Pistoia	27	27.059	1,0	1.002
Prato	23	39.949	0,6	1.737
Siena	16	30.275	0,5	1.892
Toscana	308	387.350	0,8	1.258

**La rete dei servizi di accoglienza per richiedenti asilo e rifugiati:
il modello toscano**

Nell'ambito degli interventi realizzati sin dal 2011 con gli eventi connessi all'Emergenza Nord-Africa" (ENA), la Regione Toscana promuove un **sistema di "accoglienza diffusa"** che permette di raggiungere i seguenti risultati:

- conciliare la capacità di dare le risposte necessarie in termini protezione e prima assistenza delle persone straniere in un'ottica di integrazione e coordinamento con gli attori locali;
- evitare la creazione di centri di accoglienza di grandi dimensioni e i relativi rischi di ghettizzazione e di marginalità ad essi collegati (il dato regionale si attesta su una media di n. 15 migranti per struttura e di un profugo ogni 600 abitanti).

I profughi richiedenti asilo vengono inseriti in percorsi di prima accoglienza coordinati e gestiti dalle Prefetture-UTG Toscane (mediante convenzioni stipulate con gli enti locali e/o attraverso apposite procedure ad evidenza pubblica nel rispetto del Codice degli Appalti con soggetti del Terzo Settore), nella prospettiva di poter essere successivamente trasferiti nel sistema di protezione nazionale (SPRAR), che in Toscana conta su 14 progetti di accoglienza che dispongono di 549 posti, cui vanno sommati i 130 posti del Centro Polifunzionale del Comune di Firenze.

In base all'Intesa Stato-Regioni-Enti Locali stipulata il 10 Luglio 2014, la distribuzione dei migranti giunti sulle coste italiane avviene secondo contingenti progressivi di 10.000 unità, ed in relazione alle esigenze di accoglienza, secondo i seguenti criteri di ripartizione regionale:

- 1) percentuale della quota di accesso al Fondo nazionale per le politiche sociali;

- 2) esclusione sia dei comuni colpiti da terremoti che rientrano nel cratere sismico, sia dei comuni interessati da sopravvenute situazioni di emergenza;
- 3) quote relative alla effettiva permanenza sui territori e non alle assegnazioni iniziali.

Il monitoraggio permanente dei flussi sul territorio regionale è curato in base alle proprie funzioni istituzionali dalle Prefetture-UTG toscane e la situazione dell'accoglienza, aggiornata al gennaio 2016, risulta essere la seguente:

Provincia	N. Comuni nella Provincia	N. Comuni coinvolti nell'acco-	Profughi	Strutture
Arezzo	37	25	652	78
Firenze	42	37	1.823	122
Grosseto	28	9	374	17
Livorno	20	9	730	21
Lucca	33	21	617	59
Massa	17	11	299	22
Pistoia	22	17	471	35
Pisa	37	28	595	75
Prato	7	7	444	29
Siena	36	23	582	37
Totale	279	192	6.857	495

Il sistema di accoglienza è caratterizzato dalla cooperazione tra le istituzioni e altri soggetti per la distribuzione dei migranti nelle strutture di riferimento del territorio (coordinata dalle prefetture). Le strutture, acquisite dalle prefetture sulla base di appositi avvisi pubblici, sono messe a disposizione da soggetti del terzo settore (associazioni, cooperative sociali), comuni e altri enti pubblici, soggetti privati (strutture albergherie, fondazioni, diocesi, altri proprietari privati).

Di seguito alcuni progetti ed esperienze per l'integrazione degli stranieri profughi e richiedenti asilo:

- Approvazione nel mese di maggio 2015 da parte della Regione Toscana di un Accordo innovativo con le Prefetture, i Comuni e le associazioni per promuovere la realizzazione di progetti di volontariato nei quali i **profughi accolti possano essere inseriti come volontari in attività di pubblica utilità** (pulizia e manutenzione edifici e spazi pubblici, cura del verde pubblico, impianti sportivi, protezione ambientale, ecc.) e partecipare a esperienze positive di aggregazione e socializzazione nelle comunità territoriali di ac-

coglienza. L'iniziativa ha permesso di coinvolgere 1.376 migranti, 68 comuni, due Unioni di comuni e due Società della Salute.

- ▶ Approvazione nel mese di luglio 2015 di un Accordo di collaborazione per la promozione e la realizzazione di attività di volontariato a fini di utilità sociale da parte di profughi extracomunitari per l'accesso al Fondo di cui al DL 90/2014 e al progetto attuativo dell'INAIL denominato "Diamoci una mano", finalizzato alla copertura assicurativa contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali dei profughi richiedenti asilo coinvolti in attività di volontariato a fini di utilità sociale.
- ▶ Sviluppo da parte della Regione Toscana di un ricco **sistema di formazione linguistica per gli stranieri** (sia richiedenti asilo e rifugiati che altri cittadini di Paesi Terzi) finanziati nell'ambito dei fondi specifici Fondo europeo per i rifugiati (FER) e il Fondo europeo per l'integrazione (FEI) 2007/2013. La nuova programmazione del Fondo Asilo, Migrazione, integrazione (FAMI) 2014/2020, vedrà impegnata la Regione nella promozione di una progettazione che avrà le caratteristiche di un impegno diretto, soprattutto per quanto riguarda il tema della formazione linguistica, dell'accoglienza di profughi con caratteristiche di vulnerabilità e della governance nell'ambito del tema dei rimpatri volontari assistiti e sarà altresì interessata, nella formula dell'adesione o del partenariato, sulle ulteriori tematiche del FAMI: dalla formazione e capacity building, al potenziamento dei servizi previsti all'interno della rete antidiscriminazioni.
- ▶ E' attivo il **Tavolo regionale SPRAR** al quale prendono parte tutti gli Enti titolari e gestori dei progetti territoriali, la Prefettura di Firenze in rappresentanza di tutte le Prefetture della Toscana, l'ANCI regionale e al quale possono essere chiamati a partecipare altri soggetti; la funzione è quella di promuovere il coordinamento, il monitoraggio e la verifica degli interventi.
- ▶ **Minori Stranieri Non Accompagnati** – MSNA. Nel 2015 è stata avviata la sperimentazione di **appartamenti per l'autonomia** – tutt'ora in corso – destinati ad adolescenti e ragazzi (16-18 e neo-maggiorenni sino a 21 anni), sia italiani che stranieri, anche nella condizione di minori stranieri non accompagnati, che a seguito di presa in carico da parte dei servizi sociali dei comuni risultino inseribili in percorsi finalizzati ad una progressiva e soddisfacente indipendenza all'interno dell'ambiente sociale e relazionale di riferimento. Il percorso è entrato in una fase di estensione che porterà l'orizzonte temporale al 31 marzo 2017, al fine di realizzare le condizioni favorevoli ad un collegamento e ad una più decisa integrazione tra questo nuovo modello di accoglienza e gli obiettivi e le attività promosse e realizzate dal Ministero dell'Interno nell'ambito del Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati – SPRAR, ma anche per verificare la possibilità di accertare un diverso e minore impatto economico sulla spesa che i comuni sostengono per il mantenimento della rete di strutture di accoglienza per i minori.
- ▶ Progetto di **Sistema informativo integrato dell'accoglienza**. Nell'ambito delle funzioni regionali di sostegno alle attività di accoglienza e integrazione è in fase di elaborazione un sistema informativo integrato relativo alle strutture di accoglienza (CAS) e agli utenti accolti. Tale sistema è finalizzato a migliorare e razionalizzare la raccolta e lo scambio dei dati tra le singole strutture di accoglienza e le Prefetture, nonché a ga-

rantire la possibilità di raccordo con la banca dati dello SPRAR nazionale. Il progetto del nuovo sistema informativo trae spunto dalla positiva esperienza realizzata negli ultimi anni nell'area minori, attraverso la collaborazione tra gli uffici regionali competenti per l'area minorile e dei sistemi informativi e l'Istituto degli Innocenti (gestore delle attività del Centro regionale di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza ai sensi della L.R. 31/2000).

Box n. 8: Le politiche per i cittadini stranieri attraverso i Fondi Europei FEI e FER

ACCOGLIENZA E INTEGRAZIONE DEGLI STRANIERI ATTRAVERSO I FONDI EUROPEI FEI E FER



Descrizione del progetto

Con la programmazione UE 2007-2013 sono stati attivati il Fondo Europeo per l'Integrazione di cittadini di Paesi terzi (FEI) e il Fondo Europeo per i Rifugiati (FER) che intendevano aiutare gli Stati membri dell'Unione europea a migliorare la propria capacità di elaborare, attuare, monitorare e valutare tutte le strategie di integrazione, lo scambio di informazioni e buone prassi e la cooperazione per permettere ai cittadini di Paesi terzi, che giungono legalmente in Europa, di **soddisfare le condizioni di soggiorno e di integrarsi più facilmente nelle società ospitanti**.

Nell'ambito delle opportunità offerte da tali Fondi, la **Regione Toscana ha partecipato in qualità di capofila e di partner a diversi progetti** connessi all'offerta formativa di lingua italiana per i cittadini stranieri, al contrasto delle discriminazioni basate sull'origine etnica e razziale, alla qualificazione dei servizi toscani nei confronti dell'utenza straniera e all'inserimento socio-lavorativo di titolari di protezione internazionale nei comuni a rischio di abbandono.

Obiettivi

- ▶ Sviluppare un sistema regionale integrato per la **formazione civico-linguistica** dei cittadini di Paesi terzi
- ▶ Favorire l'**integrazione dei cittadini di Paesi terzi** attraverso il miglioramento dell'informazione, la mediazione culturale, il sostegno all'inserimento dei minori nel circuito scolastico e interventi di capacity building dei servizi territoriali
- ▶ Realizzare interventi per **autonomia, inserimento lavorativo e abitativo** di persone titolari di protezione internazionale presenti sul territorio toscano che avessero già svolto un percorso di accoglienza di base

Attività realizzate

- ▶ **Progetto "Rete e Cittadinanza"**: Empowerment del sistema regionale di formazione civico-linguistica dei cittadini stranieri attraverso azioni di sistema, erogazione corsi, formazione dei formatori e produzione di materiali didattici.
- ▶ **Progetto "Per un sistema toscano antidiscriminazione"**:
 - ▶ Sviluppo di una rete regionale interistituzionale per favorire il riconoscimento, l'emersione, la prevenzione e il contrasto di fenomeni di discriminazione verso il cittadino straniero e facilitarne il pieno accesso al sistema di servizi territoriali
 - ▶ Sensibilizzazione e informazione dei cittadini stranieri per favorire una piena conoscenza dei diritti, dei doveri e delle opportunità e una relazione positiva ed efficace con i servizi disponibili sul territorio
- ▶ **Progetto "SERTO: SERVIZI TOscani per una società aperta e solidale"**
 - ▶ Rafforzamento delle reti di governance locale ai fini di qualificare l'offerta dei pubblici servizi nei confronti dei cittadini dei paesi terzi
 - ▶ Qualificazione dell'offerta dei pubblici servizi nei confronti dei cittadini dei paesi terzi attraverso interventi di informazione, aggiornamento e formazione degli operatori dei servizi
- ▶ **Progetto "Interazioni Municipali"**
 - ▶ Costruzione di una rete interistituzionale regionale tra diversi soggetti (regione, Unione dei Comuni Montani, ANCI, associazioni di categoria, enti locali, servizi sociali e privato sociale) finalizzata alla creazione di opportunità formative, lavorative e abitative in aree a rischio di spopolamento
 - ▶ Creazione di misure per favorire la formazione professionale e l'inserimento lavorativo dei destinatari nei settori agricoltura, artigianato e servizi
 - ▶ Creazione di misure per favorire l'autonomia abitativa dei destinatari
 - ▶ Creazione di misure per promuovere la fidelizzazione di imprese, aziende, agenzie immobiliari e proprietari d'alloggio nei Comuni a

I numeri dei progetti

- ▶ Progetto "Rete e Cittadinanza": **214** corsi attivati per un totale di 17.350 ore di formazione; **2.624** cittadini stranieri iscritti ai corsi di lingua italiana, il 95% dei quali hanno portato a termine i corsi
- ▶ Progetto "Per un sistema toscano antidiscriminazione": **196** soggetti pubblici e privati coinvolti; **685** operatori formati; 30% miglioramento del livello dei servizi pubblici rivolti all'utenza straniera

- ▶ Progetto "SERTO: SERvizi TOscani per una società aperta e solidale": **10** interventi di formazione realizzati; **603** operatori formati.
- ▶ Progetto "Interazioni Municipali": coinvolti **55** titolari di protezione internazionale e **5** Comuni a rischio di abbandono; inserimento lavorativo di n. **25** destinatari

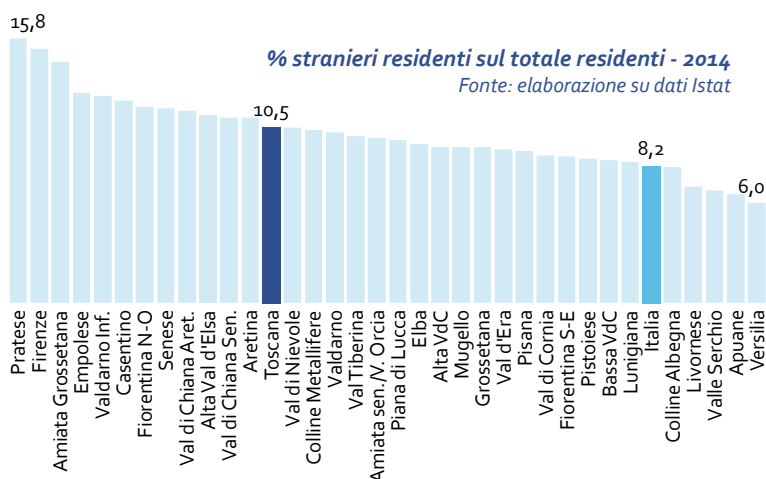
Prospettive future

Per il nuovo ciclo di programmazione la Commissione Europea ha semplificato l'organizzazione dei finanziamenti destinati al sostegno delle politiche in materia di immigrazione degli Stati membri, passando dai Fondi istituiti per le annualità 2007-2013 – FEI, FER, FR – al Fondo Asilo Migrazione e Integrazione (FAMI) per il periodo 2014-2020. L'obiettivo del FAMI è quello di "contribuire alla gestione efficace dei flussi migratori e all'attuazione, al rafforzamento e allo sviluppo della politica comune di asilo, protezione sussidiaria e protezione temporanea e della politica comune dell'immigrazione, nel pieno rispetto dei diritti e dei principi riconosciuti dalla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea". Nel nuovo programma FAMI la Toscana sarà impegnata a consolidare e promuovere azioni di sistema sul territorio regionale, sia in qualità di soggetto capofila che di partner.

Stranieri: una sintetica visione zonale

Nota di lettura: di seguito, negli indicatori rappresentati graficamente, sono evidenziate in colore verde le zone che presentano valori che si discostano positivamente dalla media regionale, in rosso quelle che se ne discostano negativamente. Per gli indicatori 'neutri' è invece utilizzato per tutte le zone il colore celeste.

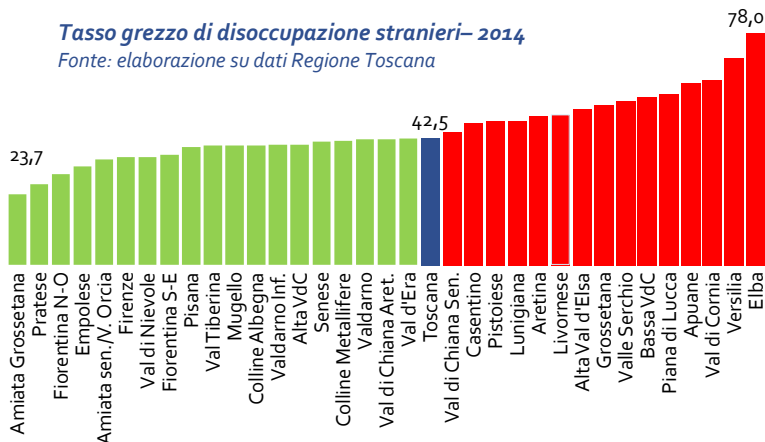
La presenza straniera a livello territoriale oscilla da 6 a 16 stranieri ogni 100 residenti. La maggiore consistenza di stranieri in Toscana rispetto all'Italia è testimoniata dal fatto che quasi tutte le zone hanno una incidenza maggiore di quella registrabile a livello medio nazionale. Anche se negli ultimi anni c'è stato un rallentamento dell'immigrazione sul terri-



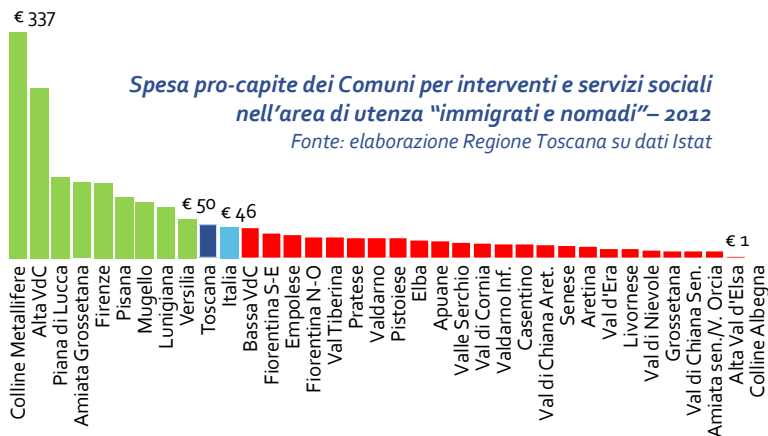
torio toscano, dovuto anche alla perdita di appeal occupazionale, la regione resta comunque una delle mete privilegiate nel panorama nazionale, soprattutto nelle aree di Prato e Firenze

Uno dei motivi del recente rallentamento dei flussi migratori verso la Toscana, la perdita di attrattività dal punto di vista occupazionale di cui si è accennato nel paragrafo, è ben testimoniato dal tasso grezzo di disoccupazione, che mette in rapporto percentuale gli iscritti ai Centri per l'Impiego in cerca di lavoro e i residenti in età 15-64 anni. Quasi doppio (42,5%) rispetto a quello degli italiani (21%), il tasso grezzo di disoccupazione degli stranieri oscilla territorialmente in un intervallo tra il 24 e il 78%. Come per la disoccupazione totale, si registra

una maggiore criticità nelle zone costiere, soprattutto quelle dell'area di crisi complessa del massese e del livornese, e le zone lucchesi.



La spesa sociale pro-capite nell'area di utenza 'immigrati e nomadi' (17 milioni di €) rappresenta il 3,5% della spesa sociale totale. Pur essendo la Toscana al di sopra del valore medio italiano, si può notare dalla rappresentazione grafica come la maggioranza delle zone toscane si collochino al di sotto della spesa media pro-capite sia toscana (trainata



certamente in alto da Firenze) che italiana, evidenziando in tal senso un ambito con ampi e generalizzati margini di miglioramento.

2.5 Dimensioni dell'esclusione sociale: disagio economico, lavorativo e abitativo

La crisi economica che coinvolge gran parte del mondo, e che ha innescato in Italia e in Toscana una dinamica di disoccupazione crescente ed una consistente perdita del potere d'acquisto, colpisce un numero sempre maggiore di persone e famiglie. La novità, pur non inedita, di questo periodo di difficoltà è che coinvolge famiglie e soggetti che si trovavano fino a poco tempo prima in condizioni di sicurezza e che per eventi improvvisi (perdita del lavoro, unita a problemi di salute che portano spese sanitarie, problematiche interne al nucleo familiare quali separazioni/divorzi, etc) si trovano a scivolare in maniera più o meno repentina in situazioni di insicurezza e sofferenza economica, in alcuni casi fino alla vera e propria marginalità sociale.

Nel presente paragrafo si cercherà di dare conto della situazione toscana sul versante del disagio sociale cercando di coniugare tre dimensioni dell'esclusione che si trovano spesso concatenate all'interno dei circuiti di impoverimento e di marginalizzazione di individui e famiglie:

- ▶ povertà, attraverso misure di reddito e indicatori di sofferenza economica di alcuni spaccati della società toscana, famiglie e anziani in primis;
- ▶ disagio lavorativo, indagando il tema attraverso i dati ufficiali Istat, quelli di fonte amministrativa provenienti dai Centri per l'Impiego toscani e quelli relativi agli ammortizzatori sociali (cassa integrazione guadagni, mobilità e indennità di disoccupazione);
- ▶ disagio abitativo, utilizzando principalmente i dati degli sfratti, delle richieste di contributi economici per il pagamento degli affitti da parte delle famiglie e del patrimonio ERP.

Reddito, casa e lavoro sono infatti le principali determinanti della cittadinanza e dell'inclusione sociale e dall'indebolimento di questi fattori conseguono stati di disagio, sofferenza e vulnerabilità.

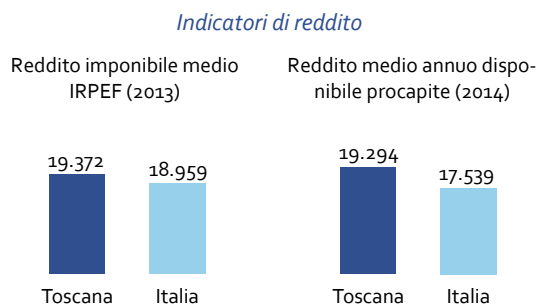
Reddito e segnali di disagio economico

Povertà e impoverimento: un fenomeno complesso e multidimensionale

Figura 22: Indicatori e misure della povertà e del rischio di povertà in Toscana.

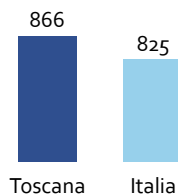
L'analisi dei **dati reddituali** conferma la Toscana in una posizione positiva rispetto al contesto nazionale:

- ▶ gli ultimi dati disponibili sul reddito medio IRPEF desunti dalle dichiarazioni dei redditi collocano la regione (**19.372 €**) al di sopra del dato medio italiano (18.959 €).

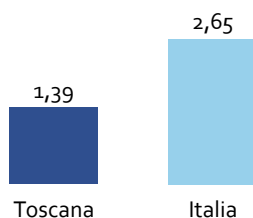


- ▶ il reddito disponibile procapite – che tiene conto del reddito da lavoro e di capitale al netto dei trasferimenti (tasse ed altro) - è sensibilmente più elevato rispetto al valore medio del Paese (oltre 1.700 € procapite).
- ▶ L'importo medio delle pensioni erogate dall'INPS risulta più elevato della media nazionale di circa 40 € mensili (**866** contro 825 € mensili).
- ▶ L'incidenza delle famiglie con potenziale disagio economico è quasi **la metà** di quella che si può riscontrare mediamente in Italia.
- ▶ L'incidenza di **povertà relativa**³⁴ è in Toscana tradizionalmente inferiore a quella media italiana ed è identificata al 2014 con un **5,1% di famiglie (quasi 84.000)** che hanno una spesa media per consumi al di sotto della soglia di povertà relativa: la metà della percentuale media nazionale e che ha visto una sensibile diminuzione rispetto al 2012 (era il 9,1%). A questo proposito vale la pena ricordare che la Toscana, insieme a Trentino Alto Adige, Lombardia, Emilia Romagna e Veneto, è la regione con il valore più basso in Italia.
- ▶ Le famiglie toscane in condizione di **povertà assoluta**³⁵, pur in quo-

Importo medio mensile pensioni (2014)

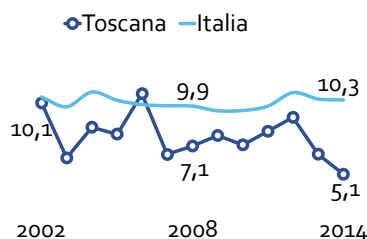


Incidenza delle famiglie con potenziale disagio economico** (2011)



** n. famiglie con figli con la persona di riferimento in età fino a 64 anni nelle quali nessun componente è occupato o ritirato dal lavoro / totale famiglie x 100

% famiglie in condizioni di povertà relativa (2002-2014)

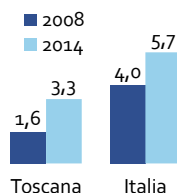


³⁴ Rapporto tra il numero di famiglie con spesa media mensile per consumi pari o al di sotto della soglia di povertà relativa e il totale delle famiglie residenti. La soglia di povertà relativa per una famiglia di due componenti è pari alla spesa media procapite nel Paese: nel 2013 questa spesa è risultata pari a 972,52 € mensili. Per determinare la soglia di povertà quando le famiglie hanno un numero di componenti diverso da due viene utilizzata una scala di equivalenza, ossia un insieme di coefficienti di correzione (ad esempio, la soglia di povertà per una famiglia di quattro persone è pari a 1,63 volte quella per due componenti, ovvero 1.585,21 € e la soglia per una famiglia di sei persone lo è di 2,16 volte, cioè 2.100,64 €).

³⁵ La povertà assoluta è una misura basata sulla valutazione monetaria di un paniere di beni e servizi considerati essenziali per evitare gravi forme di esclusione sociale. Il paniere si compone di tre macrocomponenti: alimentare, abitazione, residuale (vestirsi, comunicare, informarsi, muoversi sul territorio, istruirsi e mantenersi in buona

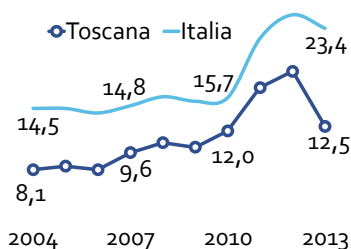
ta sensibilmente inferiore alla media italiana, sono aumentate rispetto al 2008 (pre-crisi) dal 1,6 al 3,3%: un universo di circa **54.000** nuclei familiari e **139.000** persone che non riescono ad acquistare beni e servizi essenziali per uno standard di vita minimo.

% famiglie in condizioni di povertà assoluta (2004-2013)



- Anche le **famiglie in condizione di deprivazione**³⁶, che fino al 2012 avevano mostrato un continuo incremento fino al 18,6%, sono diminuite fino a raggiungere il **12,5%** nel 2013 (poco più di 204.000 rispetto alle 300.000 del 2012). Un dato dimezzato rispetto al contesto italiano ma che vede comunque un +4,4% rispetto al 2004 e un incremento di 2,5 punti percentuali rispetto all'inizio della crisi economica in atto.

% famiglie in condizioni di deprivazione (2004-2013)

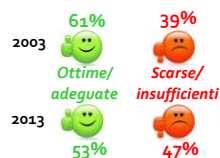


Ci sono però altri **indicatori di povertà e disagio economico** delle famiglie e degli anziani nei quali si possono riscontrare alcuni elementi di forte criticità e osservare alcuni ambiti di sofferenza che crescono con costanza negli ultimi anni, pur restando tendenzialmente la Toscana in una posizione migliore rispetto a molte altre realtà regionali.

Valutazione situazione economica rispetto anno precedente

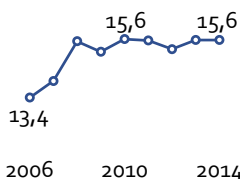


Valutazione risorse economiche ultimi 12 mesi

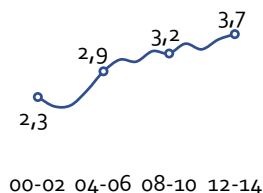


La **valutazione delle famiglie toscane** circa la propria condizione economica e reddituale, se confrontata con il periodo pre-crisi è sensibilmente peggiorata.

Domande contributi per affitto per 1.000 famiglie. (2006-2014)



Sfratti esecutivi emessi per 1.000 famiglie (medie triennali 2002-2014)



salute) e viene definita povera la famiglia che non riesce ad acquistare beni e servizi essenziali per uno standard di vita minimo.

³⁶ L'indicatore sintetico di deprivazione rappresenta la quota di famiglie che dichiarano almeno tre delle nove deprivazioni riportate di seguito: non riuscire a sostenere spese impreviste; avere arretrati nei pagamenti (mutuo, affitto, bollette, debiti diversi dal mutuo); non potersi permettere in un anno una settimana di ferie lontano da casa, un pasto adeguato (proteico) almeno ogni due giorni, il riscaldamento adeguato dell'abitazione, l'acquisto di una lavatrice, o di un televisore a colori, o di un telefono, o di un'automobile.

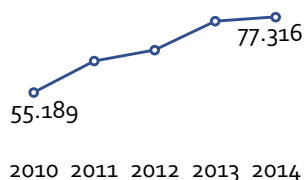
Due indicatori relativi alla condizione abitativa - che si ritroveranno di seguito anche nel paragrafo dedicato al disagio abitativo ma che qui sono utilizzati in termini di disagio economico - testimoniano le crescenti difficoltà delle famiglie nel far fronte al pagamento degli affitti.

Le **domande di contributo economico** per il pagamento dei canoni di locazione³⁷ presentate ai Comuni toscani si sono stabilizzate dall'inizio della crisi tra le 24.000 e le **25.000** richieste annue (prima erano 18-19.000), passando da 13,4 a 15,6 richieste ogni 1.000 famiglie residenti. Analogamente sono cresciuti dal 2009 anche i **provvedimenti esecutivi di sfratto** emessi, quasi totalmente dovuti a morosità (spesso incolpevole) e dunque all'impossibilità di onorare l'impegno economico, che nel 2014 hanno superato i **6.000** casi e che sono arrivati a 3,7 ogni 1.000 famiglie.

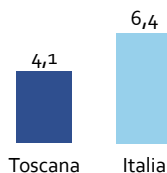
Nell'ambito delle sofferenze bancarie, ossia tutti quei crediti concessi dalle banche ai privati e che i privati hanno difficoltà/impossibilità a restituire, si rileva che il **numero degli affidati** (soggetti segnalati alla Centrale dei rischi) non accenna ad arrestarsi ed ha avuto un aumento considerevole di oltre 22.000 unità in tre anni arrivando a interessare nel 2014 oltre **77.000** toscani.

Uno spaccato sociale particolarmente a rischio povertà è costituito dalla **popolazione anziana**. Su questo versante, l'elaborazione sui dati pensionistici raffigura un quadro tendenzialmente migliore rispetto a quello nazionale ma mette comunque in evidenza una quota

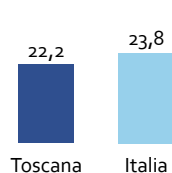
N. affidati per sofferenze bancarie in Toscana (2010-2014)



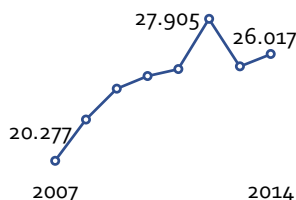
Pensioni sociali per 100 anziani (2014)



Pensioni integrate al minimo per 100 anziani (2014)



N. accolti centri di ascolto Caritas della Toscana (2007-2014)



Fonte: elaborazioni su dati Ministero Economia e Finanze – [Dichiarazioni fiscali 2014](#); INPS – [Osservatorio sulle Pensioni](#); Istat – [8milaCensus](#), [Indagine sulle condizioni di vita \(EU-SILC\)](#), [Noi Italia 2015](#), [Indagine multiscopo. Aspetti della vita quotidiana](#); Regione Toscana – Settore Politiche abitative; Ministero dell'Interno – [Procedure di rilascio immobili ad uso abitativo](#); Banca d'Italia – [Base dati statistica](#); Caritas Toscana – [Dossier 2015 sulle povertà in Toscana](#); IRPET – [La povertà prima e dopo la crisi](#)

³⁷ Si tratta dei contributi erogati dai Comuni per il sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione derivanti dalla previsione della L. 431/98. L'ammontare delle risorse complessivamente disponibili è dato dalla quota del fondo sociale per l'affitto di livello nazionale e da integrazioni di fondi di livello regionale e comunale. I contributi vengono erogati sulla base di requisiti reddituali ed i criteri sono deliberati dalla Giunta Regionale.

non irrilevante (4 su 100) di anziani che percepisce la pensione o l'assegno sociale³⁸ ed una quantità significativa (quasi 1/4) di anziani che percepisce la pensione integrata al trattamento minimo³⁹.

Se si prendono poi in esame i dati forniti da Caritas Toscana in relazione alle attività della rete regionale dei **centri di ascolto** (MIROD) si riscontra che dal 2007 al 2014 il numero di persone accolte è aumentato di quasi 6.000 unità, facendo registrare, quindi, una situazione di elevata vulnerabilità sociale ed un quadro generale non certo rassicurante. Il 2014 ha visto circa **26.000 accessi** ma stando a quanto riporta la stessa Caritas Toscana dietro ad ogni richiesta di aiuto spesso c'è una intera famiglia, arrivando così a stimare il reale carico in circa 50.000 persone.

La crescita delle situazioni di povertà ed esclusione sociale ed il moltiplicarsi dei percorsi di possibile scivolamento verso la condizione di povertà anche di quei segmenti sociali ritenuti a basso rischio solo fino a poco tempo fa, pone senza dubbio l'esigenza di approntare politiche adeguate e programmare servizi specifici e specializzati per fronteggiare tutta questa serie di criticità. Al fine di fornire un quadro minimo delle strutture impegnate nel contrasto alla povertà e all'esclusione sociale presenti sul territorio, si riportano di seguito le mappature effettuate nel 2011 e nel 2012 dalla Rete dell'Osservatorio Sociale Regionale e degli Osservatori sociali provinciali, che ha permesso di censire tutta una serie di servizi specificamente dedicati e creare una sorta di atlante tematico.⁴⁰

Nello specifico, sul territorio toscano sono presenti: 8 agenzie sociali per l'alloggio, 3 case di prima accoglienza, 46 comunità di tipo familiare, 12 punti di distribuzione vestiario, 125 punti mensa, erogazione pasti e distribuzione di cibo, 3 punti di servizio docce, 70 strutture diurne e notturne di accoglienza, 27 punti e strutture di altra natura e genere.

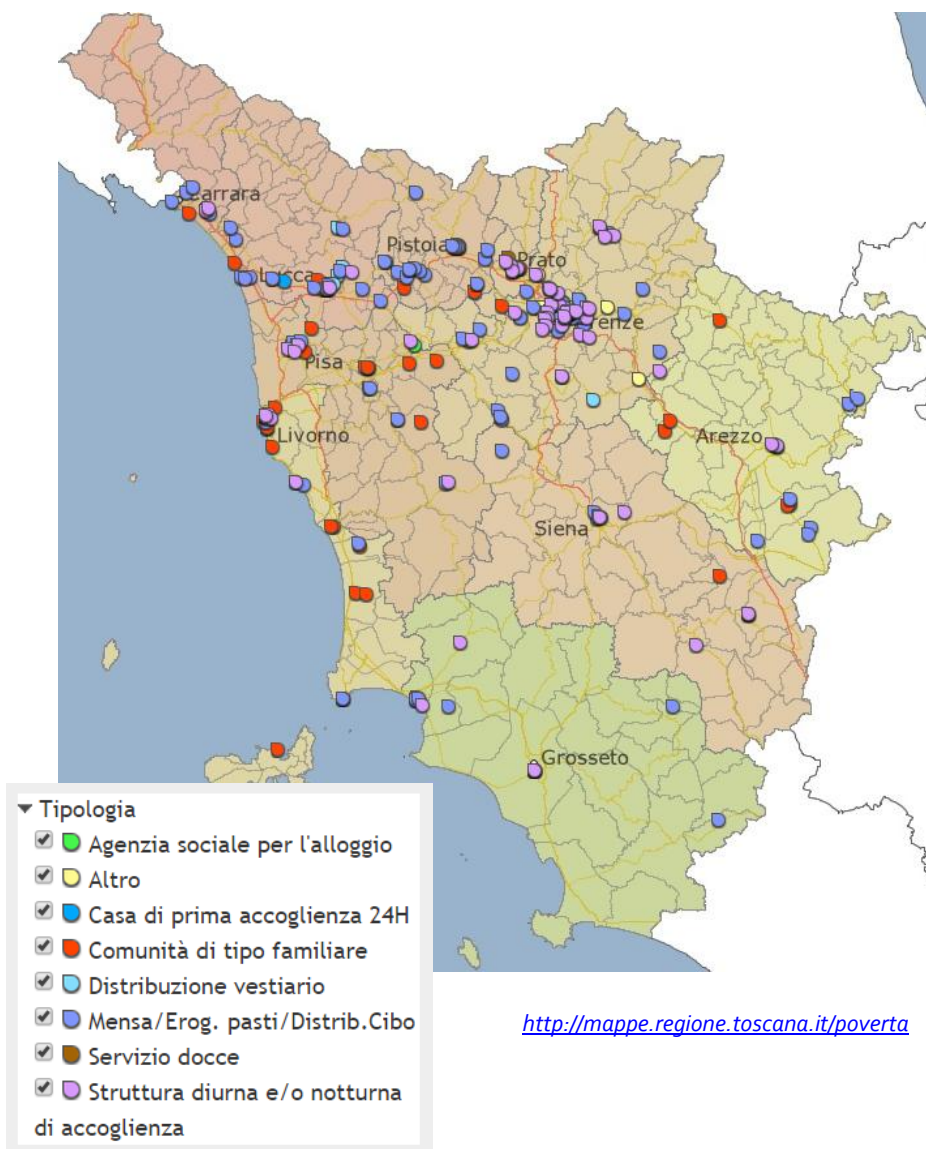
³⁸ Prestazione di natura assistenziale riservata ai cittadini over 64 che non percepiscono alcun reddito o che hanno redditi molto bassi.

³⁹ Integrazione economica al reddito concessa in ragione del fatto che la pensione che deriva dal calcolo dei contributi è di importo inferiore al minimo vitale.

⁴⁰ Per una specifica trattazione dei temi e per approfondire metodologia e risultati delle rilevazioni, si vedano i seguenti lavori dell'Osservatorio Sociale Regionale: [Bracci F. \(a cura di\), Esclusione sociale e disagio grave in Toscana - Rapporto 2011. Indagine sulle strutture e sui servizi per la povertà](#) e [Caterino L. e Tomei G. \(a cura di\), Secondo Rapporto sull'esclusione sociale in Toscana – Un'indagine sulla povertà alimentare](#)

I servizi attivi nella lotta alla povertà

Figura 23: Mappa di presenza delle strutture per il contrasto della povertà in Toscana



Box n. 9: Il progetto *Prestito Sociale*

PRESTITO SOCIALE PER LE FAMIGLIE IN DIFFICOLTÀ ECONOMICA



Descrizione del progetto

Con la Legge finanziaria regionale, per il 2013 è stata istituita la misura del prestito sociale fino a 3.000 € senza garanzie e senza interessi (da restituire in 36 mesi o anche attraverso attività socialmente utili) per **le famiglie che si trovano in particolari condizioni di fragilità socio-economica**. L'attribuzione del prestito sociale è avvenuta tramite la presentazione di progetti personalizzati di inclusione sociale per famiglie in difficoltà da parte di soggetti del terzo settore quali Misericordie, Pubbliche Assistenze, ARCI, Caritas, selezionati attraverso bandi pubblici. Grazie al progetto è stata creata una rete territoriale di circa 300 Centri di Ascolto ai quali le persone in situazione di bisogno potranno rivolgersi per sostenere un colloquio, individuale o familiare, dopo il quale sarà avviata una attività di tutoraggio e accompagnamento per garantire un uso consapevole del denaro. Al beneficiario viene richiesto di essere parte attiva e propositiva nel superare le momentanee difficoltà economiche, personali o della propria famiglia.

<http://www.regione.toscana.it/-/prestito-sociale>

Obiettivi

- ▶ Aiutare le famiglie in specifiche condizioni di difficoltà familiare, con riferimento soprattutto alle famiglie numerose, alla presenza di situazioni di disabilità grave, di figli minori e di nuclei monoparentali.
- ▶ Favorire la valorizzazione delle capacità residue e il recupero delle competenze personali del/i beneficiario/i.
- ▶ Responsabilizzare il/i beneficiario/i alla restituzione tramite la condivisione delle responsabilità per prevenire il suo ingresso nel circuito assistenziale.

I numeri del progetto

Sono stati approvati **41** progetti che coprono tutto il territorio regionale. Il finanziamento complessivo ammonta a 10 milioni di €. È stato inoltre creato un sistema informativo per gestire le domande e la rendicontazione delle risorse. Dalla rilevazione a fine anno 2015 risultano finanziate 2.700 domande per un totale superiore a **5 milioni di €**. Le domande in attesa risultano essere 1.200 e quelle respinte 1.220. La percentuale di rimborso monetario del prestito a livello regionale è superiore al 18% e in alcune zone/distretto arriva a superare il 35%.

Box n. 10: Il progetto *Recupero alimentare*

RECUPERO ALIMENTARE INTERVENTI PER COMBATTERE POVERTÀ E DISAGIO SOCIALE ATTRAVERSO LA REDISTRIBUZIONE DELLE ECCEDENZE ALIMENTARI



Descrizione del progetto

Il progetto mira a **contrastare la grave emergenza della povertà alimentare** salvando le eccedenze dallo spreco, impedendo che queste diventino rifiuti e redistribuendole gratuitamente alle persone indigenti.

Obiettivi

- ▶ Sviluppare la redistribuzione dei prodotti alimentari il più vicina possibile alle realtà del terzo settore impegnate nel sostegno alle fasce deboli e marginali
- ▶ Promuovere e sostenere specifici progetti formativi e informativi rivolti alla collettività inerenti la diffusione di una corretta cultura della nutrizione
- ▶ Consolidare l'attività del Tavolo di consultazione e allargare la rete con i soggetti convenzionati ai soggetti pubblici e del privato sociale impegnati nel contrasto alla povertà alimentare, alla grande distribuzione alimentare e alla ristorazione collettiva.
- ▶ Costruire un sistema regionale di monitoraggio ed analisi dell'area povertà e disagio sociale

Attività realizzate

La Regione Toscana ha sottoscritto il 18 marzo 2015 un protocollo d'intesa con l'Azienda Regionale per il Diritto allo Studio Universitario della Toscana e i Comuni di Firenze, Siena e Pisa per realizzare un **sistema integrato di interventi di recupero alimentare** con un modello a rete, cercando di valorizzare le risorse locali di solidarietà e di mutuo aiuto a supporto degli indigenti ed i bisognosi. Con il protocollo la Regione Toscana ha deciso di promuovere l'estensione di tale metodologia di recupero delle eccedenze alimentari anche ai punti mensa del proprio Centro direzionale e dell'Associazione Banco Alimentare Toscana che provvederà al recupero e alla distribuzione ai soggetti del settore assistenziale. Il 28 settembre 2015 con D.G.R.n. 912 è stato approvato il programma di interventi per combattere la povertà e il disagio a valenza triennale 2015-2017

I numeri del progetto

Le risorse necessarie all'attuazione del programma per l'anno 2015 ammontano a **€ 100.000**. I soggetti che hanno aderito all'attuazione del programma di interventi sono il Banco Alimentare Toscana Onlus e la Caritas Diocesana Toscana.

Il disagio lavorativo

Data la fase storica che vede ormai in atto da almeno sei anni una crisi economica molto acuta, il fattore lavoro assume oggi ancor più centralità sia all'interno del dibattito politico-economico che nelle riflessioni connesse alla realizzazione di politiche attive. Come già evidenziato nel Profilo sociale 2014, la Toscana da questo punto di vista ha risentito mediamente meno di molte altre zone d'Italia della contrazione di lavoro ma ha sicuramente subito un colpo significativo nei propri livelli occupazionali. Nonostante alcuni recenti segni di miglioramento, infatti l'occupazione resta più bassa del 2008 e la disoccupazione rimane invece più elevata.

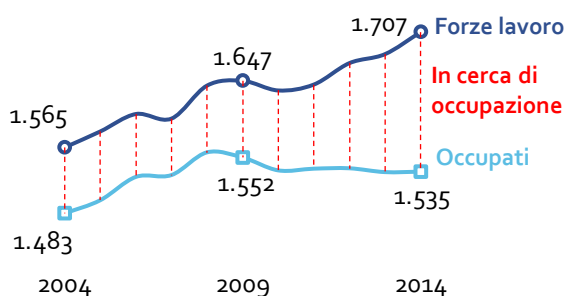
La disoccupazione attualmente presente in Toscana è dovuta alla compresenza di più fattori concomitanti, tra i quali:

- ▶ la perdita di occupati connaturata al momento economico attuale, più contenuta rispetto ad altre zone italiane, grazie anche alla massiccia attivazione di ammortizzatori sociali;
- ▶ la crescita delle forze di lavoro, ossia l'ingresso nella popolazione attiva di fasce di popolazione - soprattutto donne e giovani - fino a qualche tempo fa inattive, che vanno ad ingrossare lo spaccato delle persone in cerca di lavoro;
- ▶ le recenti modifiche dei requisiti per l'accesso alla pensione che hanno di fatto mantenuto nella platea degli attivi un numero considerevole di over 60 che hanno visto slittare in avanti il momento della pensione.

Occupazione e disoccupazione attraverso i dati ufficiali Istat

Figura 24: Indicatori e misure di disoccupazione e attività in Toscana

Forze di lavoro*, occupati e persone in cerca di occupazione di 15 anni e oltre (2004-2014). Dati in migliaia

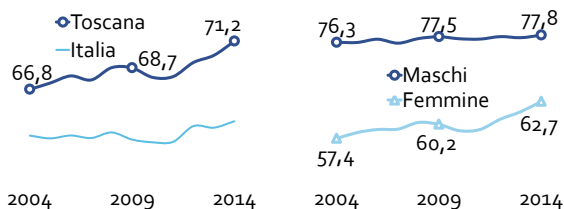


* over 14 in cerca di occupazione + occupati

I dati ufficiali sul mercato del lavoro derivanti dalla Rilevazione continua sulle forze di lavoro (RCFL) dell'Istat restituiscono alcune significative evidenze, soprattutto in un'ottica di raffronto con il periodo pre-crisi (2008):

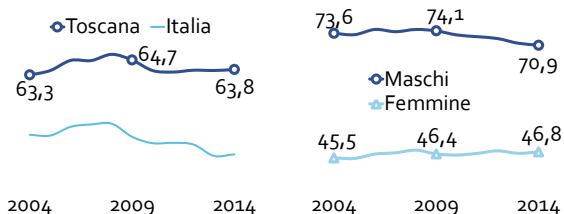
- ▶ il dato medio 2014 parla per la Toscana di circa 1,7 milioni di forze di lavoro (occupati + in cerca di lavoro) a fronte di poco più di 1,5 milioni di occupati per un totale di quasi **172.000 persone in cerca di lavoro** (di cui il 53% femmine);
- ▶ il **tasso di attività** dei 15-64enni, come già spiegato, è cresciuto fino al **71%** (Italia 64%) soprattutto

*Tasso di attività 15-64 anni**
Confronto Toscana-Italia e di genere (2004-2014)



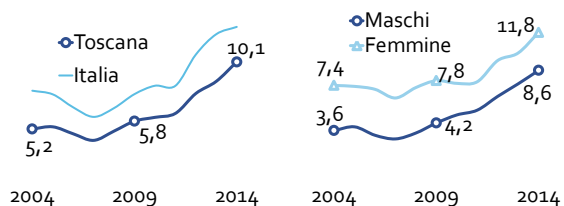
* (15-64enni in cerca di occupazione + occupati) / popolazione 15-64 anni x 100

*Tasso di occupazione 15-64 anni**
Confronto Toscana-Italia e di genere (2004-2014)



* 15-64enni occupati / popolazione 15-64 anni x 100

*Tasso di disoccupazione 15 anni e oltre**
Confronto Toscana-Italia e di genere (2004-2014)



* over 14 in cerca di occupazione / forze di lavoro x 100

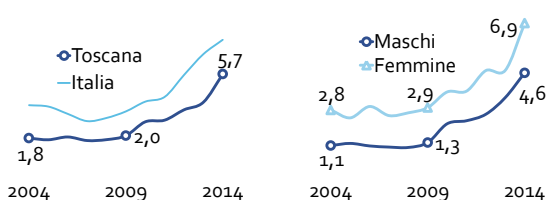
grazie alla componente femminile, le cui forze di lavoro sono cresciute di 107.000 unità dal 2004, (da 670 a 777mila, i maschi da 895 a 929mila) e alle fasce di età avanzate 55-64 anni (tasso di attività cresciuto di 14 punti % dall'inizio della crisi) e over 65 (cresciuti in forze di lavoro da 31 a 43mila unità dal 2009). In termini di inattività invece è senza dubbio da rilevare il preoccupante fenomeno degli inattivi per scoraggiamento, della cosiddetta **area grigia**⁴¹ - ossia persone interessate a lavorare ma che non cercano attivamente lavoro - e dei giovani NEET (tema, questo ultimo, che sarà approfondito di seguito nel paragrafo 2.1).

► Il **tasso di occupazione** 15-64 anni è in lieve flessione ed è attorno al **64%** (Italia 55,7%). Rispetto al 2008 ci sono oggi oltre 24.000 occupati in meno e la diminuzione del quinquennio ha riguardato soprattutto gli uomini (da 886mila a circa 848mila occupati) mentre il numero di occupate è cresciuto di quasi 20.000 unità. Altri aggregati penalizzati sono senza dubbio le classi giovanili e gli stranieri. Una recente analisi dell'IRPET ha calcolato che per tornare ai tassi di occupazione pre-crisi mancherebbero circa 37mila lavoratori⁴². L'occupazione presente al 2014 è strutturata principalmente nel terziario, che copre quasi il 70% degli occupati (1/3 dei quali nel comparto del

⁴¹ IRPET informa che "Dal 2004 al 2014 la percentuale sul totale degli inattivi che può essere considerata 'area grigia' passa dal 12% al 19,3%" e sarebbe quantificabile in Toscana in circa 130.000 soggetti (IRPET, [Rapporto sul mercato del lavoro. Anno 2014](#))

⁴² IRPET, [Rapporto sul mercato del lavoro. Anno 2014 \(2015\)](#)

Tasso di disoccupazione 15 anni e oltre di lunga durata
Confronto Toscana-Italia e di genere (2004-2014)*



* over 14 in cerca di occupazione da oltre 12 mesi / forze di lavoro x 100

Fonte: elaborazioni su dati Istat – [Rilevazione Continua sulle forze di lavoro](#) (disponibili su [datawarehouse statistiche Istat](#))

che raddoppiati sia dal 2004 (erano 32.000) che dall'inizio della crisi (38.000), e gli stranieri (oltre 44.000 al 2014, tasso 18,9%).

- È aumentata anche la disoccupazione cosiddetta di **lunga durata** (5,7% al 2014), condizione che è arrivata a coinvolgere ormai **oltre la metà** dei disoccupati (anche qui significativa differenza con la media nazionale del 7,7%). Situazione, questa, che desta una certa preoccupazione.
- Si può osservare anche in Toscana una tradizionale **forbice di genere** a svantaggio delle femmine in tutti gli indicatori sul mercato del lavoro: nel tasso di disoccupazione ci sono oltre tre punti percentuali di differenza; nel tasso di attività si riscontrano ancora quindici punti percentuali di distanza e nel tasso di occupazione addirittura ventiquattro.

Il già citato lavoro di IRPET, infine, offre una interessante riflessione su quelli che potrebbero essere chiamati i 'confini mobili' dell'area disoccupazione. Le dinamiche per certi versi inedite che in questi ultimi anni hanno riguardato alcuni crescenti aggregati di lavoratori e disoccupati porterebbero infatti a **riconsiderare la disoccupazione in termini di potenziale di lavoro inutilizzato**, aggiungendo al conteggio dei disoccupati anche i *part-timers* involontari, i lavoratori in Cassa integrazione (categoria ormai non più residuale da diversi anni) oltre agli scoraggiati (la cosiddetta area grigia analizzata poco sopra). Il concetto di disoccupazione risulterebbe quindi ampliato dagli stock di sottooccupazione involontaria e a quelle forme di ricerca del lavoro più deboli e intermittenti che farebbero addirittura raddoppiare la 'disoccupazione allargata' a 350.000 unità rispetto alle 172.000 della disoccupazione ufficiale.

commercio e ricettività), seguito dall'industria con il 28% (1/4 nelle Costruzioni).

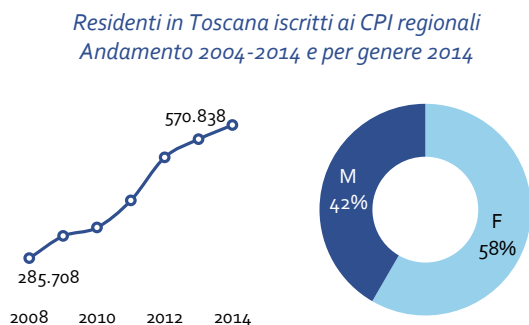
- Il **tasso di disoccupazione** degli over 14 è raddoppiato dal 2008 passando da 5 a **10** disoccupati per 100 forze di lavoro. Una situazione migliore rispetto al dato medio italiano che si attesta nel 2014 al 12,7%, ma comunque indice di sofferenza. Gli attuali 172.000 disoccupati mostrano un aumento di 27.000 disoccupati rispetto al 2013 e di 90.000 rispetto al 2008. La crescita della disoccupazione colpisce maggiormente gli uomini (80.000), con dati più

Dai Centri per l'impiego una lettura del mercato del lavoro

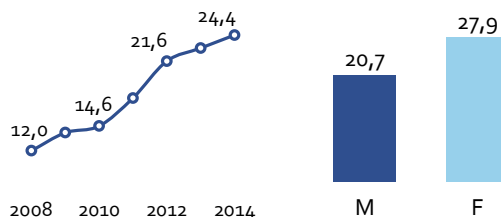
Figura 25: Numero e caratteristiche di iscritti ai CPI toscani, avviamenti e cessazioni.

La lettura del mercato del lavoro toscano attraverso la lente dei giacimenti informativi contenuti nel datawarehouse IDOL, ossia il sistema informativo dei Centri per l'Impiego regionali (CPI), offre una serie di chiare evidenze delle dinamiche innescate nel periodo 2008-2014:

- È cresciuto considerevolmente il numero di **persone iscritte** come 'disponibili al lavoro' presso i **CPI** regionali. In sei anni il valore è raddoppiato passando da oltre 285mila a quasi **571mila** (58% la componente femminile). Oltre la metà di questi è costituita da over 39, poco meno di ¼ da 31-39enni, il 13% da 25-30enni e il 10% da under 25.

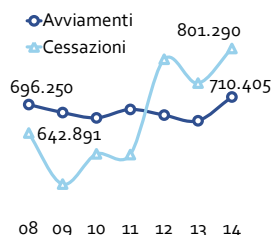


*Iscritti ai CPI toscani per 100 residenti 15-64 anni
Andamento 2004-2014 e per genere 2014*



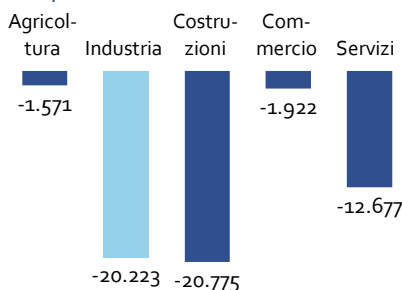
- Il rapporto tra iscritti ai CPI come disponibili al lavoro e popolazione in età attiva (15-64 anni), una sorta di **tasso grezzo di disoccupazione**, è del **24,4%**, più che raddoppiato anch'esso rispetto al 2008. Si nota anche in questo frangente una significativa differenza di genere, con un gap di oltre 7 punti percentuali a sfavore della componente femminile.

Avviamenti e cessazioni di rapporto di lavoro di residenti toscani presso i CPI toscani (2008-2014)



- Da tre anni le cessazioni di rapporto di lavoro hanno sopravanzato gli avviamenti. La visione grafica mostra chiaramente come al lento calo di comunicazioni di avviamento si sia contrapposta una costante crescita del numero di cessazioni, con una decisa impennata nel 2012, che ha di fatto eroso il numero di posizioni lavorative. Nonostante il recupero di

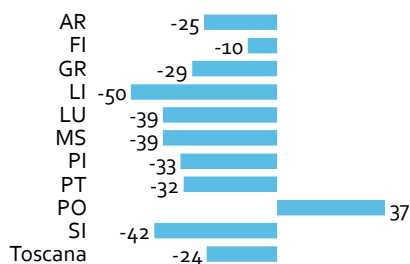
Posizioni di lavoro strutturato create/distrutte in Toscana per settore (var. cumulate 2008-2014)*



avviamenti verificatosi nel 2014 ed il calo delle cessazioni del 2013 non si è ridotto il gap. L'ultima analisi prodotta dall'Ufficio regionale di Statistica mette però in evidenza un segnale positivo di ripresa: il permanere della crescita degli avviamenti, soprattutto quelli a tempo indeterminato, nei primi tre trimestri del 2015⁴³.

- Dal 2008 al 2014 si sono **perdute in Toscana quasi 58.000 posizioni di lavoro**, di cui quasi 9.500 nel 2014 (quarto anno consecutivo con saldo negativo). Le contrazioni hanno riguardato quasi esclusivamente le forme di lavoro più stabili, cioè tempo indeterminato e apprendistato, sono state registrate principalmente nei settori industria e costruzioni (oltre 20.000 posizioni perse per ogni comparto dal 2008) ma hanno cominciato a farsi sentire in maniera evidente anche nel terziario (-13.000). Territorialmente, le aree maggiormente colpite sono state quelle costiere: Massa, Viareggio, Livorno, Rosignano, Piombino mentre risalta il dato positivo di Prato, territorio nel quale gioca un ruolo fondamentale la laboriosità straniera.

Posizioni di lavoro strutturato create/distrutte per 1000 residenti in età lavorativa per provincia (var. cumulate 2008-2014)*



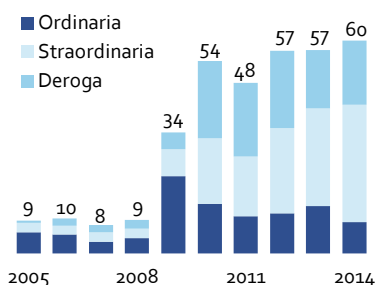
* Lavoro a tempo indeterminato, apprendistato, lavoro a tempo determinato e in somministrazione.

Fonte: elaborazioni su dati Regione Toscana - [Osservatorio regionale mercato del lavoro](#); IRPET, [Rapporto sul mercato del lavoro. Anno 2014](#)

Gli ammortizzatori sociali: un'ancora di salvezza per i lavoratori toscani

Figura 26: Indicatori e misure di ricorso agli ammortizzatori sociali in Toscana

Milioni di ore di CIG autorizzate in Toscana per tipologia (2005-2014)



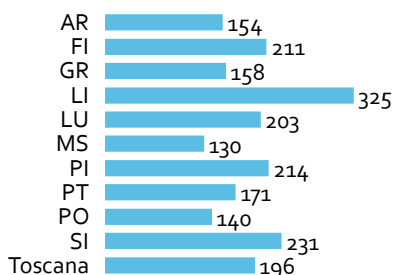
La crisi economica ed occupazionale iniziata nel 2008-2009 ha avuto un ovvio effetto anche sugli ammortizzatori sociali più classici, la cassa integrazione guadagni (CIG), la mobilità e le indennità di disoccupazione.

La CIG⁴⁴ ha avuto già dal 2009 una crescita esponenziale balzando dai costanti 8-9 milioni di ore autorizzate del periodo 2005-2008 a 34 milioni di

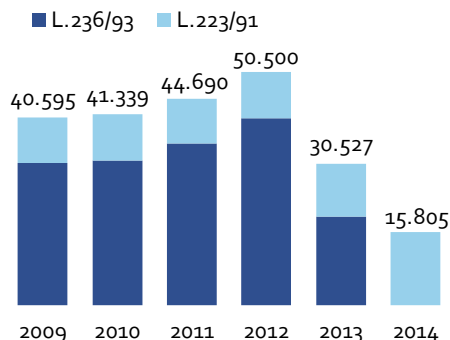
⁴³ Regione Toscana – Informazioni statistiche, [Serie storiche di indicatori economici congiunturali \(2016\)](#).

⁴⁴ Istituto che ha la funzione di integrare i guadagni dei lavoratori per le ore non lavorate a causa di una riduzione o di sospensione del lavoro. Sono previsti tre tipi di intervento: a) ordinario: si applica in situazioni di sospensione a breve termine, non imputabili all'imprenditore o ai lavoratori, oppure per temporanee difficoltà di mercato; b) straordinario: si applica per cause più complesse e per periodi più lunghi: crisi aziendale, fallimento, ristrutturazione, riorganizzazione, liquidazione amministrativa, amministrazione straordinaria; c) in deroga: si applica nei casi in cui non possono essere attivati gli interventi ordinari e straordinari, per far fronte a situazioni di particolare emergenza e urgenza.

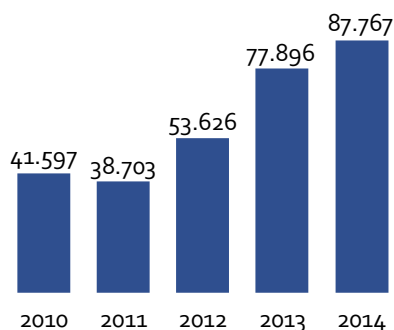
Ore di CIG autorizzate in Toscana per occupato dipendente nell'industria per provincia (2014)



Stock iscritti allo stato di disoccupazione c/o CPI toscani nelle liste speciali di Mobilità (2008-2014)



Stock disoccupati percettori di indennità ordinaria di disoccupazione con requisiti normali o ASPI (2010-2014)*



* Assicurazione Sociale per l'Impiego

ore, per poi crescere ulteriormente negli anni successivi, con una sola flessione nel 2011, fino ad arrivare ai **60 milioni di ore** del 2014. L'analisi interna alle tipologie di CIG fornisce inoltre la misura della strutturalità della crisi e dell'impatto sulle imprese e il lavoro: mentre diminuisce sensibilmente la CIG ordinaria, si ha una crescita della straordinaria (rappresenta il 55% del totale ore nel 2014) e della CIG in deroga (30%), ovvero di quelle misure che riguardano difficoltà aziendali di medio/lungo periodo o addirittura situazioni di vera e propria emergenza (e che possono essere utilizzate da microimprese dei vari settori, imprese del terziario e imprese industriali ancora in crisi che avevano esaurito la CIG ordinaria). Se si ipotizza un monte medio annuo di 1.700 ore per lavoratore, si può stimare che nel 2014 la CIG abbia **impattato su una platea equivalente a circa 35.000 lavoratori full-time**, dei quali circa la metà coinvolti in situazioni di crisi con elevato rischio di disoccupazione (CIGS e proroghe di CIG in deroga). Il territorio dove la CIG è stata maggiormente incisiva sono senza dubbio quello livornese, seguito da Siena, Pisa e Firenze.

Gli iscritti alle **liste di mobilità**⁴⁵ ex L. 223/91 risultanti al 2014 sono circa **15.800**. Dato che per il 2014 c'è stato il mancato rinnovo degli incentivi per la mobilità non indennizzata, è disponibile soltanto il dato sulla mobilità indennizzata, il cui andamento (+4.495 iscritti rispetto al 2013) con-

⁴⁵ Possono iscriversi nelle Liste di mobilità: a) tutti i lavoratori licenziati per giusta causa o giustificato motivo da aziende con oltre 15 dipendenti che effettuano almeno 5 licenziamenti (L.223/91), in tal caso è riconosciuta un'indennità pari alla Cassa Integrazione modulata per età; b) tutti i lavoratori licenziati da aziende al di sotto dei 15 dipendenti (L.236/93), in tal caso non è prevista alcuna indennità per il lavoratore ma possono usufruire di incentivi per la riassunzione rivolti alle imprese.

Fonte: elaborazioni su dati Inps – [Osservatorio sulla cassa integrazione guadagni](#); Regione Toscana - [Osservatorio regionale mercato del lavoro](#); Irpet – elaborazioni su dati INPS (da [Rapporto sul mercato del lavoro. Anno 2014](#))

ferma la crescita di problematicità occupazionale. Per quanto riguarda il periodo precedente, a parte la flessione riscontrabile nei dati 2013, si è osservata dal 2009 una costante cre-

scita di iscritti, che ha portato un incremento di stock di 10.000 unità dal 2009 al 2012. Anche il calo di iscritti 2013 ha riguardato la mobilità non indennizzata, mentre la indennizzata, che riguarda le aziende più grandi, era ed è in aumento.

Anche i percettori di **indennità di disoccupazione**⁴⁶ sono in netta crescita e hanno raggiunto quasi le **88.000** unità nel 2014, un dato più che doppio rispetto al 2010.

Il disagio abitativo

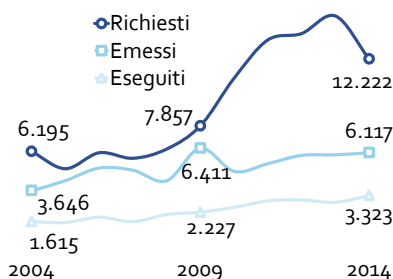
Il disagio abitativo è uno degli aspetti che più mette a dura prova le famiglie ed è un fenomeno in crescita poiché fortemente correlato alla crisi economica in corso. Da qui la necessità di tenere sotto stretto monitoraggio il fenomeno e le sue criticità⁴⁷, e la spinta verso una riflessione a proposito di un adattamento del welfare locale ai mutamenti occorsi e agli scenari in parte inediti riguardanti la condizione abitativa.

Quando la casa diventa un problema: la sofferenza abitativa delle famiglie

Figura 27: Indicatori e misure del disagio abitativo in Toscana.

Alcuni dati su sfratti e domande per l'integrazione economica per i canoni di locazione sono già stati utilizzati in riferimento a povertà e disagio economico. Si tratta infatti di indicatori ambivalenti che forniscono misure indirette sia della fragilità economica delle famiglie (difficoltà nel pagare l'affitto) che delle condizioni di possibile vulnerabilità sul versante abitativo.

Sfratti richiesti, emessi ed eseguiti (2003-2014)*



* Per maggiore chiarezza si rimanda alla nota n. 48

⁴⁶ Si tratta di interventi volti a sostenere economicamente il lavoratore in caso di disoccupazione involontaria. L'indennità ordinaria di disoccupazione dal primo gennaio 2013 è stata sostituita dall'Assicurazione Sociale per l'Impiego (ASpl), per cui il 2013 contiene la rimanente quota dell'intervento attivato nel 2012 più l'ASpl. L'ammortizzatore per la disoccupazione involontaria non copre automaticamente tutti i lavoratori dipendenti licenziati: per poterne usufruire occorre possedere i requisiti assicurativi (due anni di anzianità assicurativa) e contributivi (almeno 52 contributi settimanali, versati nel biennio precedente la data di cessazione del rapporto di lavoro). Sono inoltre esclusi, oltre ai lavoratori autonomi, i collaboratori parasubordinati, gli apprendisti, i lavoratori a domicilio. In assenza dei requisiti di contribuzione richiesti per l'indennità normale a causa di lavoro discontinuo, a certe condizioni il lavoratore può accedere a quella dei requisiti ridotti.

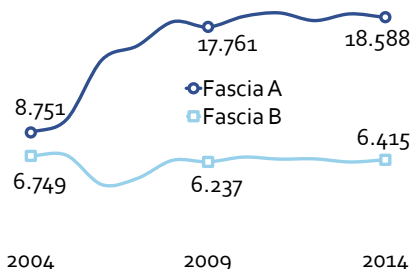
⁴⁷ A questo proposito si segnalano i [quattro recenti rapporti regionali \(2012-2013-2014-2015\) sulla condizione abitativa realizzati dall'Osservatorio Sociale Regionale](#).

In questo ultimo senso, si può notare come gli **sfratti** richiesti abbiano subito una notevole impennata dal 2008-2009 in poi (oltre 15.000 nel 2013 e oltre 12.000 nel 2014) e come anche i provvedimenti emessi e quelli eseguiti siano notevolmente incrementati. La ricaduta sulle famiglie toscane dei provvedimenti emessi (tornati a **oltre 6.000** nel 2014) è superiore alla quota media nazionale e riguarda il 2,4% delle famiglie toscane che vivono in affitto (erano il 1,4% nel 2001).⁴⁸

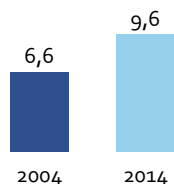
Anche la **domande per il contributo per il pagamento dei canoni di locazione** sono cresciute e poi si sono stabilizzate attorno alle **25.000** richieste annue. La dinamica interna mostra però come l'incremento sia imputabile alle domande presentate in fascia A⁴⁹ (più che raddoppiate rispetto al 2004 e giunte quasi a 18.600), ossia quella che fa riferimento alle famiglie con i redditi più bassi e, dunque, a quei nuclei che mostrano le maggiori difficoltà a mantenere la propria condizione abitativa. Anche qui è possibile notare come l'impatto sul target interessato sia cresciuto nel tempo e sia arrivato a coinvolgere quasi una famiglia su 10 tra quelle che vivono in affitto.

Se si raffina ulteriormente l'analisi e si restringe ancor più l'universo di riferimento del fenomeno - depurando dal totale delle famiglie in affitto

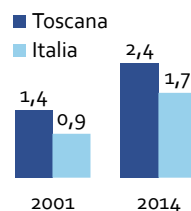
Domande contributi per affitto per fascia di reddito (2004-2013)



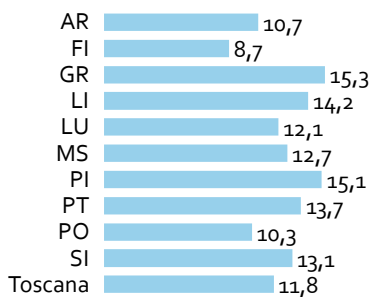
Domande contributi affitto per 100 famiglie in affitto



Sfratti emessi per 100 famiglie in affitto



Domande contributi affitto per 100 famiglie in affitto al netto delle famiglie residenti in alloggi ERP (2014)



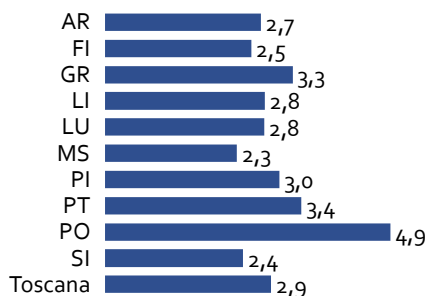
⁴⁸ Gli sfratti richiesti sono quelli per cui c'è una richiesta giudiziale da parte del proprietario dell'abitazione; i provvedimenti di sfratto emessi sono quelli resi esecutivi tramite provvedimento giudiziale; gli sfratti eseguiti sono quelli materialmente eseguiti alla presenza dell'ufficiale giudiziario.

⁴⁹ Relativamente alle modalità di erogazione dei contributi sono previsti requisiti economici di accesso suddivisi in due fasce: A) nuclei familiari con un valore ISE uguale o inferiore all'importo corrispondente a due pensioni minime INPS e un'incidenza del canone su tale valore non inferiore al 14%; B) nuclei familiari con un valore ISE compreso tra l'importo corrispondente a due pensioni minime INPS ed € 26.390, un'incidenza del canone su tale valore non inferiore al 24% e un valore ISEE non superiore al limite per l'accesso all'ERP.

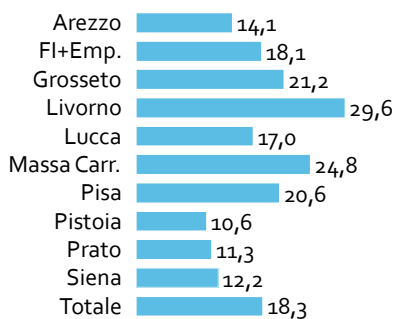
quelle residenti in alloggi ERP (che di fatto non possono essere destinate a sfratti o presentare domande per contributi) – si può notare che la ricaduta aumenta fino quasi a **3 sfratti emessi e a quasi 12 domande di contributo ogni 100 famiglie in affitto**. Il dettaglio territoriale mette in evidenza come Prato, Pistoia e Grosseto siano i territori con le maggiori criticità dal lato degli sfratti e come Grosseto, Pisa e Livorno facciano registrare la più elevata incidenza di richieste di contributi.

Il patrimonio **ERP** regionale copre il fabbisogno di circa il 18% delle famiglie che vivono in affitto. L'analisi sub-regionale mostra come il territorio livornese (quasi 1 famiglia su 3) e quello massese (1 famiglia su 4) siano quelli che garantiscono una maggiore copertura della locazione attraverso edilizia popolare. Da tenere ben presente, su questo versante, che dei 47.600 nuclei familiari assegnatari di alloggi di edilizia residenziale pubblica, oltre **1/3** (oltre 16.200 famiglie) è a canone sociale ed il **60%** (circa 28.800) a canone protetto. Dalle graduatorie vigenti si sa inoltre che sono state presentate agli ultimi bandi comunali circa **32.000 domande**, di cui circa 27.000 accolte, e che nel 2014 sono stati assegnati circa 1.400 alloggi.

Sfratti emessi per 100 famiglie in affitto al netto delle famiglie residenti in alloggi ERP (2014)



% famiglie in alloggi ERP sul totale famiglie in affitto per LODE (2013)



Fonte: elaborazioni su dati Ministero dell'Interno – [Procedure di rilascio immobili ad uso abitativo](#), Regione Toscana – Settore Politiche abitative; Istat - [Censimenti della popolazione e delle abitazioni](#)

Box n. 11: il progetto *Abitare Solidale*

ABITARE SOLIDALE



Descrizione del progetto

Il progetto, ideato e realizzato nel 2008 da 'Auser volontariato abitare solidale', propone interventi per tradurre il 'problema casa' in strumento per una società più solidale e coesa.

Abitare Solidale facilita l'attivazione di **forme di coabitazione gratuite, o di coaffitto solidale, fondate su patti solidaristici** tra:

- ▶ soggetti ospitanti: anziani e non, possessori di case sovradimensionate per le loro esigenze di vita e per le loro possibilità economiche e gestionali; famiglie bisognose di aiuto per armonizzare tempo del lavoro e tempo degli affetti; soggetti con disabilità, proprietari o affittuari, che vogliano intraprendere un percorso di autonomia e di vita indipendente; singoli con necessità specifiche;
- ▶ soggetti ospitati: persone a rischio povertà, disagio ed emarginazione sociale; donne vittime di violenze domestiche sole o con figli; vittime della tratta; ex detenute/i; singoli con necessità specifiche.

Abitare Solidale si articola nelle seguenti **fasi**:

- I. azioni di individuazione domanda/offerta (coinvolgimento diretto, selezione target specifici, comunicazione tradizionale, web e social);
- II. selezione soggetti idonei a coabitazione o coaffitto solidale mediante specifici modelli di profilazione;
- III. incontri individuali tra operatore e destinatari;
- IV. percorso di conoscenza tra possibili coabitanti/coaffittuari selezionati in base a compatibilità, caratteristiche, aspettative, bisogni, condizione economica;
- V. elaborazione e sottoscrizione degli accordi di coabitazione/coaffitto, definiti Patti Abitativi;
- VI. sperimentazione coabitazione/coaffitto (30 gg circa);
- VII. ufficializzazione del solo rapporto coabitativo attraverso il 'comodato d'uso gratuito precario di immobile'.

Abitare Solidale è sostenuto da risorse proprie, reperite attraverso sponsorizzazioni e bandi, e contributi pubblici e si avvale di una équipe multidisciplinare (psicologi, counselor, architetti, assistenti sociali privati, educatori, un sociologo, un avvocato e un esperto in comunicazione) composta da volontari e personale retribuito che opera in stretta sinergia con gli operatori dei servizi sociali comunali e/o Asl e di tutte le realtà partner.

Obiettivi

- ▶ Obiettivi generali:
 - ▶ strutturare attorno all'abitare **forme nuove di aiuto e sostegno socio-economico** per soggetti a rischio;
 - ▶ costruire nuovi rapporti di solidarietà e mutuo aiuto tra gli stessi target fragili;
 - ▶ attivare **collaborazione e network** tra Pubblico, Terzo Settore/Privato Sociale e Privato tradizionale;
 - ▶ avviare processi duraturi di **empowerment di Comunità**.
- ▶ Obiettivi specifici
 - ▶ Anziani: a) favorire il mantenimento di uno stato di salute psicofisica apprezzabile e la permanenza presso la propria abitazione; b) sostenere l'anziano nelle spese gestionali della casa; c) valorizzare la figura dell'anziano come risorsa sociale.
 - ▶ Soggetti con disabilità: a) offrire un'opportunità abitativa, sicura e solidale, sulla quale avviare un percorso di autonomia e vita indipendente b) favorire il 'distacco' tra persona adulta con disabilità e famiglia e avviare un percorso di 'dopo di noi'.
 - ▶ Famiglie: a) facilitare la conciliazione tra lavoro, cura dei figli, vita di coppia; b) ricevere un sostegno nella cura della casa.
 - ▶ Donne vittime di violenza e della tratta (sole o con figli): a) offrire una sicura, economica soluzione abitativa post-emergenza (post case-rifugio); b) favorire percorsi di normalizzazione, superamento del trauma e "reinserimento" nel quotidiano.
 - ▶ Soggetti in momentanea difficoltà economica e a rischio di marginalità: a) garantire opportunità abitative a costo zero (coabitazione) o al di sotto dei canoni di locazione di mercato (coaffitto solidale) e un ambiente di vita decoroso; b) offrire soluzioni abitative temporanee per avviare o mantenere un percorso di vita autonoma in attesa di una maggior stabilità economica.

Attività realizzate

Nel corso degli 8 anni di attività sono state sviluppate più tipologie di interventi e progetti al fine di rispondere in maniera quanto più adeguata possibile alle trasformazioni dei bisogni socio – economici della Comunità. Tra le iniziative realizzate:

- ▶ Coabitazioni solidali (supportate da cluster pubblico/privato): servizio "storico" del progetto, prevede l'attivazione di condivisioni abitative tra soggetti fragili, fondate sui principi di mutualità e gestite grazie a procedure, criteri di ingresso e strumenti specifici.

- ▶ Il chiostro di Francesco: iniziativa di social housing mirante a creare occasioni di ospitalità all'interno di spazi abitativi inutilizzati di conventi ed altri edifici religiosi, rivolta a soggetti ad alta marginalità e sempre basata su basi solidaristiche. Al momento è attiva una sperimentazione presso il Convento dell'Incontro (Bagno a Ripoli).
- ▶ Coaffitto Solidale: promosso in collaborazione con altre realtà del Terzo Settore e agenzie immobiliari a seguito della formalizzazione di specifici accordi, consiste nella co-locazione tra nuclei famigliari e/o singoli di uno stesso alloggio reperito sul libero mercato a canoni di affitto ridotti.
- ▶ Lab House: il progetto prevede la collaborazione con gli Amministratori di Sostegno al fine di intercettare offerte alloggiative extra-mercato tra le proprietà degli assistiti (anziani e disabili) degli stessi AdS, da dedicare, a seconda dei casi, a coabitazioni o coaffitti.

I numeri del progetto

Il progetto ad oggi è attivo in **100** comuni della Toscana, conta collaborazioni attive con **69** Amministrazioni Comunali (singole o consorziate in Società della salute) e **120** soggetti del terzo settore ed ha portato all'attivazione di **144** coabitazioni e **12** coaffitti. Per la sua valenza è inoltre stato inserito nel Piano Sanitario e Sociale Integrato Regionale 2012-2015 come "Modelli abitativi non convenzionali" e figura tra le buone prassi europee in diversi studi e ricerche.

Prospettive future

Lo sviluppo progettuale di Abitare Solidale si articola su due piani:

- ▶ Diffusione del progetto in nuovi ambiti territoriali toscani mediante la definizione di linee guida e procedure standard adottabili da Enti e Consorzi Pubblici, soggetti del Terzo Settore;
- ▶ Elaborazione di nuovi interventi di social housing (di cui alcuni già in corso), tra i quali:
 - ▶ Condominio Solidale ed altri progetti di rigenerazione urbana, formulati sulla centralità della persona, delle relazioni/bisogni sociali, e su nuovi parametri economici/sociali di accesso;
 - ▶ Gestione diretta di strutture di proprietà terza secondo il "modello Abitare Solidale"
 - ▶ Partecipazione alla creazione di Agenzie sociali per la casa

Esclusione sociale: una sintetica visione zonale

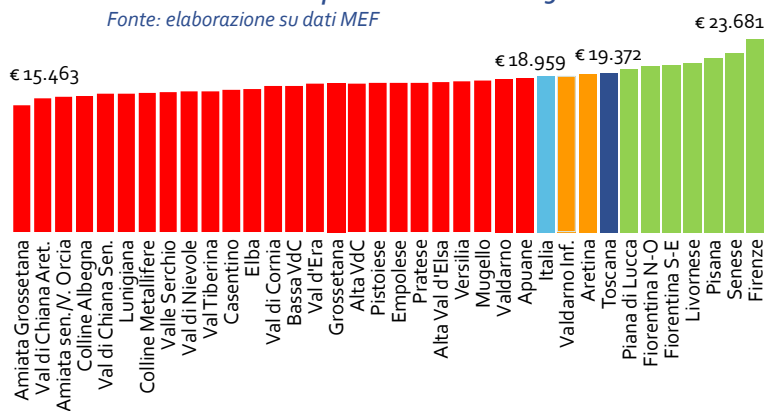
Nota di lettura: di seguito, negli indicatori rappresentati graficamente, sono evidenziate in colore verde le zone che presentano valori che si discostano positivamente dalla media regionale, in rosso quelle che se ne discostano negativamente, in arancio quelli che si collocano tra la media regionale e quella nazionale (per gli indicatori di cui è disponibile la media nazionale).

Il reddito medio imponibile IRPEF per contribuente mostra un intervallo che va dai circa 15.500 € dell'Amiata Grossetana ai quasi 23.700 € di Firenze, con una media regionale di quasi 19.400 € che risulta migliore di quella del contesto medio nazionale (poco meno di 19.000 €). I territori con il reddito maggiore fanno riferimento al territorio fiorentino e alle zone in cui sono presenti i capoluoghi Siena, Pisa, Livorno, Lucca (tutti al di sopra della media regionale)

ed il territorio aretino non montano si mostra tendenzialmente in linea con il dato toscano. I territori con i redditi minori, invece, fanno riferimento in larga parte ai contesti montani e collinari, soprattutto dell'area sud-est, e all'arcipelago.

Reddito medio IRPEF per contribuente – 2013

Fonte: elaborazione su dati MEF

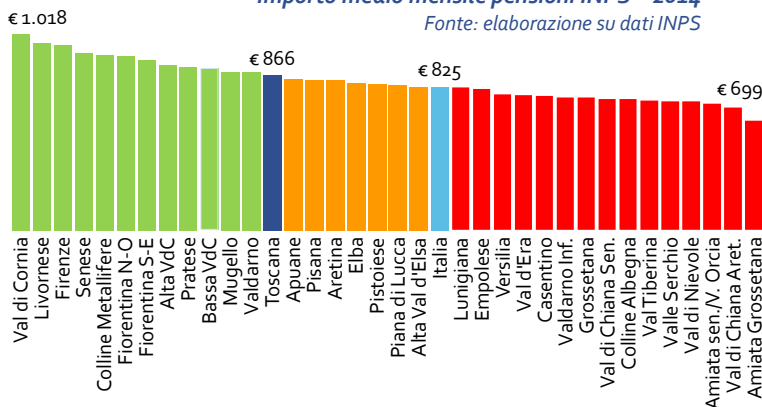


L'importo medio mensile delle pensioni INPS oscilla dai circa 1.000 € della Val di Cornia ai 700 dell'Amiata Grossetana. Anche su questo versante si confermano le criticità reddituali di gran parte delle aree montane e, in generale, di tutte quelle zone che hanno vissuto in passato principalmente su una economia agricola e terziaria o comunque con uno scarso

sviluppo industriale. I territori che infatti mostrano i valori più elevati sono quelli che in passato hanno avuto una forte connotazione industriale ed estrattiva o turistica.

Importo medio mensile pensioni INPS – 2014

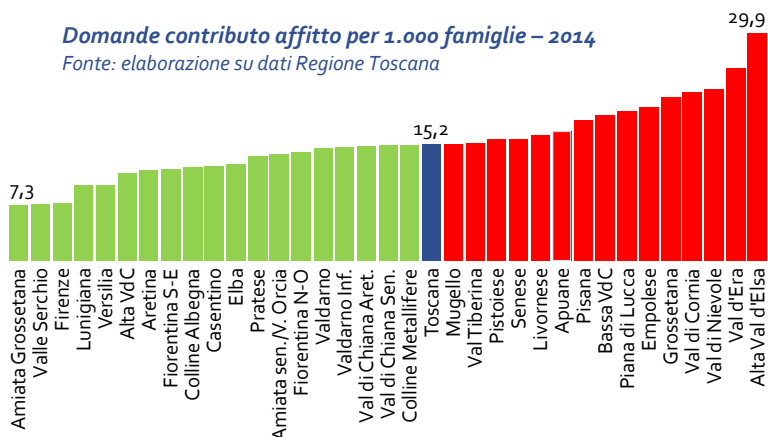
Fonte: elaborazione su dati INPS



Il tasso di famiglie che richiedono contributi economici ai Comuni per il pagamento del canone di locazione dell'abitazione ha, come già detto, una duplice valenza, poiché rivela difficoltà delle famiglie sia in termini di disagio economico (insufficienza di mezzi economici per far fronte all'affitto) che in chiave di disagio abitativo (rischio di perdita dell'abitazione per morosità incolpevole). Il fenomeno, che in Toscana interessa circa 25.000 famiglie (15 ogni 1.000), oscilla tra il 7,3 ed il 30%. In tal senso balzano agli occhi i valori dell'Alta val d'Elsa e della Val d'Era e, di seguito, quelli delle altre quattro-cinque zone seguenti, anche se c'è da dire che essendo questa una misura che si basa su dati dei servizi, spesso riflette anche la maggiore o minore presenza di servizi e di attività degli stessi sul territorio (la presenza di agenzie casa, ad esempio, contribuisce in maniera sostanziale alla diffusione dell'informazione e, dunque, alla propensione ad effettuare domande) così come l'entità dei budget stanziati dai vari Comuni

Domande contributo affitto per 1.000 famiglie – 2014

Fonte: elaborazione su dati Regione Toscana

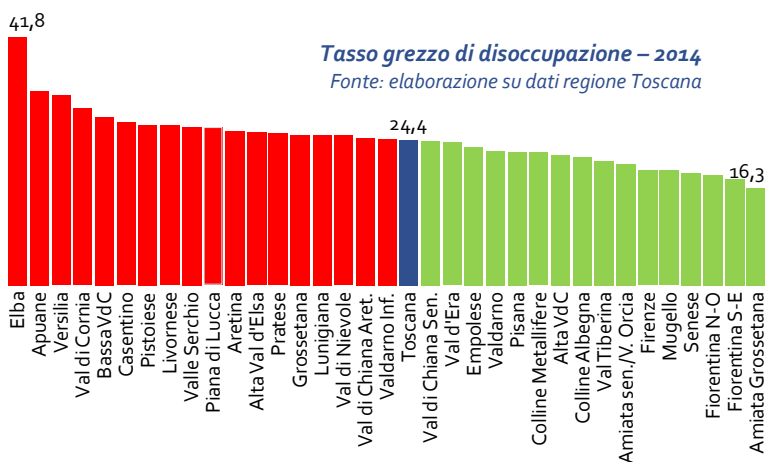


(elemento forte nel meccanismo incentivo/disincentivo per le domande). Non è detto dunque che ad un calo di domande in un territorio corrisponda la reale diminuzione del fenomeno, e viceversa. In alcuni casi, infatti, in presenza di bassi budget disponibili e di domande senza successo reiterate negli anni, le famiglie preferiscono indirizzare le richieste verso altri servizi (domande per alloggi ERP e per contributi economici alle famiglie).

Il tasso grezzo di disoccupazione, che mette in rapporto gli iscritti ai Centri per l'Impiego con la popolazione in età attiva (15-64 anni), è un indicatore di disagio lavorativo che misu-

Tasso grezzo di disoccupazione – 2014

Fonte: elaborazione su dati regione Toscana



ra la disoccupazione cosiddetta 'amministrativa' e può essere considerato un proxy del tasso di disoccupazione. La Toscana è al 24,4% e la situazione zonale vede maggiormente penalizzate l'Elba, alcune delle aree

montane (aretino, pistoiese, lucchese) e la zona costiera (soprattutto di Massa e Livorno-Piombino, non a caso qualificate recentemente Aree di Crisi Complessa e destinatarie di interventi ed investimenti straordinari da parte di regione Toscana e Ministero dell'Economia e delle Finanze)

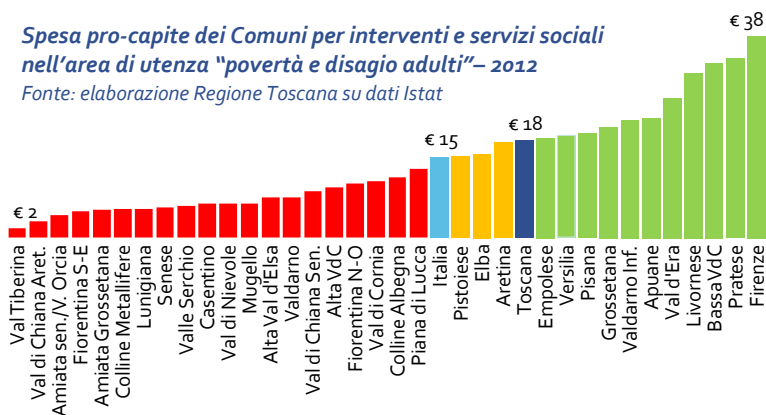
La spesa sociale dei Comuni per l'area di utenza 'povertà e disagio adulti' rappresenta con 41 milioni di € circa l'8% della spesa totale. A livello zonale si distinguono per spesa pro-capite le zone Firenze, Pratese, Bassa Val di Cecina, Livornese e Val d'Era, così come tutte le altre con valori

al di sopra della media regionale.

Da segnalare che si ritrovano ai primi posti le zone Livornese e Apuane in cui sono presenti le aree di crisi complessa, delle quali si è accennato poco sopra.

Spesa pro-capite dei Comuni per interventi e servizi sociali nell'area di utenza "povertà e disagio adulti" – 2012

Fonte: elaborazione Regione Toscana su dati Istat



2.6 Violenza di genere

La violenza contro le donne costituisce ad oggi un ambito ancora largamente sommerso. È ormai noto, infatti, che la parte conosciuta, ossia quella che emerge dalle situazioni conclamate (accessi ai vari centri antiviolenza e centri di ascolto, denunce e accessi al pronto soccorso e ai consultori), rappresenta soltanto una sottodimensione del fenomeno. L'Istat rileva che a livello nazionale quasi 1/3 delle donne tra i 16 e i 70 anni ha subito un episodio di violenza fisica o sessuale nel corso della vita, che quasi il 90% dei casi non vede alcuna denuncia del fatto e che solo il 5% si rivolge ai servizi dedicati al contrasto della violenza contro le donne.⁵⁰ Un fenomeno che è stato per molto tempo trascurato e che negli ultimi anni, a causa anche di delitti efferati che hanno avuto un forte impatto mediatico, è stato oggetto di attenzione e approfondimenti.

La recente fotografia dell'Istat sul fenomeno in Italia

Figura 28: Evidenze dell'indagine Istat sulla violenza contro le donne. Anno 2014



Fonte: elaborazioni su dati Istat, [La violenza contro le donne dentro e fuori la famiglia \(2015\)](#)

Sul versante conoscitivo, la criticità più rilevante era fino a qualche anno fa la totale assenza di informazioni strutturate sul tema. In tal senso è da rilevare, per quanto riguarda la Toscana, il forte impegno di diverse realtà:

- ▶ L'Osservatorio sociale regionale a partire dal 2008 ha dato vita, su preciso dettame della LR 59/2007, all'Osservatorio regionale sulla violenza di genere ed ha strutturato un sistema informativo (VGRT) che ha permesso la costruzione di un atlante delle struttu-

⁵⁰ Istat, [La violenza contro le donne dentro e fuori la famiglia \(2015\)](#)

re attive nella lotta alla violenza di genere e la raccolta sistematica di dati dettagliati sugli accessi a tali strutture.⁵¹

- ▶ le diverse Reti provinciali contro la violenza di genere, che coinvolgono territorialmente differenti tipologie di soggetti (Province, Comuni, centri antiviolenza e centri di ascolto, prefetture, procure della repubblica, Aziende sanitarie, terzo settore) e che sono finalizzate alla prevenzione ed al contrasto della violenza di genere.⁵²
- ▶ Le Aziende sanitarie toscane, partendo dall'esperienza pilota del 2010 attivata dalla Ausl 9 di Grosseto, dal 2012 hanno attivato attraverso un progetto regionale il "Codice Rosa" presso i pronto soccorso. Un percorso di accoglienza dedicato alle fasce di popolazione potenzialmente più esposte a fenomeni di violenza, maltrattamento e abuso (donne, minori, anziani, omosessuali e immigrati) e che attiva nei territori una *task force* interistituzionale di interventi a tutela delle vittime di violenza.⁵³

Tutto ciò ha permesso di poter cominciare a studiare alcuni spaccati del fenomeno su dati concreti e monitorarne l'andamento nel tempo, elemento basilare per la definizione di azioni di sensibilizzazione e politiche sul contrasto alla violenza.

Di seguito, dunque, si offre un tentativo di tratteggiare la presenza della violenza di genere sul territorio regionale, nella consapevolezza che ciò di cui si dà conoscenza costituisce soltanto una misura parziale, la classica punta dell'iceberg.

I dati utilizzati sono di diverse tipologie:

- ▶ le richieste di aiuto pervenute ai Centri antiviolenza toscani contenute nel sistema informativo regionale sulla violenza di genere (VGRT),
- ▶ gli accessi con Codice rosa ai Pronto soccorso toscani,
- ▶ gli accessi ai Consultori delle Ausl toscane nell'area 'abuso e maltrattamento'.

⁵¹ In relazione all'anagrafe delle strutture e alla loro geolocalizzazione, si faccia riferimento alla [apposita sezione all'interno dei sistemi informativi georeferenziati della Regione Toscana](#); in merito al patrimonio informativo dei dati sugli accessi ai centri antiviolenza, e per una completa visione del panorama legislativo in materia, si veda la [pagina dedicata alla violenza di genere del sito web dell'Osservatorio Sociale Regionale](#), dalla quale è possibile visualizzare e scaricare i rapporti regionali annuali sul fenomeno.

⁵² Per una visione analitica e puntuale delle reti territoriali presenti in Toscana si rimanda al [Quinto rapporto sulla violenza di genere in Toscana](#).

⁵³ Il progetto nasce nel 2010 nell'AUSL 9 di Grosseto come progetto pilota. Nel 2011 con la sottoscrizione del protocollo d'intesa tra la Regione Toscana e la Procura Generale della Repubblica di Firenze, diventa progetto regionale. Dal gennaio 2012 prende avvio la sperimentazione nelle Aziende sanitarie di Arezzo, Lucca, Prato, Viareggio e Grosseto. Dal gennaio 2013 il progetto si estende nelle Aziende sanitarie di Pisa, Livorno, Empoli e alle Aziende ospedaliere Careggi e Meyer. Dal gennaio 2014 si completa la diffusione a livello regionale con l'ingresso delle AUSL di Massa e Carrara, Pistoia, Siena, Firenze e Aziende ospedaliere Pisana e Senese. Per ulteriori approfondimenti si rinvia alla [apposita pagina del sito web di Regione Toscana](#).

Caratteristiche visibili di un fenomeno sommerso

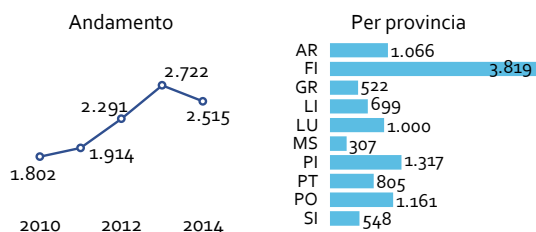
La punta dell'iceberg: i casi che vengono allo scoperto

Figura 29: Misure e indicatori su presenza e andamento del fenomeno violenza di genere in Toscana.

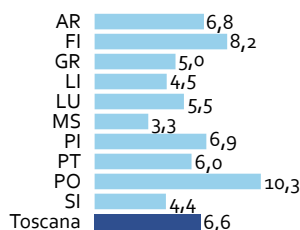
Dal 2010 al 2014 sono stati registrati nei **centri antiviolenza** toscani oltre **11.200** richieste di aiuto da parte di donne. La tendenza mostra un incremento costante dal 2010 al 2013 (da circa 1.800 a oltre 2.700) e una lieve contrazione nel 2014, dovuta più che altro alla chiusura di alcuni sportelli di ascolto soprattutto su Prato e Firenze. A livello provinciale, sempre durante i cinque anni presi in considerazione, troviamo che il maggior numero di accessi si è avuto nella provincia di Firenze con oltre 3.800 casi, più di un terzo del totale regionale. L'incidenza sulla popolazione femminile fa rilevare complessivamente in Toscana **6,6 richieste di aiuto ai centri antiviolenza ogni 1000 donne** residenti di 15 anni e oltre (ovvero una ogni 152).⁵⁴

Le informazioni desumibili dall'archivio 2013 e 2014 delle prestazioni consultoriali informano di oltre **8.700 accessi ai consultori** nell'area 'abuso e maltrattamento'. Gli accessi nel 2014 sono stati oltre 5.000 con una crescita di quasi 1.500 unità rispetto

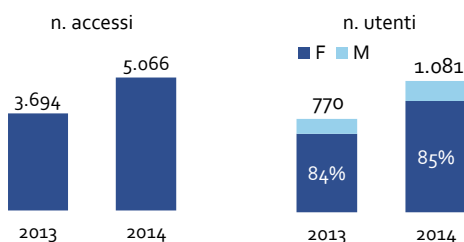
Donne che si sono rivolte ai centri antiviolenza nel periodo 2010-2014



Donne che si sono rivolte ai centri antiviolenza nel periodo 2010-2014 per 1.000 donne residenti di 15 anni e oltre



N. accessi e utenti ai consultori delle Asl toscane nell'area 'abuso e maltrattamento' (2013-2014)



⁵⁴ L'indicatore non rappresenta una misura diretta di presenza del fenomeno nei vari territori e le differenze territoriali non rispecchiano differenti intensità della violenza di genere. Come ben specificato nel [Quinto rapporto sulla violenza di genere in Toscana](#): "il numero di donne che si rivolgono ai centri non è un campione rappresentativo delle vittime di violenza: uscire dal silenzio per chiedere aiuto è un piccolo fondamentale passo che ad oggi solo in poche fanno. La decisione di compiere questa scelta non ha motivazioni casuali: in esse confluiscono numerosi fattori psicologici, ma anche sociali e contestuali. Se possiamo ipotizzare che i fattori psicologici si distribuiscano uniformemente sul territorio toscano, lo stesso non vale per le altre variabili. In modo particolare alcuni fenomeni come campagne di sensibilizzazione possono far aumentare il numero di donne che riconoscono nella loro situazione quella di vittima e/o decidono di tentare di uscire dalla condizione di sopruso che stanno vivendo. La presenza di strutture contro la violenza fortemente radicate nel territorio, il legame tra queste e altri soggetti istituzionali e non, la formazione di operatori che operano nel settore socio-sanitario pubblico e privato (sociale e non) sono fattori che possono contribuire a un maggior afflusso delle donne ai Centri antiviolenza"

al 2013 (3.694). Anche il numero di utenti è cresciuto dai 770 del 2013 ai 1.081 del 2014 ed è costituito nell'85% dei casi da donne.

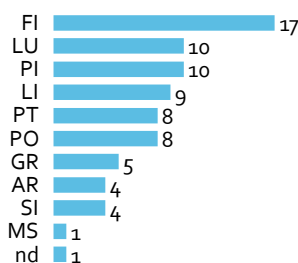
Passando alle informazioni sul **Codice rosa**, tra il 2013 ed il primo semestre 2015 gli accessi di donne ai pronto soccorso segnalati da tutte le Aziende sanitarie e Ospedaliere aderenti al progetto sono stati quasi **5.800**, di cui 557 riguardanti minori. A livello territoriale, i numeri risentono ancora del fatto che alcune aziende sono entrate prima di altre con un percorso di sperimentazione del progetto; non a caso, nel corso del 2013, sono stati registrati un numero considerevole di casi nella Azienda Ospedaliera di Careggi e nelle Aziende Sanitarie di Grosseto, Lucca e Prato.

Venendo all'aspetto più efferato del fenomeno, una accurata analisi svolta nella sesta e settima edizione del rapporto regionale sulla violenza di genere rileva che dal 2009 al 2014 ci sono stati in Toscana **77 femicidi**, di cui 17 nella provincia di Firenze, il territorio toscano maggiormente interessato dal fenomeno, e 10 nelle province di Lucca e Pisa.⁵⁵

N. Codici Rosa di donne in Toscana per età, ASL e AOU (2013- I sem. 2015)

ASL	2013		2014		I sem. 2015	
	adulti	min.	adulti	min.	adulti	min.
ASL 1 Massa C..	-	-	136	-	89	7
ASL 2 Lucca	294	25	324	20	128	14
ASL 3 Pistoia	-	-	208	13	138	20
ASL 4 Prato	226	18	267	24	138	8
ASL 5 Pisa	64	8	78	5	20	5
ASL 6 Livorno	136	14	239	24	102	8
ASL 7 Arezzo	-	-	82	9	60	2
ASL 8 Siena	137	14	147	21	57	8
ASL 9 Grosseto	292	23	228	23	106	9
ASL 10 Firenze	0	0	10	3	11	0
ASL 11 Empoli	49	4	65	6	44	2
ASL 12 Viareggio	129	15	94	12	61	4
AOU Careggi	490	33	310	23	132	7
AOU Meyer	-	46	-	47	-	23
AOU Pisana	-	-	94	6	20	2
AOU Senese	-	-	19	0	4	2
Totale	1.817	200	2.301	236	1.110	121

N. femicidi avvenuti in Toscana per provincia dell'evento (2009-2014)



Fonte: elaborazioni su dati Regione Toscana - Sistema informativo violenza di genere (VGRT), Progetto regionale Codice Rosa, Archivio regionale delle Prestazioni consultoriali (SPC) (in parte tratti da Osservatorio Sociale Regionale, [VII rapporto sulla violenza di genere in Toscana](#))

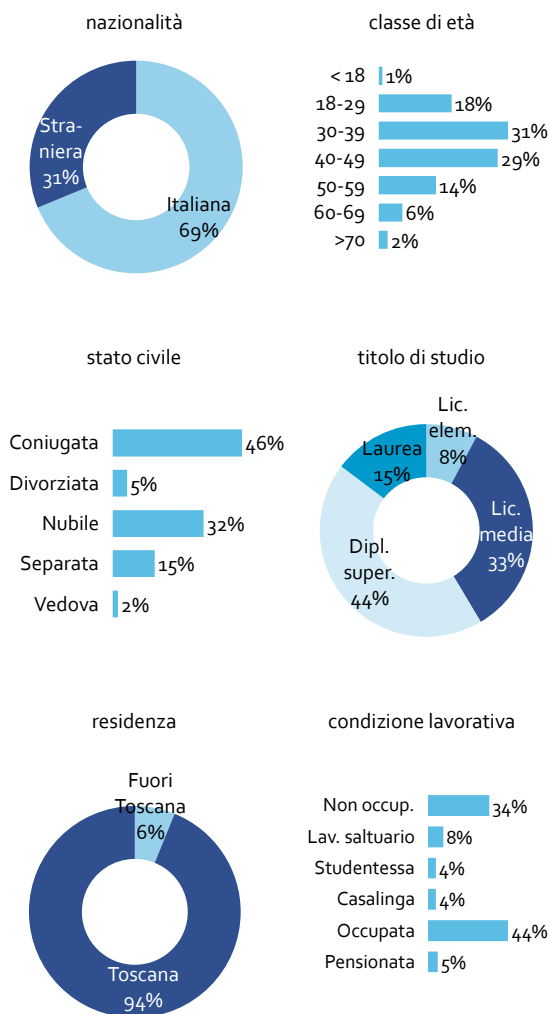
⁵⁵ A questo proposito si vedano il VI e VII Rapporto sulla violenza di genere dell'Osservatorio sociale regionale curati da Bagattini D. e Pedani V.

Le vittime, le violenze, i maltrattanti

Un fenomeno trasversale

Figura 30: Caratteristiche delle vittime di violenza che si sono rivolte ai servizi specifici presenti in Toscana, delle violenze riferite e dei maltrattanti.

Caratteristiche delle donne che si sono rivolte ai centri antiviolenza (2010-2014)

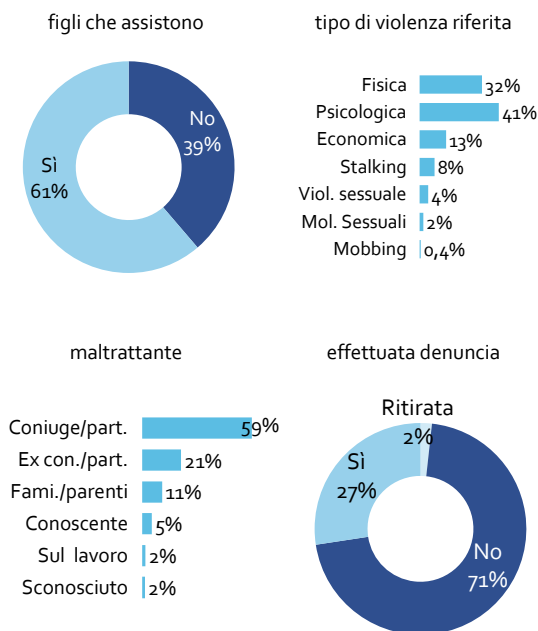


Dall'analisi dei dati sugli accessi ai centri antiviolenza si può riscontrare che i maltrattamenti sulle donne rappresentano un fenomeno trasversale: questi tipi di violenza non sono confinati in ambienti sociali e culturali degradati, né si tratta di tipizzazioni ben definite. Se si osservano le **caratteristiche socio-demografiche delle vittime di violenza**, infatti, si può constatare che:

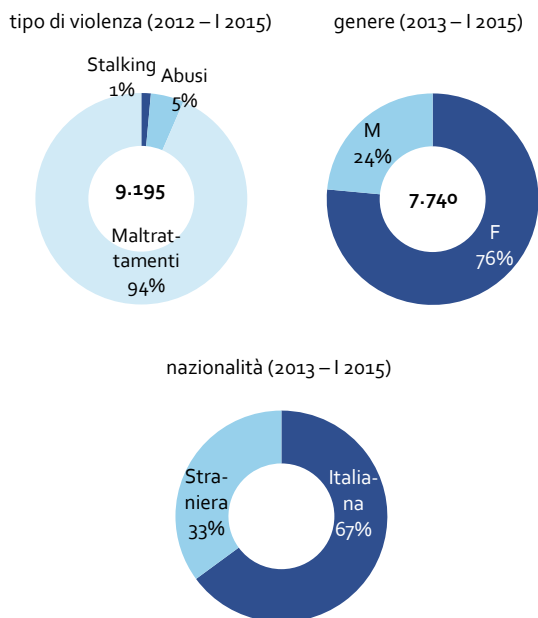
- il 69% sono italiane ed il 31% straniere;
- il 60% è concentrato nella fascia di età 30-49 anni, il 22% tra le over 50 ed il 18% tra le 18-29enni;
- quasi la metà sono coniugate, il 20% ha alle spalle una relazione interrotta (15% separate, 5% divorziate) e circa 1/3 è nubile;
- 1/3 delle donne che hanno subito violenza hanno un livello di istruzione medio (33%) e circa il 60% un livello superiore (44%) o laurea (15%);
- oltre la metà è occupata stabilmente (44%) o in modo precario (8%) o è pensionata (5%), il 34% è non occupata.

Passando ad analizzare in modo più approfondito gli episodi di violenza subiti dalle richiedenti aiuto ai centri antiviolenza, si possono notare alcuni aspetti ben evidenti che connotano il fenomeno:

Caratteristiche della violenza riferita dalle donne che si sono rivolte ai centri antiviolenza (2010-2014)



Caratteristiche dei codici rosa dei pronto soccorso toscani

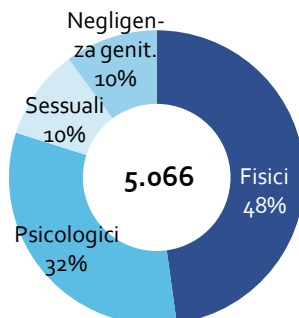


► si tratta per la gran parte di **'violenza domestica'** (8 casi su 10), ossia perpetrata nell'ambito di una relazione coniugale o di convivenza, in corso (59%) o interrotta che sia (21%). Se a questi si aggiungono gli altri episodi di violenza a livello familiare e parentale (11%), si arriva a oltre il 90% complessivo delle violenze riferite che si consuma in ambito domestico o comunque all'interno di una situazione in cui c'è un legame intimo tra aggressore e vittima. Minoritari sono, invece, gli episodi di violenza messi in essere da conoscenti (5%) o accaduti nei luoghi di lavoro (2%).

► Si tratta di un fenomeno complesso e sfaccettato che comprende differenti **tipologie di maltrattamento**: il principale (41%) è maltrattamento psicologico (pressione, svalorizzazione, minacce, strategia della paura, etc.). seguito dal maltrattamento fisico (32%). Una certa rilevanza la assume anche il maltrattamento economico (inteso come privazione o controllo) che rappresenta il 13% del totale.

► La violenza, spesso porta con sé un ulteriore e non meno drammatico aspetto, ossia la **violenza assistita dai figli**, che coinvolge 6 casi su 10 e che per la maggior parte dei casi riguarda figli minorenni. Su questo aspetto i dati più recenti del Centro Regionale Infanzia e Adolescenza parlano di **968** bambini e ragazzi vittime di violenza assistita in carico ai servizi sociali al 2014, in leggera prevalenza maschi e per quasi 1/3 stranieri.

Caratteristiche dei maltrattamenti relativi agli accessi ai consultori (2014)



Fonte: elaborazioni su dati Regione Toscana - Sistema informativo violenza di genere (VGRT), Progetto regionale Codice Rosa, Archivio regionale delle Prestazioni consultoriali (SPC) (in parte tratti da Osservatorio Sociale Regionale, [VII rapporto sulla violenza di genere in Toscana](#))

Dal flusso dei **consultori**, che utilizza una differente classificazione, si può evincere invece che il più diffuso è il maltrattamento fisico, seguito da quello psicologico, dalla negligenza genitoriale (bambini trascurati) e dai maltrattamenti sessuali.

► Solo **1 donna su 4 (27%)** presenta **denuncia alle autorità**. In questo senso si nota che la propensione alla denuncia è inversamente proporzionale alla intimità del legame tra vittima e maltrattante, che condiziona l'atteggiamento delle donne ancor più della gravità fisica dell'atto.

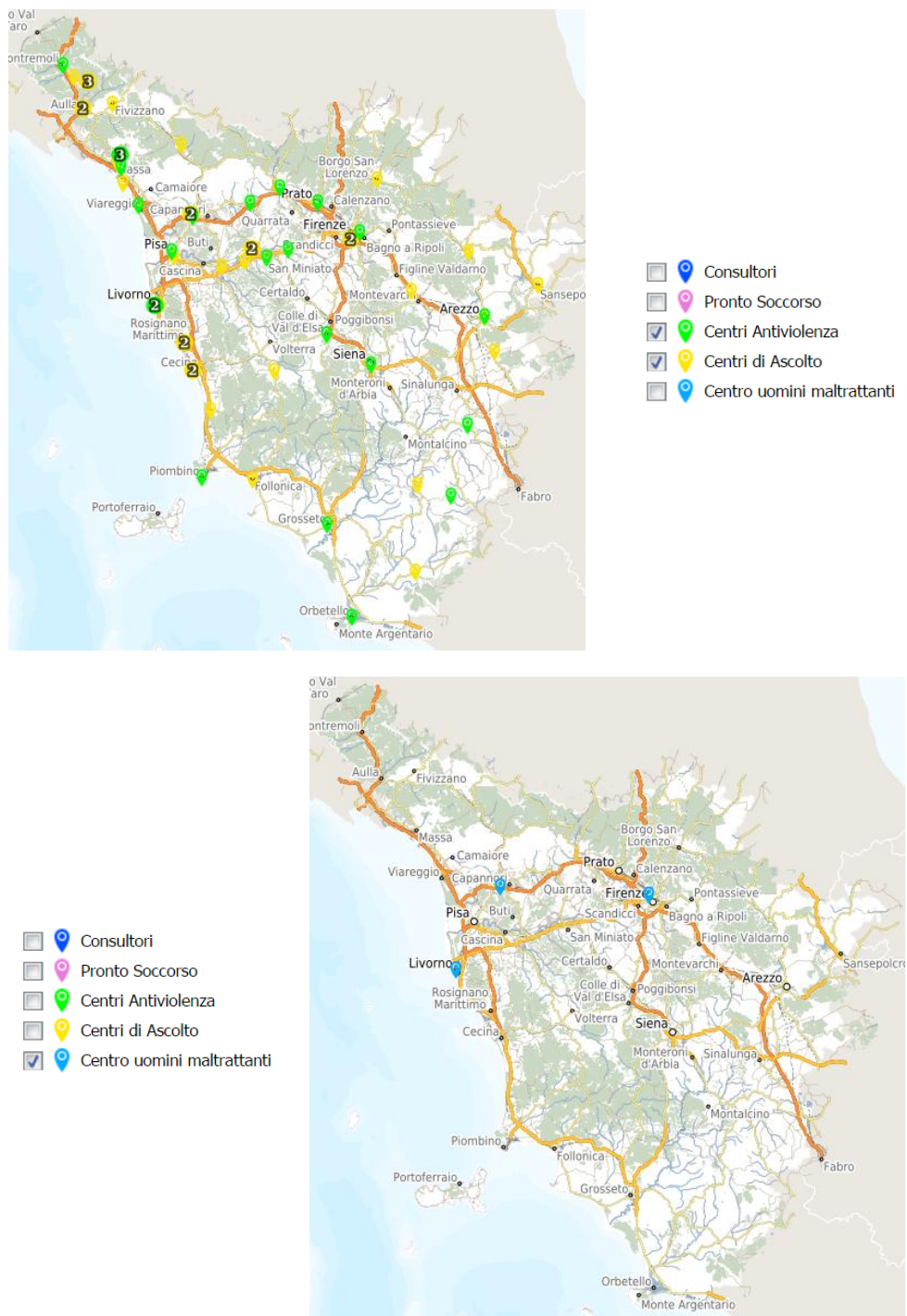
Anche dai dati consolidati del **Codice rosa** si hanno in ritorno informazioni circa il tipo di violenza, il genere e la nazionalità dei pazienti: degli oltre **9.000** accessi del registrati dal 2012 al primo semestre 2015 oltre 9 su 10 riguardano maltrattamenti (minoritari gli abusi e lo stalking), $\frac{3}{4}$ di quelli registrati tra il 2013 e il primo semestre 2015 (oltre 7.700) sono donne e il 65% è di nazionalità italiana.

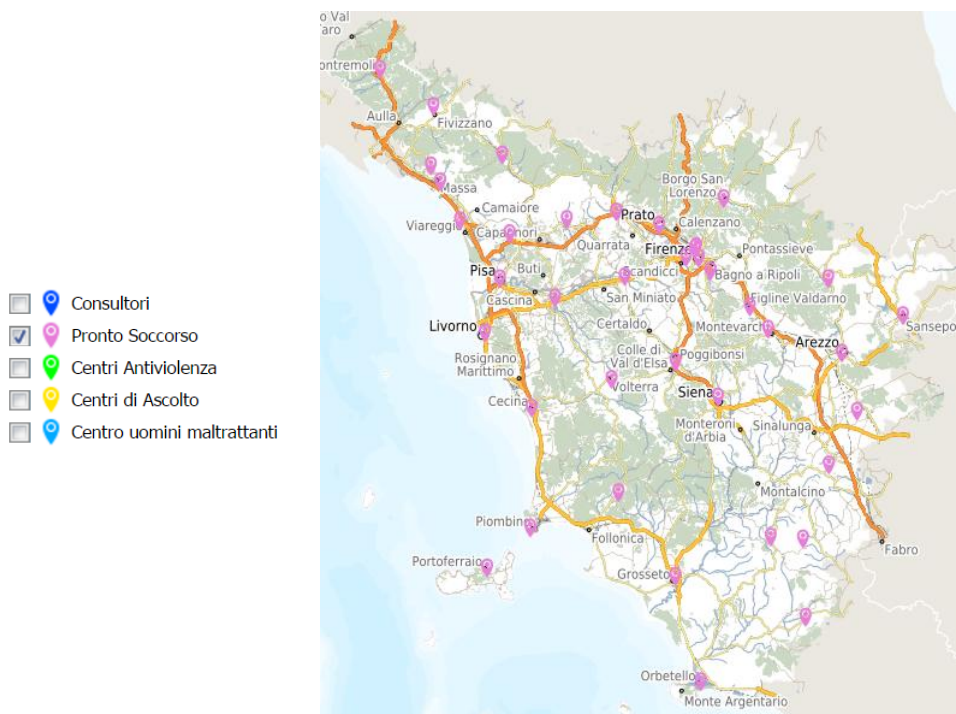
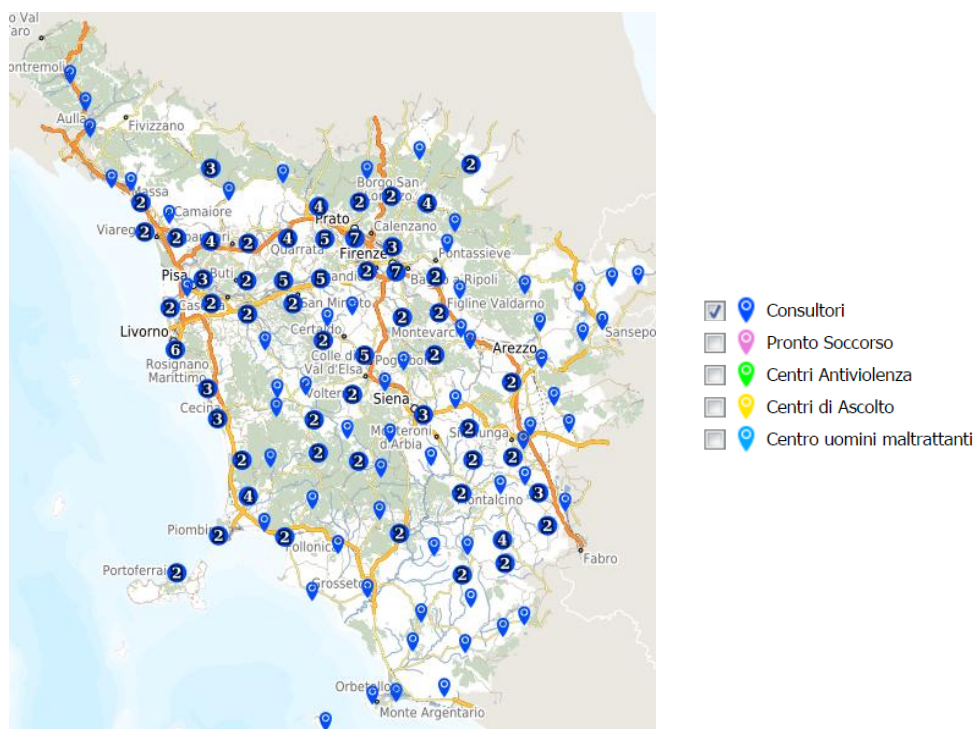
Le strutture e i servizi del territorio

I dati degli ultimi anni evidenziano dunque valori in aumento in tutti gli ambiti considerati (centri antiviolenza, pronto soccorso, consultori) ma quanto questa misura è indice di una crescita della violenza sulle donne e quanto invece riflette l'accresciuta capacità/possibilità/coraggio delle maltrattate di uscire allo scoperto e/o la crescente disponibilità di strutture e servizi dedicati? In altre parole: **è in aumento il fenomeno violenza o soltanto la parte emersa, e quindi visibile, dello stesso?** Sono certamente cresciute capacità di riconoscimento del fenomeno, volontà e possibilità di far emergere le situazioni di violenza, grazie anche al forte impegno in prevenzione e sensibilizzazione, ma il fenomeno non è certo in via di esaurimento e anzi fa sentire ancora forte la sua presenza. Occorrono interventi specifici, sempre più professionalizzati e "in rete" tra i vari attori del sistema di protezione (centri antiviolenza, operatori sociali, enti locali, personale dei consultori e dei pronto soccorso, forze dell'ordine, procure della repubblica, insegnanti e scuole, etc). Certamente uno dei motivi per cui oggi si è potuto fare passi in avanti nella conoscenza del fenomeno e nell'implementazione di servizi dedicati è da ricercarsi nella crescita di centri specializzati (centri antiviolenza e sportelli di ascolto) e nello sviluppo di competenze specifiche. Sul territorio toscano si può contare ad oggi su oltre **300 strutture, centri e servizi** che si occupano a vario titolo di supporto alle vittime di violenza e di azioni a contrasto del fenomeno; strutture di differenti tipologie quali centri antiviolenza, sportelli/centri ascolto, consultori, pronto soccorso, centri uomini maltrattanti. Sono presenti inoltre 8 case rifugio in cui le vittime di violenza possono trovare protezione.

La rete di supporto: un sistema di antenne territoriali sul fenomeno violenza

Figura 31: Atlante delle strutture attive nel contrasto alla violenza in Toscana





<http://mappe.regione.toscana.it/violenzagenere>

Traiettorie di fragilità in infografica



PERCORSI DI FRAGILITA'



DISABILI UNDER-65



Lavoro

Popolazione



34MILA

Residenti con
limitazioni funzionali
(1,3x100 residenti)



Scuola

Disabili nelle scuole
primaria e secondaria
di I e II grado **> 11.300**
(2,7 x 100 iscritti)

1,6

Alunni disabili per
ciascun posto
di sostegno

Disabili iscritti nei
centri per l'impiego
(collocamento mirato) **> 36MILA**
(+5.000 dal 2008)

4%

Percentuale di
avviamenti sul
totale degli iscritti

Accessibilità

Disabili Over-15
con difficoltà di accesso:



al luogo di lavoro **13%**



agli edifici **23%**



ai mezzi di trasporto **25%**



STRANIERI TRA SCUOLA E LAVORO



66.000

stranieri nel sistema
educativo scolastico



ALLARME NEET

15-24enni che non
studiano e non lavorano

31,5%
STR.

15,4%
ITA

ACCOGLIENZA SERVIZI INFANZIA

1/10 < **1/3**

SCOLARIZZAZIONE SECONDARIA

38% < **83%**

ABBANDONO SCOLASTICO

48% > **12%**

ESITI SCOLASTICI NEGATIVI

12% > **5%**



DISOCCUPATI

18,9%
STR.

8,7%
ITA

ISCRITTI NEI CPI

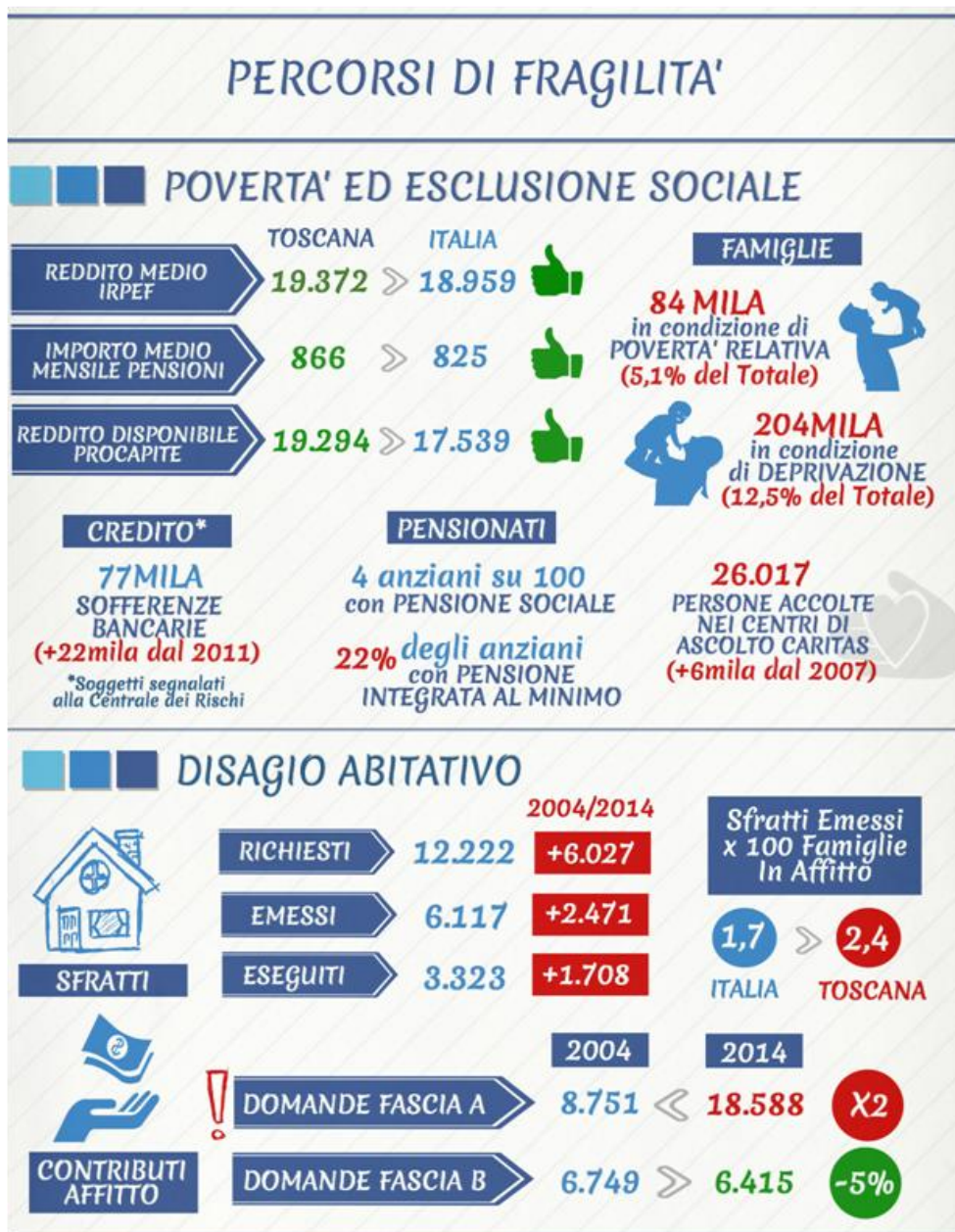
2008

44.373

x3

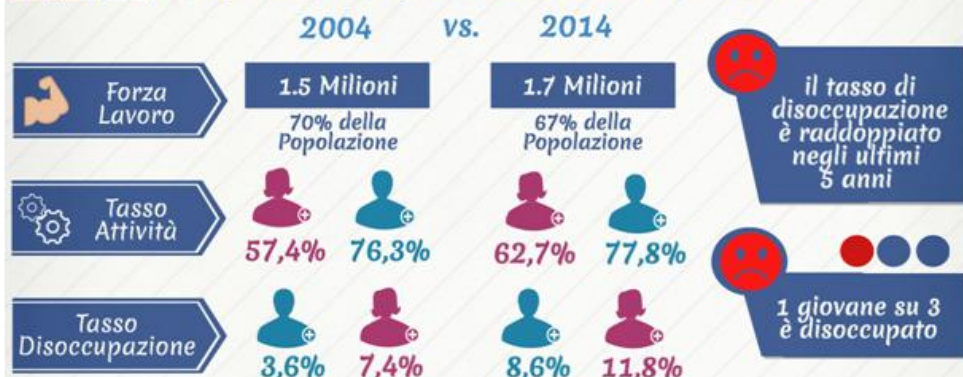
2014

130.764



PERCORSI DI FRAGILITA'

FORZA LAVORO E DISOCCUPAZIONE



RUOLO DEI CENTRI PER L'IMPIEGO



AMMORTIZZATORI SOCIALI



3 Alcune risorse sociali del territorio

Nel corso dei capitoli precedenti sono già stati forniti alcuni focus su determinate risorse a disposizione per fronteggiare le varie debolezze e fragilità e intercettare i bisogni di alcuni target di popolazione (i progetti contenuti nei vari box di approfondimento, il protagonismo sociale degli anziani, alcuni servizi per l'integrazione degli stranieri, le strutture di contrasto alla povertà e alla violenza di genere). Nel presente capitolo si cerca dunque di completare tali aspetti e tratteggiare in maniera più strutturata altre risorse sociali presenti nel sistema toscano - istituzionalizzate, formali ed informali – che rappresentano di fatto un patrimonio a disposizione della comunità e del sistema di protezione sociale.

3.1 La spesa sociale

I dati per l'analisi della spesa sociale sul territorio regionale toscano fanno riferimento alla Rilevazione censuaria sugli interventi e i servizi sociali dei Comuni singoli o associati, che viene svolta a livello comunale su tutto il territorio italiano dal 2003.⁵⁶ L'indagine rileva gli impegni di spesa in conto corrente di competenza di Comuni e associazioni di Comuni per l'erogazione dei servizi e degli interventi socio-assistenziali.⁵⁷ Le informazioni raccolte riguardano dunque il numero di utenti presi in carico e la spesa sostenuta dai Comuni e dagli enti delegati per l'erogazione dei servizi nell'anno di riferimento.⁵⁸ Tali dati hanno il pregio di fornire una vasta panoramica degli interventi sociali e sociosanitari e delle risorse attivate e disponibili sul territorio regionale, ma hanno il limite, dovuto alla complessità della rilevazione e al conseguente volume di necessari controlli, di essere rilasciati con una tempistica assai dilatata rispetto al momento della raccolta. Le statistiche complete sono infatti disponibili mediamente dopo tre anni dalla compilazione da parte degli enti preposti ed attualmente l'ultimo dato disponibile è datato 2012, non sufficiente perciò a coglie-

⁵⁶ Per maggiori informazioni sulla rilevazione: <http://www.istat.it/it/archivio/122975>

⁵⁷ La spesa considerata è quella effettivamente sostenuta dai Comuni, dunque al netto delle compartecipazioni degli utenti e del Servizio Sanitario Nazionale, e vi sono incluse le spese per personale, affitto di immobili/attrezzature e acquisto di beni e servizi. Nel caso in cui il servizio venga gestito esternamente la spesa è data dai costi di affidamento del servizio.

⁵⁸ Le spese riguardano tre differenti macro-aree: *interventi e servizi* (servizio sociale professionale, integrazione sociale, interventi e servizi educativo-assistenziali e per l'inserimento lavorativo, assistenza domiciliare, servizi di supporto); *trasferimenti in denaro* (contributi economici erogati sia direttamente agli utenti che ad altri soggetti perché forniscano servizi con agevolazioni); *strutture* (spese per le strutture residenziali o semiresidenziali gestite direttamente dal comune o affidate in convenzione a soggetti esterni). La spesa è suddivisa poi per aree di utenza: *famiglia e minori* (supporto alla crescita dei figli e alla tutela dei minori), *disabili* (servizi per utenti con problemi di disabilità fisica, psichica o sensoriale, esclusi gli anziani non autosufficienti), *dipendenze* (servizi rivolti a dipendenti da alcool e droghe), *anziani* (servizi mirati a migliorare la qualità della vita delle persone anziane, favorire la loro mobilità, l'integrazione sociale e lo svolgimento delle funzioni primarie), *immigrati e nomadi* (servizi finalizzati all'integrazione sociale, culturale ed economica degli stranieri immigrati in Italia, soprattutto quelli in situazioni di particolare fragilità, quali profughi, rifugiati, richiedenti asilo, vittime di tratta), *povertà, disagio adulti e senza dimora* (servizi per ex detenuti, donne che subiscono maltrattamenti, persone senza dimora, indigenti, persone con problemi mentali e altre persone in difficoltà non comprese nelle altre aree), *multiutenza* (servizi sociali che si rivolgono a più tipologie di utenti, le attività generali svolte dai Comuni e i costi sostenuti per esenzioni e agevolazioni offerte agli utenti delle diverse aree).

re aspetti e conseguenze della ulteriore contrazione delle risorse avviata nel 2012 con la *spending review* (anche se qualche dinamica è già visibile a partire dal 2009).

Andamento nel tempo

Le risorse messe in campo: la Toscana nel panorama italiano

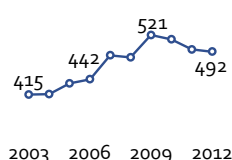
Figura 32: Importi, caratteristiche e andamento nel tempo della spesa dei Comuni per interventi e servizi sociali in Toscana.

Gli ultimi dati ufficiali disponibili, informano che al 2012 la spesa per interventi e servizi sociali dei Comuni della Toscana ammontava a **492 milioni di €**, il 7% di ciò che viene speso complessivamente in Italia (poco meno di 7 miliardi di €). L'andamento nel tempo mostra una pressoché costante crescita nel periodo 2003-2009, con una punta massima di 521 milioni di €, ed una successiva diminuzione triennale che ha fatto scendere la spesa di quasi 30 milioni.

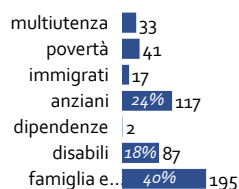
L'area di utenza famiglia e minori assorbe il 40% delle risorse (195 milioni di €), seguita dagli anziani (24%) e dalla disabilità (18%). Su questi tre ambiti, in sostanza, viene concentrato oltre l'80% della spesa per interventi e servizi sociali da parte dei Comuni toscani. Il restante 18% è impegnato nelle aree di utenza povertà e disagio adulti (8%), multiutenza (7%), immigrati e nomadi (3%) e dipendenze (0,3%).

L'incidenza della spesa sulla popolazione di riferimento (bacino di utenza) colloca la Toscana costantemente al di sopra della media italiana e con **134 € pro-capite** al 2012 (media Italia 117 €) la regione si posiziona all'ottavo posto in un vasto range che va dai 277 € pro-capite della Valle d'Aosta ai 25 della Calabria.

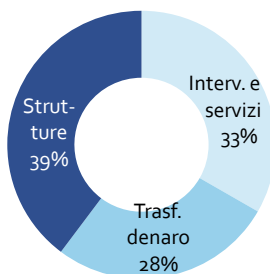
Spesa - milioni di €
(2003-2012)



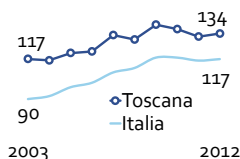
Spesa per area di utenza -
milioni di € e % (2012)



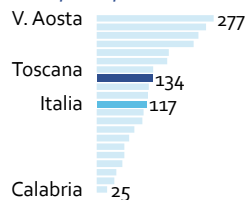
Spesa - % per macro-tipologia
(2012)



Spesa - € procapite
(2003-2012)



Spesa per regione -
€ procapite (2012)



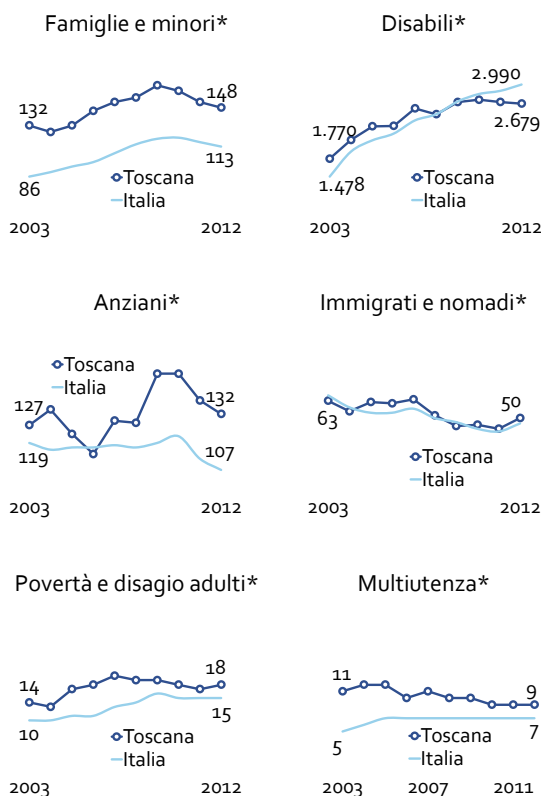
Fonte: elaborazioni su dati Istat – [Rilevazione censuaria sugli interventi e i servizi sociali dei Comuni singoli o associati](http://dati.istat.it) (disponibili su <http://dati.istat.it>).

La spesa per area di utenza

Le risorse messe in campo: per chi si spende

Figura 33: andamento nel tempo della spesa dei Comuni per interventi e servizi sociali in Toscana per area di utenza.

Spesa per area di utenza - € procapite (2003-2012)



* I valori pro-capite sono il rapporto tra la spesa e la popolazione di riferimento per ogni area di utenza. "Famiglia e minori": n. di componenti delle famiglie con almeno un minore risultanti al Censimento. "Disabili": n. disabili che vivono in famiglia risultanti dall'indagine Multiscopo sulle "Condizioni di salute e ricorso ai servizi sanitari" e n. disabili ospiti nelle strutture residenziali risultanti dalla "Rilevazione statistica sui presidi residenziali socio-assistenziali". "Dipendenze": popolazione residente over 15. "Anziani": popolazione residente over 65. "Immigrati e nomadi": n. stranieri residenti. "Povertà e disagio adulti": popolazione residente 18-65 anni. "Multiutenza": popolazione residente.

Fonte: elaborazioni su dati Istat – [Rilevazione censuaria sugli interventi e i servizi sociali dei Comuni singoli o associati](#) (disponibili su <http://dati.istat.it>).

Se si osserva l'incidenza della spesa sui target di riferimento si evidenziano alcuni aspetti:

► la Toscana si rivela virtuosa, nel confronto con la media nazionale, per le risorse messe in campo in quasi tutte le aree di utenza considerate (famiglia, anziani, povertà e multiutenza) o in linea con l'andamento italiano (immigrati e disabili). È vero che una maggiore spesa non significa di per sé una maggiore presenza, funzionalità e capillarità di interventi, ma in questi ultimi anni di continua contrazione delle risorse economiche e di diminuiti trasferimenti statali testimonia sicuramente uno sforzo per il mantenimento dei servizi.

► Sono largamente visibili gli impegni sui target 'famiglia e minori' e 'anziani', i due principali comparti della spesa sociale, aree nelle quali la Toscana si discosta in maniera vistosa dal dato italiano. L'area della **famiglia**, pur ricalcando l'andamento generale della spesa con una diminuzione nel triennio 2010-12, colloca la Toscana (**148€ per famiglia con figli**) come la settima regione, con una differenza di 45€ rispetto alla spesa pro-capite media nazionale. Anche per gli **anziani** - **132€ per anziano**, quinta regione in Italia – si rileva uno scostamento considerevole di 25€ pro-capite al 2012.

- ▶ La spesa per i **disabili**, data anche la complessità degli interventi e la multidisciplinarietà/multiprofessionalità insita negli stessi, ha di gran lunga il valore relativo più elevato (**2.679 € per disabili**) e si mostra in crescita quasi costante sia come entità totale (da 67 a 87 milioni di €) che come valore pro-capite;
- ▶ La spesa per **immigrati**, pur aumentata in valore assoluto da 9,3 a **16,7 milioni di €**, ha visto diminuire il proprio impatto **pro-capite** (da 63 a **50€**) data la massiccia crescita della popolazione di riferimento negli ultimi anni. E questo sta a significare che l'aumento delle risorse dedicate non è stato proporzionale al target di riferimento. Elemento, questo, su cui sembra necessario avviare una riflessione, dal momento che, a parte la crescita numerica, gli stranieri sono e saranno sempre più una parte considerevole della popolazione attiva regionale.

Spesa sociale: una sintetica visione zonale

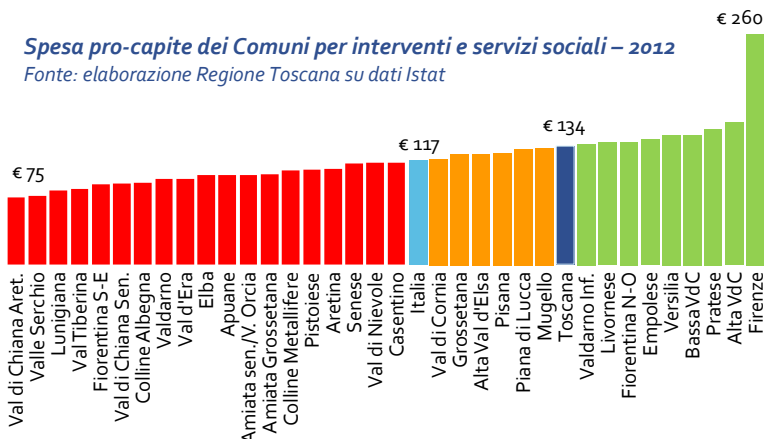
Nota di lettura: di seguito, nell'indicatore rappresentato graficamente, sono evidenziate in colore verde le zone che presentano valori che si discostano positivamente dalla media regionale, in rosso quelle che se ne discostano negativamente, in arancio quelli che si collocano tra la media regionale e quella nazionale.

Premessa: la spesa sociale pro-capite per le varie aree di utenza (famiglie e minori, anziani, disabili, povertà e disagio adulti, immigrati e nomadi) è disponibile all'interno delle sintesi zonali presenti nei paragrafi tematici di riferimento.

La spesa pro-capite dei Comuni per gli interventi e i servizi rappresenta l'entità delle risorse che vengono destinate ad alcune importanti leve del sistema di protezione sociale del territorio. Occorre dire da subito due cose (che valgono anche per la spesa per area di utenza rintracciabile nelle sintesi zonali dei relativi paragrafi): 1) ribadire che gli ultimi dati disponibili sono del 2012 e dunque non possono fotografare in maniera fedele la situazione attuale e i rivolgimenti e la ulteriore contrazione di risorse degli ultimi tre anni; 2) pur immaginando che una spesa più consistente possa dare maggiori benefici in termini di servizi, una spesa maggiore o minore non indica automaticamente

Spesa pro-capite dei Comuni per interventi e servizi sociali – 2012

Fonte: elaborazione Regione Toscana su dati Istat



la virtuosità della stessa, in quanto l'indicatore non riflette di per sé l'efficienza della spesa e dunque la ricaduta e la adeguatezza rispetto ai bisogni espressi dalla popolazione locale. Detto ciò, la rappresentazione grafica mette in evidenza la spesa della zona di Firenze (260€ pro-capite), che inevitabilmente traina in alto anche la media regionale e crea un divario sensibile con gli altri territori. Si rileva poi come le zone dei territori fiorentino, pratese e livornese facciano in buona parte registrare valori più elevati della media regionale e come anche la maggioranza delle zone lucchesi e pisane si mantengano comunque al di sopra della media nazionale.

3.2 Il terzo settore: orientamenti e potenzialità

La crisi dello stato assistenziale e, quindi, la difficoltà degli enti pubblici a garantire un adeguato regime dei rischi sociali, ha comportato, in molti Paesi, l'emergere di nuove forme di welfare, che possono essere definite di welfare mix, e, più in generale, di nuove modalità di governo della società contemporanea. È sulla base di questo presupposto che le recenti tendenze in ambito di politiche sociali sono orientate alla ricerca di una amministrazione condivisa (sia progettuale che operativa) tra istituzioni pubbliche e terzo settore. Nell'ultimo decennio, infatti, questo settore ha assunto un ruolo importante tanto nella definizione delle politiche sociali e sanitarie del territorio quanto nella loro attuazione, divenendo un attore fondamentale del sistema di sicurezza sociale sia a livello nazionale che regionale.

‘Terzo settore’ è la denominazione attribuita alle organizzazioni di natura privatistica non commerciale che svolgono funzioni pubbliche in ambito socio-assistenziale, educativo, socio-sanitario, culturale, ambientale, etc.. In questa accezione, quindi, esso comprende una pluralità di soggetti diversi per origini, storia, ambiti di attività e disciplina normativa (le cooperative sociali, le organizzazioni di volontariato, le associazioni di promozione sociale, le fondazioni) accomunati dalla volontà di perseguire finalità d'interesse generale e utilità sociale.

Per dare conto della presenza del Terzo settore sul territorio toscano si ricorrerà a due differenti fonti:

- ▶ i **registri regionali** delle organizzazioni di volontariato e delle associazioni di promozione sociale e l'albo regionale delle cooperative sociali, che consentono di analizzare il terzo settore ‘formalizzato’ e più strutturato⁵⁹;
- ▶ i risultati dei **censimenti Istat delle istituzioni non profit** 2001⁶⁰ e 2011⁶¹, che permettono di prendere in considerazione anche il terzo settore non formalizzato, cioè tutta quella serie di soggetti che pur non essendo iscritti ad albi e registri pubblici opera sul territorio nell'alveo del settore non profit e rappresenta comunque una ricchezza per il sistema. Attraverso tali dati, inoltre, è possibile analizzare il sistema di risorse umane che gravita attorno al non profit e che costituisce anche una misura proxy del capitale sociale di un territorio.

⁵⁹ Le organizzazioni di volontariato sono organismi liberamente costituiti al fine di svolgere un'attività senza fini di lucro, ed esclusivamente per fini di solidarietà, avvalendosi in modo determinante e prevalente delle prestazioni personali, volontarie e gratuite dei propri aderenti. Le associazioni di promozione sociale sono associazioni, riconosciute o non riconosciute, movimenti e gruppi costituiti al fine di svolgere attività di utilità sociale, a favore di associati o di terzi, senza finalità di lucro e nel pieno rispetto della libertà e dignità degli associati. Le cooperative sociali sono strutture organizzative imprenditoriali, aventi lo scopo di perseguire l'interesse generale della comunità alla promozione umana e all'integrazione sociale dei cittadini. Le tre tipologie di organizzazione sono oggetto di specifiche leggi regionali che ne riconoscono il ruolo, e istituiscono i rispettivi registri/albi: Registro regionale delle organizzazioni di volontariato ([LR 28/1993 e successive modifiche](#)); Registro regionale dell'associazionismo di promozione sociale ([LR 42/2002](#)); Albo regionale delle cooperative sociali ([LR 87/1997](#)). L'iscrizione non è obbligatoria, tuttavia dà diritto ad agevolazioni di natura economica, amministrativa e gestionale, consente all'organizzazione di acquisire la qualifica di onlus (d.lgs.460/1997), ed è condizione necessaria per accedere ai contributi pubblici e stipulare convenzioni con le istituzioni.

⁶⁰ Si veda <http://dwcis.istat.it/cis/index.htm>

⁶¹ A tale proposito si veda <http://censimentoindustriaeservizi.istat.it/istatcens/category/non-profit/>

Il terzo settore "formalizzato": i dati dei registri regionali

Il tessuto associazionistico e cooperativo come risorsa per il welfare toscano

Figura 34: Indicatori e misure delle organizzazioni iscritte ai registri regionali de terzo settore in Toscana.

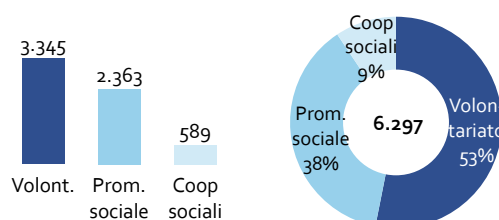
Al 31/12/2015 risultano complessivamente iscritti all'albo e ai registri quasi **6.300 soggetti**: oltre 3.300 organizzazioni di volontariato, oltre 2.300 associazioni di promozione sociale e 589 cooperative sociali.

L'indice di diffusione del terzo settore sul territorio toscano, che misura la presenza della rete di associazioni e cooperative sociali, è di **17 organizzazioni ogni 10 mila residenti** ed il suo andamento nel tempo rivela una crescita continua. A livello locale si può riscontrare una maggiore diffusione nel territorio senese e lucchese.

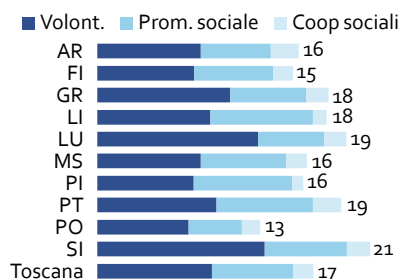
Le **3.345** organizzazioni di **volontariato** (9 ogni 10.000 residenti) sono attive principalmente nei settori sociale e sanitario con circa 1/3 ciascuno dei soggetti attivi. Se a questi si unisce il ramo sociosanitario, si può evincere che lo spettro di attività di più diretta attinenza con le politiche sociali copre quasi 3/4 del volontariato. Ad una analisi di dettaglio dei vari settori, si rileva poi che le attività prevalenti e i target di riferimento sono principalmente la disabilità, l'assistenza di anziani, immigrati e profughi, minori e giovani. Anche su questo versante Siena e Lucca mostrano valori significativi.

Le associazioni di **promozione sociale** evidenziano una diffusione territoriale di **6,3 organizzazioni ogni 10.000 residenti**, con valori più elevati nei territori provinciali di Livorno, Pisa e Pistoia. La vocazione pro-

Organizzazioni iscritte ai registri regionali del terzo settore – valori assoluti e % (stock al 31/12/2015)

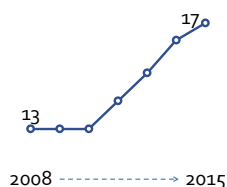


Indice di presenza del terzo settore formalizzato* (2015)

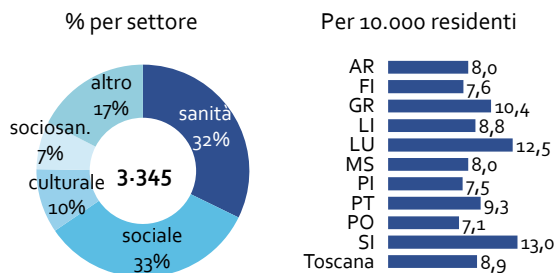


* organizzazioni iscritte ai registri / pop. residente x 10.000

Indice di presenza terzo settore formalizzato (2008-2015)



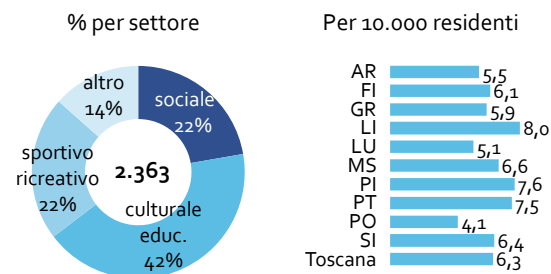
Organizzazioni di volontariato iscritte al registro regionale al 31/12/2015



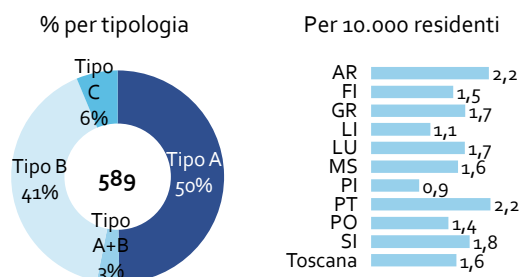
pende in maniera evidente verso il settore culturale-educativo (42%), seguito da quello sportivo-ricreativo e da quello sociale (22%).

Le **cooperative sociali** sono i soggetti del terzo settore maggiormente protagonisti nella erogazione di servizi sociali e socio-sanitari. Il crescente processo di esternalizzazione della gestione di servizi ha infatti coinvolto sempre più tali soggetti, che rappresentano dunque anche le realtà tendenzialmente più strutturate e professionalizzate nel panorama del no profit. Le **589** cooperative sociali presenti sono impegnate prioritariamente nel settore socio-sanitario e educativo (tipo A, 50%), che prevale su quello relativo all'integrazione lavorativa di soggetti svantaggiati (tipo B, 41%). La diffusione è di circa **1,6 cooperative ogni 10.000 residenti** e vede una maggiore presenza nel pistoiese, nel senese e nell'aretino.

Organizzazioni di promozione sociale iscritte al registro regionale al 31/12/2015



Coop sociali iscritte all'albo regionale al 31/12/2015



Fonte: elaborazioni su dati Regione Toscana - Sistema informativo terzo settore

Una visione allargata: le dimensioni del fenomeno al Censimento non profit 2011

L'universo non profit e l'esercito di volontari

Figura 35: Indicatori e misure del non profit e della propensione al volontariato in Toscana

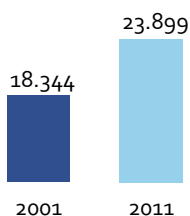
Confronto tra organizzazioni iscritte ai registri regionali (2015) e istituzioni censimento non profit (2011)



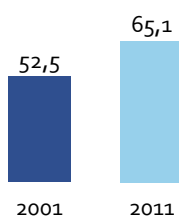
Il censimento 2011 delle istituzioni non profit, che rileva tutti i soggetti attivi indipendentemente dal loro grado di formalizzazione⁶², restituisce sul terzo settore un quadro ben più ampio e sfaccettato rispetto a quanto si può ricavare dai registri regionali.

⁶² Secondo la definizione fornita da Istat, sono censite tutte le "unità giuridico-economiche dotate o meno di personalità giuridica, di natura privata, che producono beni e servizi destinabili o non destinabili alla vendita e che, in base a leggi vigenti o a proprie norme statutarie, non hanno facoltà di distribuire, anche indirettamente, profitti o altri guadagni diversi dalla remunerazione del lavoro prestato da soggetti che l'hanno istituita o soci"

*Istituzioni non profit censite
(2001-2011)*

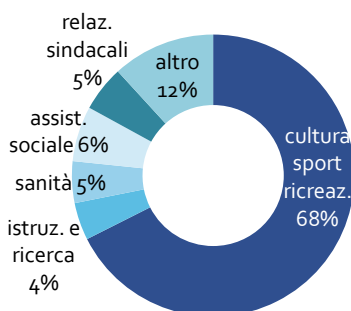


*Indice di presenza del non
profit* (2001-2011)*

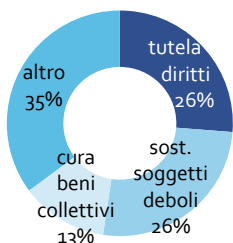


* istituzioni censite / pop. residente x 10.000

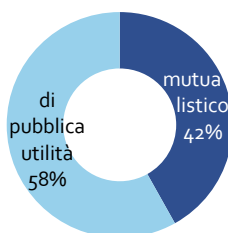
Istituzioni non profit per settore di attività (2011)



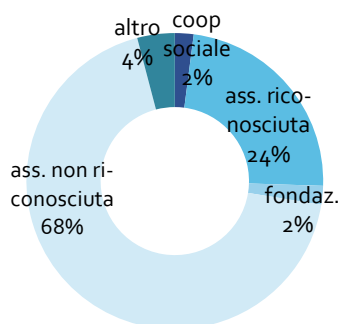
*Istituzioni non profit per tipo
di mission (2011)*



*Istituz. non profit per tipo
di orientamento (2011)*



Istituzioni non profit per forma giuridica (2011)

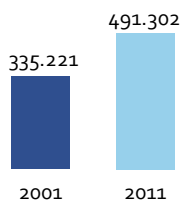


Per la Toscana si parla di dati quadrupli (quasi **24.000 organizzazioni**) rispetto a quelli desumibili dai registri (5.867) e ciò fa capire che il tessuto non profit è molto ampio e ben presente sul territorio. L'indice di diffusione del non profit toscano è infatti di circa **65 organizzazioni ogni 10.000 residenti** ed ha una dimensione media di circa 21 risorse umane (addetti, lavoratori esterni e temporanei e volontari) per istituzione censita. Come già risultante dall'analisi dei dati dei registri regionali, anche il censimento 2011 conferma la consistente crescita del settore: il raffronto con i dati censuari 2001 mostra un incremento di 5.500 unità in valore assoluto e di 14,5 nell'indice di presenza del non profit.

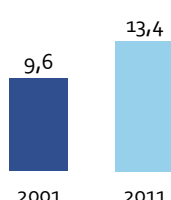
Il settore di attività nettamente prevalente è quello culturale, sportivo e ricreativo con il 68% delle istituzioni. A seguire assumono una significativa rilevanza gli ambiti dell'assistenza sociale, della sanità, delle relazioni sindacali, e dell'istruzione e ricerca.

La mission del non profit toscano è rivolta in egual misura verso la 'promozione/tutela dei diritti' e al 'sostegno e supporto dei soggetti deboli' (26% ciascuno), seguiti dalla 'cura di beni collettivi'. Il che raffigura un tessuto regionale di almeno 12.500 organizzazioni che si occupano in qualche modo di ambiti inerenti il welfare locale agendo già, di fatto, in un'ottica di sussidiarietà orizzontale. L'orientamento è, per circa 6 istituzioni su 10, improntato alla pubblica utilità - ossia organizzazioni che rivolgono attività nell'interesse della collettività, di particolari categorie sociali o comunque di soggetti esterni all'organizzazione - e per le restan-

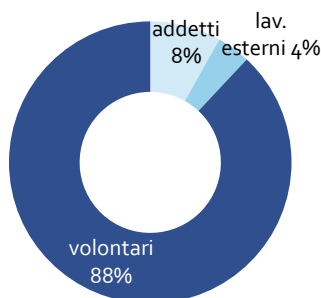
Risorse umane del non profit (2001-2011)



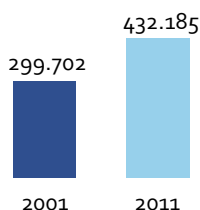
Risorse umane per 100 residenti (2001-2011)



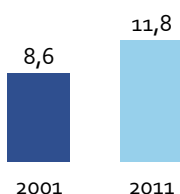
Risorse umane del non profit per tipologia (2011)



Volontari attivi nel non profit (2001-2011)

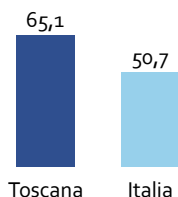


Volontari per 100 residenti (2001-2011)

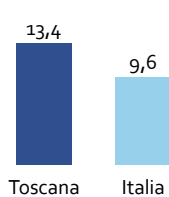


Un confronto tra Italia e Toscana al censimento 2011

Indice presenza non profit



Ris. umane per 100 resid.

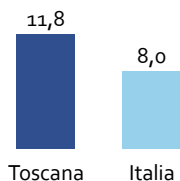


ti di tipo mutualistico – ovvero a favore e nell'interesse dei soli soci/associati.

L'aspetto strutturale/organizzativo è considerato uno dei limiti storici del settore. Anche dal censimento emerge infatti come la forma giuridica egemone sia ancora l'associazione non riconosciuta (quasi il 70% del totale), aspetto che lascia certamente presupporre il non profit come un ambito ancora largamente costituito da informalità e connotato da una scarsa strutturazione organizzativa dei soggetti. Le forme giuridiche che fanno pensare ad una maggiore dotazione strutturale e organizzativa (associazione riconosciuta, coop sociale e fondazione), infatti, coprono solo il 30% delle istituzioni censite. Questo aspetto è evidenziato anche dalla dimensione delle organizzazioni, che per circa l'85% risultano a 'zero addetti', reggendosi dunque esclusivamente sui volontari, mentre il 10% fa parte della classe 1-9 addetti e solo il 4% riferisce 10 o più addetti.

I dati sull'universo di risorse umane coinvolte nel non profit forniscono informazioni sia in merito alla portata del settore sui servizi e sulla coesione sociale di una comunità, sia in termini di potenzialità economico-occupazionale, sia, soprattutto, sulla misura del cosiddetto capitale sociale di un territorio. In Toscana le **risorse umane** complessive del non profit sono oltre **491.000**, ovvero oltre 13 ogni 100 residenti, di cui oltre **432.000 sono volontari** (88%), 40.000 sono lavoratori dipendenti e quasi 19.000 sono lavoratori esterni (collaboratori e altri lavoratori atipici). Dunque, come già accennato, un settore a forte vocazione volontaria:

Volontari per 100 residenti



Fonte: elaborazioni su dati Istat – [Censimento istituzioni non profit 2001 e 2011](#); Regione Toscana - Sistema informativo terzo settore

nel territorio toscano si registra una propensione al volontariato che coinvolge quasi **12 cittadini su 100**. Ma anche un considerevole potenziale occupazionale che impiega complessivamente, in maniera diretta o indiretta, 60.000 persone.

Un sintetico bilancio del non profit regionale può venire dal raffronto con il dato nazionale, nel quale la Toscana mostra una maggiore presenza del settore, una maggiore incisività del proprio capitale sociale e una più spiccata propensione al volontariato.

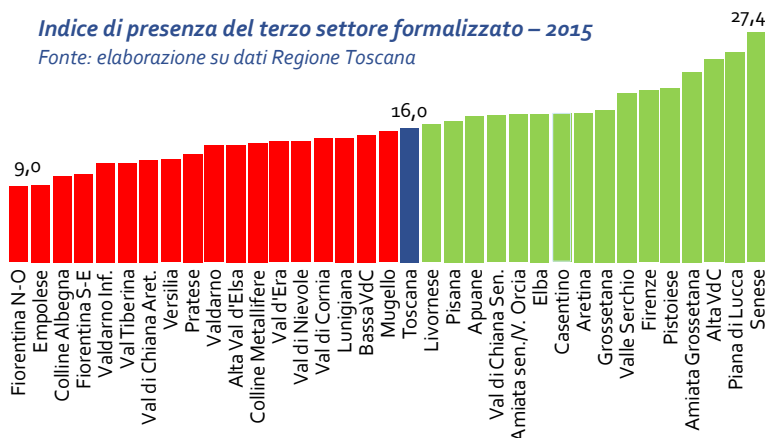
Terzo settore: una sintetica visione zonale

Nota di lettura: di seguito, negli indicatori rappresentati graficamente, sono evidenziate in colore verde le zone che presentano valori che si discostano positivamente dalla media regionale, in rosso quelle che se ne discostano negativamente, in arancio quelli che si collocano tra la media regionale e quella nazionale (per gli indicatori per cui è disponibile la media nazionale).

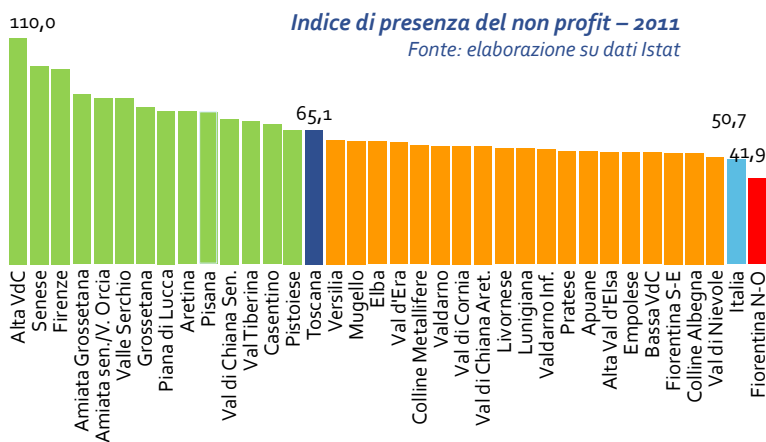
La presenza del terzo settore formalizzato - ossia il numero tra organizzazioni (volontariato, promozione sociale e coop sociali) iscritte ai registri regionali per 10.000 residenti - fornisce una misura di diffusione del terzo settore sul territorio. Parliamo in questo caso soltanto dei soggetti iscritti, quindi di uno spaccato del più vasto universo non profit (che comprende anche l'informale). L'indicatore comprende un intervallo che va da 9 a oltre 27 organizzazioni ogni 10.000 residenti e la diffusione territoriale vede primeggiare le aree senese e lucchese, storicamente dense di organizzazioni, seguite dal contesto pistoiese. Si può notare anche una maggiore concentrazione in presenza dei territori maggiormente urbanizzati nei quali sono presenti i maggiori capoluoghi (Firenze, Grosseto, Arezzo, Massa, Pisa e Livorno) ed una buona la presenza in alcune aree montane della zona sud-est.

Indice di presenza del terzo settore formalizzato – 2015

Fonte: elaborazione su dati Regione Toscana



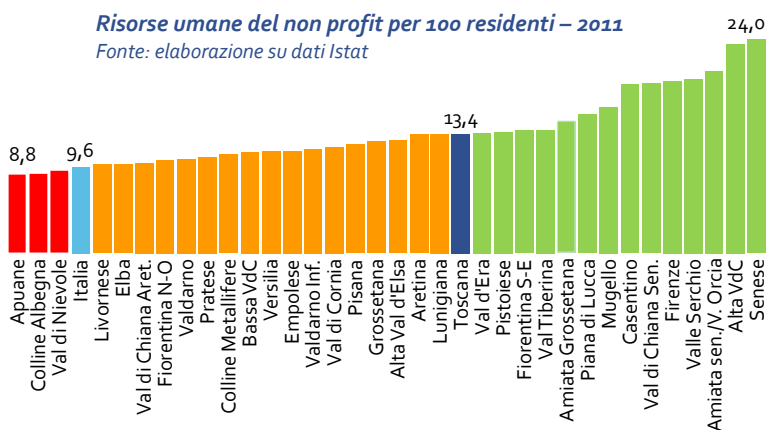
L'indice di presenza del non profit complessivo (formale ed informale) – organizzazioni non profit censite per 10.000 residenti – mostra invece un universo assai più ampio (la Toscana passa da 16 organizzazioni formali a 65 organizzazioni complessive per 10.000 residenti) e consente un confronto con il dato medio italiano, ponendo come già detto il terri-



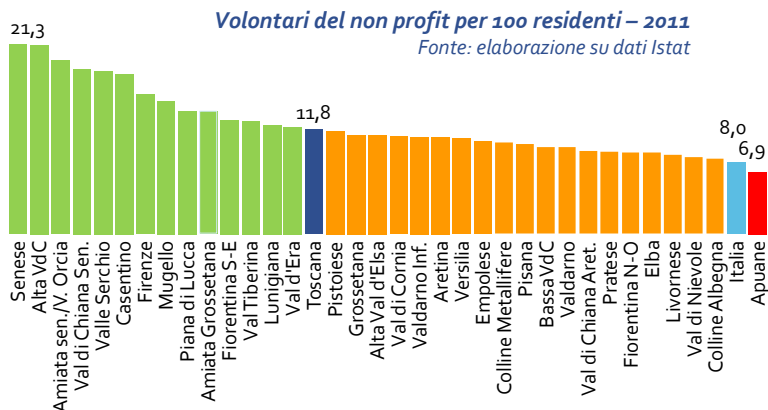
torio toscano e tutte le sue zone al di sopra del contesto nazionale. A livello territoriale, anche la visione allargata del mondo non profit conferma in linea di massima quanto già osservato per il mondo formalizzato.

Le risorse umane impiegate nel non profit, soprattutto i volontari che sono circa il 90%, costituiscono una parte importante del capitale sociale. La Toscana da questo punto di vista è sicuramente una regione virtuosa, grazie anche alla costante azione di promozione del non profit e del volontariato.

Questo si rivela ancor più importante in quei territori nei quali la rarefazione urbana è consistente (aree montane, collinari e periferiche) perché rafforza il sistema di protezione sociale. Come si può notare dall'evidenza grafica la presenza in Toscana di risorse umane e la propensione al volontariato è in quasi tutte le zone superiore alla media nazionale, evidenziando un mondo non profit tendenzialmente più strutturato rispetto al livello medio nazionale. Sia per quanto riguarda le risorse umane complessive che per i volontari la consistenza ricalca a grandi linee la presenza di organizzazioni, anche se occorre sottolineare come Mugello e Fiorentina Sud-Est (passaggio dalla zona arancio alla zona verde del grafico) mostrino presumi-



La Toscana da questo punto di vista è sicuramente una regione virtuosa, grazie anche alla costante azione di promozione del non profit e del volontariato. Questo si rivela ancor più importante in quei territori nei quali la rarefazione urbana è consistente (aree montane, collinari e periferiche) perché rafforza il sistema di protezione sociale. Come si può notare dall'evidenza grafica la presenza in Toscana di risorse umane e la propensione al volontariato è in quasi tutte le zone superiore alla media nazionale, evidenziando un mondo non profit tendenzialmente più strutturato rispetto al livello medio nazionale. Sia per quanto riguarda le risorse umane complessive che per i volontari la consistenza ricalca a grandi linee la presenza di organizzazioni, anche se occorre sottolineare come Mugello e Fiorentina Sud-Est (passaggio dalla zona arancio alla zona verde del grafico) mostrino presumi-



bilmente una maggiore strutturazione numerica delle organizzazioni e come invece la Grossetana evidenzia una minore consistenza di risorse umane (zona arancio) rispetto al numero di organizzazioni (zona verde).

3.3 Il lavoro domestico di cura

Le ragioni di una crescita

Il lavoro domestico di cura è un settore che ha assunto negli anni un'importanza crescente e che di fatto, ad oggi, costituisce assieme al settore dei servizi pubblici, ai servizi privati e al non profit un tassello sempre più rilevante nel panorama dei servizi di supporto e assistenza.

Quella del personale privato per l'assistenza personale a persone disabili e/o non autosufficienti e per il supporto nelle attività quotidiane di cura è una strada sempre più battuta dalle famiglie italiane e toscane. Uno spaccato che vive ancora molto di lavoro sommerso ma che da qualche anno, anche in ragione dei percorsi di regolarizzazione dei cittadini stranieri presenti in Italia, ha visto una progressiva emersione. In questo senso la Regione Toscana ha recentemente realizzato il progetto Pronto Badante (si veda la descrizione del progetto nel Box n. 3 a pag. 70) che, nato per l'assistenza a famiglie di anziani o con anziani, contribuisce sicuramente a rafforzare l'emersione e ad incoraggiare la regolarizzazione delle prestazioni.

Quando si pensa al lavoro domestico, non bisogna restringere il campo ai servizi di assistenza intesa in senso stretto come assistenza totale, di alta soglia, a persone che hanno perso autonomia nelle proprie attività, ma allargare anche a tutto quel mondo di servizi legato al supporto nelle attività domestiche e nell'organizzazione quotidiana che spesso rappresenta una risorsa fondamentale per le famiglie nell'equilibrio tempi di vita/tempi di lavoro (si pensi anche solo al lavoro di faccende domestiche vero e proprio o al servizio di compagnia per le persone anziane o ai servizi di babysitteraggio).

Le ragioni che hanno incrementato la domanda di questo tipo di servizi sono dunque molteplici e vedono la combinazione di differenti fattori:

- ▶ la crescita, sia quantitativa che qualitativa, dei bisogni di assistenza della popolazione anziana (in relazione a non autosufficienza e diminuzione dell'autonomia) e delle persone disabili (maggiore emersione e consapevolezza delle situazioni di handicap)
- ▶ la crescita e la diversificazione dei bisogni di aiuto da parte delle famiglie per la gestione del quotidiano
- ▶ la contemporanea perdita di capacità da parte delle reti primarie (famiglia e parentela più prossima) di reggere il carico di assistenza in ragione di una semplificazione delle strutture familiari e di una mutata condizione dei ruoli di genere (maggiore ingresso delle donne nel mondo del lavoro)
- ▶ la progressiva erosione di risorse economiche disponibili per l'organizzazione dei servizi pubblici e la conseguente contrazione delle possibilità di assistenza.

Caratteristiche dei lavoratori domestici: un settore a forte presenza straniera

Un supporto fondamentale per l'attività di cura in molte famiglie toscane

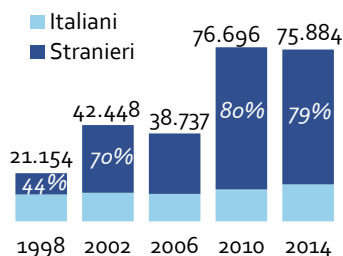
Figura 36: Indicatori e misure dei lavoratori domestici presenti in Toscana e delle loro caratteristiche.

Il dato quantitativo ricavabile dagli archivi INPS riferisce per la Toscana di quasi **76.000 lavoratori domestici** che hanno avuto nel 2014 almeno un contributo per prestazione lavorativa domestica. Nel lungo periodo (1998-2014) si nota certamente un trend in cospicua crescita della domanda di questi servizi che vede quasi quadruplicare il numero di lavoratori in poco più di quindici anni. La tendenza degli ultimi anni (2010-2014) denota però una stabilizzazione, segno anche della diminuita capacità reddituale delle famiglie che ha frenato in parte la crescita del segmento "ufficiale" del fenomeno.

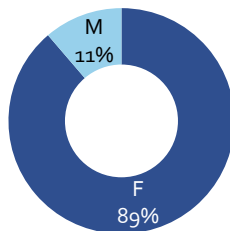
Il settore rivela da tempo una forte presenza straniera e femminile: al 2014 **8 lavoratori domestici su 10 sono stranieri** con una quota quasi raddoppiata rispetto al 1998 (era il 44%); la componente femminile rappresenta l'89% del totale. Le lavoratrici e i lavoratori domestici stranieri provengono principalmente dall'est Europa (oltre 6 su 10) ma è molto nutrita la presenza dei filippini, che da soli rappresentano il 10% del totale, e dei sudamericani; dall'Asia orientale arriva poi il 6%, mentre il restante 12% è di altre nazionalità.

La tipologia di rapporto è equamente suddivisa tra colf e badanti ma l'aumento della quota percentuale delle badanti (nel 2008 era il 20%) testimonia anch'essa il crescente bisogno di un certo tipo di servizi da parte delle famiglie toscane.

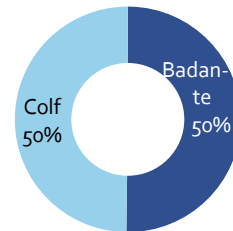
Lavoratori domestici con almeno un contributo INPS nell'anno per nazionalità (1998-2014)



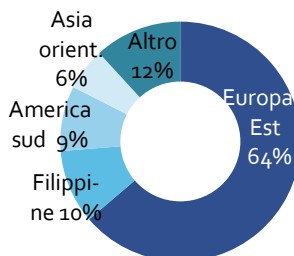
Lavoratori domestici per genere (2014)



Lavoratori domestici per tipo di rapporto (2014)

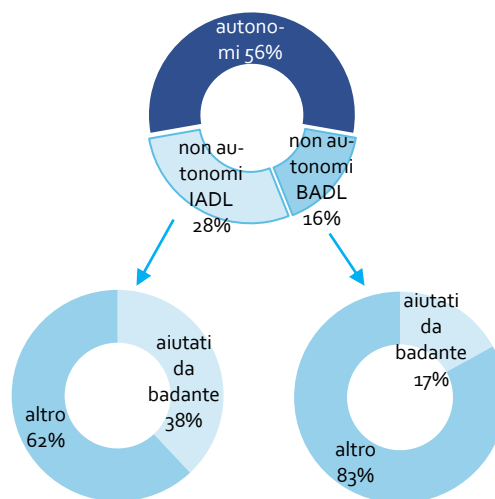


Lavoratori domestici stranieri per provenienza (2014)



Il dato INPS non esaurisce però la portata del fenomeno, che come già detto vive ancora molto di sommerso. Anzi, si pensa che la parte 'visibile' sia largamente minoritaria rispetto alla reale dimensione. In questo senso, l'indagine regionale 2012-2013 del sistema di sorveglianza Passi d'argento, rileva che il 38% degli anziani con disabilità (mancanza di autonomia nelle attività di base della vita quotidiana - BADL) e il 17% di quelli con mancanza di autonomia nelle sole attività strumentali della vita quotidiana (IADL) riceve aiuto da badanti, ossia da personale individuato e pagato in proprio.⁶³ Declinando tali evidenze in valori assoluti, si avrebbe in ritorno un quadro toscano di circa 90.000 anziani coadiuvati - con differenti modalità e differenti livelli di intensità di assistenza - da questa tipologia di supporto. E questo sarebbe comunque soltanto uno spaccato della reale consistenza del fenomeno (si pensi solo a tutti gli assistiti disabili 0-64 anni e a tutte le famiglie coadiuvate nelle attività domestiche).

Anziani per livello di autonomia e presenza di aiuto da badanti (2012-2013)



Fonte: elaborazioni su dati ARS Toscana – [Rapporto indagine "PASSI d'Argento" 2012-2013](#); INPS – [Osservatorio sui lavoratori domestici](#)

3.4 Il servizio civile

Il servizio civile è una tipologia di servizio che i giovani possono prestare volontariamente per un anno presso una rete di enti e soggetti convenzionati. Il servizio civile è stato pensato come una opportunità per i giovani di dedicare un anno della propria vita a favore di un impegno solidaristico e una opportunità per gli enti ospitanti di potersi avvalere di persone motivate per svolgere alcune attività.

Gli enti di servizio civile sono le amministrazioni pubbliche, le associazioni non governative (ONG) e le associazioni no profit che operano in alcune aree di intervento previste dalla legislazione in materia (assistenza, protezione civile, ambiente, patrimonio artistico e culturale, educazione e promozione culturale, servizio civile all'estero) e sono iscritti negli appositi albi regionali e nazionale. Il servizio civile rappresenta perciò anche una risorsa per il sistema sociale, in questo caso toscano, perché vede la disponibilità di una rete di

⁶³ ARS Toscana, [Salute e Invecchiamento Attivo in Toscana. Risultati della sorveglianza della popolazione con 65 anni e più "PASSI d'Argento" - Indagine 2012-2013](#), pag. 45.

giovani cittadini che vanno ad integrare in alcuni settori inerenti le politiche sociali il sistema dei servizi più tradizionali.

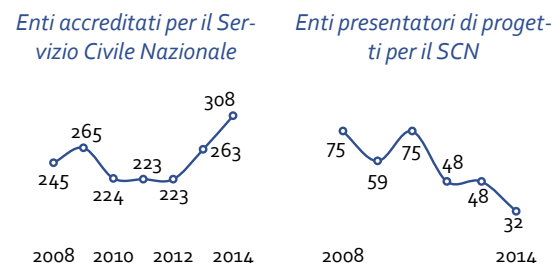
Quando si parla di servizio civile occorre distinguere tra servizio civile nazionale (SCN) e servizio civile regionale (SCR). Il primo è disciplinato dalla Legge n. 64/2001, è rivolto a giovani in età 18-28 anni ed è attuato tramite una serie di bandi emanati dall'Ufficio nazionale per il servizio civile (UNSC) sia di livello nazionale che per ciascuna Regione e Provincia autonoma. Il SCR è disciplinato dalla Legge Regionale n. 35/2006 (e successive modifiche), è rivolto a giovani in età 18-30 anni ed è attuato dalla Regione tramite bandi annuali.⁶⁴

Per rendere conto del servizio civile presente in Toscana (enti accreditati, progetti presentati e realizzati, giovani volontari avviati) si utilizzano di seguito i dati forniti dai rapporti annuali sul servizio civile elaborati dalla Conferenza Regionale degli Enti del Servizio Civile in Toscana (CRESCIT) e dai sistemi informativi del servizio civile nazionale (datawarehouse Helios) e regionale (datawarehouse SCR).

Il servizio civile nazionale

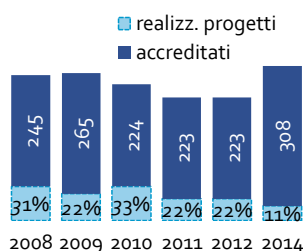
Occasione formativa per i giovani e strumento di coesione sociale

Figura 37: Indicatori e misure del Servizio Civile Nazionale in Toscana



Gli **enti accreditati** in Toscana per la presentazione e realizzazione di progetti per il servizio civile nazionale al 2014 sono **308**. Lo storico 2008-2014 indica una crescita nel corso del primo anno, poi una diminuzione con successiva stabilizzazione fino al 2012 ed un nuovo aumento nel 2013 e nel 2014. Si tratta in prevalenza di enti privati (63%).

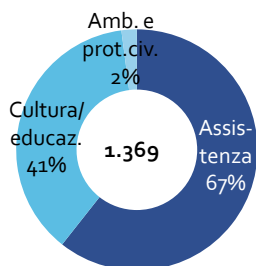
Confronto tra enti accreditati e presentatori di progetti per il SCN



Anche tra gli enti che hanno presentato progetti si assiste ad un calo numerico dalle 75 unità del 2008 e del 2010 alle 48 del 2011 e del 2012 fino ai 32 del 2014. Il confronto tra enti accreditati ed enti presentatori di progetti dice che i secondi al 2014 rappresentano l'11% e che dunque solo poco più di 1 ente accreditato su 10 ha presentato effettivamente progetti di servizio civile. Una quota che peraltro è scesa nel tempo.

⁶⁴ Per maggiori approfondimenti: <http://www.regione.toscana.it/cittadini/welfare/servizio-civile>

Progetti realizzati per settore (2008-2014)



Fonte: elaborazioni su dati Crescit – [Rapporto sul servizio civile in Toscana, annate varie](#); Regione Toscana

Dal 2008 al 2011 sono stati presentati sul territorio quasi **1.400 progetti**, principalmente nel settore dell'assistenza (quasi 7 su 10), seguita dal settore cultura ed educazione (41%). Il trend del numero di progetti presentati vede una riduzione rispetto al 2008. Su questo occorre dire però che molti sono i progetti che vengono approvati, evidenziando il buon livello complessivo della progettualità, ma che poi non vengono finanziati per mancanza di risorse.

Il numero di **volontari attivati** nel periodo 2008-2014, valore che più di altri misura l'impatto del servizio civile sul territorio, è di circa **10.000** e questi volumi dicono che negli ultimi anni è stato presente in Toscana un significativo contingente di giovani, attivi ciascuno per un anno, sul versante dell'assistenza e delle attività culturali-educative; cioè che c'è stata e c'è una nutrita presenza giovanile in contesti che costruiscono welfare locale e coesione sociale.

Il servizio civile regionale

Alcuni numeri sul servizio civile regionale

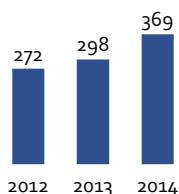
Figura 38: Indicatori e misure del Servizio Civile Regionale in Toscana

Al 2014 gli **enti accreditati** in Toscana per il Servizio Civile Regionale sono **369** e mostrano una costante crescita dal 2012.

Di questi, gli **enti realizzatori** di progetti sono stati 86 nel 2013 e **92** nel 2014 (25% degli accreditati), per un totale di oltre 400 progetti realizzati nel biennio.

I volontari avviati nel 2013 sono stati quasi 2.000, nel 2014 invece il numero si è ridotto a 1.112. Nonostante la riduzione si parla comunque di circa 3.000 giovani (**7 ogni 1.000 residenti dai 18 ai 30 anni**) che nel biennio hanno prestato la loro opera sul territorio regionale a favore di vari enti pubblici (Comuni, AUSL e Tribunali e

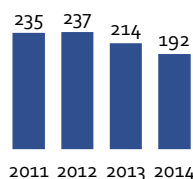
Enti accreditati per il SCR



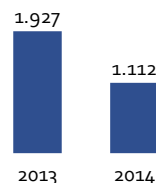
Enti realizzatori di progetti nel SCR



Progetti realizzati nel SCR



Volontari avviati nel SCR



Fonte: elaborazioni su dati Crescit – [V Rapporto sul servizio civile in Toscana \(2013\)](#); Regione Toscana

Procure su tutti) e privati.

Le risorse sociali del territorio in infografica



SPESA SOCIALE E LAVORO DOMESTICO



SPESA SOCIALE E AREE DI UTENZA

**492 MILIONI
DI EURO**
(7% DEL TOTALE
NAZIONALE)

**134
EURO
PRO
CAPITE**




SPESA PRO-CAPITE
PER AREA DI UTENZA*

2012
RISPETTO
AL 2009

2.679€

Disabili



148€

Famiglia
e Minori



132€

Anziani



50€

Immigrati



18€

Povert 



9€

Multi
Utenza



*rapporto tra spesa complessiva e popolazione di riferimento



LAVORO DOMESTICO DI CURA

**LAVORATORI
DOMESTICI***

76 MILA

**Quadruplicati
in 15 anni!**



PROVENIENZA

- 1° Est Europa
- 2° Filippine
- 3° Sud America

La dimensione
"sommersa" del
fenomeno   rilevante

*con almeno un contributo INPS nel 2014

Riflessioni finali e appunti per il futuro

Per le riflessioni finali del Profilo sociale 2015 si ripropone, aggiornato, lo schema adottato per l'edizione 2014, al quale vengono aggiunte preliminarmente alcune considerazioni specifiche per chiudere il quadro interpretativo delineato nel documento.

Lo schema 'ad imbuto', presentato di seguito, rappresenta il metodo di selezione e lettura delle informazioni presenti sui vari fenomeni trattati che è stato adottato per la costruzione del Profilo sociale. Un metodo che parte dal necessario processo di accumulo eterogeneo di informazioni sui differenti argomenti, passa attraverso l'elaborazione delle informazioni selezionate e la costruzione di indicatori, e poi restituisce al lettore, attraverso un processo di ulteriore asciugatura, quadri tematici sintetici inseriti in una cornice interpretativa.

In questa parte di chiusura, dunque, si tenta di passare il tutto attraverso un setaccio ancor più fine per giungere agli esiti di questo percorso di analisi, caratterizzato fondamentalmente da un contesto sociale in continua trasformazione. E si rinnova il tentativo di offrire una sorta di 'conclusioni per immagini', proprio per rendere ancor più esplicito e di immediata lettura il tragitto conoscitivo, ed evidenti i punti cardine che si offrono all'attenzione di lettori, decisori politici, tecnici, operatori e studiosi. Una fotografia che ovviamente non esaurisce le occasioni di elaborazione all'interno del vasto contesto dei fenomeni sociali ma che punta a dare una chiave di lettura alla corposa molteplicità di dati e conoscenze presenti e che lascia aperte per il futuro diverse tracce di lavoro, tra le quali sembra opportuno segnalare:

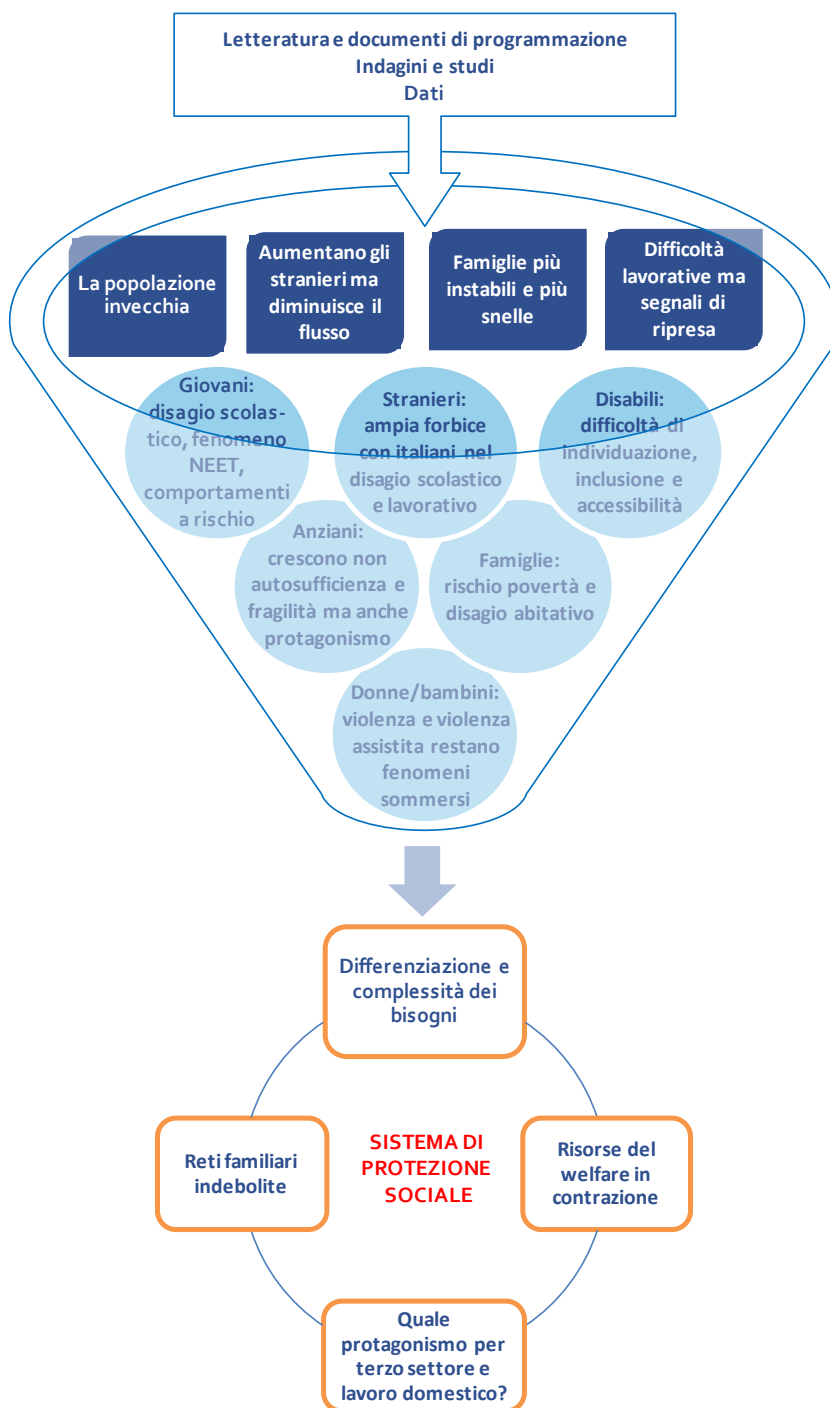
- ▶ In ordine alle evidenze dell'analisi, in un ragionamento finalizzato all'impostazione delle politiche future:
 - ▶ **l'immagine della Toscana** che emerge dal Profilo sociale è quella di un territorio che si colloca in una posizione decisamente migliore rispetto al panorama medio italiano, e su molti aspetti virtuosamente ai vertici nazionali;
 - ▶ il **contesto demografico** mostra una significativa recente dinamica che, se confermata negli anni a venire, lascia intravedere un aspetto molto critico riguardo alla struttura della popolazione: la diminuzione dei flussi migratori registrata soprattutto nell'ultimo anno, qualora dovesse protrarsi negli anni a venire, metterebbe a rischio una quota importante di ricambio generazionale e di ringiovanimento della società toscana. Per questo diventano basilari le politiche di accoglienza ed integrazione, anche e soprattutto a favore delle seconde e terze generazioni che stanno ormai diventando rilevanti e che saranno domani una quota importante dei nostri giovani e adulti;
 - ▶ il magmatico **panorama lavorativo**, pur in un quadro di sofferenza, sembra mostrare i primi segnali di ripresa, almeno su alcuni versanti e per determinate tipo-

logie di professionalità, per cui sembra imprescindibile una forte azione di accompagnamento di tali dinamiche attraverso coraggiose politiche del lavoro;

- ▶ infine l'elemento che tutti gli altri riassume e coniuga: il sistema di protezione sociale toscano - in cui coesistono, in tensione tra loro, una sempre maggiore differenziazione e complessità dei bisogni (lato della domanda) con reti di protezione familiare indebolite, risorse del welfare decrescenti e una preziosa ma ancora non ottimale presenza di terzo settore e lavoro domestico privato (lato dell'offerta) – è alla ricerca di nuove soluzioni, che non possono non prendere in considerazione elementi di sussidiarietà ed il passaggio da un welfare di tipo redistributivo ad un **welfare di tipo generativo**.
- ▶ In chiave di possibilità conoscitive:
 - ▶ l'esigenza di lavorare sempre di più alla costruzione di **indicatori sintetici** di secondo e terzo livello, che consentano una lettura regionale e dei differenti territori toscani attraverso un numero ristretto di misure. In questo senso, sembra quanto mai opportuno seguire il modello interpretativo del Benessere Equo e Sostenibile (BES) proposto da Istat, al quale anche Regione Toscana aderisce e lavora;
 - ▶ l'esigenza di strutturare, data la sua fase embrionale, un **sistema informativo regionale** unico, integrato, che intercetti, razionalizzi e ottimizzi la vasta mole di flussi informativi attualmente presenti e, soprattutto, sia pensato per la costruzione di informazioni di immediata utilità per la programmazione;
 - ▶ la necessità di orientare a tutti i livelli e in maniera massiccia la produzione ed il rilascio di informazioni secondo la modalità **open data**, strada anch'essa avviata dalla Regione attraverso la piattaforma Open Toscana (www.open.toscana.it).

Evidenze dal Profilo sociale regionale

Figura 39: Il percorso conoscitivo del Profilo sociale regionale 2015



Indice delle figure

Figura 1: Indicatori e misure della dinamica della popolazione toscana.....	9
Figura 2: Indicatori e misure della struttura della popolazione toscana.....	10
Figura 3: Indicatori e misure della presenza straniera in Toscana.....	11
Figura 4: Indicatori di stabilizzazione e di inserimento sociale, scolastico e lavorativo degli stranieri in Toscana.....	12
Figura 5: Indicatori e misure di mutamento della famiglia in Toscana.....	15
Figura 6: Indicatori e misure di nuzialità e di instabilità familiare in Toscana.....	17
Figura 7: Indicatori e misure della situazione abitativa e di alcuni elementi di disagio in Toscana.....	18
Figura 8: Numero e caratteristiche dei minori e dei giovani residenti in Toscana.....	27
Figura 9: Indicatori e misure di disponibilità e utilizzo dei servizi educativi per l'infanzia in Toscana.....	28
Figura 10: Indicatori e misure del disagio scolastico in Toscana.....	30
Figura 11: Indicatori e misure degli interventi sociali e socio-assistenziali per minori e famiglie in Toscana.....	32
Figura 12: Indicatori e misure di disoccupazione e scoraggiamento dei giovani in Toscana.....	35
Figura 13: Indicatori sugli stili di vita dei giovani toscani 14-19 anni. Anno 2015.....	36
Figura 14: Indicatori e misure sulla presenza di disabilità in Toscana.....	49
Figura 15: Indicatori e misure dell'inserimento scolastico e lavorativo dei disabili in Toscana.....	52
Figura 16: Difficoltà di accesso in alcuni ambiti della vita quotidiana e presenza degli strumenti di rilevazione e rimozione delle barriere architettoniche nei comuni toscani.....	56
Figura 17: Numeri e caratteristiche degli anziani residenti in Toscana.....	61
Figura 18: Indicatori e misure di bisogno, potenzialità di assistenza di reti primarie e servizi, apporto sociale degli anziani in Toscana.....	63
Figura 19: Indicatori e misure di inserimento e di disagio scolastico degli stranieri in Toscana.....	74
Figura 20: Indicatori e misure di inserimento lavorativo degli stranieri in Toscana.....	76
Figura 21: Mappe e misure di presenza di alcuni servizi per l'integrazione degli stranieri in Toscana.....	79
Figura 22: Indicatori e misure della povertà e del rischio di povertà in Toscana.....	88
Figura 23: Mappa di presenza delle strutture per il contrasto della povertà in Toscana.....	93
Figura 24: Indicatori e misure di disoccupazione e attività in Toscana.....	96
Figura 25: Numero e caratteristiche di iscritti ai CPI toscani, avviamenti e cessazioni.....	99
Figura 26: Indicatori e misure di ricorso agli ammortizzatori sociali in Toscana.....	100

Figura 27: Indicatori e misure del disagio abitativo in Toscana.	102
Figura 28: Evidenze dell'indagine Istat sulla violenza contro le donne. Anno 2014	111
Figura 29: Misure e indicatori su presenza e andamento del fenomeno violenza di genere in Toscana.	113
Figura 30: Caratteristiche delle vittime di violenza che si sono rivolte ai servizi specifici presenti in Toscana, delle violenze riferite e dei maltrattanti.	115
Figura 31: Atlante delle strutture attive nel contrasto alla violenza in Toscana	118
Figura 32: Importi, caratteristiche e andamento nel tempo della spesa dei Comuni per interventi e servizi sociali in Toscana.	126
Figura 33: andamento nel tempo della spesa dei Comuni per interventi e servizi sociali in Toscana per area di utenza.	127
Figura 34: Indicatori e misure delle organizzazioni iscritte ai registri regionali de terzo settore in Toscana.	131
Figura 35: Indicatori e misure del non profit e della propensione al volontariato in Toscana	132
Figura 36: Indicatori e misure dei lavoratori domestici presenti in Toscana e delle loro caratteristiche.	139
Figura 37: Indicatori e misure del Servizio Civile Nazionale in Toscana	141
Figura 38: Indicatori e misure del Servizio Civile Regionale in Toscana	142
Figura 39: Il percorso conoscitivo del Profilo sociale regionale 2015	147

Fonti dei dati

Agenzia delle Entrate, [Osservatorio del mercato immobiliare, Statistiche catastali 2012](#)

ARS Toscana, [Banca dati mARSupio \(sez ParsIS\)](#)

ARS Toscana, [Il bisogno socio-sanitario degli anziani in Toscana: i risultati dello studio epidemiologico BiSS](#)

ARS Toscana, [Il profilo di salute degli anziani in Toscana](#)

ARS Toscana, [Rapporto indagine "PASSI d'Argento" 2012-2013](#)

ARS Toscana, [Relazione sanitaria regionale 2009-2013](#)

ARS Toscana, [Portale EDIT](#)

Banca d'Italia – [Base dati statistica](#)

Banca d'Italia – [Rimesse verso l'estero degli immigrati in Italia](#)

Conferenza Regionale degli Enti del Servizio Civile in Toscana, [Rapporto sul servizio civile in Toscana, annate varie](#)

Francalanci A. (a cura di), [Abitare in Toscana - Anno 2014. Terzo rapporto sulla condizione abitativa](#)

INAIL, [Banca dati disabili](#)

Infocamere

INPS, [Osservatorio sui lavoratori domestici](#)

INPS, [Osservatorio sulla cassa integrazione guadagni](#)

INPS, [Osservatorio sulle pensioni](#)

IRPET, [Rapporto sul mercato del lavoro. Anno 2014](#)

ISTAT, [Bilancio Demografico e popolazione residente per sesso al 31 dicembre](#)

ISTAT, [Bilancio demografico e struttura per età dei residenti stranieri](#)

ISTAT, [Censimento industria, istituzioni pubbliche e non profit 2011](#)

ISTAT, [Censimento istituzioni non profit 2001](#)

ISTAT, [Cittadini non comunitari regolarmente presenti in Italia](#)

ISTAT, [Condizioni di salute e ricorso ai servizi sanitari, anno 2005](#)

ISTAT, [Condizioni di salute e ricorso ai servizi sanitari, anno 2013](#)

ISTAT, [Datawarehouse delle statistiche ISTAT](#)

ISTAT, [Dati e indicatori su immigrati e nuovi cittadini](#)

ISTAT, [Il benessere equo e sostenibile in Italia. Rapporto BES 2015](#)

ISTAT, [Indagine multiscopo sulle famiglie – Aspetti della vita quotidiana](#)

ISTAT, [Indagine sui consumi delle famiglie](#)

ISTAT, [Indagine sulle condizioni di vita \(EU-SILC\)](#)

ISTAT, [Indicatori demografici – Anno 2014](#)

ISTAT, [I presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari – Anno 2014](#)

ISTAT, [Noi Italia 2015](#)

ISTAT, [Popolazione residente per età, sesso e stato civile](#)

ISTAT, [Quarto rapporto sulla coesione sociale](#)

ISTAT, [Rilevazione censuaria sugli interventi e i servizi sociali dei comuni singoli o associati](#)

ISTAT, [Rilevazione Continua sulle forze di lavoro](#)

ISTAT, [Rilevazione sui matrimoni](#)

ISTAT, [Rilevazione sulle separazioni e sui divorzi](#)

ISTAT, [8milaCensus](#)

ISTAT, [Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo](#)

Istituto degli Innocenti, [I servizi per la prima infanzia in Toscana \(2014\)](#)

Istituto degli Innocenti, [Il quadro dei servizi per l'infanzia in Toscana \(2015\)](#)

Istituto degli Innocenti, [Interventi e servizi sociali per minori in famiglia e fuori famiglia \(2015\)](#)

La casa delle donne di Bologna, <http://femicidiocasadonne.wordpress.com/ricerche-pubblicazioni/>

Ministero dell'Interno, [Procedure di rilascio di immobili ad uso abitativo](#)

MIUR – [Gli alunni stranieri nel sistema scolastico italiano, a.s. 2014/15](#)

Regione Toscana - Osservatorio Scolastico Regionale, [Dal nido alla scuola superiore, Rapporto 2014](#)

Regione Toscana, Archivio regionale delle Prestazioni consultoriali (SPC)

Regione Toscana, [Osservatorio Regionale mercato del lavoro](#)

Regione Toscana, [Osservatorio Scolastico Regionale](#)

Regione Toscana, [Progetto Giovanisì](#)

Regione Toscana, Progetto regionale Codice Rosa

Regione Toscana, Rilevazione strutture di accoglienza per anziani

Regione Toscana, Rilevazione sui soggetti portatori di handicap

Regione Toscana, Scheda rilevazione graduatorie ERP per Comuni 2013

Regione Toscana, Settore Politiche abitative

Regione Toscana, Sistema informativo terzo settore

Regione Toscana, Sistema informativo violenza di genere (VGRT)

Regione Toscana, [Sistemi informativi georeferenziati](#)

Regione Toscana, Sistemi informativi georeferenziati - [Set di indicatori per il Profilo di salute](#)

Regione Toscana, Sistemi informativi georeferenziati - [Strutture operanti nel contrasto alla povertà](#)

Regione Toscana, Sistemi informativi georeferenziati - [Strutture operanti nel contrasto alla violenza di genere](#)

Regione Toscana, Sistemi informativi georeferenziati - [Strutture operanti nell'accoglienza di migranti](#)

Ufficio Scolasti Regionale, [Dati statistici alunni, classi, posti delle scuole Toscane – A.S. 2015/16](#)

Riferimenti bibliografici

- ARS Toscana [Salute e Invecchiamento Attivo in Toscana. Risultati della sorveglianza della popolazione con 65 anni e più "PASSI d'Argento" - Indagine 2012-2013](#)
- ARS Toscana, [Il bisogno socio-sanitario degli anziani in Toscana: i risultati dello studio epidemiologico BISS, 2009.](#)
- ARS Toscana, [Il profilo di salute degli anziani in Toscana, 2012](#)
- ARS Toscana, [Relazione sanitaria regionale 2009-2013](#)
- ARS Toscana, [Comportamenti alla guida e stili di vita a rischio nei ragazzi in Toscana - EDIT 2015 - Documento di sintesi](#)
- Caritas Toscana, [Dossier 2015 sulle povertà in Toscana](#)
- Conferenza Regionale degli Enti del Servizio Civile in Toscana, [Rapporti annuali sul servizio civile in toscana \(2008-2013\)](#)
- <http://www.who.int/classifications/icf/en/>
- IRPET, [Rapporto sul mercato del lavoro. Anno 2014 \(2015\)](#)
- ISTAT, [Il benessere equo e sostenibile in Italia. Rapporto BES 2013](#)
- ISTAT, [I presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari – Anno 2014](#)
- ISTAT, [La violenza e i maltrattamenti contro le donne dentro e fuori la famiglia \(2007\)](#)
- ISTAT, [Condizioni di salute e ricorso ai servizi sanitari, anno 2005](#)
- ISTAT, [Condizioni di salute e ricorso ai servizi sanitari, anno 2013](#)
- ISTAT, [Infanzia e vita quotidiana, 2012](#)
- Istituto degli Innocenti, [I servizi per la prima infanzia in Toscana \(2014\)](#)
- Istituto degli Innocenti, [Il quadro dei servizi per l'infanzia in Toscana \(2015\)](#)
- Istituto degli Innocenti, [Interventi e servizi sociali per minori in famiglia e fuori famiglia \(2015\)](#)
- Osservatorio Sociale Regionale della Regione Toscana, [Abitare in Toscana. Quarto rapporto sulla condizione abitativa](#) (2015 - Caterino L., Francalanci A., Sambo P.)
- Osservatorio Sociale Regionale della Regione Toscana, [Primo rapporto di monitoraggio sulle politiche dell'immigrazione in Toscana. Accoglienza, integrazione e cooperazione](#) (2015 – a cura di Bracci F. e Valzania A.)
- Osservatorio Sociale Regionale della Regione Toscana, [Abitare in Toscana - Terzo rapporto sulla condizione abitativa](#) (2014 – a cura di Francalanci A.)
- Osservatorio Sociale Regionale della Regione Toscana, [Abitare in Toscana - Secondo rapporto sulla condizione abitativa](#) (2013 – a cura di Francalanci A. e Valzania A.)
- Osservatorio Sociale Regionale della Regione Toscana, [Abitare in Toscana - Primo rapporto sulla condizione abitativa](#) (2012 – a cura di Francalanci A. e Valzania A.)
- Osservatorio Sociale Regionale della Regione Toscana, [Emergenza Nord Africa - I percorsi di accoglienza diffusa. Analisi e monitoraggio del sistema](#) (2012 – a cura di Bracci F.)

Osservatorio Sociale Regionale della Regione Toscana, [Esclusione sociale e disagio grave in Toscana - Rapporto 2011. Indagine sulle strutture e sui servizi per la povertà](#) (a cura di Bracci F.)

Osservatorio Sociale Regionale della Regione Toscana, [Primo rapporto sulla disabilità in Toscana. Dal percorso scolastico al "Dopo di noi"](#) (2015 - Caterino L., Sambo P., Tosi F.)

Osservatorio Sociale Regionale della Regione Toscana, [Le dinamiche locali dell'integrazione](#) (2011 - a cura di Berti F. e Valzania A.)

Osservatorio Sociale Regionale della Regione Toscana, [Le voci dell'immigrazione \(2010\)](#)

Osservatorio Sociale Regionale della Regione Toscana, [Lingua e cittadinanza. La formazione linguistica per migranti in Toscana - Primo rapporto](#) (2014 - a cura di Luatti L. e Tizzi G.)

Osservatorio Sociale Regionale della Regione Toscana, [Quinto rapporto sulla violenza di genere in Toscana](#) (2013 - a cura di Bagattini D. e Pedani V.)

Osservatorio Sociale Regionale della Regione Toscana, [Secondo Rapporto sull'esclusione sociale in Toscana - Un'indagine sulla povertà alimentare](#) (2013 - a cura di Caterino L. e Tomei G.)

Regione Toscana - Osservatorio Scolastico Regionale, [Dal nido alla scuola superiore, Rapporto 2014](#)

Regione Toscana - Informazioni statistiche, [Serie storiche di indicatori economici congiunturali \(2016\)](#)

Regione Toscana, [Legge Regionale 42/2002](#)

Regione Toscana, [Legge Regionale 28/1993](#)

Regione Toscana, [Legge Regionale 87/1997](#)

Regione Toscana, [Legge Regionale n. 29/2009 "Norme per l'accoglienza, l'integrazione partecipe e la tutela dei cittadini stranieri nella Regione Toscana"](#)

Regione Toscana, [Piano di indirizzo integrato per le politiche sull'immigrazione 2012-2015](#)

Regione Toscana, [Piano di indirizzo integrato per le politiche sull'immigrazione 2012-2015 - Documento annuale di intervento 2013](#)

Scuola Superiore Sant'Anna - Laboratorio Management e Sanità, [Il sistema delle RSA in Toscana. I risultati della mappatura 2012](#)

Ufficio Scolastico Regionale, [Dati statistici alunni, classi, posti delle scuole Toscane - A.S. 2015/16](#)

